L'INTERVISTA

Gianfranco Dioguardi

Imprenditore

«La via italiana al neocapitalismo»

«Il capitalismo italiano è in una fase di stallo, da cui può uscire anche con l'azione del governo, se riesce ad evolvere verso un modello famigliare diffuso». Gianfranco Dioguardi, imprenditore e intellettuale barese, commenta il contraddittorio Romiti-Agnelli sul passaggio di fase. I manager? «Tutto scorre, come sosteneva Eraclito». «Non inseguiamo il modello della grande impresa, la piccola è una grande risorsa quando individua tradizione e innovazione».

GIANCARLO BOSETTI

«Il capitalismo di casa nostra è in una fase di stallo, ma c'è una via italiana al neocapitalismo». Le grandi famiglie? lo scambio di vedute Romiti-Agnelli? i risentimenti del Nord-Est? Gianfranco Dioguardi - imprenditore intellettuale, passione teorica e spirito pratico, studioso di Baltasar Graciàn e docente di organizzazione aziendale - giudica gli eventi, prima di tutto, con misura. La battuta che provoca non lo tenta, priorità alla chiarezza concettuale, e alla precisione. E in questo modo ne ha fatta di strada, in varie direzioni. Se si chiede notizia di Dioguardi a un motore di ricerca su Internet la prima risposta parla di lui tra «*les grands constructeurs*» d'Europa. Segue una valanga di titoli di libri, da *L'impresa come laboratorio* (1986) a *L'organizzazione come bricolage* (1995), fino a *L'impresa nella società del terzo millennio*. (1996). E poi saggi che parlano del suo modello di impresa, un'impresa che riesce a specializzarsi mantenendo saldi i legami con la realtà locale e con una tradizione storica, di un sistema di aziende a rete che riescono a combinare le virtù dei piccoli, nel paesello, con il successo tra i grandi, nel mondo.

Come si combina, Dioguardi, la sua visione dell'impresa con la discussione tra «famiglie» e «manager», tra l'Avvocato e il presidente della Fiat? Siamo in una fase di passaggio?

Naturalmente, qualunque passaggio sia, non va perso di vista il fatto che il nostro è prima di tutto un capitalismo legato a microdimensioni. Il che non è un dato negativo, anzi dobbiamo valorizzarlo. La macrodimensione non deve diventare la nostra meta. Viviamo dentro un capitalismo famigliare nel senso che è fatto di singole famiglie. Dovremmo preoccuparci di rendere capitaliste le piccole famiglie, di creare un sistema di famiglie come portatore di piccolo risparmio da avvicinare alla Borsa.

Allora capitalismo famigliare diffuso, non solo Agnelli, Falck, Orlando etc.?

Se per capitalismo famigliare intendiamo capitalismo diffuso allora sono d'accordo nel dire che deve essere perseguito. E credo che il processo delle privatizzazioni debba servire a questo, ma aggiungo che, nonostante sia molto di moda l'idea di privatizzare, alcuni settori di carattere strategico dovrebbero rimanere di pertinenza dello Stato. Così per le telecomunicazioni, ma anche per la stessa edilizia.

L'edilizia?

Penso al sistema delle imprese che era legato all'Iri. Il permanere di un nucleo di aziende dipendenti dalla volontà dello Stato è un dato positivo in una nazione che voglia evolvere in senso positivo.

E' chiaro comunque che in Italia ci sono settori dell'economia in mano pubblica e meritevoli di essere privatizzati, ma non le pare che l'economia italiana queste privatizzazioni le voglia fino a un certo punto e che qualche volta addirittura le tema?

Non c'è dubbio, ma proprio per questo bisognerebbe esplicitare una volontà di privatizzazione verso il sistema diffuso delle famiglie, non le grandi, non i soliti pochi, ma i molti che dovrebbero essere attratti da investimenti convincenti anche per il piccolo risparmiatore. Il meccanismo della Borsa si deve attivare per promuovere l'incontro tra azionariato delle imprese pubbliche e risparmio privato.

Ma chi la vuole veramente questa riforma del mercato finanziario? Non ci sono resistenze da parte di chi sopravvive meglio controllando un mercato asfittico?

Vedo, sì, molta freddezza nei confronti di una ipotesi di allargamento del mercato, ma vedo anche molta mancanza di capacità tecniche per realizzarlo, da parte del sistema borsistico e delle istituzioni che dovrebbero fare da tramite tra risparmio e capitalismo azionario. Se poi alle resistenze tecniche si somma anche una volontà sostanzialmente contraria...

La settimana scorsa Romiti ha sostenuto che per liberalizzare l'economia italiana occorrerebbero modifiche alla Costituzione. Lei che cosa ne pensa?

Non credo che siano necessarie, ritengo molto più lineare che ci rimbocchiamo le maniche e ci mettiamo a lavorare tutti quanti per un allargamento del mercato.

Agnelli ha replicato a Romiti, a proposito di «tramonto», che i manager passano e che le famiglie restano. Come valuta questo scambio?

Forse perchè sono barese, cioè della Magna Grecia, mi ispiro a Eraclito e al suo «tutto scorre»: il fatto che il management passi e costituisca un fattore di mutamento perenne mi appare più come un bene che come un male.

Dove sta andando il capitalismo italiano?

In Italia c'è l'ansia di imitare la grande impresa europea adducendo come giustificazione l'idea che soltanto una grande dimensione possa essere competitiva in ambito europeo. E' una visione forzata e poco strategica, nel senso che perde di vista una antica tradizione italiana, quella che risale alle botteghe artigianali del Rinascimento e alle istituzioni che dettero il successo all'Italia in quegli anni d'oro. Dobbiamo riscoprire proprio la piccola dimensione e con essa un mercato di nicchia o comunque complementare alla grande dimensione. Non sempre operando per imitazione si raggiunge il meglio, specialmente se ci diamo un obiettivo estraneo alla nostra storia.

Ma qualche grande impresa ci vuole.

La grande dimensione vale per un piccolo numero di aziende, mentre il tessuto connettivo rimane quello della piccola impresa oppure di qualche grande, come nel caso Benetton, che dà luogo a un processo organizzativo a rete, una rete che collega piccole unità che vivono nella loro autonomia e imprenditorialità. Questo stile organizzativo si deve riproporre anche in ambito finanziario. E' questo il nostro modo di stare nella competizione globale e di affrontare l'internazionalizzazione dell'economia. Il che è vero per le imprese venete come per quelle del Mezzogiorno. Cito per tutte la Natuzzi di Bari, con i suoi divani che hanno successo su scala mondiale.

La piccola impresa fa fatica a raccogliere capitali ed ha accumulato molto malcontento nel Nord-Est non solo nei confronti del fisco, ma anche verso le banche.

Lo so, per questo bisogna pensare nuovi metodi e criteri per alimentare le piccole imprese con finanziamenti non soltanto sulla gestione ma anche sul capitale. Il ministero dell'industria si potrebbe attivare non soltanto nella sua funzione in senso stretto, ma anche come snodo tra industria e sistema del credito. E poi toccherebbe muoversi anche alle organizzazioni del credito, l'associazione delle banche e quella delle casse di risparmio (Abi e Acri). Il governo potrebbe cercare di sensibilizzarle.

E Mediobanca?

Mediobanca ha svolto il suo mestiere nel migliore dei modi. Il problema è che bisognerebbe finalizzare Mediobanca verso attività complementari a quella svolta nei confronti delle grandi famiglie imprenditoriali o cercare di creare istituzioni che svolgano, con la stessa porfessionalità e competenza, il mestiere di finanziatore di capitale nei confronti delle piccole e medie aziende. Un mestiere che, peraltro, non è per niente facile, come dimostra la recente vicenda di Meridiana voluta dall'Iri di Nobili.

Le difficoltà sono molte, ma crede che ne usciremo bene?

Questa è una fase di stallo e di consolidamento di vecchi e cattive abitudini piuttosto che una fase di cambiamento verso il meglio. Spero che ne usciamo fuori proprio grazie all'azione del governo, nel quale ho fiducia, come del resto ho fiducia in D'Alema. Si può sbloccare lo stallo e sviluppare un nuovo capitalismo, un neocapitalismo che sia italiano e che in quanto tale si presenti all'appuntamento con i mercati globali. E parlando di capitalismo all'italiana, ricordo che proprio Prodi ha scritto qualche anno fa un saggio sui vari capitalismi, che oggi dovrebbe essere riletto e messo in pratica.

Per poche ore lei è stato presidente della Rai, allo stato virtuale. Ci dica la verità: aveva già in mente palinsesto e organigrammi?

Sono stato soltanto oggetto dell'attenzione benevola, direi, dei giornali, ma avevo dichiarato la mia indisponibilità perchè credo che la Rai costituisca uno dei centri vitali della democrazia italiana e come tale necessiti di una attenzione assolutamente a tempo pieno. Dunque non può essere il compito di un imprenditore in questo momento impegnato in un settore in crisi e quindi costretto a dedicare la propria attività quotidiana ad altro.

09COM01AF01.
Not Found
09COM01AF01

Carlo Carino/Contrasto

L'INTERVENTO

Si può dire che non mi convince il riformismo?

GIOVANNI DE LUNA

IL RIFORMISMO È certamente una questione irrisolta nella storia novecentesca della sinistra italiana. Il socialismo di inizio secolo si arenò di fronte alla propria incapacità di andare oltre l'insufficienza storica della mentalità amministrativa e giuridica della destra, dimostrandosi incapace di coniugare il senso spiccato dell'azione positiva con la pratica riformista di essere concretista e libertario, di nutrirsi di una concezione della politica in cui unire a un massimo di tensione progettuale il netto rifiuto delle utopie; alla fine, sprofondato in una sorta di quietismo evoluzionistico, finì col soccombere di fronte a quelle giovani generazioni che Croce chiamò «le forze centrifughe del Novecento», il cui avvento cercò di combattere con le armi spuntate dell'economicismo e del determinismo positivistico. Stritolato nella morsa tra massimalismo e fascismo, il riformismo riapparve nell'Italia repubblicana ritagliandosi uno spazio politico subalterno, residuale nei confronti di quello in cui si accamparono i grandi partiti di massa, carichi di appartenenze, promesse messianiche, ideologie forti, modelli identitari. Alla fine, per liberarsi da quella sorta di «complesso di inferiorità», ha scelto gli impervi sentieri della deriva craxiana, precipitando nel «pozzo nero» degli anni 80, così quasi da dissolversi non solo nella sua tradizione politica ma anche e soprattutto nei suoi riferimenti culturali. Riappare ora all'orizzonte del dibattito politico grazie alla vittoria elettorale dell'Ulivo e riappare, paradossalmente, più con il fascino della soluzione innovativa che con la malinconia della coazione a ripetere. In realtà, la «sinistra di governo» oggi appare innervata da robuste componenti pragmatiche ed efficientistiche. C'è nel suo profilo un massiccio appeal tecnocratico che seduce segmenti decisivi della società italiana ma che registra contemporaneamente un marcato deficit di fantasia. Questa autorappresentazione è stata molto efficace nella campagna elettorale e può darsi che dia ottimi risultati anche sul piano dell'azione del governo. Ma l'identità della sinistra non vi si può rispecchiare in termini esclusivi e totalizzanti. La tentazione è forte, lo capisco. Gli entusiasmi filogovernativi trovano un terreno molto fertile nella lunga attesa a cui la sinistra è stata condannata e alcuni eccessi in questo senso, legati alla fretta di «farsi Stato», si legano anche all'intento - più che giustificato - di voler dimostrare di saper fare meglio degli altri. Pure ci sono alcuni «nodi» dell'attualità politica che non possono essere sciolti restando prigioneri di quella immagine. Anzitutto il problema dei «sentimenti». Questa società, pur in una dimensione sociale sempre più sovrastata dalle categorie dell'economia, del mercato e della produzione, ha riscoperto la forza di quello che Aldo Bonomi chiama «il sentire» così che, ad esempio, appare impossibile oggi aggredire sul piano della conoscenza e dell'intervento politico la «questione leghista» senza avere la consapevolezza che quell'universo, intriso di interessi economici e di valori pragmatici, in realtà gronda di simboli, passioni, smanie sentimentali, tradizioni inventate. Veramente quel micidiale meccanismo di localismo e globalizzazione può essere disinnescato solo con le riforme? Si può pensare al federalismo come una pura operazione di ingegneria istituzionale? La sinistra non può rinunciare a un confronto con i soggetti sociali che si riconoscono nel movimento leghista anche e soprattutto sul terreno delle identità. Quei soggetti hanno riproposto in termini totalmente post-novecenteschi il problema della rappresentanza, sottolineandone l'esaurirsi di un concetto legato esclusivamente al mandato di dare visibilità e concretezza agli interessi economici.

SAREBBE incongruo rincorrerne il consenso disattendendo la loro domanda che è essenzialmente di essere «protetti» dallo spaesamento e dallo sradicamento indotti dalla «perdita di senso» dello Stato nazionale. Di fatto, pur nella sua esperienza di governo, la sinistra resta saldamente ancorata a un principio cardine della sua definizione, a un rapporto con il tempo che ha sempre visto un suo dialogo ravvicinato con il futuro contrapporsi frontalmente all'ostinato legame con il passato caro alla destra. Il dovere di essere progettuale incombe come un macigno sulla sinistra; ne deriva la necessità imprescindibile di tenere aperti tutti i cantieri di ricerca, di favorire esperienze innovative, di rilanciare una grande stagione di radicalità intellettuale. È finito l'estremismo politico che è sempre stato l'altra faccia del riformismo; ora è il momento di inseguire tutti i percorsi dell'impegno culturale anche nelle sue posizioni più estreme (penso, ad esempio, alle riflessioni di Marco Revelli sul «terzo settore» o al pamphlet di Guido Viale contro l'automobile), certamente prive di una immediata «spendibilità» come regole per il governo ma in grado di segnalare nervi scoperti e questioni brucianti della società italiana di fine secolo. È un momento in cui non bisogna avere paura dell'ambiguità, di allargare i confini del laboratorio politico e sociale oltre i muri delle «certezze» ereditate dal Novecento, inseguire nuovi strumenti analitici, ricostruire un'altra mappa della conoscenza collettiva. La sinistra è obbligata così ad esplorare un «altrove» dai contorni ancora misteriosi e indefiniti, in cui sono precipitate tutte le vecchie appartenenze e le antiche soluzioni organizzative e istituzionali; può farlo sottraendosi all'abbraccio mortale di una cultura attanagliata dalla superficialità del «pensiero unico», riscoprendo i luoghi di elaborazione dove l'originalità delle tematizzazioni sopravvive al riparo dall'invadenza dei media. Molti di questi luoghi sono nati all'interno di una vera e propria secessione dalla politica coniugata con il massimo dell'impegno intellettuale. La radicalità che contraddistingue queste «zone libere» non ha quindi più niente a che spartire con l'estremismo politico ma alimenta esclusivamente i percorsi della ricerca intellettuale; si tratta di osservatori permanenti, aperti sui punti nevralgici del nostro tempo. C'è, purtroppo, la tendenza a liquidarli all'insegna del vecchio schema della lotta all'estremismo; solo che, in questo caso, si sbaglia clamorosamente bersaglio e alla fine si rischia soltanto di rilanciare i detriti del progetto culturale che segnò il declino craxiano dei tardi anni Ottanta.

DALLA PRIMA PAGINA

Ora la chiave...

GERENZ01
Not Found
GERENZ01

politica ha tradizionalmente esibito un aspetto perverso, altrove sconosciuto. Questo aspetto non sta nel fatto - di per sé, ripeto, per nulla patologico - che l'autorità politica sia la fonte diretta di designazione (politicamente orientata) del consiglio di amministrazione della Rai. L'aspetto patologico e perverso della lottizzazione televisiva all'italiana è sempre stato altrove: in ciò che accade ai livelli successivi e discendenti, rispetto al livello della formazione degli organi di vertice. Altrove, in Europa, il potere politico designa i capi della televisione pubblica, ed è normale che li scelga fra persone di cui politicamente «si fida», o nel mix delle quali persegue un ragionevole bilanciamento di aree politiche.

Ma dopo averli scelti, dice loro qualcosa del genere: «Andate e lavorate, al meglio delle vostre capacità politico-professionali, per adempiere il mandato politico-professionale che vi è stato dato. Alla fine, sarete giudicati (promossi o rimossi) in base ai risultati politico-professionali che avrete saputo produrre». E qui si ferma: non entra nelle concrete scelte di governo dell'azienda televisiva pubblica, che non sono il suo mestiere, bensì il mestiere degli uomini da esso designati. In Italia le cose sono spesso andate diversamente. Il potere politico non si è accontentato di nominare suoi fiduciari politico-professionali alle cariche di vertice della televisione pubblica, lasciandoli poi liberi di agire autonomamente, e riservandosi di giudicarne l'operato ex post. Da noi, alla giusta valutazione sul prodotto si è sostituita volentieri l'impropria interferenza nel processo... L'autorità politica ha preteso di perpetuare la sua influenza oltre l'atto di nomina e di propagarla già per i rami della gestione aziendale, facendo di questa un suo protettorato permanente, un territorio esposto alle sue continue scorribande. Di qui le continue ingerenze del sistema dei partiti nelle scelte riguardanti gli organigrammi aziendali (assunzioni, promozioni, spostamenti) e nelle altre scelte tecnico-operative della gestione aziendale, perfino sul terreno della confezione dei programmi. È questo tipo di interferenze e condizionamenti che deve finire. La legittima domanda è: come? Non credo che sia più possibile cavarsela con il rituale e un po' stucchevole appello al self restraint del sistema politico, fondato su una «nuova cultura» o una «nuova moralità» che dovrebbero palingeneticamente sbocciare nel cuore di partiti, movimenti e schieramenti. E poi, se anche il sistema politico si astenesse dal premere in modo esplicito con richieste o comandi diretti, come evitare che gli uomini dell'azienda si inducano in modo «spontaneo» a scelte orientate dall'autocondizionamento di chi vuole compiacere i desideri (non detti, ma facilmente intuibili) del partito o della coalizione di riferimento? È evidente che occorrono nuove regole: ma queste dovrebbero riguardare non solo e non tanto i criteri di scelta del consiglio di amministrazione della Rai, quanto piuttosto le modalità di organizzazione e funzionamento della macchina aziendale. In breve: regole per le quali l'interesse personale degli uomini dell'azienda si identifichi con il conseguimento di risultati aziendalmente positivi, valutabili come tali alla luce di parametri il più possibile obiettivi e non opinabili; regole capaci di far sì che cedere ai condizionamento diretti o indiretti del potere politico sia qualcosa che rischia di penalizzare la carriera degli operatori interessati, anziché favorirla come fin qui sovente è accaduto.

Designazione a termine (con possibilità ma non certezza di rinnovo) dei direttori di rete e di testata; loro effettiva libertà di scelta dei collaboratori; assegnazione ad essi di obiettivi in termini di risultati aziendali, e di rapporto risultati/risorse; vincolo di motivazione per i provvedimenti di conferma o sostituzione: sono alcune delle misure che potrebbero andare in questa direzione. Ecco un impegno non trascurabile per i nuovi amministratori della Rai: dai quali si attende non solo (come è ovvio) la capacità di tenere essi stessi comportamenti non lottizzatori, ma anche (meno ovvio, ma non meno importante) la capacità di introdurre e attuare regole antilottizzatorie nel corpo dell'azienda.

[Enzo Roppo]

LA FRASE

09COM01AF02
Not Found
09COM01AF02

Letizia Moratti

Cosa fatta Capo Horn

Anonimo

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
DA LIRE 12.990.000
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ARIET
NUOVA SUZUKI ALTO
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

Roma

l'Unità - Martedì 9 luglio 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

XAUTO
CONCESSIONARIA SUZUKI
DA LIRE 12.990.000
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ARIET
NUOVA SUZUKI ALTO
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

PAZZA ESTATE. Raffiche a 80 chilometri orari per tutta la giornata

La città flagellata dal vento

Chiusi Verano e ville, centinaia di interventi

Un forte vento si è abbattuto ieri sulla città e su tutto il litorale producendo danni e disagi. Alberi caduti, rami spezzati hanno costretto alla chiusura di tutti i parchi storici della città, in molti dei quali si stanno svolgendo alcune manifestazioni dell'Estate romana. A Fiumicino la chiusura di una pista ha costretto al rallentamento del traffico, con ritardi e disagi per i viaggiatori. Chiuso, su segnalazione della Protezione civile, anche il cimitero del Verano.

NOSTRO SERVIZIO

■ Alberi caduti, tram bloccati e chiusi tutti i parchi storici romani, mentre a Fiumicino è stato dimezzato il flusso del traffico aereo. È il bilancio dei danni e dei disagi prodotti ieri dal forte vento che si è abbattuto con particolare violenza nella tarda mattinata sulla città. Un maltempo che non dà tregua, in questa strana estate iniziata all'insegna dei disastri nel Friuli e in Versilia; e che continua con una stagione che non vuole saperne di stabilizzarsi sulle temperature standard estive.

Ieri mattina la città era sovrastata da un cielo plumbeo. Nervosi nuvoloni si accavallavano minacciando un diluvio da un momento all'altro. Il diluvio non c'è stato. Ma una bufera sì. Sulla pioggia ha prevalso un vento sempre più forte, che ha spazzato via le nuvole. E creato danni un po' ovunque. Alcuni alberi caduti hanno costretto alla chiusura, in un primo momento, di Villa Ada e Villa Mercede, rese insicure per i passanti. Ma col passar del tempo si è resa necessaria anche la chiusura di tutti i parchi storici della città «per evitare che eventiuali cadute di alberi - ha detto all'assessorato all'Ambiente - potesse provocare danni alla gente». Nel pomeriggio è stato chiuso il cimitero del Verano su segnalazione della Protezione civile. E ancora, alberi spezzati dalla violenza delle raffiche sono caduti sulla rete di alimentazione aerea, interrompendo il transito dei tram sulla linea 19. Problemi di viabilità al capolinea del 409, in via di Tor Pignattara; in via di Porta Furba un grosso ramo è caduto su un'auto parcheggiata, danneggiandola. Nel centro storico, infine, le raffiche di vento hanno fatto cadere in terra molti ciclomotori parcheggiati. Ad Ostia, oltre ai danni dell'Idroscalo (vedi accanto) ci sono stati disagi anche sul fronte del divertimento, con il rinvio del concerto d'apertura dell'Ostia Blues Festival.

Viaggiava a 50 nodi di velocità (tra i settanta e gli ottanta chilometri orari) questo vento di Libeccio proveniente da sud-ovest, che ha creato notevoli disagi anche a Fiumicino. «Una situazione metereologica anomala caratterizzata da forti venti, anche a raffica» veniva definita, in un comunicao dell'Enav (Ente nazionale di assistenza al volo) la situazione atmosferica all'aeroporto. Tanto che per questo motivo - sottolineava ancora il comunicato - è stata imposta l'utilizzazione di un'unica pista per atterraggi e decolli, che ha creato un notevole rallentamento del flusso aereo. Verso le 10.30, infatti, è stata chiusa la pista numero uno. E sulla due, che corre parallela all'autostrada Roma-Fiumicino, si è dovuto concentrare il traffico degli arrivi e delle partenze: trentacinque, trentasei aerei ogni ora contro i settanta in condizioni meteo normali e con due piste aperte. Nel primo pomeriggio erano già una cinquantina i voli che avevano accumulato ritardi oscillanti tra i quindici minuti e le due ore e mezzo, con ripercussioni sugli altri scali nazionali. Anche se i centri di controllo, secondo il comunicato dell'Enav avevano «attuato tutte le possibili procedure per rendere più fluido il traffico e ridurre progressivamente i ritardi».

Turisti in partenza per la Sardegna bloccati per ore a Civitavecchia Sospeso lo sciopero dei traghetti

Le forte raffiche di vento e il mare agitato hanno reso particolarmente difficoltosa, ieri, ai turisti che partivano per la Sardegna da Civitavecchia, la traversata. Ieri mattina, quando le condizioni del tempo sono improvvisamente peggiorate, è stata anche annullata la partenza del «Guizzo», il traghetto superveloce della Tirrenia normalmente impegnato nel tratto Civitavecchia-Olbia. Partiti invece, se pure in ritardo, i traghetti tradizionali: e i turisti imbarcati per la Sardegna alla fine sono stati migliaia anche ieri.
Inoltre, a Civitavecchia e in altre località del litorale il forte vento della giornata di ieri ha creato molti problemi. I vigili del fuoco hanno compiuto numerosi interventi per rimuovere rami caduti, insegne pubblicitarie, persiane divelte e tegole volate via. I disagi hanno avuto ripercussioni anche sul traffico automobilistico, rallentato da improvvise ostruzioni della carreggiata.
E c'è, sul fronte-traghetti, da registrare anche una buona notizia per i viaggiatori: è stato infatti revocato lo sciopero di sei ore dei traghetti delle Ferrovie dello Stato che era stato proclamato per il 10, 11 e 12 luglio prossimi dal sindacato autonomo Fisast-Cisas.
L'astensione dal lavoro avrebbe riguardato solo il personale navigante che dipende direttamente dall'ente ferroviario. La revoca è stata decisa ieri, dopo un incontro tra le parti alla presenza del prefetto di Roma, Giorgio Musio, nel corso del quale i dirigenti delle Ferrovie dello Stato si sono impegnati ad incontrare il 15 luglio prossimo tutti i sindacati del settore.
Le Ferrovie dello Stato hanno più tardi confermato in un comunicato che «lo sciopero del personale navigante Fs sulle navi che collegano Civitavecchia con la Sardegna, proclamato dal sindacato Fisast- Cisas per mercoledì 10, giovedì 11 e venerdì 12 luglio, è stato revocato».

L'EMERGENZA

Fiamme a Ponza e a Castelfusano

Emergenza-fuoco a Castelfusano e a Ponza. Sull'isola, per ore i volontari hanno tentato di arginare le fiamme erigendo barriere di terra e ancora ieri sera la situazione era preoccupante. Rientrato invece l'allarme per Castelfusano, dove alla fine i vigili del fuoco sono riusciti a spegnere le fiamme. All'idroscalo di Ostia, infine, alcune abitazioni sono state allagate: già evacuate 26 persone. Emergenza anche in mare.

■ Fiamme a Ponza e a Castelfusano, allagamenti a Ostia: nell'isola e sul litorale da Ostia a Torvajanica è stata una giornata di vera emergenza. All'Idroscalo, la parte del Lido che finisce sul delta del Tevere, il mare ha minacciato le abitazioni. Case allagate, niente luce, rischi e paura per le 400 famiglie che vivono abusivamente sulla spiaggia. Nel pomeriggio il bilancio era di dieci case allagate e sgomberate. Gli abitanti, 26 persone in tutto, sono stati soccorsi dai vigili del fuoco, intervenuti anche con mezzi anfibi. Si parla anche di evacuazione: sarà la XIII circoscrizione ad occuparsi degli sfollati. A qualche chilometro di distanza, all'altro capo di Ostia si è lottato invece contro le fiamme per un incendio nella pineta di Castelfusano. Per domare l'incendio, che ha interessato una zona di 25 mila metri quadrati, dalla centrale dei vigili del fuoco, sono partite quattro autocisterne. I pompieri ieri sera hanno però assicurato che la situazione è sotto controllo anche se i residenti della Tenuta Filetti temono che il fuoco, alimentato dal forte vento che ha impedito agli elicotteri dei soccorsi di alzarsi in volo, possano raggiungere le abitazioni costruite lungo via Canale della Lingua. Allarme anche all'Idroscalo e alla Capitaneria di porto di Fiumicino, per le condizioni proibitive del mare, che ha raggiunto la forza 7, con onde alte sei metri.

La pineta di Castel Fusano, dove ieri è scoppiato un incendio

Anche a Ponza è stato un dramma: in località Conti, il fuoco ha quasi raggiunto le abitazioni e - poiché gli aerei erano impegnati sull'Argentario - la gente ha cercato di deviare le fiamme erigendo sbarramenti di terra. Ancora ieri sera, la situazione era preoccupante. E il sindaco di Ponza, Antonio Balsano, ha commentato: «Non è il momento giusto per fare polemiche, ma certe emergenze sono la dimostrazione di come ci sia bisogno di maggiori mezzi sulla nostra isola».

Montespaccato. L'omicida è un ventenne, ha sparato con la pistola del padre

Giovane ucciso per strada

NOSTRO SERVIZIO

■ Via Lusernetta, nel quartiere di Montespaccato, fra il grande raccordo anulare e la via Cornelia. Una via fuorimano ai margini della campagna. Ieri sera alle 21,30 un giovane di 24 anni vi è stato ucciso da un altro ragazzo di vent'anni. Due colpi di pistola sparati da vicino. Uno in pieno petto.

Il corpo di Ivano Alunni è rimasto lì sul marciapiede. L'omicida è scappato. Ma qualcuno aveva assistito alla scena e ha chiamato il 113. «Accorrete, c'è un ragazzo ferito per la strada. È gravissimo». Una telefonata anonima.

Sul posto sono arrivati gli agenti della sesta sezione della squadra mobile diretta da Carlo Saladini e le volanti inviate dalla sala operativa della Questura. Hanno trovato il giovane in una pozza di sangue. Il petto trapassato da un proiettile di una pistola a tamburo. Intorno, un capannello di persone, gli abitanti della zona. La voce si era diffusa e la strada si era riempita di curiosi. Alunni è stato caricato su una ambulanza e portato a sirene spiegate all'Aurelia Hospital. Ma la corsa è stata inutile. Il ragazzo è morto poco dopo.

Sulle prime sembrava un rebus risalire all'assassino. Ma poi di testimonianza in testimonianza, di voce in voce, dopo rapida indagine fra le persone raccoltesi in via Lusernetta, le ricerche si sono concentrate su un portone proprio là vicino dove abita Antonio Puglia. Perché l'ucciso erano in parecchi a conoscerlo. Il ragazzo abita da anni nel quartiere. Forse qualcuno ha fatto il nome di uno dei suoi amici. Uno di quelli con cui la vittima era in rapporti. Forse qualcuno ha visto l'omicida scappare e lo ha identificato. Non è ancora chiaro come gli agenti siano arrivati ad Antonio Puglia. Fatto sta che verso le 22,45 il ragazzo, accusato dell'omicidio, è stato arrestato e accompagnato in questura. Un interrogatorio lunghissimo per arrivare a chiarire la dinamica dell'aggressione, la causa che ha spinto il ragazzo a sparare e ad uccidere.

Anche Puglia abita in quel quartiere. A poca distanza dal luogo dell'omicidio. Poco più che un ragazzo, ma alle spalle tanti piccoli precedenti. Un giovane irrequieto che in passato ha dato più di un problema alla famiglia.

Quando gli agenti della mobile hanno suonato alla porta dell'appartamento dove il ragazzo abita con i genitori, è andato a aprire il padre, già consapevole della tragedia. Ha preso la pistola, una 3,57 di sua proprietà e l'ha consegnata agli agenti: «La pistola è mia. Sono io che ho sparato. Io ho ucciso Ivano Alunni». Nella pistola c'erano ancora quattro colpi buoni. I colpi sparati per strada dovevano essere dunque solo due. La pistola risultava effettivamente di proprietà dell'uomo, regolarmente denunciata. Quella «confessione» tuttavia, in breve tempo, si è rivelata inconsistente. Troppe le contraddizioni e le inesattezze. Troppa l'incertezza dell'esposizione, dei tempi e dei modi. Ben presto è apparso chiaro che il padre cercava di proteggere il figlio. E proprio al figlio sono arrivati gli agenti. Ai polsi di Antonio Puglia sono scattate le manette.

Jeans e maglietta, capelli lunghi sul collo, una faccia spaventata, ancora sotto choc per l'accaduto, il ragazzo è arrivato negli uffici di via San Vitale alle 22,45. E all'una di notte era ancora sotto il torchio delle domande. Una lite violenta e poi l'omicidio. Perché? Si cerca una risposta a questa domanda.

12° MEETING
INTERNAZIONALE PER LA PACE
E LA SOLIDARIETA' TRA I POPOLI
Roma • 5-16 luglio 1996 • ex Mattatoio
Lungotevere Testaccio
Morire per Maastricht? No, grazie!
Concerti...
9 luglio Mau Mau
10 luglio Willy de Ville
unica data italiana
... video, gastronomia
Dibattiti...
MARTEDÌ 9 LUGLIO - ore 20.30
VERSO UNA SOCIETÀ ECOLOGICA
dal beat al bioregionalismo
partecipano
e sono invitati:
Dipak Pant
Fulvio Beato
Vincenzo Padiglione
Alessandro Curti
Jaqueline Fassero
L'incontro sarà preceduto da un intervento poetico musicale di: J. Fassero (voce percussioni), S. Panzarasa (voce, chitarra acustica), Carlo Gizzi (tastiere) Gruppo Fango
MERCOLEDÌ 10 LUGLIO - ore 20.30
CHIAPAS
Incontro sul neoliberismo tra le realtà sociali di base in vista del
CONVEGNO INTERNAZIONALE PROMOSSO DALL'EZLN
(Selva Lacandona - 26 luglio 3 agosto)
per informazioni: tel. 06/43.93.504-06/43.94.750
CASA DELLA PACE
Contropiano
RADIO CITTÀ APERTA

09CUL01A0907 ZALLCALL 14 10:06:37 07/09/96 K

Chagall sognò la Madonna di Monterchi

CARLO ALBERTO BUCCI

Ingeborg Walter, nel suo recente libro *Piero della Francesca. La Madonna del parto*, ricorda lo stupore provato da March Chagall quando nel 1954 visitò la chiesetta di Monterchi e vide l'affresco dipinto alla metà del '400. Chagall aveva del resto anche lui dipinto, nel 1913, una contadina russa che, come le marie incinte russo-bizantine, ha come un buco sulla pancia, per far vedere il bambino che porta in grembo. Scrive inoltre Ingeborg Walter che Chagall seppe cogliere perfettamente il carattere ad un tempo gioioso e funereo del dipinto. La Madonna di Piero, infatti, con la mano scosta delicatamente l'abito slacciato per lasciar intuire, oltre la veste bianca, la sua gravidanza. Il viso di questa monumentale e altera Vergine, è venato di malinconia: prevede, e soffre, il futuro sacrificio del Figlio. Del resto l'apertura del vestito, che la Madre sfiora con la mano, sembra proprio una piaga del Cristo di Passione. Scritto da una studiosa di storia che si occupa di storia delle immagini, il libro di Ingeborg Walter si offre alla lettura degli studiosi e degli appassionati di entrambe le discipline. Pubblicato nel 1992 in Germania, il libro è ora riproposto, tradotto e rivisto, in una nuova collana della casa editrice Franco Cosimo Panini. Questa iniziativa nel campo dell'editoria d'arte, come altre apparse sul mercato negli ultimi mesi, punta tutto sulla - difficile - alchimia di un prodotto a basso costo (18.000 lire) che soddisfi gli storici dell'arte e il vasto pubblico degli amatori. Assecondando questi presupposti, il libro di Walter - come gli altri due usciti contemporaneamente nella medesima collana (Chiara Frugoni e le sculture di Wiligelmo a Modena; Horst Bredekamp e la *Primavera* di Botticelli) - si concentra su un'unica opera; è lungo una sessantina di pagine; ha 25 immagini in bianco e nero, più una colori; ed è scritto in un italiano semplice e lineare. Per rimanere fedele al taglio divugaltivo della serie, Walter scrive, ad esempio, che "il soggetto dei dipinti veniva scelto di regola dal committente" dell'opera d'arte e che "il pittore doveva solo uniformarsi al suo desiderio". Ed inoltre accenna alla straordinaria capacità di Piero di fondere le sue algide geometrie con un sentimento tutto umano, terreno, della sacra rappresentazione: si tratta di quei caratteri stilistici, e poetici, sui quali si è soffermata la storiografia artistica del Novecento. Anche per gli studiosi e per gli esperti d'arte il libro offre motivi d'interesse. Non tramite l'analisi stilistica, ma partendo dalla storia: quella personale di Piero e, soprattutto, quella di Monterchi. Roberto Longhi scrisse che la *Madonna del parto* fu dipinta, per la chiesetta di S. Maria di Momentana, intorno al 1450-55. Mentre altri hanno pensato ad una datazione vicina al 1460, dopo il viaggio a Roma del pittore di Sansepolcro. Ma proprio nel 1451 Firenze, che l'anno prima aveva conquistato Monterchi, vinse la contesa giuridica col vescovo di Città di Castello e impose un suo uomo alla cura della chiesa di S. Maria di Momentana (quell'Antonio di Renzo che, tra l'altro, spiega la Walter, doveva essere lo zio di Piero della Francesca). Fu per ribadire subito il possesso su quel sito, importante anche perché posto al confine estremo con lo Stato della Chiesa, che Firenze impose una Madonna incinta al posto della precedente Vergine col Bambino. L'iconografia della Madonna del parto, del resto, si ritrova quasi esclusivamente a Firenze. Però "Si farebbe torto a Piero - scrive Walter nel libro - se si volesse ridurre l'affresco di Monterchi a una semplice insegna del potere o a un manifesto politico. Considerazioni politiche furono con tutta probabilità all'origine della scelta del tema, il pittore però eseguì il soggetto che gli venne assegnato in modo del tutto personale". Il libro di Walter pone quindi l'accento sui contenuti e sulle storie che girano attorno ad ogni opera. Ed offre spunti per una comprensione migliore del capolavoro di Piero, ma anche per capire l'influsso che esso ebbe, nel corso dei secoli, sui semplici fedeli (le donne incinte che si rivolgevano alla Madonna di Monterchi per chiederle assistenza nel parto) e sugli altri artisti. L'ultima citazione è, infatti, per Andrej Tarkovskij che nel 1983, esule in Italia, pensò alla madre - e alla Russia - quando inserì l'immagine della *Madonna del parto* di Piero in *Nostalghia*.

L'INTERVISTA. La regista del III Reich racconta i suoi progetti

Un'immagine di Leni Riefenstahl tratta da uno dal film «Sos Iceberg»

Leni: «Non rifarei Olympia»

Si chiama «Il ritmo di uno sguardo» la mostra fotografica che Milano dedica a Leni Riefensthal e che si inaugura domani al palazzo della Ragione (sino al 6 ottobre, catalogo Leonardo). Molte le foto tratte dai film della celebre ballerina che diventò la documentarista più amata da Hitler. Fra gli altri le foto di «Olympia», girato per le olimpiadi di Berlino del 1936. E molti i ritratti di lei nel suo rapporto con la natura, i ghiacci risalenti al periodo in cui interpretava, da attrice, storie di Montagna nei film diretti da Arnold Franck.

GIGLIOLA FOSCHI

MILANO. Sandali con i tacchi alti, volto truccato con cura, Leni Riefenstahl, novantaquattro anni portati con scioltezza, non smentisce la sua fama di donna vitale, che ama con passione il suo lavoro di regista e di fotografa: inizia subito a parlare dei suoi progetti futuri: «Sto lavorando a un film sul mondo sottomarino che mostri la bellezza dei pesci, dei microrganismi, dei coralli. Mi interessa cogliere le forma fantastiche dei fondali tropicali, il ritmo della meravigliosa vita subacquea. Sono già stati fatti tanti film scientifici. Il mio dovrà essere un film diverso, dovrà creare immagini che siano vicine alla bellezza degli impressionisti».

L'entusiasmo per la bellezza, per la natura, come rivela la mostra che Milano le dedica, ha sempre mosso la sua vita e il suo lavoro. Negli anni Venti è una ballerina apprezzatissima, poi un infortunio al menisco le impedirà di proseguire. Diventa attrice e interpreta sei straordinari film, diretti da Arnold Franck, che raccontano storie di montagna. Nel 1932 debutta nella regia cinematografica, e il suo *Das Blaue Licht* (La luce azzurra) vince una medaglia a Berlino e una a Venezia. Poi, forse per ingenuità, forse perché sedotta dal nazismo come buona parte dei tedeschi, realizza, per volere diretto di Hitler che la stimava moltissimo, un documentario sull'attività del partito nazional-socialista: *Il trionfo della volontà*. Un trionfo che sarà sopratutto suo, perché nel 1936 verrà chiamata a filmare le Olimpiadi di Berlino: una occasione che Leni Riefenstahl saprà tradurre in un capolavoro: il film *«Olympia»*. Tutti sono stati sedotti da questo film: da Jean Cocteau a Vittorio De Sica. È impossibile vedere qualche fotogramma di quest'opera e non rimanerne colpiti: l'intero film è una esaltazione della forza e della bellezza quasi mitica degli atleti. Leni Riefenstahl filma gli atleti dal basso per trasformarli in esseri sovraumani, li riprende in pose da statue degli antichi greci; costruisce inquadrature dinamiche, compatte e geometriche, usando impalcature che le permettono una visione dall'alto. Filma tutto e non omette niente, neanche il nero americano Jesse Owens, che con le sue quattro vittorie «offendeva» le teorie naziste sulla supremazia della razza ariana. Ma questo suo avere ripreso con ammirazione il vigore atletico di Owens non la salverà dalla accusa di aver aderito al nazismo. Subisce numerosi processi e la carcerazione. Verrà assolta ma l'ostracismo proseguirà per decenni, tanto da impedirle di realizzare nuovi film.

Durante l'incontro con i giornalisti si arriva quasi per caso a parlare di questo tasto ancora dolente per lei. Leni Riefenstahl inizia rievocando la sua esperienza africana, che le farà realizzare bellissimi libri fotografici sui Nuba del Sudan e sui Masai: «Nel 1956 ho letto *Verdi colline d'Africa* di Hemingway, che mi ha impressionato a tal punto da destare nel mio animo il desiderio profondo di andare in Africa. Lì ho incontrato i Masai e sono rimasta entusista della bellezza delle loro figure, del loro portamento regale. L'incontro con loro ha segnato una svolta nella mia vita. In Africa dovevo realizzare anche un film sul commercio degli schiavi - *Il carico nero* -, un film che ha avuto un sacco di disavventure: prima le riprese si sono interrotte perché ho avuto un incidente di macchina, poi, dopo molte peripezie, il lavoro si è fermato perché non ho più trovato nessuno disposto a finanziarlo». È chiaro: nessuno voleva sostenere il suo lavoro, meglio non avere a che fare con una ex nazista o presunta tale. Così il problema nazismo inevitabilmente riemerge: «Ho querelato cinquanta giornali perché mi hanno sempre accusata ingiustamente di nazismo e ho sempre vinto tutte le cause». Tra le sue mani appare la fotocopia di un quotidiano italiano datato 1991. Si innervosisce, quell'articolo le brucia ancor oggi. Mostra la pagina incriminata. Il titolo e la fotografia sono inequivocabili: «Ipnotizzata da Hitler» recitano i titoli di testa e, nella fotografia, si vede lei che fa il saluto nazista. «Mi hanno imbrogliata. Io, nel momento dello scatto, stavo alzando la mano per indicare l'albero di un giardino: altro che saluto nazista! Io non sono mai stata iscritta al partito nazista. E poi, nel film *Olympia* ho ripreso Jesse Owens come tutti gli altri atleti. Sono stata in Africa e ho fotografato con passione altri neri: i Nuba, i Masai. Non ho mai parlato contro gli ebrei. Nel film *Bassopiano* del 1940 ho anche fatto la parte di una zingara, e ci voleva del coraggio in quell'epoca per calarsi in quei panni. Eppure, tanto per attaccarmi, i giornali hanno scritto che gli zingari li avevo fatti arrivare da un campo di concentramento. Anche il film *Olympia* non mi è stato commissionato dai nazisti ma dal comitato Olimpico internazionale, altrimenti non avrei girato. Fu Hitler a commissionarmi il film *Il trionfo della volontà*, mentre i gerarchi nazionalsocialisti avrebbero preferito dare l'incarico a registi iscritti al partito. Ma con lui feci un patto: che quello sarebbe stato l'ultimo film che avrei realizzato per loro, e ho mantenuto la parola». Rimane un dubbio da parte di qualcuno. «Ma lei quei film li rifarebbe ancora?». A questo punto accade qualcosa di sconvolgente: la novantenne Leni Riefenstahl si agita sempre di più, quasi scoppia a piangere: «No, no, non li rifarei. Mi hanno causato troppa infelicità, ho passato cinquant'anni circondata dalle accuse». Lei ha sempre sostenuto che la politica non la interessava, mentre amava solo l'arte, la natura, lo splendore del corpo umano. Oggi in effetti è il momento di guardare a queste immagini per quello che sono: l'opera affascinante di una persona che cerca il bello.

RIVELAZIONI

Le minacce di Rachele Mussolini

LICIA ADAMI

ROMA. La vita in casa Mussolini? Terribile, con Benito e Rachele sempre in lite. Il capo del fascismo era «una persona nervosa, impulsiva, volubile, emotiva, molto suggestionabile», sofferente di «una nevrosi allo stomaco e all'intestino». La moglie non era paziente e sottomessa come vuole l'immagine tradizionale passata alla storia, ma irrequieta, «agitatissima», «una vera padrona», che «ridicolizzava continuamente il marito, lo offendeva e lo trattava da imbecille sia davanti ai figli che alla servitù». E' questo il ritratto inedito e privato della famiglia del Duce che risulta da un documento finora sconosciuto, rintracciato nell'Archivio Federale di Berna.

Si tratta della relazione dello psichiatra Andrè Repond, direttore dell'ospedale privato di Malevoz e noto a livello internazionale, che dal gennaio al giugno 1945 ebbe in cura Edda Ciano, figlia primogenita di Benito Mussolini e Rachele Guidi, che dopo la fucilazione del marito, Galeazzo Ciano, si era rifugiata in Svizzera. Il testo apparirà a giorni sul nuovo numero della rivista *Italia contemporanea*, con un saggio introduttivo della ricercatrice Renata Broggini. Redatta nei primi giorni del giugno '45, la perizia di Repond riporta le parole dell'illustre paziente a proposito delle esperienze dell'infanzia e dell'adolescenza che l'avrebbero profondamente segnata in negativo. Lo psichiatra sottolineava come certi elementi psicopatologici di Edda (isterica, frigida, depressa, esibizionista) sarebbero legati senza alcun dubbio alla «crudezza della vita familiare dei Mussolini».

Edda descrive la madre come «molto violenta e impulsiva», che faceva frequentemente «violente scenate» al marito, soprattutto di gelosia. «In questi periodi di eccitazione -rivela il documento- Donna Rachele non parlava che di far fucilare, deportare, eccetera». La primogenita aveva avuto un difficile rapporto con il padre, del quale mise in risalto -parlando con il professor Repond- le tante avventure sentimentali e la paura di prendere la sifilide. Edda raccontava anche di non gradire certe affermazioni del padre sulla religione e sugli ebrei, «che lui detestava, ritenendoli jettatori. Lui parlava di Cristo dicendo questo piccolo ebreo jettatore».

I difficili rapporti coniugali dei suoi genitori spinsero la figlia primogenita, poco piu' che adolescente, ad architettare un piano di fuga, in Jugoslavia o in Spagna, con un giovane dentista ebreo per sposarlo. Il progetto fu bloccato dalla famiglia e il ragazzo fu spedito all'estero. La perizia di Repond riferisce anche che Edda intervenne negli affari di suo padre solo due volte. La prima fu contro Claretta. La seconda, dopo il Gran Sasso, affinchè si facesse da parte.

PSICOANALISI. Elaborazione del lutto e storia nell'epoca dei figli in provetta

Quando il presente trasforma il passato

DAVID MEGHNAGI

Si parla oggi «di società senza padre», e già si comincia ad immaginare una «società senza madri», di figli nati in provetta. Ma chi ha esperienza clinica sa che dei genitori si parla ancor più che dei figli, perché in primo luogo nasciamo come figli e possiamo diventare veramente padri dei nostri figli e delle nostre opere se nel creare uno spazio nostro siamo anche in grado di restituirne uno ai nostri genitori reali e immaginari. È interessante sotto questo aspetto notare gli slittamenti semantici, i capovolgimenti affettivi che intervengono all'interno del trattamento analitico con la comparsa in questa trama della figura dei nonni come elemento di collegamento con il passato, come cambiamento a integrazione della figura dei genitori reali e delle immagini simboliche sostitutive nel vissuto più interno, come ricreazione di uno spazio per le esperienze che i genitori possono non aver potuto a suo tempo adeguatamente sperimentare e vivere.

Lo spazio di cui è intessuto il dialogo tra un padre e un figlio oltrepassa il loro stretto universo famigliare, nel loro dialogo entrano personaggi immaginari, frutto di identificazioni conflittuali che oltrepassano i loro specifici legami, di incontri e silenzi con la generazione dei nonni. Si tratta di un dialogo fitto e complesso, dove la realtà si unisce alla fantasia, dove le fantasie dei genitori sono a loro volta intessute di un dialogo più ampio che precede la loro venuta al mondo e pone un problema di come stare nel mondo. Una domanda che nessun essere umano può eludere, che ogni società prima o poi si trova a doversi porre quando vi è transizione e passaggio, e che nella società odierna riemerge di continuo come sintomo dell'accellerazione a cui è esposta la nostra esistenza, al bisogno di ricomporre fratture che si ripetono con indicibile rapidità, sconvolgendo i vecchi parametri dell'acculturazione e della socializzazione.

Le fantasie inconsce di cui è intessuta la vita psichica è parte integrante di un dialogo che attraversa le generazioni e come tale prima o poi irrompe nella vita quotidiana e nella stessa analisi mettendo a dura prova la nostra capacità di identificazione, la qualità del nostro ascolto. La trasmissione psichica tra le generazioni è intessuta di dialoghi mancati, di fratture psichiche e culturali non ricomposte all'interno di una generazione e fra le generazioni, di traumi non elaborati che sono dei buchi neri che rendono il mondo interno come popolato e abitato da conflitti che «non sono i loro». In questa ottica il processo di guarigione è nel mondo più interno una sorta di restaurazione simbolica dei vissuti traumatici di generazioni che ci hanno preceduto che per lungo tempo erano stati «ospitati» come «cripta» segreta (per utilizzare un termine mutuato da Nicholas Abraham e Marie Torok), in cui il lutto non elaborato di una generazione viene portato da quella successiva. Una sorta di tragedia nella tragedia che in certe situazioni può far precipitare le persone in un lutto senza fine. Come quando, ad esempio, il legame tra le generazioni è stato violentemente spezzato e la vita dei sopravvissuti risulta frantumata.

Chi guarisce da questi lutti in un certo senso interviene anche sul passato dei genitori, dei nonni e degli zii. Il dato ha delle implicazioni filosofiche e culturali di più ampia portata, coinvolge le nozioni di tempo e di spazio. In queste circostanze è il passato a cambiare insieme al presente e alla possibilità di una progettazione diversa del futuro. Per esempio una giovane donna può correggere con una gravidanza riuscita l'esperienza traumatica che la madre immobilizzata per mesi a letto le aveva trasmesso durante la gravidanza per il fratello più piccolo; altri possono modificare il modello di trasmissione luttuoso che si è abbattuto sulla loro infanzia e su quella di taluni parenti stretti, rivivendo sulla propria pelle l'angoscia che aveva colpito molti anni l'intero nucleo famigliare per via di una malattia che poteva aver colpito in modo devastante la madre. Facendomi partecipe per mesi dell'angoscia di poter subire un destino analogo, sviluppando i primi sintomi della malattia che aveva molto tempo prima colpito la madre, salvo poi guarirne del tutto, la paziente aveva potuto resignificare il terrore senza nome che le era stato traumaticamente trasmesso e che ancora la tormentava.

Purtroppo salvo che in situazioni eccezionali di guerra e di persecuzione, che hanno come sfondo la distruzione violenta dei nuclei famigliari, nella letteratura psicologica e psicoanalitica, tali aspetti così importanti del vissuto umano di ciascuno non vengono affrontati con la dovuta attenzione. Può sembrare strano, ma è come se ci fosse una certa difficoltà nella stessa cultura psicoanalitica ad immaginare che il rimosso di cui parla la teoria freudiana, non riguarda soggetti astratti, avulsi dal contesto storico culturale e antropologico di cui è intessuta la loro esistenza famigliare, culturale, sociale e religiosa.

Eppure l'intero progetto scientifico freudiano dalla teoria del trauma a quella dell'edipo, passando per le principali opere della maturità e della vecchiaia, ruota in realtà attorno ad una stessa domanda: che cosa e soprattutto come avviene la trasmissione psichica da una generazione all'altra; a partire da quali fratture il rimosso riemerge poi nella forma di fantasmi che opprimono le generazioni successive come anime in pena in cerca di redenzione.

È paradossale che la ricerca psicoanalitica dopo aver sconvolto non pochi paradigmi consolidati, facendo emergere il sottofondo limaccioso e violento di certe pratiche psichiatriche, faccia ancora così grande fatica a riprendersi quanto ha saputo generosamente offrire allo sviluppo di campi affini cone l'antropologia culturale, l'etnologia e la storia.

Così i Medici tentarono di battere la via delle Indie

I Medici, la celebre famiglia fiorentina che dette i natali a Lorenzo Il Magnifico, vagheggiarono a lungo di colonizzare le Indie e far così concorrenza a inglesi e olandesi. Lo rivela un manoscritto inedito, e altri preziosi documenti, ritrovati nell'Archivio di Stato di Firenze da Carla Sodini, docente di storia degli antichi Stati italiani, che ha appena pubblicato «I Medici e le Indie Orientali» (Olschki). Alla fine del Seicento, il Granducato di Toscana era l'unico Stato italiano in grado di inserirsi sulle rotte commerciali dominate dalla Compagnia delle Indie Orientali. «Ma il tentativo si dimostrò ben presto velleitario, perchè coincise con il declino dello Stato mediceo, ormai privo dei mezzi finanziari che avevano creato la sua floridezza», spiega la professoressa Sodini. Le ambizioni coloniali dei Medici, furono poi rilanciate in grande stile da Cosimo III (1670-1723) che alla fine del XVII secolo appuntò le sue mire sulla città indiana di Goa.

09DUE01A0907 ZALLCALL 14 17:48:43 07/10/96 K

l'Unità Vacanze
20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-844
Fax (02) 67.04.522
VIAGGIO IN
CINA E MONGOLIA
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA
11 AGOSTO E 7 SETTEMBRE

l'Unità 2

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996

l'Unità Vacanze
20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-844
Fax (02) 67.04.522
VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERU'
ITINERARIO ACCOMPAGNATO E RACCONTATO DA UN ARCHEOLOGO
PARTENZA DA MILANO E ROMA 11 OTTOBRE

Per l'Università i concorsi solo un primo passo

ALESSANDRO SCHIESARO

IL DISEGNO SULLA riforma dei concorsi universitari presentata dal ministro Berlinguer e approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri rappresenta un passo in avanti decisivo sulla strada dell'autonomia universitaria. Oltre a proposte importanti sui dottorati di ricerca e sui contratti di diritto privato per attività di ricerca e di insegnamento temporaneo il ddl delinea norme concorsuali fortemente innovative, e per questo assai migliori, rispetto alle molte ipotesi avanzate finora, soprattutto in un aspetto essenziale che non è stato messo adeguatamente in luce in gran parte dei primi commenti a caldo.

Pur mantenendo la necessità di un filtro nazionale di abilitazione dei docenti, il progetto Berlinguer non vincola tale abilitazione ad un numero chiuso prefissato. Il rischio insito in questa opzione era evidente: la lotta per la spartizione si sarebbe semplicemente divisa in due gironi, nel primo dei quali si sarebbero disputati i posti realmente disponibili, e nel secondo le pur sempre preziose abilitazioni da spendere successivamente nei concorsi locali; ma nulla, di fatto, sarebbe cambiato, e l'autonomia dei singoli atenei sarebbe rimasta monca in un aspetto fondamentale. Assurda nella logica, e perversa nella pratica, la concezione delle abilitazioni a numero chiuso invitava anche implicitamente ad una sorta di aggiotaggio dei posti. Ad un ateneo che volesse promuovere un candidato interno conveniva senz'altro non bandire direttamente il posto, rischiando così che la commissione nazionale lo assegnasse ad altro, ma farlo solo dopo che il candidato interno avesse conseguito l'idoneità. Se il concetto dell'idoneità nazionale deve proprio restare è bene che resti nella forma auspicata ora dal ministro, e non in quella, paradossale, a numero chiuso.

Il concetto stesso di idoneità scientifica verrebbe irrimediabilmente travisato, però, se il ministero non procedesse subito ad una ridefinizione dei famigerati raggruppamenti disciplinari, riducendone drasticamente il numero e creando davvero quella titolarità larga di cui da tempo si discute senza frutto.

In un sistema compiutamente autonomo e responsabilizzato un filtro nazionale di abilitazione non è necessario, perché la singola università, anche grazie alla collaborazione di esperti esterni, dovrebbe essere perfettamente in grado di giudicare la dignità scientifica dei candidati. Ha probabilmente ragione il ministro, però, a sostenere la necessità, per lo meno transitoria, di un parametro nazionale di riferimento.

ANCHE LA NORMA secondo la quale non sarà possibile concorrere a posti banditi dall'ateneo nel quale si è già impiegati, e che ha suscitato molte critiche, va considerata soprattutto come un rimedio al malcostume corrente, perché sarebbe altrimenti non necessaria e probabilmente dannosa.

Pur con queste due limitazioni, la proposta Berlinguer si spinge molto in avanti nella direzione di una completa liberalizzazione dei concorsi in chiave autonomistica, e non si lascia intimorire dal rischio, esagerato da più parti, che questa potrebbe consentire gravi scandali locali. A parte l'ovvia constatazione che il sistema nazionale non li ha certo impediti (anzi), resta il fatto che esistono, in fondo, solo due tipi di concorsi, quelli onesti e quelli disonesti, quali che siano le modalità di svolgimento, e che l'ossessione di reperire un sistema perfetto al riparo delle tentazioni lottizzatrici dei singoli è semplicemente impossibile.

Piuttosto bisognerà pensare, esattamente come si propone di fare in campo fiscale, a controlli più severi «a valle» della selezione, lasciando le singole università libere di compiere in piena autonomia i propri errori ma anche di pagarne le conseguenze in termini di capacità di attrarre gli studenti e i finanziamenti per la ricerca. Il disegno di legge attribuisce giustamente un ruolo essenziale ai regolamenti delle singole università e da questi dipenderà in buona misura il vero successo della riforma: anche qui si deve sperare che prevalgano sane logiche di controllo incrociato interno, e soprattutto una semplificazione ed una regolarizzazione delle procedure, adesso bizantine e scoraggianti.

I problemi dell'università italiana non si risolvono certo con la riforma dei concorsi per i docenti, ed è un peccato che questo aspetto mobiliti l'attenzione di addetti ai la-

SEGUE A PAGINA 4

Da Vancouver ottime notizie sui successi delle terapie. Ma è polemica sui costi altissimi delle cure

Aids, cinque nuovi farmaci

Arrivano le molecole anti-virus «disegnate» al computer

G. ANGELONI

A PAGINA 4

■ All'interno della Comunità Europea circoleranno nei prossimi mesi otto farmaci contro l'Aids. Tre sono quelli già normalmente in uso anche in Italia, l'Azt, il ddC e il ddI. Altri due, nuovi, agiscono con un meccanismo analogo a quello utilizzato dai primi. E, infine, gli inibitori della proteasi: molecole che attaccano un enzima che serve al virus per replicarsi. Tre farmaci di quest'ultima generazione sono già passati al vaglio dell'Agenzia di Londra per i farmaci e quindi saranno presto disponibili anche in Italia. Purtroppo, i costi di questi nuovi farmaci sono altissimi: dai 12mila ai 20mila dollari (dai 18 ai 367 milioni di lire) all'anno per paziente. Si comprende così la protesta dei movimenti dei malati di Aids che ha segnato la cerimonia inaugurale della Conferenza internazionale sull'Aids a Vancouver. «La cupidigia uccide. Accesso per tutti», hanno scandito un migliaio di manifestanti. Durante la manifestazione sono stati lanciati in aria centinaia di dollari falsi con la scritta «profittatori dell'Aids». Dalla Conferenza, comunque, emerge una certezza: la nuova strategia esclude il farmaco unico a vita. Il problema è tenere a bada la carica virale. Si è visto, infatti che esiste una relazione tra la concentrazione del virus nel sangue e l'evoluzione futura della malattia. Con un esame tempestivo si può intervenire molto precocemente senza aspettare il calo dei linfociti.

Lo sguardo di Leni

09DUE01AF01
Not Found
09DUE01AF01

Intervista alla grande artista tedesca Riefenstahl

GIGLIOLA FOSCHI A PAGINA 2

Concerto del «mito» del rock

Dylan a Pistoia viaggio tra vecchi e nuovi fans

Dylan a Pistoia, ovvero il mito del rock e il suo pubblico. Il musicista ha tenuto uno dei suoi concerti più «tranquilli» della sua carriera, allegro e disponibile. Viaggio tra le tribù dei fan, che non sempre riescono a parlarsi.

L. RAVERA A. SOLARO A PAGINA 3

Intervista a Moretti

Sacher Festival Nanni sceglie i suoi «corti»

Nanni Moretti, regista, attore, produttore, esercente, diventa direttore di un festival. È il Sacher Festival, tre giorni riservati al cortometraggio ripensando ai tempi dei primi super8. Ne parliamo con l'autore di *Caro diario*.

CRISTIANA PATERNÒ A PAGINA 7

Tappa ridotta a 46 km

Il Tour si arrende alla neve Rijs maglia gialla

Per la prima volta una tappa del Tour fa i conti con la neve. Neve sull'Iseran e sul Galiber e i chilometri di corsa si riducono a 46. Tanto basta al belga Rijs per arrivare primo al Sestrière e conquistare la maglia gialla.

D. CECCARELLI G. SALA A PAGINA 11

La navetta rischia ancora una volta il disastro: colpa di una resina e di un po' di bulloni

Lo shuttle, carretta stellare

ANTONIO LO CAMPO

QUANDO UNA NAVETTA spaziale rientra sulla Terra alle prima luci del giorno, è possibile vederla ad occhio nudo nel suo avvicinamento a Cape Canaveral o alla base californiana «Edwards».

E così è stato per la «Columbia», atterrata domenica scorsa sulla pista del Centro Kennedy in Florida alle 8,37 ora locale, le 14,37 italiane.

In effetti il passaggio dello shuttle ha nuovamente suscitato fra il Golfo di California e la Florida un'alzata anticipata per migliaia di persone: scendendo a velocità ipersonica, infatti, ad una quota già illuminata dal sole nascente mentre in superficie era ancora scuro, la «Columbia» ha lasciato una bianca scia di condensazione illuminata dai raggi solari, che a loro volta venivano riflessi tutto attorno.

Lo shuttle è così atterrato in Florida quando già era giorno, concludendo una missione-record di 17 giorni (la più lunga finora mai effettuata), nel corso dei quali ha percorso quasi 12 milioni di chilometri in orbita a 277 chilometri dalla Terra.

Perfetto l'atterraggio, in ottime condizione l'equipaggio formato da Tom Henricks, Kevin Kregel, Susan Helms, Dick Linnshan, Charles Brandy, dal canadese Robert Brent Thirsk e dal francese del Cnes Jean Jaques Faviér. Sono stati portati a termine tutti i 40 esperimenti dedicati alla medicina, alla biologia e agli sviluppi di materiali in microgravità, nonostante qualche piccolo inconveniente ne abbia fatto ritardare e posticipare qualcuno. Ma nulla di serio.

Di veramente serio c'è invece il pericolo che i sette astronauti hanno corso alla partenza avvenuta lo scorso 20 giugno, che poteva avere conseguenze tragiche e che fortunatamente si è risolta senza inconvenienti.

La voce, anzi l'allarme, circola a Cape Canaveral già da qualche giorno: dopo il recupero nell'Oceano Atlantico dei due booster (i razzi laterali a propellente solido), si è scoperto che i due gruppi di tre «field-joint», vale a dire i giunti che collegano una parte delle sezioni del booster (un gruppo di tre per ogni razzo), erano totalmente usurati a causa del passaggio di gas a temperature molto alte.

Il problema è serio, perché per la stessa causa avvenne l'esplosione nel Challenger nel 1986, il cui spettro alla Nasa è sempre presente. Dopo quella tragedia, i giunti di raccordo non erano mai stati trovati in tali condizioni.

È stato accertato che la causa del danneggiamento delle giunzioni, che fortunatamente hanno tenuto, è da imputare ad una nuova resina usata per la prima volta sui booster di questa missione, per incollare le varie, delicate parti in-

SEGUE A PAGINA 4

Cari burocrati, è ora di smetterla

L'autocertificazione? In moltissimi uffici comunali e statali fanno finta addirittura che non esista. E così per tutta una serie di provvedimenti che possono semplificare la vita del cittadino e che invece vengono completamente ignorati. Ma qualcosa ora si muove. Forse...

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 11 a 2.000 lire

Missing files that are needed to complete this page: 09DUE01AF01

Dini ottimista: l'inflazione continuerà a calare

«La Finanziaria non si cambia»

Il governo: solo aggiustamenti

Prodi insiste: sul documento di programmazione (o meglio, sulla Finanziaria '97) è possibile discutere e indicare ipotesi alternative su questo o quel punto. Ma lo schema generale non potrà essere cambiato. Bianco (Ppi) chiede di respingere l'offensiva di Rifondazione, che replica definendo «inadeguato» il Dpef. Lamberto Dini scommette su una prossima riduzione del tasso di sconto. E tra giovedì e venerdì arriva il nuovo prontuario farmaceutico.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Da Bologna, al termine del confronto con il premier finlandese Lipponen, il presidente del Consiglio a scanso di equivoci dunque ripete ancora una volta che il Dpef «ha una sua struttura completa e, chiaramente, discussioni su punti particolari sono sempre possibili. Ma la sua organizzazione generale - puntualizza - è stata fatta con l'apporto di tutto il governo, e quindi rimane così».

Bianco: «No a Rifondazione»

Parole chiare, che dunque hanno inevitabilmente rinfocolato la polemica politica di questi giorni, che forse «utilizza» strumentalmente le questioni dei salari e dei conti pubblici. Il leader dei Popolari Gerardo Bianco ha preso carta e penna per scrivere ai capigruppo Ppi di Camera e Senato, Mattarella ed Elia. «Occorre decisamente respingere le pressioni che, per esempio, vengono da Rifondazione Comunista - sostiene Bianco - se esse dovessero avere non l'effetto di creare maggiore equità tra i gruppi sociali, ma quello di stravolgere i punti fermi della manovra economica». Insomma, per il segretario Ppi «aggiustamenti, correzioni, non possono distogliere» dall'obiettivo dell'Europa, «che va perseguito con assoluta coerenza». Gli replica il presidente dei deputati comunisti, Oliviero Diliberto. Il Dpef, afferma «è complessivamente inadeguato ad affrontare i problemi del Paese». Le modifiche di cui parla Prodi non potranno essere meramente settoriali, spiega Diliberto : il testo sarà pure stato concordato col governo, ma il Prc - per l'appunto - non fa parte della maggioranza, e cercherà di «concordare le modifiche necessarie a renderlo accettabile» su occupazione, *welfare* e inflazione programmata. «Se il governo ritiene di non volere modificare a favore delle classi più deboli la propria politica economica - è la consueta conclusione semi-minacciosa - se ne assumerà tutta la responsabilità». Tigre di carta, o vero spauracchio? Fatto sta che il capogruppo dei Verdi al Senato, Maurizio Pieroni, denuncia l'atteggiamento rigido dei Popolari: «creare antagonismi e contrapposizioni anziché cercare convergenze, significa seminare vento nel futuro dell'Ulivo».

Dal governo, il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano definisce «ingiuste» le critiche degli industriali al Dpef. Il responsabile della Funzione Pubblica Franco Bassanini annuncia che il prossimo consiglio dei ministri esaminerà due dei cinque disegni di legge del governo collegati con la Finanziaria: quello sulla sburocratizzazione della pubblica amministrazione, e la richiesta di una delega legislativa per la riforma del sistema amministrativo. Il ministro degli Esteri Lamberto Dini, invece, conferma che toccherà al governatore di Bankitalia Antonio Fazio, e solo a lui, decidere un intervento sul tasso di sconto, anche se «si stanno avverando le condizioni per far scendere i tassi ufficiali». Sempre Dini fa notare che «finora sono pochissimi gli stati che rispettano i criteri fissati dal Trattato di Maastricht, anche la Germania e la Francia al momento avrebbero problemi». Infine, il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi chiede che nella prossima Finanziaria siano introdotti elementi «sia di fiscalità che di sostegno alla politiche ambientali, con una ripartizione tra Stato e Regioni». In altre parole, «tasse ecologiche» (sostitutive di altre imposte) che dovranno servire sia alla riduzione del deficit che a finanziare interventi di spesa per l'occupazione nel settore dell'ambiente, oltre a disincentivare i consumi e le produzioni inquinanti.

Farmaci, è braccio di ferro

E continua la polemica sul prezzo dei farmaci. Cgil-Cisl-Uil ieri hanno chiesto al ministro della Sanità Rosy Bindi garanzie per evitare ricadute negative per i cittadini (possibilissime) a causa dell'operazione «prezzi uguali per farmaci uguali». Il ministero e la Commissione Unica del Farmaco avrebbero assicurato che per la comparazione dei prezzi si adotteranno criteri flessibili. Ieri la Cuf ha ancora lavorato al nuovo prontuario dei farmaci, che sarà reso noto tra giovedì e venerdì: vedremo se le aziende - che ancora ieri hanno aspramente protestato contro il provvedimento, che ritengono catastrofico - accetteranno il taglio dei prezzi pur di mantenere i loro prodotti nella gratuita fascia A.

Oggi in aula al Senato la «manovrina»

Da oggi la manovra correttiva da 16mila miliardi per il '96 sarà all'esame dell'aula di Palazzo Madama, che dovrebbe approvarla nel pomeriggio di giovedì. La giornata di oggi sarà tutta dedicata alla discussione generale. La replica del governo dovrebbe aver luogo stasera o domani mattina in apertura di seduta. L'iter del provvedimento, sebbene Forza Italia, Ccd e Cdu abbiano mostrato un atteggiamento collaborativo, non sarà tutto in discesa. Sul provvedimento pendono infatti 160 emendamenti presentati dai senatori del Polo. Sono soprattutto gli eponenti di An a contestare l'impianto della manovra.

Il presidente del Consiglio Romano Prodi con il primo ministro finlandese Lipponan Ferrari/Ap

Germania e Francia nel '97 porteranno il deficit al 3%

Francia e Germania sono in grado di raggiungere l'obiettivo di un deficit pari al 3% del pil entro il '97. Ottimistiche le conclusioni dell'Ecofin contenute nelle raccomandazioni inviate ieri governi di dodici paesi Ue (sono rimasti esclusi Danimarca, Lussemburgo e Irlanda, i cui deficit sono già sotto il 3% del pil) circa la necessità di un maggiore impegno per il conseguimento dei criteri di Maastricht. La Francia ha per il prossimo anno un obiettivo del 3% (4% per il '96) e la Germania del 2,9%. Nelle raccomandazioni alla Francia, l'Ecofin si felicita per la «ambiziosa riforma del sistema sociale» e nota che il governo ha adottato le misure necessarie a ridurre le spese e ad aumentare le entrate, che «permetteranno di eliminare il deficit previdenziale per il '97». Per quanto concerne la Germania, il sottosegretario alle Finanze, Juergen Stark, ha anticipato che Bonn sottoporrà a fine '96 un programma riveduto di convergenza per arrivare all'obiettivo previsto per il '97. L'Ecofin invita il governo francese a garantire che le riforme siano realizzate e che gli obiettivi di crescita delle spese sanitarie siano rispettati. Si raccomanda inoltre che Parigi riduca quest'anno le spese pubbliche in termini reali.

«L'Europa ha fiducia»

Ciampi: a fine anno nuova verifica

A Bruxelles Ciampi conferma: «Alla fine del '96 valuteremo se le condizioni dell'economia saranno tali da consentire nuovi interventi. Ma è già tutto scritto nel Dpef». Le raccomandazioni dell'Ue per i deficit eccessivi a 12 Paesi. Il «non giallo» del 5,4% del deficit per il 1997. Forse anticipati in quest'anno tutti i pagamenti degli arretrati per pensioni e crediti d'imposta. L'intreccio occupazione-convergenza e l'inflazione, la «chiave di tutto».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

BRUXELLES. Sbotta, con calma, ma sbotta Carlo Azeglio Ciampi. Non si può trattenere quando qualcuno gli chiede a quali condizioni il governo, in autunno, potrà rivedere la manovra prefigurata nel famoso «Dpef», il documento di programmazione economica e finanziaria per il '97. «Mi trovo costretto ancora una volta a constatare che il Dpef ben pochi lo hanno letto. Solo oggi ho notato una lettura un po' più approfondita da parte di alcuni commentatori. Se è accaduto nei primissimi giorni, può anche essere stata colpa di una nostra insufficiente informazione, ma continuare...».

«Pochi hanno letto il Dpef»

Prima sbotta e poi torna a spiegare il ministro del Tesoro, al termine della riunione dell'Ecofin, il consesso dei ministri finanziari dell'Unione europea, le ragioni che hanno indotto il governo a presentare proprio quel documento, con quelle cifre e quelle possibilità aperte ad un miglioramento se le condizioni generali lo consentiranno. Il Consiglio ha appena approvato le «raccomandazioni» che, sulla base del Trattato di Maastricht, vengono rivolte a tutti i Paesi dell'Unione che accusano un livello eccessivo di deficit nei loro bilanci pubblici e c'è la conferma che l'Italia si trova in una buona e ancora ancora numerosa compagnia, compresa quella di Germania e Francia i cui governi ricevono anch'essi le lettere di Bruxelles di incitamento a correggere e a far meglio sin dal '97. Certo, come è noto, la convergenza italiana verso gli obblighi del Trattato e verso l'Unione monetaria, è in ritardo rispetto agli altri, per non parlar della Grecia (Roma e Atene sono le due uniche capitali, tra le dodici interessate, cui non viene chiesto espressamente di fare di tutto per raggiungere il tetto del 3% nel '97). Ma Ciampi spiega ai suoi colleghi, e poi alla stampa, da dove è nato quel rapporto del 5,45% del deficit della pubbblica amministrazione rispetto al Prodotto interno lordo previsto per il '97 che tante polemiche ha provocato facendo temere una distanza ben più consistente da colmare rispetto al traguardo del 3% per agganciarsi al carro della moneta unica (l'esame entro il luglio del '98 e la partenza della terza e ultima fase il 1 gennaio del '99).

Il «non giallo» del 5,4%

Perchè il 5,4% e non il 4,5% come s'era creduto? Non c'è alcun «giallo» nei conti. Ciampi, con un sorriso benevolo (comunica, a domanda, di non aver incontrato il commissario Monti), rammenta che tutto sta scritto nel suo Dpef. La verità è che nell'anno in corso, e nel prossimo, pesano i pagamenti per gli arretrati delle pensioni imposti dalla sentenza della Corte costituzionale e anche dei crediti d'imposta. Questi esborsi, definiti come un «fatto tecnico-contabile», hanno fatto fissare il deficit al 5,4% rispetto al Pil. Una cifra contenuta sia nel Dpef che nel documento del Consiglio Ecofin.

Ma Ciampi ha modo per fare un annuncio importante: «Il governo si riserva di valutare se modificare, anche con eventuali anticipi, il calendario dei pagamenti che era stato fissato dal precedente esecutivo». Si tratta di un intendimento non da poco. Se il governo riuscirà a farlo, magari entro dicembre, vorrà dire che automaticamente il rapporto deficit della pubblica amministrazione-Pil passerà nel 1997 esattamente al 4,5%, lo 0,9% in meno (il carico per il 1996 è dello 0,6%).

A questo punto, il governo avrà buon gioco nel vantare un successo niente male nei confronti dell'Unione europea che, nella lettera in partenza da Bruxelles, invita a considerare quel tetto come invalicabile, come un «minimun» che andrebbe, al contrario, migliorato. E così, a quanto pare, avverrà. Se è vero come è vero che Ciampi non esclude, rimandando con puntiglio al paragrafo 4.10 della pagina 48 del Dpef, che alla fine dell'anno si possa compiere una nuova valutazione della situazione, «per accelerare la convergenza nei tempi del Trattato». Che farà il governo? «A quel punto - risponde Ciampi - si domanderà, nel quadro della situazione dell'economia europea ed italiana, dei mercati finanziari, e della credibilità dell'Italia sui medesimi mercati, se è possibile fare qualcosa in più o no. Se per disgrazia non ci dovesse essere quel miglioramento che tutti auspichiamo per l'Europa, sarebbe una pura illusione dire oggi che faremo egualmente qualcosa di importante». La situazione sarebbe piuttosto amara. «Ma non solo per l'Italia», aggiunge Ciampi il quale ricorda quanto sia, forse, molto più importante, il criterio di Maastricht che si riferisce all'inflazione. «È la chiave di tutto», afferma. Il ministro del Tesoro segnala l'apprezzamento e la fiducia dei «nostri amici d'Europa», ricorda il sostegno registrato nel recente incontro con il ministro tedesco Theo Waigel. E conferma che l'analisi sulle ulteriori possibilità di rafforzare la convergenza si farà a cavallo tra il '96 ed il '97: «Se nella seconda parte del 1996 ci sarà stata una ripresa...».

Il calo del «tus», un regalo

E precisa: «Non bisogna contare sul fatto che la riduzione dei tassi di interesse arrivi necessariamente. Bisogna operare con provvedimento concreti, seri, credibili, in modo tale che lungo la strada del miglioramento dei conti pubblici, si abbia il premio di un sollievo del peso del debito che ci portiamo addosso». È il «circolo virtuoso» di cui parla sempre.

Da Ciampi arrivano anche altre significative puntualizzazioni. Mette l'accento sull'«intreccio tra la lotta alla disoccupazione e la comune azione verso la convergenza» e che, una volta risolto, porterà alla riduzione dei tassi di interesse reali; e, poi, sull'armonizzazione della fiscalità a livello europeo, la cui assenza è stata causa delle destabilizzazioni.

Ma Visco accusa: «C'è qualcuno che spera che alla fine non cambi nulla...»

Pronta l'imposta regionale

ROMA. Con la prossima Finanziaria assieme all'introduzione delle tassa regionale potrebbe arrivare anche la riforma dell'Irpef: lo annuncia il ministro delle Finanze Vincenzo Visco nel corso di una tavola rotonda per la presentazione del libro di Raffaello Lupi «Le illusioni fiscali», presenti il direttore di Confindustria Innocenzo Cipolletta, il presidente Confcommercio Sergio Billè e l'ex ministro delle Finanze Franco Gallo. Il ministro ha colto l'occasione per ammonire le forze sociali a non attardarsi nelle dispute di principio e avviare il confronto di merito: «Vedo molta gente - ha detto Visco - che continua a pensare: i ministri passano e tutto resta come prima. Cercherò di dimostrare che questa volta non sarà così».

Il Governo insomma è intenzionato a fare sul serio, ma dalle parti sociali e dall'opinione pubblica si aspetta più consapevolezza: «vedo che ognuno si attarda a rimarcare i propri interessi di parte. C'è un forte rigurgito di vecchio che bisogna superare. Occorre capire che questa è veramente l'ultima occasione per il paese e se ognuno continua a tirare dalla su parte, se si continua a dare l'impressione di un paese rissoso gli effetti sui mercati possono essere disastrosi». Visco si è detto convinto della necessità di una radicale riforma del sistema tributario che metta in conto anche una profonda trasformazione dell'amministrazione finanziaria che culmini con il superamento del ministero delle Finanze e l'accorpamento delle sue funzioni nel ministero del Tesoro. Quanto alla struttura dei tributi, il ministro ha confermato che con la prossima finanziaria partirà l'Ipar, l'imposta regionale sulle attività produttive. Cipolletta ha espresso alcune obiezioni sulla nuova imposta, contestando che siano solo le imprese a contribuire al finanziamento della sanità. Billè, da parte sua, ha paventato il rischio di ulteriori complicazioni per i cittadini e il proliferare di nuove burocrazie a livello regionale. Il ministro ha chiarito che comunque l'Ipar verrà affiancata da una addizionale Irpef (mirata al finanziamento della sanità). «La riforma fiscale - ha detto - dovrà avvenire a parità di gettito. Se le condizioni lo consentiranno, sarebbe positivo collegare all'introduzione dell'Ipar anche una riforma dell'Irpef. Non appena i vincoli di bilancio lo renderanno possibile sarà necessario tener conto non solo delle famiglie, ma anche della tassazione delle imprese». Visco insomma non esclude una riduzione della pressione sulle imprese, ma avverte: «i vincoli di bilancio sono una cosa seria. E il ministro delle Finanze si trova nella assurda posizione in cui tutti chiedono nello stesso tempo meno tasse e più agevolazioni».

E la burocrazia fiscale è la questione al centro del libro di Raffaello Lupi. «Finora - ha spiegato il tributarista - ci si è mossi nella convinzione che la crisi del sistema derivi dalla tipologia dei tributi. Perciò si è pensato di risolvere il problema sostituendo tributi locali a tributi erariali, tributi sui consumi a tributi sui redditi, tributi proporzionali a tributi progressivi». Una strada che non ha portato da nessuna parte anche perché, ad avviso di Lupi, «il vero nodo da sciogliere sta nella debolezza e nella paralisi delle strutture amministrative preposte alla legislazione, agli adempimenti, alla gestione delle dichiarazioni, agli accertamenti. Le stesse riforme quindi finiscono per essere vanificate dalla paralisi della struttura amministrativa».

Insomma, fuori dai luoghi comuni ormai consunti, il libro sottolinea che l'unica vera grande riforma da fare sarebbe quella di rendere efficiente l'amministrazione. «Nella situazione attuale - ha detto Lupi - in cui è più difficile spostare un usciere che introdurre l'Ipar, la prima cosa da fare è lavorare per cambiare l'amministrazione. Un lavoro spesso oscuro che non produce prime pagine di giornali, ma è l'unico che può migliorare il Fisco». Una tesi condivisa totalmente da Gallo, che tanto per cominciare ha suggerito di iniziare il lavoro dotando il ministero di un adeguato «ufficio studi»: «non è possibile - ha affermato - che il ministero non abbia una struttura in grado di elaborare analisi e progettare il suo futuro in rapporto all'evoluzione dell'economia».

LA SCHEDA raccomandazioni di Bruxelles sul deficit

La lettera Ue all'Italia

BRUXELLES. Il Consiglio dei ministri delle Finanze dell'Ue europea - l'Ecofin - ha approvato ieri le «raccomandazioni» per i dodici Paesi (esclusi sono Irlanda, Danimarca e Lussemburgo) che accusano dei «deficit eccessivi» nei bilanci pubblici secondo il Trattato di Maastricht. La lettera inviata a Roma, e approvata ieri dal Consiglio a differenza delle altre undici che avevano ottenuto l'assenso di massima già da parte del Comitato monetario sottolinea innanzitutto che il governo italiano dovrebbe porre fine il più rapidamente possibile alla situazione di «deficit eccessivo» allo scopo di essere pronto per la partecipazione alla terza fase dell'unione economica e monetaria secondo i tempi e le procedure previste dal Trattato.

Le raccomandazioni Ue

Successivamente, si ricorda che il governo italiano stabilisce gli obiettivi di bilancio per i prossimi tre anni nel Dpef ma si precisa che essi non sono stati sottoposti a livello comunitario com programmi di convergenza. L'ultimo Dpef, approvato nel giugno scorso, prevede un obiettivo del 5,4% del Prodotto interno lordo nel 1997 per i bisogni di finanziamento della pubblica amministrazione che diminuirà sino al 2,8% negli anni '88 e '99. Nello stesso tempo, si rileva che il debito pubblico decrescerà sino al 117,8% nel 1999. Il Consiglio, nella sua raccomandazione, constata che nel 1995 il deficit è stato ridotto al 7,1%, vale a dire 1,9 punti in meno dell'anno precedente e che il debito si è ridotto marginalmente dal 125,6% al 124,8%. Il Consiglio annota che, sulla base delle raccomandazioni per il 1995, i risultati sono stati migliori degli stessi obiettivi posti dalla legge finanziaria per lo stesso anno. Il governo italiano s'attende che il deficit si attesti al 6,7% per l'anno corrente e ciò a causa delle condizioni della crescita «più deboli di quelle previste e di pagamenti eccezionali per sistemare arretrati esistenti». Il riferimento è ai crediti d'imposta e alla sentenza della Corte costituzionale sui rimborsi ai pensionati. A questo proposito, il Consiglio riconosce che «nonostante la situazione economica meno favorevole, il governo italiano ha introdotto misure correttive di bilancio attorno allo 0,8% allo scopo di prevenire un ampliamento del deficit quest'anno e per contribuire alla sua riduzione nel 1997 e nel 1998».

«Frenare il deficit»

Il Consiglio raccomanda all'Italia di conseguire nel 1997 un deficit di non più del 5,4% e di garantire un ulteriore discesa del debito. Nello stesso tempo, ritiene che sia una opportunità da cogliere la revisione della situazione economica prevista per il prossimo autunno. Infine, mentre si raccomanda all'Italia di presentare prima della fine dell'anno, un nuovo programma di convergenza per il '97, il Consiglio riconosce e incoraggia gli sforzi che si fanno per la semplificazione del sistema fiscale, per la lotta all'evasione e per la realizzazione dei piani di privatizzazione.

Il neopremier israeliano chiarirà le sue intenzioni

Bibi da Clinton Giorno della verità

In gioco il futuro della pace

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu incontrerà oggi alla Casa Bianca il presidente americano Bill Clinton: un colloquio che dovrebbe chiarire le idee sulle reali intenzioni in politica estera del nuovo leader d'Israele. Ma la vigilia è stata dominata dai risvolti privati della visita. Di nuovo in primo piano, Sara Netanyahu. I giornali israeliani fanno a gara per mettere alla berlina l'«american way of live» della coppia Netanyahu.

La manifestazione degli studenti universitari a Gaza. In basso da sinistra Bush, Shamir e Rabin Ansa

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ I flash sono tutti per lei: Smadar Ben Arzi, nipote della «first lady» Sara, nonchè terza governante dei pargoli Netanyahu. Chissà se avrà miglior sorte delle due precedenti, licenziate in tronco?, s'interrogano i giornalisti israeliani accorsi all'aeroporto Ben Gurion per immortalare la partenza di Benjamin Netanyahu alla volta di Washington.

Sara sotto tiro

A dominare, infatti, sono i risvolti privati della «prima volta» di Bibi-premier negli amati States. Ad accompagnarlo c'è un «piccola esercito»: cinquanta persone, tra cui venti agenti preposti alla sua sicurezza, la famiglia al completo, con i due pargoli Yair Avner, la moglie Sara, naturalmente, e la nipote-governante. «Cosa volete - dice Netanyahu ai giornalisti - siamo una giovane coppia e non trascureremo i nostri figli». «Beautiful Bibi» incontrerà oggi il presidente americano, coronando così il sogno della sua vita. In attesa dell'evento, gli israeliani s'interrogano sull'«american way of live» di Bibi e della sua terza consorte. Il sorriso scompare dal volto della signora Netanyahu di prima mattina, con la lettura dei giornali che danno conto dell'imminente viaggio negli Usa. La politica lascia il passo ad una raffica di indiscrezioni private: Sara che reclama un parrucchiere personale per il viaggio, Sara che invia all'ambasciata israeliana a Washington una vera «lista della spesa»: tutti articoli destinati ai rampolli Netanyahu, pannolini compresi, che la «first lady» esige di trovare al suo arrivo in terra americana. Basta questo a rovinarle la partenza. Da «irritata», Sara diviene furiosa quando s'imbatte nello spietato affondo di Susan Hattis Rolef, affermata politologa israeliana, che pone dalle colonne del «Maariv» il seguente interrogativo: perchè una «first lady» che si lamenta di essere perseguitata dai media nella sua «privacy» continua a stare sotto i riflettori, onnipresente accanto al marito? E se la famiglia Netanyahu vuole proprio importare in Israele l'«american way of life» - incalza la Rolef - almeno lo faccia con meno ipocrisia e fino in fondo, portandone anche gli aspetti positivi: una carta dei diritti, ad esempio, la separazione tra Stato e religione, le pari opportunità per le donne, la tutela per gli arabi e le altre minoranze etniche che sono sottorappresentate nella vita pubblica. Ma non è questa l'America che piace a Netanyahu, il cui modello di riferimento resta Ronald Reagan, padronanza del mezzo televisivo più tradizionalismo culturale e concezione «armata» della pace. E qui arrivano le noti dolenti della vigilia. Che hanno il volto di Ariel Sharon e dei coloni del Golan. È stato lo stesso Netanyahu a presentare ieri alla Knesset - posticipando di due ore la partenza per gli Stati Uniti - il nuovo ministro per le Infrastrutture.

Il nervosismo di Clinton

La decisione di Bibi dà la misura di quale sia il potere del «duro Ariel» nel governo. Se da un lato sembra aver evitato una precoce crisi politica interna, la nomina di «Arik» ha trasmesso un'immagine negativa negli Stati Uniti, dove il «leone del Neghev» è ricordato come l'artefice della sanguinosa guerra in Libano del 1982 - che ha avuto nelle stragi nei campi palestinesi di Sabra e Chatila il suo momento più drammatico - e per la sua più volte dichiarata - e applicata - volontà di intasare la Cisgiordania di insediamenti ebraici. Insomma, una figura non proprio rassicurante. Un altro segnale non incoraggiante inviato ieri alla Casa Bianca è venuto dall'incontro tra Netanyahu e una delegazione dei coloni delle Alture del Golan: ai suoi interlocutori, il primo ministro ha garantito che il governo continuerà a finanziare i progetti di sviluppo degli insediamenti nella zona, rivendicata dalla Siria come condizione primaria di ogni accordo di pace. Ma Netanyahu qualcosa dovrà pure concedere al preoccupatissimo Clinton, che della pace in Medio Oriente ha fatto il fiorello all'occhiello della sua politica estera, un «fiore» che non vuole certo vedere «appassito» a pochi mesi dalle elezioni presidenziali. Bibi lo sa bene e alla vigilia dell'incontro fa trapelare le possibili aperture che porta in dono alla Casa Bianca. Il primo ministro- lasciano intendere i suoi più stretti collaboratori - dirà a Clinton di essere pronto a un progressivo alleggerimento del rigido isolamento in cui Israele ha posto i Territori autonomi palestinesi, sino ad una «quasi totale» revoca, a condizione però che non si ripetano gli attentati di kamikaze islamici che negli scorsi mesi di febbraio e marzo causarono la morte di sessantatre israeliani a Gerusalemme, Tel Aviv e Ashkelon. Ma è soprattutto su due questioni cruciali per il futuro del negoziato con i palestinesi, che Netanyahu dovrebbe riservare le più significative aperture: su Hebron e l'incontro con Arafat. Il premier israeliano assicurerà Clinton sulla volontà d'Israele di ridispiegare il suo esercito fuori dalla maggior parte della contesissima città in avanscoperta il ministro degli Esteri David Levy.

Scontri a Hebron Due palestinesi percossi a un posto di blocco

Due palestinesi sono stati duramente percossi ieri a un posto di blocco dell'esercito israeliano presso Hebron, mentre in città cresce la tensione per il mancato ridispiegamento israeliano che doveva avvenire entro la fine di marzo e che Netanyahu sta rinviando «sine die». Fonti palestinesi riferiscono che i fratelli Adnan e Anwar Kawasmeh sono stati fermati per accertamenti ad un posto di blocco vicino all'insediamento ebraico di Kiryat Arba e - per ragioni ancora sconosciute - sono stati percossi dai soldati. Ricoverati inizialmente nell'ospedale Alya (Hebron) i due sono stati poi trasferiti in un più attrezzato ospedale di Gerusalemme.

LO SCENARIO Quando Bush e Baker affondarono Shamir e la destra lanciando il processo di pace

Quel legame così prezioso e così caro

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. In patria lo chiamano l'«Americano». Ma è certo, tra i molti capi di governo israeliano fino ad oggi sbarcati negli Usa, quello che ha ragione d'attendersi il più circospetto ed ansioso dei benvenuti. E, non fosse la politica l'arte del possibile, proprio a lui dovrebbe toccare, quest'oggi, il compito di spezzare il più tangibile e solido tra gli anelli che storicamente compongono la catena dell'alleanza americano-israeliana: quello degli aiuti finanziari. Poichè proprio questo, nel corso della sua campagna vittoriosa, Bejamin Netahyahu _ cresciuto in Pennsylvania e laureatosi nel Massachusetts Institute of Technology _ aveva solennemente promesso ai suoi elettori: ridare al paese l'indipendenza finanziaria. Ovvero: liberarlo dal peso di un'aiuto che, da tempo, aveva, per Israele, cessato di giungere privo di «inaccettabili» contropartite politiche.

Recidere il legame

Nulla di tutto questo, ovviamente, accadrà quest'oggi. E già prima della sua vittoria nelle urne, Netanyahu _ impegnato ad adempiere un'altra delle sue «reaganiane» promesse elettorali: il taglio di 1,4 miliardi di dollari al bilancio dello stato _ s'era premurato di rinviare ad un indefinito futuro un proposito di campagna tanto politicamente orgoglioso quanto aritmeticamente improponibile. Ma assai interessante resta, alla vigilia del suo incontro con Bill Clinton riandare alle ragioni, o meglio, ai risentimenti, che avevano a suo tempo spinto lui ed il suo partito, il Likud, a battere questa strada. Febbraio 1992: ancora regnante George Bush, il governo Usa appone per la prima volta una «ineludibile» condizione politica ad un prestito destinata all'alleato israeliano. O quest'ultimo rinunciava alla costruzione di nuovi insediamenti nei territori occupati, o gli Usa non avrebbero potuto dare il proprio indispensabile avallo ai 10 miliardi di dollari richiesti sui mercati finanziari internazionali. Prendere o lasciare. Yitzahk Shamir, allora primo ministro nel nome del Likud, lasciò. E pochi mesi dopo, sconfitto alle elezioni, cedette il potere ai laburisti.

Benjamin Netanyahu è, per molti aspetti, figlio di quella sconfitta. O meglio: figlio della volontà di non accettare il senso degli eventi che, già allora, andavano marcando la fine di un'epoca. Come, in suo recente libro di memorie, ben ricorda l'allora segretario di Stato James Baker, quella mancata garanzia di credito fu, in effetti, tutt'altro che un incidente di percorso o il frutto d'una momentanea incomprensione. Fu, piuttosto, la «inevitabile conseguenza» di una svolta planetaria, l'unico modo, scrive Baker, «per cogliere al volo le nuove opportunità di pace offerte dalla storia». La guerra fredda era finita ed il conflitto del Golfo aveva rotto il cerchio dell'assedio anti-israeliano. Nel '91 a Madrid, in quello che Baker chiama «un atto di necessario volontarismo diplomatico», gli Usa e l'Onu erano riusciti ad aprire una «conferenza di pace per il Medio Oriente» che preludeva ad un possibile dialogo diretto tra Israele ed OLP. E dire «no» a Shamir significava, in questo contesto, riaffermare l'unico principio che poteva portare ad una fine del conflitto: «land for peace», la terra in cambio della pace.

Quel che è seguito è fin troppo noto. Il 13 settembre del '93, al termine di una lunga trattativa segreta in Norvegia, le mani di Rabin e di Arafat si strinsero nei giardini della Casa Bianca illuminando le speranze del mondo. E, subito, la pace cominciò un cammino difficile ed insanguinato. Rabin è stato assassinato, Simon Peres è stato sconfitto. E Netanyahu entra oggi alla Casa Bianca come rappresentante di un'Israele che, rifiutando la logica di quella pace, è diventata governo del paese. Ma per capire il significato vero di questa visita, più ancora, per cogliere il senso vero delle relazioni americano-israeliane ed i destini del processo di pace, bisogna ancora una volta ritornare proprio alle ragioni che, quattro anni fa, spinsero gli Usa a pronunciare quel primo «no». Occorre cioè stabilire quanti effettivi margini di «reversibilità» abbia oggi la «svolta epocale» che Bush e Baker prima, e Clinton e Christopher poi, hanno cercato di «cogliere al volo» nella realtà mediorientale.

Tre anni fa, quando un raggiante Bill Clinton presiedette alla storica stretta di mano tra Rabin ed Arafat, i più maliziosi tra gli osservatori non mancarono di ricordare come proprio il giovane governatore dell'Arkansas avesse, nel corso della sua campagna elettorale, duramente criticato, in senso filo-israeliano, la politica mediorientale di Bush. E come proprio a lui la storia avesse infine concesso di portare quella politica a conclusione. Nessuno in verità, durante la campagna per Casa Bianca, aveva dato molto peso alle parole d'un Clinton intento ad «differenziare» le proprie tesi di politica estera da quelle del presidente in carica. Così come nessuno ha dato in questi giorni molto peso alle affermazioni con cui Bob Dole ha garantito il suo appoggio allo spostamento della capitale a Gerusalemme. Poichè, come rammenta Baker, un fatto è certo: al di là delle inevitabili «ginnastiche elettorali» la politica mediorientale degli Stati Uniti ha sempre goduto d'un assai solido appoggio bipartitico.

Formazione reaganiana

Certo la storia di Netanyahu è molto diversa. Certo le sue posizioni sono più «cattive», più incistate nella logica d'una guerra crudele. E, certo, della sua formazione «americana», anzi «reaganiana», Netanyahu sembra aver coltivato soltanto gli aspetti che meno possono giovare ad un processo di pace. Ovvero: la tendenza a considerare la politica come una permanente battaglia tra il regno del Bene e quello del Male. Ma anche a lui potrebbe a conti fatti toccare un destino non diverso da quello di Clinton: portare a termine una politica che, a parole, intendeva distruggere. E la chiave di questo non insolito paradosso potrebbe stare proprio in quel miliardo e duecento milioni di dollari annui di aiuti ai quali Netanyahu intende _ seppur significativamente «non subito» _ rinunciare. Gli Usa hanno, insomma, ancora molte leve per condizionare la politica israeliana. Ed è lecito immaginare che Clinton sia più che disposto ad usarle per salvare un processo di pace. Primo banco di prova: la questione degli insediamenti nei territori occupati.

«Questo _ dice Baker _ sarà probabilmente il punto decisivo. Interrompere gli insediamenti è un impegno preso dal governo israeliano nei confronti dei palestinesi. E resta il vero architrave della pace. Credo che Clinton debba esigere già da ora, su questo aspetto, il massimo di chiarezza». Non sarà un confronto facile.

ACQUA E FUOCO SULL'ITALIA

Elicotteri dei vigili del fuoco durante le operazioni di spegnimento dell'incendio dell'Argentario Ap

Incendiari sull'Argentario

E in tutta Italia torna l'allarme per il fuoco

Allarme incendi, ieri, in diverse parti d'Italia. Sul Gargano (Puglia), dove sono stati evacuati alcuni centri turistici; in Abruzzo; sull'isola di Ponza. Ma a preoccupare è stato soprattutto quello scoppiato sul Monte Argentario. Distrutti molti ettari di macchia mediterranea, evacuate 350 persone: e le fiamme, ieri sera, erano «sotto controllo», ma l'allarme continuava. L'incendio è stato rivendicato da un ignoto, e forse inesistente, «gruppo terroristico».

DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPAOLO TUCCI

■ MONTE ARGENTARIO (Gr). Il fuoco e il mare si guardano, sembrano sfiorarsi. Ma è una lotta virtuale. Meglio: simbolica. A battersi davvero contro le fiamme sono questi piccoli aerei gialli e questi lenti elicotteri bianchi. Uccelli benefici: giunti da Firenze, Grosseto, Lucca, fanno la spola tra cielo e mare. Planano per riempirsi d'acqua che poi vanno a scaricare sul fronte del fuoco. Le fiamme sono bizzose, oltre che potenti. L'aria è densa, ispessita dal fumo. I turisti assistono stupiti e affascinati. Qui, in fondo, si stanno affrontando due vecchi personaggi dell'eterna commedia messa in scena dalla natura e dall'uomo: il bene e il male. Il fuoco, e chi lo ha appiccato, sono i cattivi; i buoni sono l'acqua e gli aerei della Protezione civile.

La rivendicazione

Strade bloccate, l'Aurelia è un tripudio di sirene. Il primo allarme, a Monte Argentario, è scattato domenica sera, verso le 11. Dice un maresciallo dei carabinieri: «Ci hanno avvertiti, eravamo in tre, soffiava un vento forte, scirocco». Tutto è iniziato in località «l'Olmo». L'incendio è doloso, anche se ufficialmente la causa è ancora ignota. Sul movente, è difficile fare ipotesi. Un altro capitolo della dura guerra fra difensori e distruttori dell'ambiente? L'offensiva di chi ama troppo i mattoni e poco il verde? Unica traccia, una telefonata anonima. Un tizio ha chiamato il Tirreno di Grosseto e, accento della zona, ha detto: «È il gruppo terroristico dell'Argentario contro il Parco. Questo è un avvertimento...». Il riferimento è al Parco nazionale dell'arcipelago toscano, istituito qualche giorno fa dal ministro dell'Ambiente Edo Ronchi. L'Argentario, con il Parco, non c'entra niente. In ogni caso, la rivendicazione, autentica oppure esercizio verbale di un mitomane, segnala la presenza di umori nient'affatto ambientalisti.

Dalle 11 di domenica all'alba di lunedì, la lotta contro il fuoco è stata, diciamo così, un po' velleitaria. Pochi gli uomini; scarsi i mezzi. E il vento, per le fiamme, era un alleato prezioso. Poi però il vento si è indebolito, e la guerra sembrava quasi vinta. Dice un militare: «Se fossero arrivati i soccorsi...». Se fossero arrivati: purtroppo, sono arrivati soltanto verso le sei di mattina. Quando le fiamme erano diventate di nuovo alte e vaste. Quando il vento, mutata direzione, aveva ricominciato a soffiare arrogante. Libeccio, questa volta. I rinforzi, dunque, non sono stati tempestivi. E il fronte del fuoco s'è ampliato, chilometro dopo chilometro, distruggendo la vegetazione, divorando pezzi di montagna. Il mare era lì, furioso ma impotente.

È mattina. I Canadair della Protezione civile pescano l'acqua nella laguna di Orbetello. Ma il vento rende difficili le operazioni. Cinque, sei aerei, sei elicotteri, cento vigili del fuoco, soldati, carabinieri, poliziotti. Mezzi e uomni giungono anche da Perugia. Ormai la guerra è piena, totale. Dichiarata. Il fuoco sta inghiottendo il poggio della Calzolaia. Si estende, favorito dal vento. La zona del Pianone, estrema periferia di Porto Santo Stefano, viene considerata a rischio. Bisogna evacuare abitanti e turisti.

Sono le nove, e la colonia «Gli Oleandri» è in lacrime. Cinquanta bambini. Piangono tutti. Disperatamente. Hanno capito che il fuoco è vicino, hanno sentito l'odore del fumo. Un carabiniere: «Si sono messi a piangere tutti insieme. Che coro. Un inferno». Per tranquillizzarli, li portano nel ristorante che è sull'altro lato della strada. Una bella colazione, via le lacrime, e poi si va nei locali dell'Aeronautica, a Porto Santo Stefano. Con i bambini della colonia, gli evacuati alla fine saranno trecentocinquanta. Molti, sistemati nelle scuole della zona.

Il vento ha cambiato direzione ancora una volta. Maestrale. L'incendio si allontana da Porto Santo Stefano e avanza verso Porto Ercole. Sulla sommità del monte Argentario, è già scattato un nuovo allarme. Lingue di fuoco s'avvicinano al convento dei Passionisti. Il convento deve essere evacuato. E anche il noviziato. Dove si trovano altri trenta bambini con una suora. Tutti fuori. Piangono. Quando sono ormai in salvo, una del gruppo, una bambina, prega ad alta voce. Recita un'Ave Maria.

È pomeriggio, le fiamme non ancora domate. Ma si tenta un primo bilancio. Sarebbero andati distrutti quattrocento ettari di macchia mediterranea. Un vigile del fuoco ha riportato una leggera distorsione, hanno dovuto portarlo nell'ospedale di Orbetello. Al lavoro, trenta squadre (uomini della Forestale, volontari, forze dell'ordine e, appunto, vigili del fuoco). E ancora: tre Canadair, sei elicotteri, due G-222 dell'Aeronautica. Questi ultimi continuano a lanciare liquido ritardante. Le fiamme si stanno dirigendo verso Monte Antenne, dove sono installati i ripetitori della Rai. Dice Marco Visconti, sindaco di Monte Argentario (il Comune comprende Porto Ercole e Porto Santo Stefano): «Se il vento continuerà a calare, forse la situazione migliorerà. Resta difficile, la situazione. Critica. Ma non disperata». Da Roma, intanto, arrivano le dichiarazioni del ministro Ronchi: «La Protezione civile ha predisposto un piano di prevenzione e di emergenza: per il momento, i mezzi sono sufficienti e non sono previsti interventi straordinari».

«Sotto controllo»

C'è un carabiniere che non sa dove andare: «Mi hanno mandato qui, ma io non conosco la zona, non mi oriento...». Queste fiamme devono aver studiato filosofia. La figura archetipica perfetta: il cerchio. E pare proprio che il fuoco stia tornando al punto di partenza, «L'Olmo». Una moltitudine di automobili si allontana da Porto Santo Stefano. Turisti in fuga? Un commerciante risponde con un sorriso: «State cercando lo scoop...».

Il fronte del fuoco si è spezzato. Fa meno paura, ma è ugualmente pericoloso. Gli aerei, in alcuni momenti, a causa del vento, non possono decollare. È sera, le operazioni continuano, in Comune dicono che «le fiamme sono ormai sotto controllo».

Atterraggio d'emergenza per Di Pietro

E in Liguria, a causa del vento, panfilo alla deriva. Salvati

Un panfilo panamense con 32 passeggeri, alla deriva al largo della Liguria, è stato salvato dal tempestivo intervento di elicotteri, navi e rimorchiatori. Il mare era a forza otto e il vento soffiava a 130 chilometri all'ora. A causa del fortissimo libeccio, brutta avventura anche per Antonio Di Pietro: il «Falcon» sul quale viaggiava ha dovuto riprendere quota dopo un tentativo di atterraggio a Ciampino per l'esplosione dei pneumatici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

■ GENOVA. Avranno di che raccontare, quelli del «Princess Tanya», quando torneranno a casa. Il panfilo panamense, con 20 uomini d'equipaggio e 32 passeggeri di varie nazionalità (inglesi, tedeschi, americani, panamensi, svizzeri e anche italiani), ha avuto il timone fuori uso e guasti al motore in pieno mar Ligure ed è rimasto per l'intera mattinata di ieri in balia delle onde forza otto e di un forte vento di libeccio che soffiava oltre i cento nodi di velocità. Una giornata di spavento che, per fortuna, si è conclusa nel migliore dei modi con il salvataggio dell'imbarcazione giunta nel porto della Spezia alle cinque in punto, giusto per il té. Il bilancio dei danni si limita a due feriti lievi: un cuoco panamense e una passeggera svizzera.

Navi ed elicotteri

Ieri mattina alle 7,50 il comandante della nave-charter ha lanciato l'Sos, captato dalla Capitaneria di Porto di Genova. Nella zona si sono immediatamente recati due elicotteri della guardia costiera, mentre due traghetti della Tirrenia si sono diretti verso la zona dove stazionava la nave inglese, a 40 miglia dalla costa di levante, sulla rotta Isola d'Elba-Chiavari. Per alcune ore il traghetto «Manzoni», con 800 passeggeri a bordo e il traghetto «Verga», con 500, entrambi diretti verso il capoluogo ligure, sono rimasti a protezione del bianco panfilo britannico. Forti cavalloni mettevano a dura prova la resistenza della nave alla deriva. Tutti i passeggeri e gli uomini dell'equipaggio sono stati muniti di salvagente, pronti ad un eventuale operazione di salvataggio da parte dei traghetti.

La svolta si è avuta con l'arrivo del rimorchiatore spezzino «Tuono», mentre un secondo mezzo, il «Genoa», si era mosso dal capoluogo ligure. Il contatto tra il panfilo e il rimorchiatore «Tuono» si è avuto alle 12,10 senza eccessivi problemi. I marinai, abili nel pilotare le grandi navi nel golfo della Spezia, hanno lanciato una fune metallica ed hanno trainato lo scafo inglese.

Il traghetto «Verga» ha quindi scortato per alcune miglia sia il rimorchiatore che il panfilo per proteggerli dalle onde e dal vento che, al momento dell'aggancio, soffiava a 130 chilometri orari. «Abbiamo fatto da scudo allo yacht» hanno raccontato i marinai al loro rientro a Genova. «Ho sofferto ma è stato quasi come al cinema» ha detto Irene Pizzali, 26 anni, madre di un bambino. Quando il «Verga» ha ripreso la sua rotta, a seguire l'andamento della navigazione è rimasto un elicottero. Piano piano la sagoma della costa si è delineata agli occhi dei «naufraghi» che comunque non si sono mai lasciati vincere dalla paura.

Il rimorchiatore e lo yacht sono arrivati ieri pomeriggio nel porto della Spezia accolti dalle sirene delle navi in rada. Salvataggio compiuto. «È stata un'esperienza traumatica, - hanno raccontato i passeggeri - ma abbiamo constatato la grande solidarietà che ancora esiste in mare».

la nave panamense giunse a Santa Margherita Ligure con un ospite d'eccezione, Roger Moore, il mitico agente 007 del cinema. Ora, nelle leggende di mare, il «Princess Tanya» passerà alla storia come la nave dell'avventura.

Paura per Di Pietro

Una brutta avventura per il maltempo, ma questa volta su un aereo, anche per Antonio Di Pietro. Ieri pomeriggio, il «Falcon» della presidenza del Consiglio su cui viaggiava il ministro dei Lavori Pubblici di ritorno dall'Università di Castellanza, per un colpo di vento è atterrato troppo bruscamente a Ciampino su un lato: il pneumatico è scoppiato e l'aereo è stato costretto a risalire immediatamente. Il nuovo tentativo di atterraggio è andato a buon fine. L'ex pm _ a quanto si è appreso _ è rimasto assai scosso, anche se una volta a terra ha scherzato sull'accaduto per esorcizzare la paura. In una nota, poi Di Pietro ha voluto esprimere «vivo ringraziamento ai piloti» per la prontezza e l'abilità dimostrate nel difficile atterraggio.

LA SCHEDA

Arcipelago il parco degli scontri

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUCIANO IMBASCIATI

■ FIRENZE. Se ne parla da otto anni e negli ultimi tre, manifestazioni, serrate e proteste clamorose (qualche volta purtroppo anche violente come quella del gennaio scorso a Livorno quando volarono dei sassi) hanno scandito le tappe davvero faticose sulla strada dell'istituzione del Parco dell'Arcipelago toscano. Tanta avversità a un parco non si era mai vista. La molla che ha fatto scattare la contrarietà degli antiparco ma anche i dubbi e le perplessità dei favorevoli è sempre stata una: la paura che i vincoli ambientali finiscano per penalizzare pesantemente il turismo che è la principale attività economica delle isole, anzi è meglio dire l'unica risorsa. Negli ultimi anni, quando il dibattito sulla perimetrazione e sull'avvio del parco si è fatto più stringente, la protesta si è allargata e lo scontro ha conosciuto toni molto aspri. La vicenda del Parco dell'Arcipelago è diventata anche una bandiera nello scontro politico destra-sinistra in Toscana. Forza Italia, An, Ccd e Cdu hanno sposato fin dall'inizio l'opposizione dura dei «contras» che all'isola del Giglio hanno la loro roccaforte. Il sindaco del Giglio Landini è stato candidato per il Polo alle ultime politiche. E in provincia di Grosseto la destra ha cavalcato con abilità la protesta antiparco tanto da guadagnare un bel po' di voti rispetto alle altre circoscrizioni toscane. Il Giglio è sempre stato al centro delle manifestazioni più grosse. Clamorosa fu quella dell'estate passata quando i commercianti e molti altri esercizi pubblici attuarono una serrata per un giorno lasciando senza pane e companatico centinaia e centinaia di turisti. Ma è stato un susseguirsi di cortei, blocchi e presidi. Tra le manifestazioni che si sono svolte all'Elba, a Livorno nel mese di gennaio e quelle in via Cavour a Firenze davanti alla sede del consiglio regionale, quest'anno le azioni di protesta non si contano più. Un'ondata di contestazioni, un ventaglio di posizioni, dagli ultras contrari in toto all'istituzione del parco ai possibilisti a patto che si prevedano determinate garanzie fino ai favorevoli al cento per cento. Il Parco dell'Arcipelago ha provocato spaccature anche all'interno del Pds. Il consigliere regionale ed ed assessore Alberto Bencistà si è schierato da tempo con gli antiparco provocando nuovi scontri e nuove polemiche. L'ultima fase della vicenda è caratterizzata dallo scontro tra i sindaci e il ministro dell'ambiente Edo Ronchi. Tutti i sindaci, indipendente dagli schieramenti politici, chiedono che si arrivi alla istituzione di un parco sostenibile e compatibile con l'attività turistica. Soprattuto rivendicano il diritto al massimo coinvolgimento. No ai decreti, dicono, ma gli enti locali devono essere protagonisti nella gestione del parco. Su questa linea di dare peso alle realtà locali si colloca anche la posizione dell'amministrazione regionale .

Troppo vento aerei nei guai Piccola scossa a Ascoli e Teramo

Traffico aereo rallentato da ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino per il vento di libeccio, proveniente da sudovest, che ha raggiunto i 50 nodi di velocità (tra i 70 e gli 80 km/h). La visibilità è inoltre ridotta per il pulviscolo proveniente dal mare. Decolli e atterraggi avvengono su un'unica pista, la numero due, che corre parallela all'autostrada Roma-Fiumicino. Questo vuol dire un movimento, tra arrivi e partenze, di 35-36 aerei ogni ora, contro i 70 in condizioni meteo normali e con due piste aperte. Forti raffiche di vento e mare agitato hanno reso difficoltosa, ai turisti partiti dal porto di Civitavecchia, la traversata per la Sardegna. Il forte vento ha creato problemi anche in città e nelle altre località del litorale. E una scossa di terremoto del IV grado della scala Mercalli è stata registrata in tarda serata tra le province di Teramo e Ascoli Piceno. Secondo quanto si è appreso, la scossa è stata nettamente avvertita, ma al momento non sono segnalati danni a persone o cose.

Milano

Martedì 9 luglio 1996

Redazione: via F. Casati, 32, cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Contro Santambrogio pure Lega e Daverio

Già abolita la sosta notturna a pagamento

Sosta a pagamento serale nel centro storico, indietro tutta. Anche la Lega firma la mozione che ne chiede l'abolizione dalle 20 alle 24. Favorevole anche l'assessore Daverio: «La sera la città dev'essere aperta». Santambrogio: «Sì, in effetti stiamo rivedendo la questione». Restano i 900 parcheggi già precedentemente a tariffa. Intanto, il Wwf rilancia: chiede che in tutte le zone l'80% dei parcheggi venga riservato ai residenti, e la limitazione del commercio delle auto.

LAURA MATTEUCCI

Una virata prima di 180, adesso di 360 gradi. Et voilà, nell'arco di una settimana la sosta a pagamento in centro tra le 20 e le 24 passa da un costo iniziale di 5mila lire ad uno di 2500 (sabato scorso), per finire - anzi tornare - a costo zero. Ieri sera in Consiglio comunale la mozione del consigliere Cdu Maurizio Lupi, con cui si chiede alla giunta di abolire il provvedimento appena attuato, è passata rapidissima tra i banchi dei consiglieri, raccogliendo le firme della quasi totalità dell'aula, compresa la capogruppo della Lega, Marilena Santelli (inoltre, hanno sottoscritto tutti i consiglieri di centro-destra, molti indipendenti come Letizia Gilardelli e Giampiero Borghini, il verde Basilio Rizzo, il Ppi Alberto Mattioli e il capogruppo di Rifondazione Umberto Gay). Mentre il Pds aveva annunciato l'intenzione di riflettere prima di prendere una decisione, l'unico consigliere decisamente contrario all'abolizione è rimasto l'indipendente Paolo Hutter secondo il quale, tra l'altro, il provvedimento riguarderebbe soltanto 400 posti auto (secondo l'assessore Santambrogio, invece, si tratta di 500-600 posti). Della mozione si discuterà ufficialmente in uno dei prossimi consigli comunali, ma ormai la decisione è presa. Con buona pace di quanti, in questa settimana di «gratta & parcheggia», sono stati multati dai solerti vigili.

In centro, quindi, torna tutto com'era; e restano anche i circa 900 posteggi già precedentemente a pagamento. Semmai, potrà essere rivista la loro tariffa (4000 lire), come dice lo stesso assessore al Traffico Luigi Santambrogio. Il quale, ovviamente, vista l'ennesima gaffe che si trova a dover gestire, cerca di andare con i piedi di piombo: «Vedremo, è un problema aperto - abbozza - Sì, di abolire il pagamento serale è stato chiesto anche dalla Lega...Infatti stiamo prendendo in considerazione la questione, e in effetti siamo orientati a mantenere a pagamento solo i parcheggi di prima, e a recuperare gli altri alla sosta libera».

Contro il provvedimento, già nei giorni scorsi, si erano espressi praticamente tutti i consiglieri comunali, chi ponendo la questione femminile («per le donne tornare a casa in metrò è un problema») come il capogruppo lumbard Marilena Santelli, chi lamentando il costo eccessivo (dal lumbard Gianfranco Vistarini al Ppi Alberto Mattioli), chi criticandone il principio «che rende Milano una città ancora più difficile da vivere» (come il capogruppo di Rifondazione Umberto Gay). Un commento, quest'ultimo, che trova concorde anche l'assessore alla Cultura Philippe Daverio: «Ne ho già parlato anche con Santambrogio - dice - Secondo me, perlomeno la sera la città dev'essere il più aperta possibile; la funzione diurna e quella notturna sono diverse. Io preferisco di gran lunga una città sveglia ad una addormentata, già Milano non mi pare sia particolarmente vivace in genere...».

Se Palazzo Marino torna sui suoi passi e lascia, il Wwf invece raddoppia: ieri mattina, il presidente Alberto Frazzei ha proposto addirittura che in tutte le zone della città la sosta sia riservata per l'80% ai residenti (gratuitamente), e solo per il restante 20% agli ospiti (a pagamento). Ha chiesto che nei giorni di allarme da smog l'utilizzo dei mezzi pubblici venga reso gratuito, nonchè di rafforzare i controlli sui veicoli, quelli commerciali in particolare. «I mezzi Atm, inoltre, come anche quelli di servizio - dice Frazzei - dovrebbero essere elettrici o andare a gas; di certo, dovrebbe venire abolito il diesel, fortemente inquinante». Irrefrenabile, Frazzei ha infine proposto di «limitare il commercio delle auto, perchè ogni anno vengono immatricolate molte più auto di quante ne finiscano dallo sfasciacarrozze». «I posti auto mancanti - prosegue - sono già 100mila, è impossibile continuare con questo trend: il mercato va assolutamente disciplinato».

Case chiuse Una mozione anche a palazzo Marino

Le case di tolleranza trovano fans anche a Palazzo Marino. Incuranti del diluvio di critiche piovute sul documento presentato in Regione per la riapertura dei casini, tredici consiglieri comunali hanno rilanciato l'idea in una mozione proposta da Riccardo De Corato (An).
Gli altri firmatari sono sei leghisti (incuranti della scomunica del sindaco), tre federalisti e tre indipendenti.
Al Pirellone, intanto, la mozione originale potrebbe già da oggi approdare in aula, anche se pare difficile che possa essere approvata. Questi alcuni degli stati d'animo sull'argomento. Il capogruppo Ccd Mario Scotti ha preso le distanze dal documento, firmato «in totale autonomia» da un solo esponente del gruppo, Maurizio Bruni. Di più, secondo Scotti «il solo risultato di tanta scelleratezza sarebbe quello di rendere invivibili le nostre città». Marilena Adamo, della Quercia, ritiene che «la discussione, tra frecciatine, deliri e toni di bassa lega stia prendendo una piega simile a una pochade e non a un serio dibattito politico.
La cosa vergognosa è che nessuno dei firmatari della mozione ha fatto riferimento all'esistenza dei clienti che ingrassano il mercato della prostituzione e del racket della tratta delle extracomunitarie». Il Partito popolare ritiene che le case di tolleranza «scardinerebbero ogni residuale dignità umana» e sostiene «l'avvio di progetti sperimentali di formazione e di protezione sociale, capaci di sottrarre chi si prostituisce dal giogo che l'opprime».
Cavallo di battaglia della destra, la mozione è stata difesa da Pergianni Prosperini e Silvia Ferretto Clementi, entrambi di Alleanza Nazionale.

Mercato di via Lorenzini Protesta in piazza Scala

Vogliono il «posto fisso», una localizzazione riconosciuta e dignitosa: sono i circa 40 rappresentanti dell' associazione degli amici del vecchio mercatino delle pulci di via Lorenzini che si sono accampati fin da ieri mattina, con una tenda e alcune sedie, in piazza della Scala, di fronte a palazzo Marino. Tra slogan e trombe, i manifestanti hanno fatto di tutto per farsi sentire dagli amministratori, già alle prese con i guai degli altri mercati, dove si susseguono episodi di violenza. Una protesta che si è protratta fino a sera senza sosta, in concomitanza con il consiglio comunale.
Motivo del presidio è proprio un riconoscimento di esistenza: gli ambulanti infatti chiedono al Comune che sia istituito «definitivamente e non più autorizzato periodicamente» il mercatino domenicale di via Lorenzini, dove viene solitamente praticato il baratto.
I rappresentanti dell' associazione degli ambulantihanno chiesto un incontro con l' assessore al Commercio del Comune, Antonio Turci, e hanno dichiarato che rimarranno in piazza della Scala "a oltranza".

Saldi, saldi, sempre saldi

Al via le svendite per recuperare una stagione troppo fiacca
L'ira dei negozianti: «C'è chi bara e lo fa per tutto l'anno»

MARCO CREMONESI

Rieccoci: da domani parte come ogni anno la grande corsa al saldo. Sconti (in teoria) fino al settanta per cento, code davanti ai negozi dall'affare garantito, il passaparola dei cacciatori d'occasioni. Tutti i negozianti giurano che mai come quest'anno le vendite di fine stagione saranno ricche d'affari: per i costi di magazzino sempre crescenti, per l'accresciuta necessità di «far cassa» dipendente dall'andamento negativo dei saldi invernali, e per il brutto tempo che avrebbe dissuaso i milanesi dall' acquistare indumenti estivi.

Il malumore dei commercianti ha raggiunto livelli di guardia: «La congiuntura negativa è partita nel '93 - spiega Renato Borghi, il presidente dei dettaglianti d'abbigliamento - Solo l'anno scorso Milano e Provincia hanno visto la chiusura di 300 negozi del settore e una recente ricerca afferma che il settanta per cento delle famiglie mette la voce abbigliamento al primo posto tra quelle da tagliare. Ma la colpa non è solo della crisi». E di cosa, allora? «Non ha più senso - prosegue Borghi - stabilire una data di partenza dei saldi, quando poi mezza città è in offerta promozionale a partire da venti giorni prima. E le stesse date d'inizio fissate non hanno in realtà molto senso: i saldi invernali sono nel bel mezzo dell'inverno, quelli estivi sono "mangiati" dagli anticipi di cui si parlava e sono troppo corti perchè la gente va in vacanza». Soluzioni in vista? «Stiamo adoperandoci per far spostare più avanti le date fissate per l'inizio delle vendite di fine serie. E più in generale, abbiamo promosso un referendum nazionale per sapere in quali termini gli associati vorrebbero fosse modificata la legge che regola questo aspetto della nostra attività».

A parole tutti tuonano contro i saldi anticipati, ma basta un rapido giro in città - e soprattutto in centro - per rendersi conto che la città ne è piena. Eppure, la legge proibisce le vendite promozionali entro i quaranta giorni dalla data d'inizio dei saldi. «E' vero - spiega la responsabile dell'Ufficio legale dell'Unione commercianti, Evelina Scarpa - ma la legge è facilmente aggirata con la svendita per ristrutturazione. Per ottenere il permesso alla vendita promozionale basta presentare copia di qualche fattura e dell'"eventuale" concessione edilizia... ». Come dire che basta cambiare una lampadina per ottenere il permesso? «Beh, non è proprio così, ma i risultati sono sotto gli occhi di tutti». Le sanzioni sono di 400mila lire per chi sgarra una prima volta, ma possono arrivare alla sospensione della licenza per venti giorni.

«Sì, ma in decenni di carriera io non ho mai sentito nessuno a cui sia stata ritirata la licenza per questo motivo - protesta il vicepresidente dell'associazione dei negozianti di corso Vercelli, Lino Ielluzzi - In compenso, sono sempre le stesse persone che "rinnovano" i locali anche tre volte all'anno. Anche se qui, in corso Vercelli , per motivi di credibilità con la clientela, non tutti faranno i saldi». Anche Ielluzzi non ritiene che le annate magre siano da imputare solo a una generica «crisi». «Nell'ultimo decennio sono cambiate molte cose: i centri commerciali non fanno concorrenza solo ai negozianti di alimentari, gli spacci aziendali sono una realtà che ormai mangia importanti fette di mercato, gli stockisti sono proliferati al di là di qualsiasi previsione. E poi i milanesi forse preferiscono spendere per andare in vacanza: nonostante il tempaccio degli ultimi mesi, il venerdì la città si svuota».

E uscendo dal centro? Che saldi ci si possono attendere? «Per i clienti, buoni - si rammarica il presidente dell'associazione di via Lorenteggio, Gaetano Bianchi - La necessità stringente di liquidare il magazzino, temo che spingerà qualcuno addirittura a vendere sottocosto. Ma attenzione: in zona vanno moltiplicandosi le chiusure definitive».

Il vicepresidente dell'associazione di via Paolo Sarpi conferma: «Mai come in questi ultimi anni i saldi sono "reali", non è certo il momento per nessuno di caricare i magazzini con "finte" occasioni».

Giuseppe Pica, presidente dell'associazione di corso Vittorio Emanuele, fa sapere addirittura che il calo di vendite negli ultimi mesi è stato circa del trenta per cento, e protesta contro i saldi che - entrati nella consuetudine - paralizzano le vendite nei periodi precedenti.

Consigli per gli acquisti? E' un coro: non comprare da chi ha troppa roba in saldo, non comprare da chi i saldi li annuncia troppo. E attenzione: la merce difettata si può cambiare anche se comprata d'occasione.

Incontro con lo skipper Soldini, che ha vinto la durissima regata oceanica Plymouth-Newport

Giovanni, centralinista tra le balene

LUCA FERRARI

«Macché solitudine, con la storia del cellulare sono stato più al telefono io di un centralinista. Per la prossima regata ho deciso che mi comprerò una segreteria telefonica». Sempre lo stesso Giovanni Soldini, non si prende sul serio nemmeno adesso che è entrato nella storia della vela. Eppure se lo ricorderà per un bel pezzo quel 2 luglio a Newport, quando alle 7.29, con il suo Telecom Italia, a vele spiegate, ha tagliato il traguardo della Europe 1 Star con un gran vantaggio su tutti gli altri 50 piedi.

Un trionfo per questo skipper milanese che entra di diritto nella storia della vela, primo italiano a vincere una regata oceanica in solitario. E che regata, la più antica, la più dura, la più famosa. 2810 miglia, da Plymouth in Inghilterra a Newport negli States. Quei 15 giorni, 18 ore e 29 minuti da record (il precedente era di 2 giorni superiore) non hanno però cambiato Giovanni Soldini, neanche di una virgola. Alla Lega Navale di Milano, ieri, si è presentato con barba lunga, capelli scompigliati come se avesse da poco terminato la consueta battaglia notturna con il cuscino, jeans, polo rigorosamente sponsorizzata e il solito sorriso contagioso, che spesso esplode in risata fragorosa. Lo hanno accolto come un eroe, applausi, abbracci, baci e poi telecamere, fotografie. Tutto meritato. Giovanni Soldini, 29 anni, milanese, è riuscito a cancellare l'incubo del «bravo, ma piazzato», ha compiuto un'impresa davvero sensazionale, non solo vincendo nella sua classe (50 piedi) ma restando al primo posto assoluto (dopo i multiscafi) per 3/4 della gara, arrivando poi a sole 2 ore di distanza dall'unico 60 piedi che l'ha superato. Gli dicono che ormai è uno dei migliori skipper esistenti al mondo e lui regolarmente arrossisce. Prende sottobraccio l'amico Vittorio

Malingri, altro navigatore solitario che con il suo Anicaflash si è piazzato terzo nei 60 piedi, e lo porta vicino ai microfoni. «Dopo i primi giorni di navigazione, quando ci sentivamo per radio, io e Vittorio non ci credevamo neppure di essere in testa. Che stanno facendo gli altri? Questo ci domandavamo». Vittorio gli ruba il microfono e parte in quarta. «Sono felice perchè dopo un inizio un po' acido fra i vari concorrenti si è creata un'atmosfera fantastica. Con Giovanni ho lavorato come fossimo un team, una vera squadra azzurra e questo ha aiutato entrambi a superare le difficoltà». Scorrono intanto le immagini che Soldini ha girato durante la regata. Si vede Giovanni che danza e urla sulla barca quando mancano 200 miglia all'arrivo e la vittoria è ormai sicura. Si vedono i due lupi di mare, stravolti, mentre si abbracciano al traguardo e scherniscono gli avversari. Dopo aver sopportato tempeste, freddo, iceberg e nebbia, i due ricordano con particolare gioia l'incontro con le balene. «Fantastico - sottolinea Soldini - ero là appeso all'albero per riparare il gennaker quando ho visto una balena che girava intorno alla mia barca e sbuffava». Malingri ha un attimo di sconforto e lancia il suo appello. «Se io e Giovanni avessimo avuto per le mani due 60 piedi con i fiocchi avremmo fatto il vuoto. Lui è stato grande, anzi, un mito e io me la sono cavata molto bene. Ma per fare bene queste regate ci vogliono gli sponsor. Io ora devo rinunciare al giro del mondo, non posso andare così, allo sbaraglio. Spero di agganciare uno sponsor perchè voglio costruire una barca nuova, prepararmi nel '98 al giro del mondo a tappe per poi vincere il Vendeé Globe, il giro del mondo senza soste». E' vero, lo sponsor è determinante e Soldini lo ha dimostrato. Ma nello stesso tempo i due lupi di mare hanno mostrato come anche l'uomo, lo skipper, sia importante. Se all'inizio non avessero deciso, consultando le carte, di prendere la rotta più a nord, addio successi. E qui i soldi contano poco. Ma ora, sull'onda del successo, che farà Soldini? «Ad agosto sarò alla Quebec-St.Malo, dal Canada alla Francia. Una regata per equipaggi. Poi non so, chi vivrà vedrà». Ma quando gli si accenna al giro del mondo, al BOC Challenge, dove è giunto secondo lo scorso anno, a Giovanni brillano gli occhi. E anche ai signori della Telecom.

Brucia ditta chimica

Due lavoratori ustionati

Un'altro incidente, l'ennesimo, in un'azienda chimica. E ancora una volta il fantasma della nube tossica e della catastrofe di Seveso torna ad aleggiare alle porte di Milano.

È accaduto ieri sera a Cornaredo dove due operai sono rimasti leggermente ustionati dall'incendio che è divampato in una azienda chimica che produce nastri adesivi: la «Tecnomask», di via Merendi, nella zona industriale che si estende nei pressi della Statale 11 Milano-Torino, alla periferia ovest di Milano.

L'incendio si é sviluppato intorno alle 19 mentre dei 74 dipendenti della ditta, molti erano ancora al lavoro. Improvvisamente nella fabbrica si è verificata un'esplosione. Dall'edificio si sono levate quasi immediatamente lungue di fiamme alte fino a venti metri il cui bagliore rossatro è sono stato notato anche a chilometri di distanza, a Rho e nella zona di San Siro. All'ospedale di Rho sono stati trasportati d'urgenza i due operai ustionati alle braccia e alle gambe, raggiunti dalle fiammate mentre stavano cercando di sottrarsi al rogo che si era sviluppato nel loro reparto. Fortunatamente le ustioni non erano preoccupanti e i due sono stati medicati e dimessi.

Nel frattempo è scattato il dispositivo di allarme e sul posto sono arrivati 11 mezzi dei vigili del fuoco di Milano, Corbetta e Magenta. Anche perchè dalla fabbrica si è sviluppata una sorta di nube dall'odore acre e pungente che si è diffusa su una vasta zona.

I carabinieri della stazione di Cornaredo e della Compagnia di Rho hanno creato un cordone di sicurezza intorno alla ditta per facilitare l'opera di spegnimento. Fino a tarda notte non si conoscevano ancora le cause del rogo che ha semidistrutto l'azienda.

In tutta la zona si è diffuso un acre odore di prodotti chimici mentre l'area circostante è totalmente isolata.

TV, IL GIORNO DELLE NOMINE

La sede Rai di viale Mazzini

Marco Bruni/Master Photo

La Rai volta pagina

Nuovo Cda, giovedì il presidente

Enzo Siciliano, Michele Scudiero e ben tre donne e cioè Liliana Cavani, Federica Olivares e Fiorenza Mursia sono i nuovi Consiglieri di amministrazione della Rai. Sono stati nominati dai presidenti delle Camere. Per decidere chi sarà il presidente (ma Siciliano sembra favorito) il nuovo Cda si riunirà al massimo giovedì. Resta da designare ancora il direttore generale che, vista le scelte *esterne* all'azienda fatte dai presidenti, potrebbe essere un manager già in Rai.

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA. La Rai ha il nuovo Consiglio di amministrazione. Dopo giorni di attesa, di voci sovente discordanti, eccoli i cinque nomi su cui hanno deciso di puntare i presidenti di Camera e Senato: lo scrittore Enzo Siciliano, il costituzionalista Michele Scudiero, la regista Liliana Cavani e le manager Fiorenza Mursia e Federica Olivares. L'appartenenza politica dei cinque nominati copre un arco ampio che va dalla sinistra ai moderati. Li accomuna certamente una matrice culturale che significa, nei fatti, aver aperto per il vertice di viale Mazzini, dopo quella dei professori e quella dei manager, la stagione dei *colti*, che in qualche modo già prefigura la riforma più complessiva che resta auspicabile per la dirigenza Rai. Indirizzo e controllo separati dalla gestione.

Per il Consiglio di amministrazione appena nominato il primo appuntamento è fissato per domani, al massimo giovedì. I cinque dovranno provvedere alla nomina al loro interno del presidente che dovrebbe essere Enzo Siciliano. Subito dopo si dovrà procedere alla nomina del nuovo direttore generale che avverrà al termine dell'assemblea degli azionisti che può essere convocata, per legge, solo dopo quindici giorni dalla pubblicazione del decreto di nomina del Cda sulla Gazzetta Ufficiale. Resta aperta la strada dell'assemblea totalitaria, formula che prevede la possibilità di una convocazione senza preavviso, ma che è valida solo se sono presenti tutti i consiglieri Rai, tutti gli azionisti e l'intero collegio sindacale. Si potrebbe scegliere di seguire la strada più veloce visto che sull'azienda pesa la bocciatura del bilancio'95 da parte dell'Iri (l'azionista di maggioranza) considerato non conforme poiché firmato dal vicedirettore generale Aldo Materia a cui il Cda della Moratti aveva affidato funzioni vicarie dopo che la poltrona massima era rimasta vuota per lo scontro tra il direttore generale Raffaele Minicucci e la presidente.

La questione del direttore generale va ben oltre la vicenda del bilancio ed è stata in questi anni uno dei punti di snodo (ma anche di scontro) nella gestione aziendale. Lo è ancor più in questa stagione che si sta aprendo per la Rai. I cinque chiamati nel Cda hanno una notevole esperienza nei loro rispettivi campi ma dovranno imparare rapidamente a gestire la più grande impresa culturale del Paese. Undicimila dipendenti e migliaia di miliardi da gestire. Non sorprende, dunque, che cessato il totonomine per il Consiglio di amministrazione abbia preso vigore quello per il futuro direttore generale.

Si contrappongono due scuole di pensiero. Verrà dall'interno dell'azienda, sarà un esterno. Ognuna delle due tesi ha i suoi candidati. Per la prima i nomi più ricorrenti sono quelli dell'attuale direttore vicario, Aldo Materia. Può vantare quarant'anni in Rai e, quindi, una conoscenza profonda dei meccanismi aziendali che potrebbero tornare molto utili ai cinque neoeletti. A suo favore c'è anche la valutazione della gestione di questi mesi difficili tutta all'insegna dell'equilibrio. La sua nomina sarebbe anche un segnale preciso al top management aziendale. Uomo interno Rai (ma per molti non lo è a sufficienza visto che in azienda ci è arrivato solo da tre anni) è Renzo Francesconi, direttore alle finanze. La sua nomina porterebbe un uomo di area Polo nel posto chiave dell'azienda. Ed in più su Francesconi pesa in negativo il modo come ha condotto l'operazione della gestione delle testate *Moda* e *King*. Franco Iseppi, il guru dei palinsesti, sembra avere poche possibilità poiché anche lui, come i cinque del Cda, è un uomo più di prodotto che di gestione. Anche Giovanni Minoli, l'ideatore di *Format*, continuerebbe ad essere in corsa. Per quanto riguarda gli esterni oltre al nome di Alessandro Ovi, consigliere Stet, molto citato in questi giorni anche per il Cda i più quotati sono Pierluigi Celli, l'ex capo del personale messo alla porta da Gianni Billia, appena insediato dalla Moratti e che attualmente è responsabile del personale dell'Olivetti. Potrebbe anche tornare Gianni Locatelli, il primo direttore generale fatto fuori dalla Moratti, che ne accettò le dimissioni formali senza neanche discutere con lui la possibilità di farlo restare al suo posto. Se anche il direttore generale dovesse essere uno senza esperienza in azienda si correrebbe il rischio di mettere, almeno per un po' di tempo, la Rai nelle mani dell'inamovibile nomenclatura interna. In caso contrario potrebbe partire in tempi rapidi la riorganizzazione e il rilancio dell'azienda.

Tornando alle nomine di ieri le reazioni del mondo della cultura, politico, imprenditoriale si sono contate a decine. Prevale la soddisfazione sia per le scelte dei due presidente che per il fatto concreto che finalmente la Rai ha di nuovo un vertice con tutti i poteri. E potrà, quindi, tornare a funzionare a pieno ritmo. «Mi pare un Cda di qualità e soprattutto sganciato dal controllo del potere politico» ha detto il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni. Soddisfatto Fabio Mussi, presidente del gruppo Sinistra Democratica alla Camera per cui «nel nuovo Cda c'è cultura e cultura d'impresa». E il ministro Dini si sente garantito da fatto che «l'annuncio dei cinque nomi è stato preceduto da una riflessione e da una valutazione attente da parte dei presidenti delle Camere». Per il segretario del Ppi, Bianco «con questo vertice si delinea una tv di qualità». L'Usigrai si augura che le nomine diventino immediatamente operative viste le urgenze che ci sono in azienda. Ma c'è anche chi non nasconde perplessità. Sergio Bellucci (Rifondazione Comunista) manifesta un giudizio preoccupato. e Giorgio Fossa, il presidente di Confindustria dice di non conoscere personalmente nessuno dei nominati. «Tecnici non ne vedo ma per un giudizio bisogna che comincino a lavorare». E di conoscere meglio i nuovi consiglieri, oltre che di vederli presto all'opera, se lo augura anche il direttore generale dell'Iri, Pietro Ciucci.

Letizia Moratti «Sono pienamente soddisfatta»

L'ex presidente della Rai Letizia Moratti ha espresso «piena soddisfazione per la decisione dei presidenti di Camera e Senato perché la Rai aveva necessità di un governo stabile e con pieni poteri». «I profili professionali della maggior parte dei consiglieri - ha detto all'Ansa - indicano un'attenzione alle tematiche editoriali».
«Mi sembra che questo possa consentire - ha proseguito Letizia Moratti - di lavorare su quella che il consiglio di amministrazione da me presieduto aveva indicato come la terza fase, dopo il risanamento ed il rilancio anche internazionale della Rai: la cura della qualità del prodotto».

GLI ALTRI CONSIGLIERI

Liliana Cavani

Autrice di film come «Portiere di notte» e «Milarepa», «La pelle» e «San Francesco», Liliana Cavani è una delle più note registe cinematografiche italiane. Nata a Carpi (Modena) nel 1933 in una famiglia di operai, frequenta dopo la laurea il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, dove si diploma con due cortometraggi sul razzismo. Subito dopo realizza per la Rai una serie di documentari storico-sociologici. Il suo primo film, «Francesco d'Assisi» ('66), è considerato, a dispetto del dichiarato laicismo dell'autrice, una specie di manifesto del dissenso cattolico. Il successivo «Galileo» ('68), incentrato sul rapporto tra intellettuali e regime, viene boicottato dai dirigenti televisivi. «Dove siete? Io sono qui», il suo ultimo film. Liliana Cavani è anche apprezzata regista di opere liriche, un'attività iniziata nel '79 con la messa in scena di «Wozzek» per il Maggio musicale firoentino. In seguito ha lavorato anche per l'Opera di Parigi e per la Scala di Milano.

Federica Olivares

«Sono membro di un consiglio di amministrazione che non si è ancora riunito», dice gentilmente al telefono Federica Olivares, «Per correttezza, non rilascio alcuna intervista». Così, in attesa di conoscerne i programmi futuri, non resta che guardare al passato della neo eletta in Rai. Negli Anni '80 la Olivares ha istituito e guidato la milizia delle donne in carriera, alla riscossa delle pari opportunità professionali. Quarantacinquenne e al secondo matrimonio, Federica Olivares si è laureata in politica monetaria con Giorgio la Malfa. Dopo una breve parentesi in campo giornalistico (con la «Voce Repubblicana», nell'86 ha dato vita all'Editrice Olivares, parallelamente all'attività dell'associazione Donne in Carriera. Il suo percorso manageriale è descritto autobiograficamente nel volume «Niente Paura» edito da Mondadori. Nei salotti milanesi Federica Olivares viene identificata come «il contraltare della Moratti nell'intellighentia del centro-sinistra».

Fiorenza Mursia

«Piacevolmente sorpresa dalla nomina, che le ha comunicato il presidente del Senato, Nicola Mancino, e onorata dell'incarico che affronterà con il dovuto impegno e la responsabilità necessaria, senza trascurare gli impegni della casa editrice». Fiorenza Mursia «figlia d'arte» (il padre era l'editore Ugo Mursia, fondatore di una delle case storiche della cultura italiana), affida la sua prima dichiarazione ufficiale all'ufficio stampa del Gruppo Ugo Mursia Editore spa di cui, dal 1993, è presidente e amministratore delegato. Nata a Milano, dove risiede, il 18 febbraio 1952 è coniugata con Vincenzo Campione e ha una figlia di nome Huguette. Ha conseguito il diploma di maturità classica presso il liceo classico Carducci di Milano e, successivamente, ha frequentato la facoltà di Lettere Moderne dell'università del Sacro Cuore di Milano. Fa parte del Consiglio direttivo dell'Associazione Lombarda Industriali ed è membro del Consiglio di amministrazione della Statale di Milano.

Michele Scudiero

Michele Scudiero è professore ordinario di diritto costituzionale dell'Università Federico II di Napoli, dove insegna dal '74. In precedenza ha insegnato diritto costituzionale nelle università di Macerata e di Salerno, diritto regionale nell' università di Napoli. Nato ad Agropoli (Salerno) il 6 marzo del 1936, Scudiero è anche vicepresidente del Consiglio Universitario Nazionale dall'89 e componente dello stesso dall'86; è componente, inoltre, del Consiglio Nazionale delle Scienze e Tecnologie. Svolge prevalentemente attività universitaria e di ricerca nel campo del diritto costituzionale ed è autore di numerose monografie su argomenti di carattere giuridico. «Sono consapevole - ha detto Scudiero - dei problemi che dovremo affrontare, ed è con spirito di servizio che ho accettato questo incarico». Scudiero non ha voluto aggiungere commenti: «Attendo di incontrare gli altri membri del Cda». «Ho saputo solo ieri pomeriggio - ha concluso - della mia candidatura».

Parla il più serio candidato alla presidenza. «Ho nostalgia di Arbore in video»

Enzo Siciliano, dai libri alla televisione «Non sono uno specialista, imparerò»

Fine critico letterario, ma anche commisto ai narratori che trent'anni fa erano un'avanguardia: Pasolini, Moravia, Morante, Maraini. Enzo Siciliano, uomo di penna, governerà l'azienda italiana leader dell'immagine: nel nuovo Cda Rai, sembra anche il presidente più «papabile». «Il presidente della Camera mi ha telefonato stamattina presto (ieri per il lettore, ndr). È stata la giornata più convulsa della mia vita - racconta - ma il presidente usa parole persuasive».

MARIA SERENA PALIERI

■ ROMA. Né manager, né regista o semiologo. Enzo Siciliano è un intellettuale (e narratore) «militante»: da giovane è stato iscritto al Pci, ne è uscito nel '56 , ha condiviso la stagione della scuola romana di letteratura e di quegli amici, Pasolini, Moravia, Morante, custodisce la memoria, ha steso pamphlet polemici contro altre avanguardie letterarie, scrive per i quotidiani. E dirige da due anni - con notevole vivacità - un'istituzione serissima, storicissima, com'è il Gabinetto Vieusseux. Ora approda alla Rai.

Lei in campo televisivo non è uno specialista. Si sente imbarazzato?

No. Ci sono sempre cose da imparare. Imparerò.

In quanto spettatore, che tipo è?

Non sono uno spettatore intollerante. Di fronte a uno spettacolo, sia sullo schermo, sia sul palcoscenico, cerco di essere catturato: da una dinamica narrativa, un ritmo, una faccia, una capacità di intervistare.

La Rai di questi anni l'ha «catturata» spesso?

Sempre meno. A parte qualche intervista di Lucia Annunziata.

Adesso va ad amministrarla. In attesa della legge di riforma. Ma in Italia le cariche ad interim sono quelle che durano in eterno. Quale di queste due ipotesi le sorride di più: starci poco o starci a vita?

Non preferisco. Se bisogna andare via con la nuova legge, che sia così. Sono rispettoso delle forme della democrazia.

Due anni fa, in un'intervista all'Unità, parlava di tv, spiegando - citando Pasolini - che la televisione ha un potere nuovo: la manipolazione. Immagina qualche tipo di codice, di censura?

Non è nel mio carattere. La responsabilità morale è cosa diversa dalla censura. Ma ecco appunto il tema che si troverà davanti questo consiglio d'amministrazione: come compensare la forza del mezzo con le idee che si vogliono filtrare attraverso di esso. Per non dire del mondo che si spalanca con le nuove tecnologie. Bisogna fare una discussione non solo tecnica, ma etica.

Restando all'etica, vediamo come risponde a due pressioni: a chi dice basta alla violenza in tv e alla sua amica Dacia Maraini che, più personalmente, le manda a dire: «Basta con la mercificazione del corpo femminile».

Il tema del corpo femminile c'è. Mi sembra però, guardando le pubblicità, che del corpo maschile si faccia lo stesso uso: ormai, su quel piano, si è raggiunta la parità... Quanto alla violenza, in particolare all'effetto che esercita sui bambini, penso a Popper. Si è espresso, su un problema così complesso, in modo molto esplicito. C'è da chiedersi perché, alla fine della sua vita, novantenne, su questo punto abbia sentito il bisogno di essere drastico.

Il Cda dovrà risolvere prima questioni più pratiche: nomine, ripresa produttiva, dopo la «cura Moratti» che ha risanato i bilanci ma svuotato i magazzini, la possibile, parziale o totale, privatizzazione. Si dice di lei che la sua dote vera sia la diplomazia: le sarà utile?

Dicono anche che ho un pessimo carattere: in realtà ho delle convinzioni. Credo che la capacità di capire le qualità del tale e del tal'altro, di ragionare, di usare appunto la parola, non mi sarà disutile. Certo, faccio questa considerazione: finora ho diretto il Vieusseux che ha 31 dipendenti, è un curioso salto.

La «tv di sinistra» ha prodotto l'unico vero fenomeno televisivo degli anni passati: Raitre di Guglielmi. Lei negli anni Sessanta scrisse un pamphlet contro i critici e poeti del Gruppo 63, del quale Guglielmi faceva parte, e negli anni Ottanta ha detto spesso che Raitre non le piaceva. Scelta di stile o avversione personale?

Per carità, a me Guglielmi umanamente piace, mi sento suo amico. Però amo distinguere. In quel pamphlet distinguevo tra i diversi esponenti del Gruppo 63. Così, di Raitre ho detto che è stata un fenomeno culturalmente molto importante, ma che c'erano momenti di indulgenza che sfiguravano la qualità complessiva del prodotto. «Avanzi», magari, che faceva scendere in cascame la qualità di Arbore. Ma soprattutto non condividevo l'idea di Guglielmi che fosse impossibile, impraticabile, parlare di cultura in televisione.

Di chi ha nostalgia: chi vorrebbe veder tornare a lavorare alla Rai?

Arbore.

Carta di identità

Enzo Siciliano, critico letterario, saggista e narratore, nato a Roma nel 1934 è attualmente direttore della rivista culturale «Nuovi Argomenti». Il suo esordio narrativo risale al 1963 con «Racconti ambigui», a cui segue nel 1966 il romanzo «La coppia» da cui ha anche tratto una versione cinematografica con la sua regia. Nel 1971 escono ancora suoi racconti dal titolo «Dietro di me». La sua attività principale è però sempre stata quella di critico e di animatore del mondo letterario-culturale italiano. Grande il suo sodalizio con lo scrittore Alberto Moravia e con il poeta e regista Pier Paolo Pasolini.

Come evitare le punture di zanzara ai neonati?

Non so se è perchè quest'anno faccio molto più attenzione del solito, ma mi sembra proprio che la mia città sia invasa dalle zanzare, di sera come pure di giorno. Sono molto preoccupata per la mia bambina, che ha solo sei mesi e che, oltretutto, sembra patire particolarmente la puntura: si gonfia e si gratta molto. Si trovano parecchi prodotti per tenerle lontane, e alcuni sembrano anche poco tossici, come quelli al geranio o al limone. Cosa mi consiglia di fare?

■ In effetti, soprattutto per i neonati e i bambini di pochi mesi, le zanzare rappresentano un vero flagello.

Già a un anno di vita le possibilità difensive personali hanno raggiunto un livello sufficiente, ma prima di quest'età si possono avere delle serie difficoltà, anche di tipo respiratorio: in un soggetto ipereattivo alla puntura degli insetti, per esempio, possono anche gonfiarsi le mucose fino a chiudere la gola, provocando così problemi alla respirazione. Questo, comunque, è un caso rarissimo, e in genere la puntura di zanzara non provoca più del tradizionale prurito, arrossamento e bolla. Conseguenze, peraltro, tutte molto fastidiose. Del resto, purtroppo, non ci sono molte possibilità di prevenzione. Usare dei medicamenti topici non è molto consigliabile, e neppure riempire la casa di zampironi e fornelletti vari, che per un bambino piccolo sono solo dei prodotti tossici. In alcuni casi, comunque raramente e con cautela, per alleviare il prurito si può ricorrere agli antistaminici ad applicazione locale; ma deve trattarsi di eccezioni. Ancora più eccezionale, poi, dev'essere l'ipotesi di usare l'antinfiammatorio per eccellenza, ovvero il cortisone, che può procurare effetti per nulla desiderabili, ancora peggiori di quelli delle punture da insetto.

Che fare, dunque, per difendere i bambini? Due banali precauzioni, comunque le più innocue ed efficaci nello stesso tempo: cercare di evitare i luoghi che più tradizionalmente pullulano di zanzare e, soprattutto, munire le finestre della casa, o la stessa carrozzina, di zanzariere. Questo è il mezzo più semplice e decisivo nella lotta al prurito. Esistono poi in commercio vari prodotti repellenti formati da sostanze naturali come quelle cui si accenna nella lettera che, se non proprio sulla pelle del neonato, su quella di un bimbo già di qualche mese si possono applicare con sufficiente tranquillità. Anche se non è detto che siano del tutto risolutivi.

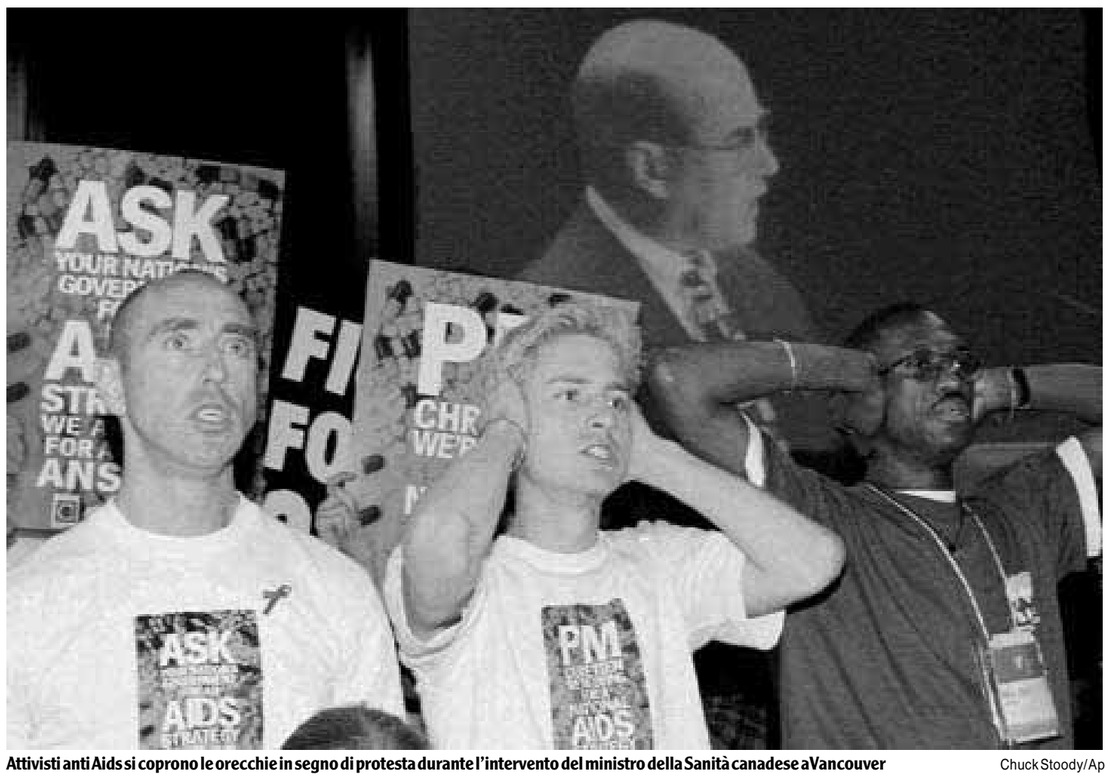
Teniamo conto, comunque, del fattore psicologico, che anche in questo caso gioca un ruolo non indifferente: l'uomo adulto porta con sè il pregiudizio della puntura, sa già, prima che effettivamente accada, che cosa comporterà; ma per il bambino è diverso, non ha una repulsione aprioristica nei confronti della zanzara perchè non ha idea di quello che può causare. Inoltre, sempre nell'immaginario dell'adulto e non certo in quello infantile, la zanzara è legata alla malaria, quindi ad una patologia che carica anche la semplice zanzara tipica dei Paesi occidentali di un alone di gravità.

Altre precauzioni non esistono. Del resto, non si sa ancora nemmeno da che cosa esattamente le zanzare siano attirate, o perchè alcune persone ne rimangano vittime più di altre. Quello che si può dire con certezza è che la nicotina rappresenta un repellente; in genere, il fumatore (e anche chi sta vicino a un fumatore) è meno aggredito dalla zanzare rispetto a chi non fuma. Tra l'altro, è anche molto meno sensibile al veleno delle vipere. E anzi, in questo caso si invertono i ruoli: se inoculata pura, per le vipere la nicotina rappresenta un veleno mortale.

Le lettere, non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano. O in fax: 02/6772245.

In Gran Bretagna presto distrutti 3000 embrioni congelati

Gli embrioni congelati e prodotti in eccedenza dovrebbero essere «sottratti alla disponibilità» di chi li ha generati e messi a disposizione di coppie che possano assicurare loro il trasferimento in utero. È l'indicazione, per un'eventuale legislazione in materia, dello statuto dell'embrione umano, il documento del Comitato di bioetica che sarà resentato alla stampa il 12 luglio. La questione è di attualità per l'imminente distruzione in Gran Bretagna di circa 3mila embrioni giunti al massimo periodo di congelamento. la legge inglese infatti prevede che le cellule fecondate non utilizzate possano essere conservate solo per 5 anni, a meno che le coppie di donatori non chiedano una proroga.



Attivisti anti Aids si coprono le orecchie in segno di protesta durante l'intervento del ministro della Sanità canadese a Vancouver Chuck Stoody/Ap

AIDS. Terapie, diagnosi precoce, prevenzione. Ecco le novità

Scopo: tenere l'Hiv a bada

La prevenzione comincia a far breccia in Thailandia e nello Zaire dove l'uso dei profilattici è passato da 100mila a 18 milioni di pezzi l'anno. Ecco la prima buona notizia dalla Conferenza sull'Aids di Vancouver. Ma anche sul fronte della terapia ci sono delle scoperte: intanto, un'analisi che permette di stabilire in anticipo il decorso della malattia. E poi i nuovi farmaci che stanno entrando, non senza polemiche, sul mercato.

GIANCARLO ANGELONI

■ VANCOUVER. David Ho è uno degli uomini di punta nel manipolo di testa che guida la ricerca internazionale sull'Aids. E il parere del virologo dell'Aaron Diamond Aids Research Center, di New York, è di quelli che pesano. Così, vale credergli quando afferma perentoriamente che, per affrontare la malattia, due sono i «divieti»: la monoterapia, il farmaco unico; e una somministrazione intempestiva, ritardata, che dia vantaggi troppo grandi al virus. Lo strumento, al contrario, di cui si può far uso più efficace è oggi una terapia realizzata con la combinazione di tre farmaci.

Lasciata alle spalle una cerimonia d'inaugurazione estremamente suggestiva, in un enorme contenitore ad ellisse, il General Motors Palace, sul cui bellissimo parterre di legno si gioca abitualmente il basket, l'undicesima Conferenza internazionale sull'Aids sembra proprio mantenere tutte le buone promesse che una frenetica vigilia aveva anticipato. Ci sono voluti tanti giganteschi incontri mondiali quanti se ne contano sulle dita delle due mani, per arrivare ora, all'undicesimo, in cui si annunciano, a livello di massa, novità rilevanti. Segni più incisivi nella terapia; segnali incoraggianti sul piano della prevenzione.

Buone nuove dalla Thailandia

Negli Stati Uniti si registra per la prima volta una regressione della trasmissione materno-fetale del virus; e l'Oms annuncia buoni risultati per alcuni suoi programmi: la prevenzione comincia a far breccia in Thailandia, in particolare presso le prostitute di Bangkok, e nello Zaire l'uso dei profilattici è passato da 100mila pezzi a diciotto milioni in un anno. Per parlare di terapia, bisogna far cenno ad una ricerca, definita «sensazionale» e coordinata da John Mellors, dell'Università di Pittsburgh, che ha messo in relazione la concentrazione di Rna virale, calcolata con un metodo ultrasensibile, con il decorso clinico della malattia. Tutto è scritto nel sangue. Perché si è visto che, senza attendere tardivamente il calo dei linfociti Cd4, la concentrazione plasmatica del virus, e in particolare del suo Rna, indica nel singolo paziente l'evoluzione futura dell'Aids. E a sottolinearlo, è stato ancora una volta David Ho: «Solo l'8 per cento dei pazienti con meno di 4.350 copie di Rna per millilitro di sangue si è ammalato di Aids cinque anni dopo l'arruolamento nello studio, contro il 62 per cento di quelli con conta virale maggiore di 36mila».

Se le cifre parlano chiaro, «c'è da aggiungere - precisa Stefano Vella, direttore del reparto retrovirus nel laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di Sanità, di Roma - che, se si abbassa la carica virale, il paziente sta meglio e sopravvive di più. Questa correlazione diretta era finora solo un'ipotesi, ora è una prova dimostrata. E è un fatto molto importante capire esattamente a quale stadio si trova il paziente in un dato momento, per monitorizzare la malattia e mettere a punto una strategia clinica e terapeutica. Insomma, ora sappiamo che c'è, dopo la sieroconversione del paziente, un "set-point", un livello oltre il quale si sale ad altri, fino all'Aids. Il problema è mantenere quel "set-point", non far crescere la carica virale a livelli più alti con una sorta di "movimento in su e in giù"».

Ma come? Sta qui il ruolo che gioca tutto l'armamentario terapeutico che dopo 10 anni di ricerche sembra adesso arricchirsi costantemente. Ci sono molte nuove opzioni. Dopo l'Azt, il ddC e il ddI, sono arrivati recentemente altri ritrovati appartenenti alla stessa famiglia, quali il D4T e il 3TC; e sono annunciate la nevirapina e la delavirdina, che, pur essendo degli inibitori della transcrittasi inversa come l'Azt, non sono suoi analoghi.

La grossa novità, poi, è rappresentata dagli inibitori della proteasi, i primi farmaci anti-Aids «disegnati al computer»: si tratta di molecole che attaccano un enzima, la proteasi, che serve al virus per replicarsi. L'Fda americana finora ne ha approvati tre (ma altri sono in arrivo): il sequinavir, l'indinavir e il ritonavir.

Tutti e tre sono anche passati al vaglio dell'Agenzia di Londra per i farmaci, e quindi saranno presto disponibili in Italia, come negli altri paesi dell'Unione europea. All'interno della Comunità, dovranno dunque circolare nei prossimi mesi otto farmaci, in totale. Solo tra tre o quattro anni, invece, dovrebbero affacciarsi gli inibitori di un altro enzima virale, la integrasi: ma non sono ancora registrati e costano moltissimo. Ciò che vale, purtroppo, anche per gli attuali inibitori della proteasi e per gli anti-Hiv più recenti: una stima che va dai 12mila ai 20mila dollari all'anno, per ogni paziente.

Cambia la strategia

Tutto, comunque, si è rimesso in moto. «E ciò che più conta - aggiunge Stefano Vella - non sono tanto le differenze, probabilmente non clamorose, tra un farmaco e l'altro, quanto la strategia da adottare: abbassare in una prima fase, con due o tre farmaci, la carica virale; poi monitorizzarla, anticipando l'insuccesso terapeutico; e, al rialzo successivo, rimettere a punto una nuova strategia, con altre opzioni terapeutiche, per riportare la carica virale ulteriormente in basso. Insomma, non ci sarà il farmaco per tutta la vita, ma una serie di aggiustamenti successivi. Per questo è importante, e lo sarà sempre di più, contare sul maggior numero di farmaci possibile».

Clima, da ieri riuniti 150 paesi

L'influsso negativo dell'uomo sul clima globale è quasi una certezza e le misure finora sottoscritte dai governi per limitare le emissioni di gas ad effetto serra non sembrano adeguate a frenare il riscaldamento del pianeta. È alla luce di queste allarmanti conclusioni che e' cominciata oggi a Ginevra la seconda Conferenza dei paesi firmatari della Convenzione sui cambiamenti climatici. Obiettivo della riunione - cui partecipano fino al 19 luglio i rappresentanti di oltre 150 paesi - è di ottenere il consenso su un progetto di elaborazione di un protocollo che fissi impegni più severi per limitare le emissioni di gas serra, responsabili dei mutamenti climatici. Il protocollo dovrebbe poi essere adottato nel 1997, in occasione della Terza conferenza sul clima, in Giappone. Ma le divergenze non mancano e forse si faranno sentire.

Nuova specie di lucertola in Italia

Da due anni è stata scoperta una nuova specie di rettile, presente in Italia. Si tratta della lucertola delle Eolie (podarcis raffonei), esclusiva delle isole dell'arcipelago eoliano, dalla colorazione nerastra e dalle dimensioni ragguardevoli, fino a 25 centimetri di lunghezza. Della scoperta parla l'ultimo numero di «Panda», la rivista del WWF, che sottolinea però come purtroppo ne esistano solo pochissimi nuclei, confinati nelle isole meno abitate ed ogni nucleo sia composto solo da 50-100 esemplari. Il futuro per questa nuova specie che soffre della concorrenza con la ben più comune luceryola campestre, sembra essere quello dell'estinzione. La stessa rivista diffonde ottimismo invece in merito alla scoperta di nuove specie di anfibi in Italia. Si tratta di una salamandra, diffusa nelle Alpi Cozie e nelle Alpi francesi, una rana esclusiva dell'Appennino, un discoglosside della Corsica e due raganelle, una esclusiva dell'Italia peninsulare e continentale e l'altra endemica dell'area sardo-corsa e delle isole toscane di Capraia e d'Elba.

Nuove norme per aziende a rischio ambiente

Ci sono voluti 20 anni, quanti ne sono passati dal disastro ecologico di Seveso, ma finalmente le 1.300 aziende a «rischio rilevante» sono obbligate a compilare una «scheda di informazione» per i cittadini e potranno volontariamente aderire a un sistema di gestione della sicurezza e della prevenzione. Lo ha rilevato Rino Pavanello, segretario nazionale dell' Associazione Ambiente e Lavoro, illustrando le 'significative correzioni con cui venerdì scorso il governo ha approvato la reiterazione, per la quattordicesima volta, del decreto legge n.245 sulle modifiche alla cosiddetta «Legge Seveso». Pavanello ne ha parlato durante il convegno «Icmesa 20 Anni dopo», promosso a Milano da Ambiente e Lavoro.

IL LIBRO. Esce «La scimmia e il cacciatore» edito dalla Donzelli

Una fiammata... e nasce l'uomo

EVA BENELLI

■ Una fiammata intensa, veloce, folgorante, e la specie umana si afferma con tutte le caratteristiche di complessità che oggi la rendono tanto problematica.

Che l'itinerario evolutivo di Homo sapiens possa essere stato più breve di quanto si pensasse è una delle tante ipotesi nuove sulla storia dell'uomo che possiamo leggere ne *La scimmia e il cacciatore* (Donzelli, 212 pagine, 35.000 lire), un testo che delinea con insolita quanto apprezzabile ricchezza di riferimenti bibliografici il percorso del dibattito teorico sull'evoluzione umana.

La sua autrice, Francesca Giusti, insegna italiano e storia a Napoli, ma coltiva da più di vent'anni una solida passione per questo ambito di ricerca, una passione che l'ha portata a costruirsi una fornitissima biblioteca personale e che la conduce ogni estate in Inghilterra ad aggiornare le sue conoscenze, grazie anche allo scambio di idee con James Woodburn, il noto studioso delle società di cacciatori-raccoglitori. Da questi vent'anni di studi è nato *La scimmia e il cacciatore.*

Il progetto, in realtà, è ancora più ambizioso perché della stessa autrice è stata pubblicata anche la seconda «puntata» dell'avventura umana, *La nascita dell'agricoltura* (Donzelli, 224 pagine, 38.000 lire) mentre dal lavoro dell'estate in corso uscirà il terzo volume: Gli albori delle società umane.

«Vent'anni fa - ci dice Francesca Giusti, riprendendo il tema dell'evoluzione accelerata - dominava la tendenza a retrodatare il più possibile i caratteri umani e i modelli di socialità, oggi invece si è portati piuttosto a considerare la storia della nostra specie come un momento molto intenso, ravvicinato nel tempo, in cui individui già dotati di linguaggio articolato affrontano cambiamenti notevolissimi e rapidissimi nella vita materiale e nella complessità sociale. Quando si affermano i cacciatori-raccoglitori la complessità sociale è già tutta giocata: esistono già le classi e le diseguaglianze».

Primitivo, dunque, non vuol dire semplificato, almeno secondo l'ipotesi dell'evoluzione accelerata, ma non vuol dire neanche solidale ed egualitario secondo il modello mutuato dalle odierne società di cacciatori-raccoglitori che durante gli anni '60 e '70 sono state protagoniste di tanti studi etnografici. I gruppi di cacciatori-raccoglitori che ancora sopravvivono nel deserto del Kalahari, in Africa, o in altri luoghi ugualmente dimenticati dove li ha confinati l'espansione di società più aggressive, sono stati ritenuti a lungo un buon punto di riferimento per le forme di organizzazione sociale dei nostri antenati preistorici.

Una fioritura recente di studi, tuttavia, è intervenuta a mettere in crisi il modello, in primo luogo constatando che le società contemporanee di cacciatori e raccoglitori davvero egualitarie sono in numero veramente esiguo, secondo Woodburn non più di sette in tutto il mondo, e con ogni probabilità, quindi, non possono essere prese a modello per gli stadi più lontani dell'evoluzione umana.

«È vero - conferma Francesca Giusti - oggi si sta abbandonando (seppure a malincuore) il modello egualitario delle origini. Nonostante che sempre nuove prove archeologiche giungano a confermare la lunga storia di alcuni gruppi di cacciatori - raccoglitori egualitari, sono comunque gruppi troppo rari per fornire un modello applicabile al nostro lontano passato.Con ogni probabilità, inoltre, il grande successo della teoria dell'ugualitarismo delle società più semplici odierne, e quindi di quelle delle origini, è il risultato della proiezione di un clima culturale che ormai sta sbiadendo».

DALLA PRIMA PAGINA

Shuttle, carretta stellare

terne di collegamento.

La navetta «Atlantis» già da parecchi giorni posizionata sulla piattaforma 39-A, e il cui lancio era previsto per il 31 luglio avendo come obiettivo un aggancio con la «Mir» russa, subirà dei controlli: i suoi due booster sono stati preparati al lancio con la nuova resina.

Si cercherà pertantodi recuperare i contenitori del vecchio incollante, staccare tutte le parti e ri-incollarle di nuovo. Il guaio è che della vecchia resina ne è rimasta pochissima, e la proudzione è stata fermata.

Si tenterà di intervenire direttamente all'interno dei booster, opure bisognerà smantellare tutto il complesso razzi-serbatoio-shuttle all'interno del Vab, l'edificio di assemblaggio in verticale distante cinque chilometri dalle piattaforme di lancio. Se così fosse, Atlantis subirà un rinvio di almeno un mese, così come i successivi voli.

Il rischio corso fa correre un brivido ai responsabili del programma shuttle. In una recente intervista, l'amministratore della Nasa Daniel Goldin ha detto: «Da quando i voli sono ripresi dopo l'incidente del Challenger, ritengo ci fosse una probabilità su 78 che si verificasse un grave problema durante il lancio. Penso che ormai siamo riusciti a ridurre tale possibilità a una su più di 200. E continueremo a migliorare rendendo le missioni sempre più sicure. Lo shuttle è una macchina complessa, perché è la prima e unica che può essere riutilizzabile. Certo un giorno andrà rimpiazzata, anzi ci stiamo muovendo il più velocemente possibile con il progetto X-33 per rimpiazzarlo».

È incredibile come a causa di una banalità si rischino dei grossi fallimenti. Pensiamo solo alle due missioni del nostro satellite a filo. A volte ci lamentiamo delle inefficienze di casa nostra, ma la sensazione è che a volte la «mitica» efficienza della Nasa vada a farsi benedire.

[Antonio Lo Campo]

DALLA PRIMA PAGI NA

Università

vori e non in misura sproporzionata. I veri problemi sono altri, dal numero tragicamente basso di studenti che conseguono il titolo universitario alla eccessiva rigidità del sistema accademico, dalla mancanza di una politica organica per la formazione continuata degli adulti a quella di meccanismi in grado di assicurare un effettivo diritto allo studio e cambiare la composizione socio economica dei laureati. Ma è anche vero che se si togliesse rapidamente dal tavolo il problema concorsi ci si potrebbe dedicare senza distrazioni alle altre riforme, quelle vere e urgenti: bisogna quindi sperare che il progetto Berlinguer non venga travisato nei passaggi parlamentari, e giunga rapidamente in porto. Tanto il ministro, che si è già impegnato per un esame urgente del ddl, potrebbe sospendere il concorso per associati già bandito, impedendo un ultimo assalto alla diligenza dei megaconcorsi con migliaia di posti e permettendo che esso si svolga presto secondo le nuove norme.

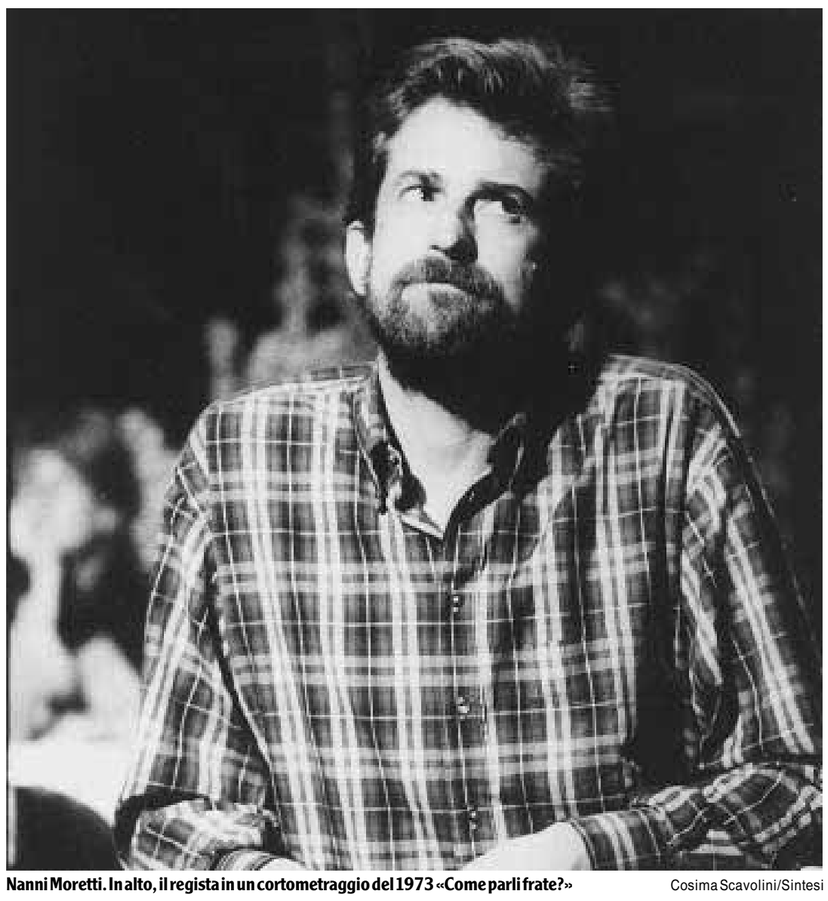
[Alessandro Schiesaro]

Spettacoli

L'INTERVISTA. Oggi a Roma il primo Sacher Festival. Ce ne parla Moretti

All'estero, specie in Francia e Gran Bretagna, va fortissimo. Due esempi: la grande attenzione di Bbc e Channel 4 per la durata breve, il festival di Clermont Ferrand, rigorosamente dedicato al «genere». Palestra ideale per esordienti, il cortometraggio ha attirato cineasti del calibro di Antonioni e Polanski. A Venezia se ne occupa la Finestra sulle immagini, senza dimenticare la selezione Aiace, mentre altri festival (tipo Torino o Bellaria) ce l'hanno nel Dna. La crescita d'interesse, anche in Italia, è testimoniata da vari segnali positivi: recentemente la Philip Morris ha restaurato una serie di prestigiosi «corti» italiani raccolti sotto il titolo di «Sguardi d'autore», mentre è in arrivo, per fare un esempio, un film collettivo composto di quindici episodi sul tema «un uomo e una donna si dicono addio» (l'ispirazione viene dagli «Esercizi di stile» di Queneau) affidati a emergenti e nomi storici come Monicelli, Magni o Dino Risi. E intanto, paralellamente al Sacher Festival di cui parliamo qui sotto, Massenzio ospita una sezione di Arcipelago - una delle rassegne più attente a questo tipo di produzione - riservata al corto neozelandese. In programma, oggi e domani, 18 filmini inediti in Italia selezionati da Sandra Bordigoni. Molto sperimentali e «dark», ci dicono. Vedere per credere. ❑ *Cr.P.*

E Nanni è andato in «corto»



Nanni Moretti. In alto, il regista in un cortometraggio del 1973 «Come parli frate?» Cosima Scavolini/Sintesi

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Sveglie che suonano. Macchine del caffè. Televisori accesi o fracassati. Coppie che si amano senza conoscersi. Locandine di film. Bambini... Nanni Moretti ha un intero elenco di scene ricorrenti. Non si è limitato a vedersi, da solo, 567 cortometraggi (nessun raccomandato, ci tiene a dire). Ha preso anche appunti. Ha scartato subito i filmini che non gli piacevano per niente. Ha rivisto i cinquanta migliori in compagnia di Angelo Barbagallo. Alla fine ne ha scelti 28 e sono quelli che vedremo anche noi per la prima edizione del Sacher Festival.

Tre giorni, da oggi a giovedì, al Nuovo Sacher naturalmente. Sul catalogo, un libretto delle dimensioni di un quaderno, c'è una fetta della torta-feticcio morettiana (ma senza panna) incastonata in un fotogramma. E dentro qualche riga di commento - la calligrafia è proprio la sua, come sa chi ha visto *Caro diario* - del regista-attore-produttore-esercente, ora anche direttore di festival. Non perché insoddisfatto delle (molte) rassegne esistenti. Ma per almeno quattro buoni motivi: «Sono curioso di vedere film diversi da quelli a cui siamo abituati. Mi fa piacere dare una possibilità a registi sconosciuti. Il cinema Nuovo Sacher esiste anche e soprattutto per questo tipo di iniziative. Ventitrè anni fa, quando ho girato i miei primi cortometraggi, non sapevo proprio dove mandarli...». In più perché in una città cinematograficamente monopolistica come Roma, è importante stimolare visioni alternative: «L'antitrust considera *normale* che il 50% delle sale sia di Cecchi Gori e il 33% di Berlusconi, anche se la legge dice che quando si raggiunge il 25% in una città capozona bisogna avvisare l'autorità. Qui nessuno ha avvisato nessuno».

Sfogliando il catalogo, colpisce la disomogenità. Durate diverse: da sessanta secondi a venti minuti. Supporti diversi: video, video8, Betacam, 35 mm, 16 mm, super8. Molti non professionisti - compreso un notaio, un medico, due insegnanti di educazione fisica - e appena un paio di nomi noti (Jacopo Quadri e Alberto Simone) in gara per vincere 2.500 o 1.500 metri di pellicola più sviluppo e stampa, mezzi tecnici per una settimana di riprese, moviola, missaggio (il premio del pubblico, invece, è «morale»). In giuria Nanni Moretti e Angelo Barbagallo.

Parliamo dei corti «scartati». Erano brutti?

Non erano riusciti, ma lo dico senza cattiveria e razzismo. Ci sono quei registi che dicono con scherno «mi arrivano delle cassette orrende». Vorrei vederli all'opera senza stuoli di collaboratori, con quattro lire e un super8... Si fanno brutti film che costano miliardi, è un diritto sacrosanto fare brutti film con pochi soldi.

C'era qualcosa di spudoratamente «morettiano»?

Direi di no.

Temi ricorrenti?

La morte: suicidi, delitti perfetti, omicidi premeditati e non, necrofilia, incidenti stradali... A volte ambientati in un futuro orrendo.

Perché selezionarli da solo?

Forse è un alibi per giustificare la mia ossessione del controllo, ma credo che sui cortometraggi sia più difficile mettersi d'accordo anche con persone che in generale condividono i miei gusti. Magari c'è un filmino tecnicamente perfetto che non ti comunica... e uno molto rozzo in cui intravedi momenti di cinema.

Ci sono pochi documentari.

Solo tre: uno su Santa Maria della Pietà, uno su una comunità di psicotici, uno su una ragazza russa. In Italia le televisioni hanno smesso di stimolare questo tipo di produzione.

E poche cose straniere.

Due film francesi, uno di un inglese che vive a Roma, uno girato a Londra da un'italiana. Non è arrivato molto di straniero, del resto non abbiamo fatto nessuna pubblicità a questa prima edizione.

Lei dice che ai suoi esordi non sapeva come far vedere i corti.

Nel '73 ho girato due super8 di 25 minuti, *La sconfitta,* che poi ho usato in *Palombella rossa*, e *Patè de bourgeois*. La «prima» l'ho fatta in una libreria di San Lorenzo, il Circolo Nuova Sinistra. L'anno dopo ho girato *Come parli frate?* che era una parodia dei *Promessi sposi* e durava 50 minuti. L'ho proiettato in un cineclub - era l'epoca dei cineclub - invitando un po' di amici. Poi sono andato a Venezia, alle Giornate del cinema, quell'anno non c'era il festival, in treno con le pizze, il proiettore super8, un amplificatore. Dopo la proiezione sono sceso in platea per parlare col pubblico, ma la gente se ne andava via, in silenzio. È lì che è nata la battuta di *Io sono un autarchico* «No, il dibattito no!».

Non le piace andare ai festival?

Mi piace molto come spettatore, un po' meno quando sono coinvolto. Ultimamente ho seguito *La seconda volta* di Calopresti in giro e anche il mio cortometraggio, *Il giorno della prima di «Close up»*, che ha avuto molto successo... forse perché le cose fatte al volo, in leggerezza, spesso vengono bene. Adesso voglio dedicarmi ai miei lavori: ho più di un progetto.

Vuole parlarne?

Un'altra volta. Diciamo che proseguirò sulla linea di *Caro diario*, la linea della prima persona, magari alternata a film più classici.

Trevignano Piccoli premi crescono

Trevignano Romano, dal 4 al 7 luglio «Cittadella del corto». Quattro sezioni per oltre cinquanta cortometraggi: i bellissimi (di cui fanno parte opere premiate a festival internazionali, tra cui Valencia e Clermont Ferrand), proposte italiane, Europa in corto, cortinvideo. Più sei corti girati in 35 mm. prodotti dalla Rai, realizzati dalla «Film Trust Italia» con la collaborazione del Centro sperimentale di cinematografia e distribuiti dalla Iff. La giuria, presieduta dal regista Alessandro D'Alatri, ha attribuito una menzione per le proposte italiane a «Erba cattiva» di Valerio Andrei (che ha vinto anche il Ciak d'oro), la piccola storia di Marco che nell'andare a scuola incontra il fratello appena uscito di prigione e ne conosce un aspetto a lui lontano ma dal quale è comunque affascinato, mentre il premio speciale Tralci di Trevignano è andato al norvegese Sleutane per «Eating out», una commedia nera ambientata in un fast food fatiscente dove un uomo sta mangiando un hamburger e delle patatine bruciate in solitudine quando una strana rapina anima la serata. Per la sezione video il premio della Fondiaria di Bracciano lo ha ottenuto «Pallottole su Materdei», di Antonio Capuano, una storia di contrabbando di videocassette ambientata a Napoli, con Pappi Corsicato tra gli interpreti. Il premio del pubblico, infine, offerto dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Trevignano, lo ha conquistato «Clinicamente fabbro» di Matteo Pellegrini, con Ivano Marescotti nei panni di un fabbro che grazie alla propria fantasia supera la routine e l'abbrutimento che rischia con il proprio lavoro. La sezione «Europa in corto», istituita quest'anno da William Azzella è stata dedicata alla Spagna e ha visto sfilare tra gli altri «I Pasala!» di Giulio Cesar Fernandez, «El sueno de Adan» di Mercedes Gaspar e «El Purificador» di Santiago Segura. Il prossimo anno protagonista la Norvegia. ❑ *D.S.*

LA POLEMICA. Dopo i concerti allo stadio lo «Spiegel» attacca i cantanti. E il dibattito infuria...

Carreras, Domingo, Pavarotti. Tenori o salumieri?

Il concerto dei tre tenori, Pavarotti, Domingo e Carreras, ha estasiato il pubblico di Wembley, ma raccoglie solo critiche nell'auditorio più colto. «È un circo, una pagliacciata» dicono critici e musicisti. Ma i fischi arrivano anche dal loggione della Scala, che registra la fine di un mito: «I tre tenori sono dei vecchietti che vogliono ramazzare gli ultimi miliardi». Favorevole Badini: «Non esiste solo il pubblico raffinato».

SUSANNA RIPAMONTI

Domingo, Carreras e Pavarotti durante il concerto di Londra Thompson/Ansa

Hanno cantato sotto la pioggia, davanti al pubblico in delirio dello stadio di Wembley, abilissimo nel complicato esercizio di reggere l'ombrello e battere contemporaneamente ambedue le mani. Ma cosa non si per applaudire i tre miti viventi della lirica mondiale, Placido Domingo, Josè Carreras e Luciano Pavarotti. La loro tournèe da Tokio a Londra, prossima tappa Vienna, manda in estasi i non addetti ai lavori, ma da ieri, la formula agonistica del concerto dei tre tenori ha un nuovo logo. Grazie a una copertina del periodico tedesco «Der Spiegel», che li ritrae in una feroce caricatura, nel gesto di offrire salumi, salsicce e panini imbottiti, è diventato il concerto dei tre salumieri.

Vincenzo La Scola, giovane promessa della lirica italiana, domenica era Wembley: «Ho visto un'atmosfera di grande festa. Certo, è una manifestazione che con la musica non ha niente da spartire, è solo un'operazione di mercato. Eppure gli incassi sono stati di 19 miliardi, i biglietti sono andati a ruba, e anche queste cifre hanno un senso. Non me la sento di criticarli fino in fondo: queste operazioni sono paragonabili a quelle di un circo, ma se la gente resta ad ascoltare, sotto la pioggia, con un freddo bestiale, tutto questo un senso deve pure averlo». Anche a lui avevano fatto una proposta analoga, la formula avrebbe dovuto essere quella del concerto dei tre giovani tenori, ma non ha accettato. Perché? «Francamente non me la sentivo di sopportare la pioggia di critiche che sicuramente mi avrebbe sommerso. Pavarotti, Carreras e Domingo possono reggere, a me mi avrebbero distrutto».

Il critico musicale Luigi Pestalozza invece, non concede neppure le attenuanti generiche: «Con queste operazioni il melodramma torna ad essere un'antologia di romanze per esibire la potenza delle corde vocali. Mi ricorda per analogia le antologie di Totò. Si fanno, lui è straordinario, ma anche nel suo più brutto film, la melanconia di quest'uomo è esplosiva nella trama. Se si esibisce solo la sua bravura di grande pantomimico, ti diverti, ma naturalmente lui viene ucciso. E loro fanno questa pagliacciata tirando su un sacco di soldi tra l'altro. Il pubblico apprezza? Per forza, io per primo non mi sottraggo alla bellezza di una romanza di Verdi, ma non dimentichiamo che anche Mussolini dal balcone aveva successo. Verdi ha scritto tante volte "non mi interessa il bello ma mi interessa il vero". Loro sono esattamento il contrario, per mistificare nascondono il vero, nascondono il senso della romanza, il senso del melodramma in cui questa romanza stava e il senso del nome dell'autore di questa romanza».

Una lancia a favore la spezza invece Carlo Maria Badini, ex sovrintendente del teatro alla Scala, e prima ancora del Comunale di Bologna. «Insomma, mi sembra che lo *Spiegel*» esageri. A parte la copertina, hanno scritto che Pavarotti non ha più il do di petto degli anni 70, ma da quella data sono passati 26 anni, è una pretesa eccessiva. Del resto questi concerti hanno rispondenza nel pubblico, anche se non appagano lo spettatore raffinato e quindi hanno ugualmente una validità. E tutte queste polemiche sulle contaminazioni tra musica colta e musica extra-colta: non se ne può più, non hanno nessun senso alle soglie del duemila. Esiste la musica bella e quella brutta, e questa è l'unica distinzione che conta. Vuol sapere se io lo farei? Quando ero sovrintendente a Bologna ho aperto il teatro al jazz e alla musica popolare e non è stata una profanazione».

Ma i fischi arrivano impietosi anche dal loggione della Scala, attenta alle ugole. Giannino Tenconi, presidente dell'associazione degli amici del loggione è decisamente caustico: «Si vede che ormai i tre più grandi tenori del mondo cominciano a invecchiare e come tutti i vecchietti cercano di ramazzare gli ultimi miliardi. Io li ho sempre ammirati profondamente, ma queste operazioni deludono proprio il pubblico che li ama di più. E non ci vengano a raccontare la barzelletta che tutto questo serve a diffondere la musica colta, perché è una forzatura, tirata proprio per i capelli. Non si rende un buon servizio alla musica usando il dono che ciascuno di loro ha in operazioni che sono solo commerciali. La gente va all'opera se è preparata a sentirla e poi resta fatalmente attratto, non dalla bellezza della singola romanza, ma da tutto l'arco della rappresentazione. Questo invece è un approccio diseducativo alla musica: tra *O sole mio* e la *Tourandot* resterà sempre un abisso».

Amareggiato e quasi avvilito anche il regista Giancarlo Cobelli, che si diverte a giocare con le parole : «È un calembour cretino, ma riesco solo a dire che il concerto mi sconcerta. È proprio un'operazione da salumieri, ma del resto, in un mondo dove impera solo il denaro è naturale che queste formule abbiano successo. E dire che pensavo che lo facessero per beneficenza. E invece scopro che la beneficenza è per loro».

LA TV DI VAIME

Troppi errori perdonati

QUANDO UNO ha operato preventivamente la scelta del programma televisivo serale, al contrario dalle previsioni, viene spesso colto da una strana irrequietezza. Non aspetta con serenità l'ora della trasmissione preferita, ma saltabecca fuoriosamente di canale in canale, ingannando il tempo e se stesso. Avevo deciso di seguire l'ultima puntata de «L'errore» (Raidue, domenica), serie che non m'ha deluso fin qui. Ma l'attesa delle 22 e 30 è stata funestata da un masochistico zapping che non poteva darmi che dispiaceri. Sono partito da «Occhio di falco» (Raiuno, 20.45), fiction esordiente con Gene Gnocchi. Non ero in serata, mettiamola così. Tornerò sul telefilm più avanti, quando sarò meno incostante o maggiormente disposto. E poi le prime puntate non dovrebbero scatenare giudizi che potrebbero risultare prematuri: purtroppo questa pratica della recensione precox colpisce molti giustizieri che non resistono e vanno là dove li porta lo sdegno della loro missione. Operando un primo salto di canale, ho incocciato un altro debutto, quello della serie «Telecamere a richiesta» (Canale 5) con Alessandro Ippolito, compare di Stranamore e appassionato di candid camera. La disattenzone e la casualità della scelta mi bloccano nell'esprimere le impressioni. Se mi si permette una notazione non meditata, dirò che il programma ha alcune caratteristiche «estive» classiche nella loro leggerezza: studio color pastello, collegamenti con località marine, ospiti da Cantagiro, balletto da bordo piscina e musiche gitano-americane tutte rumba e salsa. Ho seguito uno dei blocchi del programma, quello dello «scherzo a parte» (mi pare che tutto faccia capo a quel format, ormai) giocato alla signora Isa che, trascinata con l'inganno ad un matrimonio, ha scoperto che lo sposo era il proprio marito, bigamo per finta in una recita un po' abborracciata eseguita da figuranti riconoscibili a un miglio nei loro costumi d'affitto e quell'aria da Enpals che hanno molti «minori». Stupore e successiva scenata che è riuscita a provocare qualche reazione: il romanesco funziona sempre, negli sketch.

ESI SON fatte le 22.30, ora prevista per «L'errore» con Scalfati-Marrazzo. Partendo dal caso Schillaci (alla piccola Miriam, affetta da una forma tumorale, i medici diagnosticarono equivocando una possibile violenza carnale. Un giornale trasformò in certezza quell'errore e il padre della piccola fu bollato dalla stampa come mostro. Fuggì da Milano, tornò in Sicilia. La bambina morì. Non mi risulta che medici e informatori pagassero per le loro orribili colpe), «L'errore» ha proposto un caso analogo accaduto anni dopo: la piccola Elisa Riccucci, affetta da osteogenesi imperfetta (un male raro, ma non sconosciuto) muore improvvisamente: la magistratura, depistata dalla diagnosi incerta e tardiva, trascina in tribunale gli incolpevoli genitori. Anni di sospetti, dolore che si aggiunge al dolore, giornali che sparano titoli infamanti, una condanna poi cancellata da una sentenza assolutoria alla quale il pubblico ministero fa opposizione per una sorta di caparbietà oltranzista che denuncia un malinteso sul ruolo della pubblica accusa. La citazione del caso Tortora è d'obbligo per le concomitanze: la stampa che ha speculato sulla cronaca, la magistratura che sembra seguire dei preconcetti, i danni che non hanno mai riparazioni adeguate. Se ricordo bene, i giudici che perseguirono Tortora, dopo il ristabilimento della verità, vennero promossi. Uno finì al Consiglio superiore della magistratura. I tg aumentarono lo share, i giornali la tiratura. Tortora morì. **[Enrico Vaime]**

Sport

Sport in tv

ATLANTA '96: Speciale ..... Raitre, ore 14.30
CICLISMO: Tour de France ..... Raitre/Tmc, ore 15.30
LEGGENDE OLIMPICHE ..... Italia1, ore 19.00
CICLISMO: Giallo di sera ..... Raitre, ore 20.00
ITALIAUNO SPORT ..... Italia1, ore 1.10

ATLETICA. Il velocista americano vince a Stoccolma i 200m in 19''77

La vendetta di Johnson S'inchina anche Boldon

Dopo essere stato battuto da Frederikcs a Oslo, Michael Johnson si prende la rivincita trionfando sui 200 e superando anche Ato Boldon, ieri sera a Stoccolma. Nella staffetta 4x100, italiani al terzo posto.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

STOCCOLMA. È una stadio stupendo, con tanto di mattoni, archi, torri e merletti, come l'avrebbero costruito nel medioevo se si fossero dedicati all'atletica piuttosto che scannarsi in dispute feudali e guerre di religione. E fa una certa impressione vedere Michael Johnson e Ato Boldon sfrecciare a metà curva sotto i cinque cerchi olimpici e la scritta 1912, ovvero la lontana data in cui Stoccolma ospitò la quarta edizione dei Giochi.

Johnson contro Boldon: nei 200 metri doveva essere il seguito del fantastico duello dei *Bislett Games* di Oslo fra lo statunitense Michael e il namibiano Frankie Fredericks, e ancora una volta gli sprinter mantengono le promesse in questa velocissima stagione dei meeting. Nella temperata serata del trentesimo *Dn Galan*, Ato Boldon interpreta alla perfezione il ruolo di sostituto del portentoso Fredericks.

Lo avevamo lasciato a metà curva, ebbene a quel punto il giovane talento di Trinidad è addirittura un metro avanti al primatista del mondo! Ma Michael Johnson oltre che essere un campione dimostra di avere anche del sale in zucca. Non ripete insomma l'errore di Oslo, quando pretese di colmare il gap da Fredericks addirittura prima del rettilineo, pagando poi pegno nel finale.

Mister M.J. distribuisce alla perfezione lo sforzo e piomba su Boldon allorché mancheranno un'ottantina di metri alla fine. Il ragazzo caraibico - che però se la spassa da qualche anno a Beverly Hills - non molla. Per un paio di secondi si pensa di assistere al replay del rettilineo spalla a spalla fra Johnson e Fredericks, poi la lucida rabbia di Michael, oltre che la sua formidabile capacità di correre a frequenze altissime nel finale, hanno ragione del rivale.

Prima di comunicarvi il tempo, anzi i fantastici tempi di questo 200 metri, una fondamentale avvertenza. La pista di Stoccolma è di quelle tradizionalmente "sorde", che restituisce solo in parte le percussioni delle scarpe chiodate sul terreno. Ebbene, l'incredibile Johnson strappa l'ovazione della folla con 19"77! E dietro, Boldon si "contenta" di 19"94 (un'ora prima ha vinto i 100 in 10"07...). Risultati stratosferici che fanno quasi passare sotto silenzio la prestazione del terzo, lo statunitense Drummond, che pure con il suo 20"05 scende anch'egli abbondantemente al di sotto del precedente record della pista (20"15).

Per una sfida che va oltre le attese, un'altra che delude. La colpa è soprattutto di Colin Jackson, il britannico che sugli ostacoli alti non riesce a fare valida opposizione al nuovo crack della specialità, l'americano Allen Johnson. Costui vince facile in 13"25, candidandosi sempre più al ruolo di favorito in quel di Atlanta. Brutta storia per il primatista mondiale Jackson, il quale già nel '92 dovette inchinarsi all'amico-nemico Mark McKoy nei Giochi di Barcellona.

Un martellante ritmo "disco" accompagna la gara dei 1500. Eh sì, ogni prova del *Dn Galan* ha la sua colonna sonora, ed in questo caso l'effetto è veramente suggestivo. Venuste Niyongabo, ventitreenne del Burundi, e Hicham El Guerroudj, marocchino, appena più giovane, offrono spettacolo raro, una fantastica volata lunga 300 metri. Alla fine la spunta il secondo con un tempo, 3'29"59, distante appena un pugno di centesimi dalla miglior prestazione mondiale stagionale dell'algerino Noureddine Morceli. E, a questo punto, i 1500 olimpici si annunciano come una disputa maghrebina.

Cinquemila metri. Anche qui trattasi di una storia africana, con ovvi protagonisti i corridori degli altipiani. Daniel Komen, ennesimo fenomeno del Kenia, lancia una gara su ritmi pazzeschi. Se non si spegnesse lentamente nell'ultimo chilometro potrebbe addirittura far meglio dell'eccezionale 12'44"39 ottenuto da Haile Gebrselassie l'anno scorso a Zurigo. Il suo prodigioso 12'51"60 è comunque il terzo tempo di sempre. Grande anche lo statunitense Bob Kennedy, che giustifica cotanto nome diventando il primo "non africano" a scendere sotto i 13 minuti: per lui 12'58"75.

Alla fine della serata si vede all'opera anche il quartetto veloce italiano. Purtroppo, il 39"07 conclusivo non dice granché in vista dei Giochi.

Risultati uomini. 100: 1) Boldon (Tri) 10"07; 200: 1) Michael Johnson (Usa) 19"77, 2) Boldon (Tri) 19"94; 1500: 1) El Guerroudj (Mar) 3'29"59; 3000 siepi: 1) Chirchir (Ken) 8'07"98; 5000: 1) Komen (Ken) 12'51"60; 110 hs: 1) Allen Johnson (Usa) 13"25; 4x100: 1) Canada 38"98, 3) Italia 39"07; Triplo: 1) Edwards (Gbr) 17,29. **Donne.** 100: 1) Gaines (Usa) 11"11; 1500: 1) Sacramento (Por) 4'07"72; 100 hs: 1) Engquist (Sve) 12"67;

Michael Johnson ieri ha vinto nei 200 metri Mills/Ap

CALCIOMERCATO

La Juventus rinuncia a Ronaldo

Non ci sarà un derby italiano per acquistare Ronaldo, il fortissimo attaccante brasiliano del Psv Eindhoven. La Juventus ha infatti deciso di farsi da parte (e di puntare solo su Bierhoff) l'operazione sarebbe troppo complessa e onerosa economicamente, perché ci sarebbe da aggirare un'opzione in possesso dell'Inter. Il club nerazzurro resta quindi in corsa da solo, per l'acquisto del brasiliano. Ma la trattativa è ancora tutta da definire. Anche perché i dirigenti interisti attendono con impazienza la sentenza della commissione tecnica della federcalcio olandese sulla questione dei trasferimenti degli extracomunitari, perché qualora venissero resi nulli i parametri anche in questo senso, allora Ronaldo potrebbe costare all'Inter molto meno. In altre parole, i dirigenti nerazzurri stanno prendendo tempo. E l'uscita di scena della Juve da questa corsa gioca a favore dell'Inter, anche se alcuni club inglesi stanno cominciando ora a interessarsi del giocatore carioca.

Intanto, la Fiorentina ha avviato la trattativa col Bruges per acquistare Mario Stanic, centrocampista croato che nel campionato francese ha messo in mostra anche buone doti offensive, realizzando diversi gol. La Sampdoria è sempre più vicina a Veron, centrocampista del Boca Juniors, oggi incontrro decisivo a Genova fra i dirigenti blucerchiati e il manager dell'argentino. Intanto, il ceco Bejibl ha respinto le offerte del Bologna, andrà in Inghilterra, mentre Castellini, difensore del Parma, ha rifiutato il trasferimento al Perugia, pare che voglia andare all'Udinese.

TEMPO DI ELEZIONI. Le assemblee di Lega hanno eletto i candidati alla presidenza federale

Il calcio cerca il dopo Matarrese

Ormai le carte sono scoperte. La Lega di A e B, a Milano, e quella di C, a Roma, hanno designato i propri uomini per la carica di presidente federale. L'elezione per il rinnovo dei vertici della Figc è prevista per il 6 agosto. Dopo essere stato rieletto presidente della Lega calcio di Milano, Luciano Nizzola è stato ufficialmente candidato dall'Assemblea dei presidenti di A e di B alla presidenza della Federazione Italiana Giuoco Calcio. La designazione di Nizzola è stata espressa dall'assemblea con 33 voti favorevoli e cinque schede bianche su 38 presenti aventi diritto al voto. Una scheda bianca in più rispetto a quelle espresse durante la votazione per l'elezione alla carica di presidente della Lega Calcio. Unanime (89 su 89) il consenso attorno a Giancarlo Abete. Il presidente della Lega di C è il candidato delle società di serie C1 e C2 per le elezioni alla presidenza della Federcalcio. L'assemblea di Milano ha anche designato i propri rappresentanti per il Consiglio feerale: sono Corrado Ferlaino (Napoli), Antonio Giraudo (Juventus) per la serie A e Giovanni Ferrara (Palermo) per la B. Sono stati indicati anche i nuovi consigli di Lega, sia per la A sia per la B. Il nuovo consiglio di Lega per la serie A è composto dagli stessi quattro consiglieri uscenti: Massimo Moratti (Inter), Adriano Galliani (Milan), Massimo Cellino (Cagliari) e Sergio Cragnotti (Lazio). Il nuovo consiglio di Lega per la serie B è composto da Aniello Aliberti (Salernitana), Luigi Corioni (Brescia), Pietro Scibilia (Pescara) e Maurizio Zamparini (Venezia).

LEGA DI A

Nizzola, l'uomo del potere «Io presidente, ma di tutti»

WALTER GUAGNELI

MILANO. L'assemblea di Lega di A e B vota compatta per Nizzola. Al termine di una giornata lunga e tormentata, l'avvocato piemontese riceve 33 voti per la candidatura alla massima carica federale (con 5 schede bianche) e 34 per la riconferma al vertice di Lega (con 4 bianche). Nizzola sorride anche perché il presidente della Roma Sensi va incontro a una debacle. Non passa il tentativo di ribaltone del numero uno giallorosso. Che non viene eletto nel consiglio federale mentre non trova consensi la sua idea di turnazione alla massima carica di presidente della Lega. La giornata parte con un'assemblea segreta di una dozzina di società (Milan, Inter, Juve in testa) che intendono perfezionare le strategie per rafforzare la candidatura Nizzola. L'operazione riesce benissimo. Le elezioni veloci confermano i consiglieri di Lega Galliani del Milan (anche vice presidente), Cellino del Cagliari, Cragnotti della Lazio e Moratti dell'Inter per la serie A, Corioni (vice presidente), del Brescia, Aliberti della Salernitana, Scibilia del Pescara e Zamparini del Venezia per la B. Conferma anche per i tre consiglieri federali Ferlaino del Napoli, Giraudo della Juve per la A e Ferrara del Palermo per la B. Sensi perde su tutti i fronti e esce in fretta e furia dalla sede della Lega. «Mi avevano offerto la candidatura - spiega - ma per come si sono svolte le procedure non mi sono sentito di accettare». Immediata la risposta di Franco Dal Cin, presidente della Reggiana e futuro candidato alla carica di presidente di Lega qualora Nizzola arrivasse ai vertici federali: «Evidentemente mi devo essere distratto un attimo, perché non ho sentito nulla della candidatira di Sensi e del suo rifiuto. La verità è che Sensi ha parlato tante volte in malo modo. Per essere eletto servono consensi. Se non è stato eletto un motivo ci sarà». L'assemblea di Lega di A e B non ha provveduto alla nomina del candidato alla vice presidenza federale lasciandolo alla Lega di C e dilettanti. Nizzola si presenta alla conferenza stampa col sorriso a 32 denti. Forte di votazioni se non proprio bulgare, molto significative. Si rivolge subito ad Abete: «Tempo fa ha detto che, una volta presentata la mia candidatura alla presidenza della federcalcio, avrebbe ritirato la sua. Io sono qui». Ad aspettare. Poi però si infila sul binario del dialogo. «Dobbiamo dimenticare polemiche e incomprensioni e lavorare per il dialogo e per la ricomposizione di tutte le fratture. Bisogna andare verso una convergenza e verso l'unità di intenti». E se Abete non facese un passo indietro? «Andremo alle elezioni. Ma una cosa è certa: io non andrò mai a cercar voti in un'altra Lega. Non mi piace questo tipo di campagna elettorale. Dal momento che per arrivare alla carica di presidente federale serve la maggioranza, ma anche almeno un terzo dei consensi di ogni Lega, bisognerà arrivarci coi dialogo e con la convergenza di programmi». Nizzola fa presente che entro il prossimo agosto presenterà il suo programma e non dimentica Matarrese. Ribadisce la volontà di sostenerne la candidatura ai vertici Uefa e Fifa. A fine giornata tutti alla ricerca della paternità delle schede bianche. Per quel che riguarda il presidente di Lega dovrebbero aver votato bianca Fiorentina, Roma e due delle quattro neopromosse in B, cioè Castel Di Sangro e Lecce. Per la candidatira di Nizzola alla presidenza Federale si dovrebbe essere aggiunto il Bari del fratello di Matarrese.

Luciano Nizzola, rieletto presidente della Lega di A e B e, sotto, Giancarlo Abete della Lega di C Luca Bruno/Ap

LEGA DI C

Abete, una scelta scontata «Adesso inizi il confronto»

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Modena si distingue. Il club emiliano diserta l'assemblea ordinaria della lega di serie C riunita ieri a Roma, nessun dirigente era presente all'Hotel Sheraton. Il Modena non c'è, solo così si spiega la scheda mancante nell'urna che ne contiene 89 identiche: tutte con l'indicazione Abete, quasi un timbro.

Il consenso attorno a Giancarlo Abete è unanime, già una settimana fa, sempre allo Sheraton, l'assemblea si era schierata in suo favore per il rinnovo della presidenza della Lega di C. Stavolta, però, l'appoggio era necessario per avallare una candidatura alla poltrona di Matarrese.

«Per la prima volta in Italia - ha detto Abete nel discorso che ha aperto i lavori - tutte le componenti del mondo del calcio si confrontano in un dibattito. E per me questa è già una vittoria». «La mia candidatura - prosegue Abete - non è legata a momenti di negatività altrui, ma è nata per portare una proposta nuova di politica sportiva». Il *tormentone* del presidente dell'unione industriali del lazio è sempre quello: la verifica dei programmi. E con Nizzola, da qui al 6 agosto, il confronto deve avvenire sulla base dei programmai «che devono uscire fuori a tutti i costi. Non basta essere *galantuomini* per aspirare alla presidenza federale, moltissimi italiani lo sono ma non per questo vogliono fare il presidente della Federcalcio. Qui ci vuole qualcuno in grado di indicare soluzioni utili per il nostro sistema, di disegnare una rotta ideale per il pianeta calcio».

Abete ha anche proposto una via d'uscita per evitare battaglie a colpi di riunione segrete: un'assemblea che riunisca tutte le società durante la quale i club possano indicare, dopo aver valutato soggetti e programmi, la propria preferenza. Poi una *frecciata* a Nizzola. «Affermare che si agisce "per il bene del mondo del calcio" non è una linea programmatica è una condizione essenziale di partenza». Comunque, almeno a parole, «non c'è volontà di scontro - ricorda Abete, che aggiunge - avessimo voluto sfidare la Lega di Milano avremmo fatto prima la nostra assemblea, e se avessimo voluto *regolarci* sulle loro decisioni l'avremmo fatta dopo. Pretendiamo identica trasparenza dagli altri». Un riferimento anche al diritto di veto: «La Lega di C aveva chiesto l'abolizione, però non siamo stati ascoltati e ora si deve votare con questo statuto e chi non ottiene almeno il 33% di consensi in ogni lega non ha titolo a fare il presidente».

«Spero che a Milano i presidenti riflettano sul perché un personaggio (Matarrese, *ndr*) che da 9 anni è presidente della Figc non è ricandidabile. Mi auguro che non optino per una designazione alla cieca». Poi nel pomeriggio da Milano arriva la notizia della candidatura di Nizzola per la poltrona di presidente federale, Abete non ne è sorpreso: «Quella di Nizzola era una candidatura prevista, si delinea quindi uno scenario più chiaro. Inizia una fase diversa». Sono previsti incontri tra breve? «Non ancora ma in un mese avremo certo l'occasione di sentirci». Nell'urna che ha sancito la candidatura di Nizzola sono state trovate cinque schede bianche, ha idea di chi possano essere? «No. Però ci sono».

Gigi Maifredi si affida all'Esperance squadra tunisina

Esperance. Qualcuno potrebbe dire poca, viste le esperienze passate. Ma qualcuno crede ancora in lui, Gigi Maifredi, felice di riprovarci: l'allenatore tra i più esonerati d'Italia (escludendo i periodi di inattività, dalla stagione '91-'92 non è mai riuscito a portare a termine un campionato sulla stessa panchina) ha scelto la via africana. Ricominciando dalla Juventus di Tunisia, ovvero l'Esperance, un nome che suona come un destino dato che il tecnico era stato ingaggiato dalla società bianconera nella stagione '90-'91 con la prospettiva dello scudetto.

La formazione nordafricana forte di dieci scudetti ha ingaggiato il tecnico bresciano per cercare un grande rilancio dopo che negli ultimi due anni ha fallito l'obiettivo dello scudetto. L'Esperance ha mezzi e ambizioni in abbondanza ma non sono chiari i dettagli economici dell'operazione. Sembra che a Maifredi vada circa mezzo miliardo l'anno. Il tecnico non si è dichiarato in cerca di rivincite e «non sono disposto a farmi condizionare dai risultati» affermando che non gli mancheranno gli stimoli in un ambiente dove «il calcio è sicuramente a buoni livelli e dispone di atleti che stanno crescendo e hanno voglia di imparare». «Ho visto in azione qualche volta l'Esperance e non mancano i buoni elementi. Dubito però che, dovendo crescere, il calcio tunisino voglia a tutti i costi esportare i suoi migliori elementi». La nuova avventura del tecnico comincerà la settimana prossima, «anche in Tunisia i tempi sono più o meno gli stessi del calcio italiano». Bisogna vedere se saranno simili anche gli atteggiamenti dei tifosi alle prime battute d'arresto e le eventuali critiche della stampa locale. Lo zonista Maifredi ha avuto il suo momento d'oro dieci anni fa quando dopo aver portato l'Ospitalello in C1, nella successiva stagione ('87-'88) determinò il passaggio nella massima serie del Bologna portandola due anni dopo in Coppa Uefa. Seguì l'esperienza infelice con la Juventus, che arrivò settima. Gli esoneri in serie sono arrivati con il Bologna, Genoa, Venezia, Brescia e Pescara.

I 95 anni della Cartland, prolifica autrice di romanzi d'amore. Dagli alianti alla parentela reale

Barbara Cartland e le copertine di alcuni suoi romanzi F. Hanson/Ap

Barbara, una vita in rosa

La «signora in rosa», Barbara Cartland, compie 95 anni. Nonostante la veneranda età simboleggia ancora la multinazionale dei romanzi d'amore. Ne ha scritti, o per meglio dire, ideati 634. E nel frattempo - racconta - si è sposata due volte, ha ricevuto 66 proposte di matrimonio, ha guidato alianti e ballato fino a tarda sera, suggerito una politica dei valori a John Major e fondato un'associazione per la sana alimentazione. Mucca pazza permettendo.

ALFIO BERNABEI

LONDRA «Grandi? L'ambasciatore Grandi? L'ho conosciuto bene, gli telefonavo il giovedì per invitarlo alle mie feste, negli anni '30 si ballava moltissimo». La voce di Barbara Cartland si dissolve nella distanza di Potters Bar, il villagio dove abita a due ore da Londra.

Oggi compie 95 anni ed è come se parlasse una specie di istituzione, non solo perché è amica della regina Elizabetta, parente della principessa Diana e in contatto con tutti i membri dell'establishment britannico, ma anche perché impersona la catena di produzione e il consumo di massa del romanzo rosa. «Le ali dell'amore», «La sfinge della mezzanotte», «La fuga degli angeli»: è la multinazionale del cuore infranto. Nel 1988 il governo francese le ha dato una medaglia di riconoscimento per aver venduto 28 milioni di copie dei suoi libri in quella lingua e si trova al primo posto nel libro Guinness dei primati per la sua capacità di scrivere 23 libri in un anno.

La Cartland è nata nel 1901 da un maggiore dell'esercito (nessuna menzione della madre), da cui ha certamente ereditato lo spirito battagliero e anche un certo sprezzo del pericolo. Da ragazzina, tra un ballo e l'altro, era solita mettersi nella cabina di pilotaggio di alianti.

Si è sposata una prima volta nel '27 e una seconda volta nel '36. Ha avuto una figlia dal primo matrimonio e due figli dal secondo. Il legame con la famiglia reale proviene da una ragnatela di parenti, principalmente tra la famiglia Spencer dalla quale discende la principessa Diana.

Quanti quanti romanzi ha scritto? Barbara Cartland si rivolge a una segretaria, poi mormora: 634. Anche sul soggetto della sua prossima opera, l'anziana dama è costretta a chiede l'aiuto di una sua collaboratrice: «È la storia di una ragazza inglese che fugge a Gibilterra poiché suo padre vorrebbe darla in sposa a un uomo di cui lei non è innamorata. La poverina viene rapita da un altro uomo e portata in quel paese .....Comincia con una "M". Come ha detto, scusi? Marocco? Ecco sì, viene portata in Marocco. Poi l'uomo di cui lei è veramente innamorata la rintraccia e la salva...c'è il lieto fine».

La Cartland più che scriverli, i romanzi li pensa. Ha diverse segretarie che prendono delle note. Si rivolge un po' all'una un po' all'altra e queste trascrivono le sue parole.

Le feste da ballo

È mai stata in Italia? «Un mucchio di volte. I love it. Sono stata vicino a Roma, in alto, sulla foresta, assolutamente meravigliosa. Scrivo spesso sull'Italia, è un paese molto romantico che gioca un ruolo importante nei miei libri. C'è un posto dove vendono i coralli, mi piace moltissimo. Mi piace anche la cucina italiana. Sono stata in quel posto dove ci sono le barche, molto romantico. Gli italiani sono i più bravi a fare all'amore; ai miei tempi facevano anche il baciamano. Ho avuto 66 proposte di matrimonio. No, non da italiani, anche se molti si sono immamorati di me. Come? No, non io di loro, ma loro di me. Negli Anni trenta conoscevo tutta la buona società italiana di Londra, conoscevo il conte Grandi. Un uomo molto simpatico, pieno di charme. Ero solita telefonare all'ambasciata tutti i giovedì e venivano giù da noi a ballare. Si ballava molto a quei tempi. Sempre. Tutte le sere c'erano delle feste».

A quei tempi, le ricordiamo a Londra c'erano anche i cosiddetti «Black Shirts Gala», o i balli delle camicie nere italiane nei migliori alberghi della capitale, come il Savoy, ai quali intervenivano personalità dell'establishment inglese.

Cosa provava Barbara Cartland personalmente nei riguardi del fascismo o dell'arrendevolezza verso Mussolini? «Ci sentivamo nervosi. Perché l'Italia era un paese identificato con l'amore, coi viaggi di nozze. Si sperava che gli italiani non sarebbero entrati in guerra. Non sono un popolo dedito al combattimento. Noi vedevamo gli italiani come invidivui portati a essere gentili con le donne, romantici».

Ha mai incontrato personalità italiane del mondo letterario, magari Pirandello che venne a Londra in quegli anni? «Chi?». Pirandello. «Mai sentito quel nome, io incontravo gente molto più in vista di lui...per esempio in quella città con l'acqua, Venezia? Ecco, sì, Venezia. Ci andavamo spesso. Un posto incantevole».

Oltre ai lieto fine, la Cartland si è appassionata alle compagne per un'alimentazione sana, ed è stata la fondatrice nel 1964 della National Association for Health (Associazione nazionale della salute). Il discorso cade sulla mucca pazza. « No, il governo inglese non ha gestito bene l'emergenza della mucca pazza ma è anche vero che l'Europa non ha nessun diritto di interferire con noi, hanno esagerato». Mangia la bistecche di bue? «I miei figli la mangiano. Gli uomini che lavorano molto hanno bisogno di carne per tenersi su» la diplomatica risposta. In passato la sua devozione alla carne è stata tale che una catena di macellerie fece stampare 360.000 copie dei suoi romanzi da distribuire gratuitamente ai clienti che compravano più di sei chili di carne alla volta.

Una produzione sterminata

La scrittrice parla quasi ininterrottamente, anche se ogni tanto ripete: «Sono un po' stanca». Due anni fa durante la sua festa di compleanno, profumatissima di «Ma griffe», pesantemente truccata e piena d'entusiasmo per aver appena suggerito al primo ministro John Major di assumere una nuova linea politica fondata sui valori basilari, è riuscita a dettare, tra un portata e l'altra, la sua quinta autobiografia. Forse quest'anno detterà la sesta o la settima. Non si sa che fine faranno tutti questi libri. Alla Westminster Reference Library le assistenti della biblioteca esclamano «Cartland? Non crediamo proprio che possa essere descritta come una scrittrice». Alla Heath Library di Hampstead, tra migliaia di libri, non esiste neppure una copia di un suo romanzo rosa. Eppure la multinazionale dei cuori infranti, impersonata da questa anziana signora, produce e smercia.

Studentessa aspetta verdetto ministero

Mani fratturate Maturità a rischio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA È matura ma ingessata. Il suo caso rischia di diventare un bell'intrigo. Marta Casanova, giovane studentessa del liceo artistico «Santa Dorotea» di Genova, il 16 giugno scorso è rimasta coinvolta in un grave incidente stradale che le ha causato la frattura degli arti. Ora, alle soglie della maturità, combatte per sostenere i suoi esami.

La seconda commissione del liceo artistico non le ha certo negato la possibilità, ma esiste un problema pratico di non facile soluzione. «Per il tema di italiano - dice Marta - ho preso un accordo preciso: lo detterò ad un commissario d'esame. Resta la questione dell'esame di disegno di architettura. Ne abbiamo discusso senza trovare una soluzione».

Un caso più unico che raro. Tanto che i membri della seconda commissione si sono rivolti all'ispettorato dell'istruzione artistica e il provveditorato, da parte sua, si è invece appellato al ministero della »ubblica istruzione che dovrà dare una risposta entro domani. «In un primo tempo - dice Marta - ho temuto di saltare la maturità, poi ho sentito i professori e la commissione e ho cominciato a nutrite delle speranze di sostenere anche la prova di disegno». Sinora si sono incontrati casi nei quali una commissione doveva trasferirsi presso un ospedale, o un carcere oppure presso una privata abitazione. Ma qui si tratta di una prova grafica nella quale gli insegnanti valutano anche le capacità manuali ed artistiche dell'esaminando.

Dimessa dall'ospedale San Martino nei giorni scorsi, Marta si è chiusa nella sua casa a studiare. «Non riesco neppure a prendere un panino tra le mani - racconta - ma passo lo stesso la giornata sui libri». Due blocchi di gesso partono all'altezza dei muscoli della braccia e coprono la mano, lasciando soltanto lo spiraglio delle dita. Un vero e proprio handicap. E di togliere il gesso non se ne parla proprio, troppo presto. Senza dimenticare il problema della riabilitazione. Marta, infatti, ha subito un delicato intervento chirurgico avendo riportato le fratture del polso sinistro, dell'ulna e del radio nel braccio destro, del capitallo radiale del gomito. Tra leggi e decreti si stanno destreggiando il padre di Marta, che è avvocato, e la preside del liceo. La ragazza è stata presentata con un buon giudizio e ci tiene a fare bella figura alla maturità. Tutti sperano di trovare un cavillo giuridico, là dove si parla di sotituzione di esame, con prova equipollente, per chi ha degli impedimenti fisici. Lei ci spera e studia. «Non è giusto che perda un anno» dice. Dopo l'incidente, la beffa. Sarebbe davvero un anno da dimenticare, per lei. □ *M.F.*

Condannato a sei anni di reclusione

Direttore di banca rapinava poste

VOGHERA Come direttore di banca deve aver avuto una grande dimestichezza nel maneggiare danaro altrui e forse quella pratica gli ha fatto scattare la molla. Così Renato Semino ha deciso di procacciare per sé, almeno un po' di tutti quei soldi che ha visto scorrere nelle casse della sua banca e si è improvvisato bandito, entrando in una vera e propria organizzazione che nell'ottobre scorso è stata sgominata dalla polizia, anche grazie alla collaborazione dell'ex direttore. Evidentemente le rapine non erano il suo mestiere. Ieri è stato condannato a sei anni di reclusione, con l' accusa di avere fatto parte di un'organizzazione «specializzata» nelle rapine in uffici postali.

Renato Semino, 45 anni, ex direttore della «Cassa rurale ed artigiana San Pio»di Codevilla (istituto poi assorbito dal Credito Cooperativo dell' Oltrepò Pavese), è comparso ieri mattina davanti al Gip del tribunale di Voghera, per rispondere di una serie di rapine messe a segno, l' anno scorso, in alcuni uffici postali dell' Oltrepò pavese e dell' alessandrino. Nonostante l'«impegno» della banda, tuttavia, il bottino complessivo è stato piuttosto scarso: 100 milioni da dividere con gli altri numerosi malviventi.

Renato Semino, che al pari di altri tre componenti la banda, ha optato per il rito abbreviato, è stato condannato a sei anni di reclusione. Identica pena per Pier Andrea Cruzzoletto, 46 anni, di Torino. Roberto Zenevre, 45, di Pontecurone (Alessandria), è stato invece condannato a quattro anni e due mesi mentre Alessandro Russo, 42, di Manfredonia (Foggia), dovrà scontare due anni e otto mesi.

Altri componenti la banda, sgominata nell' ottobre scorso, grazie anche alle dichiarazioni rese da Renato Semino, verranno processati prossimamente. Finisce così la «carriera» di Renato Semino sia come direttore di banca, sia come rapinatore.

L'ex campione si batte per la sopravvivenza del famoso club Dinamo Mosca e spera per i russi ad Atlanta

Sempre d'oro i sogni di Voronin

LUCA FERRARI

NOVARA Quando la Russia era la Grande Russia, potenza mondiale riverita e rispettata, Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, gli atleti, fiore all'occhiello del regime, vivevano in un mondo a parte. Bello e ovattato. E poi. Dalle stelle alle stalle. O quasi. Una storia che si ripete spesso nello sport. Campioni idolatrati e superpagati che si ritrovano a fine carriera a dover lottare con la realtà quotidiana, molto diversa dal dorato mondo dello sport professionistico. Per lui non è stata proprio così, non è la tipica storia di un campione del mondo occidentale che sperpera tutti i suoi averi al gioco e si ritrova con il sedere per terra.

Per Mikhail Voronin, pluricampione olimpico e mondiale di ginnastica, la storia è stata diversa. Dai trionfi, dalle coppe, dalle medaglie d'oro, ormai tutti trofei da bacheca, si ritrova ora a cercare di far sopravvivere quel club che l'ha reso famoso e che ora presiede: la Dinamo Mosca. Un club che ha fatto la storia dello sport non solo nel suo paese ma in tutto il mondo e in una miriade di discipline.

Della sue epoca di ginnasta insuperabile è rimasto l'impegno, l'orgoglio, la voglia di arrivare a tutti i costi, la determinazione ferrea, tutti segnali che il volto emette chiaramente. C'è solo un velo di tristezza ad offuscarli lievemente. La paura che un giorno la sua seconda casa, la Dinamo Mosca, possa diventare una società sportiva «normale» lo atterrisce.

Nato nel 1945 a Mosca, Voronin, inizia ad aver a che fare con gli anelli, il cavallo con maniglie, la sbarra, a 14 anni, tardi dunque per il campione che poi diverrà. Ma lui brucia le tappe e nel 1966 vince già due medaglie d'oro ai campionati del mondo. Poi arrivano le Olimpiadi messicane del '68, un trionfo. 7 medaglie (2 ori, 4 argenti e 1 bronzo) e la ginnastica mondiale ai suoi piedi. Nel 1972 chiude la carriera alle Olimpiadi di Monaco con 2 argenti che vanno ad aggiungersi ad una infinità di titoli nazionali russi. Sono anche gli anni in cui nella gamma di esercizi alla sbarra l'atleta russo ne inserisce uno tutto suo, nuovo, quello che ora è una prova classica: il salto Voronin.«Quanti i ricordi belli di quel periodo. Ma forse il più bello è la medaglia d'oro in assoluto del 1966» rammenta Mikhail con gli occhi lucidi.

Da 5 anni invece si occupa della Dinamo Mosca e qui le note son molto più dolenti. È un grido d'allarme il suo. «Considerando la situazione attuale della Russia la condizione del nostro club è sempre più critica. Una volta la Dinamo era un ente sovvenzionato dallo Stato, oggi si deve mantenere con le proprie forze». La situazione è veramente delicata, quella che dal 1952 è stata una incessante fucìna di campioni, ha le fondamenta che scricchiolano. Sfruttando la grande popolarità del club, il suo carisma e il valore sociale ed educativo della ginnastica e della preparazione fisica tutta, Voronin è riuscito a strappare ancora delle sovvenzioni al governo russo. E per il futuro? Nubi grigie all'orizzonte. «Negli ultimi tempi c'è stata una vera e propria migrazione all'estero di allenatori. E loro sono la più grande risorsa del club insieme ai giovani. In un batter d'occhio ne abbiamo persi 17. E d'altronde li capisco, da noi guadagnano 400 dollari al mese, all'estero le cifre son ben diverse». Ma c'è anche qualche spiraglio. Tolti tutti quei veli di mistero che permeavano lo sport «made in Russia», ora anche la Dinamo Mosca ha aperto le porte all'occidente e Voronin sta cercando di sfruttare al meglio alcuni concetti base del marketing americano: consulenza ed export di know-how. Sono diverse ormai le squadre professionistiche di tutto il mondo che si recano a Mosca per farsi preparare dai maestri ex sovietici o che richiedono la presenza di istruttori della Dinamo nelle proprie palestre. Ci sono state squadre americane, c'è stata persino la nazionale indiana campione del mondo di hockey su prato. Ed è con i soldi di queste particolari consulenze che il club sopravvive.

«E allora adesso stiamo pensando ad esportare il nostro modello di scuola all'estero attraverso degli accordi con altre società sportive. Come il gemellaggio che abbiamo appena celebrato con la Libertas Novara. Scambi di stage per allenatori e squadre, esibizioni in entrambi i paesi, sino ad arrivare un giorno a creare, forse, la Dinamo Novara».

Voronin è combattivo come quando si passava il borotalco sulle mani prima di un esercizio. Ora il problema è riuscire a tenersi stretti gli allenatori rimasti alla Dinamo, perchè ne hanno bisogno soprattutto i ginnasti impegnati nelleOlimpiadi di Atlanta. «Non permetterò mai che la nostra scuola chiuda ». È l'orgoglio prepotente di Mikhail che fa breccia nel pessimismo. Anche ad Atlanta la Dinamo Mosca sarà protagonista. Ci saranno medaglie d'oro per la ginnastica russa, parola di Voronin.

Si barrica nella cattedrale: «Voglio rivedere i figli che mia moglie ha rapito»

TRANI Si è barricato nella cripta della Cattedrale di Trani, dopo aver minacciato il custode con una pistola giocattolo, ed ha chiesto l' intervento della polizia per poter incontrare i figli che non vede da maggio scorso: un uomo di 44 anni è stato per questo denunciato per procurato allarme e minacce a mano armata. L' uomo - cameriere in un pub gestito dal fratello - aveva detto inoltre di aver nascosto un ordigno nel piazzale antistante la Cattedrale, minacciando di farlo saltare. In realtà nella valigetta che aveva con sé gli agenti hanno trovato dei fili elettrici, collegati a due cilindri di cartone .

Il cameriere, di cui non sono state rese note le generalità, è rimasto rinchiuso nella cripta per circa due ore, fino a quando gli agenti lo hanno convinto a desistere dal suo proposito garantendogli la possibilità di rivedere i bambini.

A quanto si è appreso, l' uomo è sposato con una cittadina polacca dalla quale ha avuto due bambini, che hanno otto ed un anno, ma a maggio la donna è andata via portando con sé i piccoli. L' uomo ha detto agli investigatori di sentire una forte nostalgia soprattutto per il maggiore dei suoi figli.

Molti altri casi simili si sono verificati negli ultimi anni, che riguardano in particolare cittadini italiani coniugati con degli stranieri: padri e madri che all'improvviso, in seguito alla rottura brusca del matrimonio vengono «derubati» dei figli dall'altro coniuge che nel suo paese d'origine trova tutela giuridica e protezione. Così questi uomini e queste donne sono spesso costretti a gesti clamorosi per richiamare l'attenzione delle autorità italiane.

09UNI01A0907 ZALLCALL 13 10:18:26 07/09/96 K

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 73. N. 162 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA | Giornale fondato da Antonio Gramsci | MARTEDÌ 9 LUGLIO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Cavani, Mursia, Olivares entrano con Siciliano e Scudiero

Tre donne per la Rai C'è il nuovo consiglio

Casavola Garante per l'editoria

■ ROMA. La Rai ha i cinque nuovi consiglieri di amministrazione. Sono stati indicati dai presidenti della Camera e del Senato dopo alcuni giorni di intense consultazioni. Sono lo scrittore Enzo Siciliano (che sembra il candidato favorito alla presidenza che sarà decisa entro giovedì), il costituzionalista Michele Scudiero, la regista Liliana Cavani e le manager Federica Olivares e Fiorenza Mursia. Tre donne, un'interessante novità. Cinque personaggi espressione in senso molto più stretto di quanto avvenuto in passato del mondo della cultura. Più di quanto lo erano i cosiddetti professori. Ancora di più dei membri del Cda presieduto da Letizia Moratti. Ai cinque designati Luciano Violante e Nicola Mancino hanno inviato una lettera che è la sintesi del mandato che i due presidenti hanno affidato ai cinque designati. «Siamo certi che la Rai -scrivono i presidenti- sotto la vostra guida rispecchierà rigorosamente la pluralità delle culture, delle storie, degli ideali che rappresentano la ricchezza e la forza del nostro paese». Resta ancora aperta la designazione del direttore generale, figura a questo punto chiave in un Cda così composto. La nomina spetterà all'assemblea degli azionisti. C'è la possibilità che si arrivi all'individuazione di un manager interno (cosa che farebbe da contrappeso all'inesperienza in Rai dei nuovi consiglieri). Ma anche che possa essere favorito il ritorno in azienda di manager messi alla porta nel corso della precedente gestione. Comunque solo ad organigramma completato sarà possibile dare il via alla riorganizzazione e al rilancio della Rai. L'attesa nomina dei nuovi vertici di viale Mazzini è stata accolta con generale soddisfazione. Dal Polo arrivano segnali di malumore. Perplessità anche dalla Lega e da Rifondazione Comunista.

CASCELLA CIARNELLI FIERRO
ALLE PAGINE 3 4 e 5

LE INTERVISTE

Enzo Siciliano
Voglio una tv meno violenta

MARIA SERENA PALIERI
A PAGINA 3

Francesco Casavola
Sulla comunicazione in gioco la democrazia

GIORGIO FRASCA POLARA
A PAGINA 4

Gianfranco Dioguardi
Non inseguiamo la grande impresa

GIANCARLO BOSETTI
A PAGINA 2

Ora la chiave è l'autonomia

ENZO ROPPO

I PRESIDENTI delle Camere hanno bene applicato i criteri della legge: i nuovi amministratori della Rai sono certamente «uomini e donne di riconosciuto prestigio professionale», che si sono variamente «distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, della cultura umanistica o della comunicazione sociale», e non c'è bisogno di motivarlo ripetendo profili noti a tutti. Li aspetta un compito difficile: al centro del quale, insieme a mille sfide tecnologiche e di mercato, sta - ineludibile - il problema del rapporto fra la Rai e la politica.

Piero Ottone ha esagerato un po' (a fin di bene) quando ha detto che chairman e directors della Bbc sono scelti dal governo di Sua Maestà a prescindere da qualsiasi considerazione politica. In verità, l'esperienza delle grandi democrazie occidentali con forte televisione pubblica (dalla Francia al Regno Unito, dalla Germania ai paesi scandinavi) dice che questa è legata alla politica da rapporti percepiti come fisiologici. Il punto è: che tipo di rapporti? È normale che la politica influenzi la televisione pubblica, prima di tutto assegnandole (a seconda dei casi, per via parlamentare o governativa) le «missioni» cultural-industriali che costituiscono il suo elemento di distinzione dalle televisioni private-commerciali, dunque la sua ragion d'essere. Ma è normale che la influenzi anche nella scelta degli uomini chiamati a guidarla: nessuno si scandalizza, nei più evoluti paesi europei, che le cariche di supremo vertice delle televisioni pubbliche siano attribuite, dall'autorità politica, in base a criteri cui non sono estranee considerazioni di affinità politica o di equilibrio politico.

E allora perché, in Italia, parlare di rapporti fra Rai e politica equivale a evocare lo spettro della lottizzazione, col suo spesso alone di significati negativi? La ragione è che, da noi, il rapporto fra televisione pubblica e

SEGUE A PAGINA 2

Incendio doloso devasta l'Argentario

Nubifragi sull'Italia. Atterraggio da brivido per Di Pietro

■ PORTO SANTO STEFANO (Gr). Molti ettari di macchia mediterranea divorati dalle fiamme fatte nascere e alimentate sottovento: così una bella fetta del monte Argentario è andata a fuoco, costringendo 350 persone a lasciare le loro case e mettendo in allarme le abitazioni sul porto. L'incendio ieri sera, quando i vigili del fuoco ne avevano circoscritto l'azione, è stato rivendicato da un sedicente «gruppo terroristico» che si opporrebbe all'ipotesi, che riguarda soltanto in parte l'Argentario, di realizzazione di un parco protetto. L'allarme incendi interessa però diverse parti d'Italia: sul Gargano (Puglia) sono stati evacuati alcuni centri turistici mentre altri focolai sono scoppiati in Abruzzo e sull'isola di Ponza. Il forte vento, che ha battuto il litorale tirrenico a più di 100kmh, ha fatto correre una brutta avventura al ministro Antonio Di Pietro: il Falcon sul cui viaggiava ha dovuto riprendere quota dopo un tentativo di atterraggio a Ciampino per l'esplosione dei pneumatici. Nel nord invece è la pioggia a fare danni: in Piemonte una serie di nubifragi violentissimi ha gonfiato fiumi e torrenti, prodotto inondazioni, interrotto strade. Molti i senzatetto.

FERRARI RUGGIERO SPADA TUCCI
ALLE PAGINE 9 e 10

Veltroni: nessun complotto contro l'esecutivo, governeremo per cinque anni

Vertice tra D'Alema e Prodi

«Nostro interesse è la stabilità del governo»

■ ROMA. Un lungo incontro a Palazzo Chigi tra Romano Prodi e Massimo D'Alema. «Il nostro interesse è la stabilità del governo», ha detto al termine il segretario del Pds. Il clima dell'incontro è stato «ottimo», sottolineano fonti di palazzo Chigi. Si è discusso del progetto di D'Alema per un grande partito della sinistra e del documento di programmazione economica e finanziaria. Il documento non è modificabile, ripetono Prodi e D'Alema. «Il Parlamento voterà una sua risoluzione nella quale auspichiamo che non ci siano disparità tra i contratti di lavoro rinnovati e quelli da rinnovare. E questo lo ha già detto palazzo Chigi ai sindacati», ha detto il segretario del Pds. E sui poteri forti Massimo D'Alema ha aggiunto: «Ho detto nell'intervista al Corriere della sera di non credere che ci sia un complotto, salvo poi trovare il titolo "D'Alema accusa i poteri forti". «Non ci sono complotti contro l'esecutivo - ha dichiarato Walter Veltroni - governeremo per l'intera legislatura».

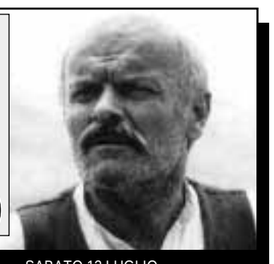
RITANNA ARMENI
A PAGINA 7

Nei licei e magistrali

Pagelle amare aumentano i bocciati

LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 11

di Paolo e Vittorio Taviani
con Omero Antonutti
Margarita Lozano



-4
SABATO 13 LUGLIO
LA NOTTE DI SAN LORENZO

Respinta l'istanza di ricusazione

Processo Priebke corte confermata

■ ROMA. Il processo a Erich Priebke va avanti con gli stessi magistrati: lo ha deciso il Tribunale militare d'appello respingendo l'istanza di ricusazione presentata dall'accusa il 17 giugno sostenendo che il presidente della Corte giudicante, Agosino Quistelli e un altro giudice militare, Bruno Rocchi, avevano pubblicamente espresso la loro opinione assolutoria sull'ex colonnello nazista, uno dei boia della strage delle Fosse Ardeatine. La decisione di respingere la richiesta di ricusazione è stata motivata col fatto che i due giudici chiamati in causa avrebbero manifestato il loro pensiero innocentista «come privati cittadini». La prossima udienza è fissata per domani con la prevista requisitoria del pubblico ministero Antonino Intelisano ma i familiari delle vittime delle Ardeatine hanno annunciato che presenteranno una istanza collettiva di ricusazione del Tribunale.

WLADIMIRO SETTIMELLI
A PAGINA 12

Inghilterra sconvolta Bambina massacrata sospettati tre coetanei

■ LIVERPOOL. Tre bambini fra i 9 e i 10 anni d'età sono ricercati dalla polizia: avrebbero ucciso una loro coetanea, Jade Matthews di 9 anni. La bimba era stata vista giocare con tre amichetti, quelli che ora vengono ricercati. Il suo corpo è stato ritrovato senza vita presso le rotaie della ferrovia, a poca distanza dalla sua casa di periferia, nella zona di Bottle. Sarebbe stata ammazzata a bastanote in un rituale che ricalca le circostanze dell'uccisione del piccolo James Bulger da parte di due ragazzini di dieci anni: avvenne tre anni fa nello stesso luogo e James aveva due anni e mezzo. Anche in quel caso si passò dal gioco alle sevizie e infine al delitto. La polizia non esclude un fenomeno di imitazione nei riguardi di quel crimine che sollevò molta emozione in tutta l'Inghilterra.

ALFIO BERNABEI
A PAGINA 15

CHE TEMPO FA

Due per cento

COSÌ COME gli oroscopi riescono a leggere nel corso siderale dei pianeti ciò che capiterà sabato mattina a una parrucchiera di Viterbo, oramai i sondaggi fanno il loro quotidiano bilancio del destino umano. Sul *Corriere* di ieri, ad esempio, i calcoli del professor Mannheimer stabilivano (sotto un titolo a sette colonne) che la popolarità del governo è in calo: dal 48,8 di maggio al 46,4 di giugno. Nella stessa tabellona, però, si poteva apprendere che nel corrispondente ciclo lunare anche la popolarità di polizia e carabinieri scendeva dal 72 al 68,4 per cento, mentre la Chiesa, in solo quattro domeniche, saliva dal 56,2 al 58,2. Domanda: che cosa è accaduto, in giugno, che potesse incrinare la fiducia degli italiani nell'Arma, o accrescere la loro fede cristiana? Risposta: nulla, ovviamente. Alla stessa stregua, non sarà che il calo (o l'aumento, non importa) di due punti della popolarità del governo dipenda da nulla? E se il Papa, il mese prossimo, apprende dal professor Mannheimer di essersi mangiato i due punti in più di giugno, che fa, si dimette? **[MICHELE SERRA]**

Mercoledì 10 luglio
in edicola
con **l'Unità**

Charles Perrault
I racconti di Mamma Oca
tradotti da
Carlo Collodi

I LIBRI DELL'UNITÀ

VERSO IL 2000. Raggiunto ieri l'accordo con una «limatura» sulle grandi opere

Titoli comunali da acquistare Pubblicizzati i nuovi «boc»

La Consob, commissione nazionale per le società la Borsa, ha autorizzato ieri il Comune di Roma a svolgere una campagna pubblicitaria per l'offerta pubblica di sottoscrizione dei primi «boc». Si tratta - precisa la Consob - di 20.000 titoli obbligazionari comunali del prestito «Città di Roma T.V. 1996/2016», la cui istruttoria è attualmente in corso. La campagna pubblicitaria (depliant, cartellonistica e locandine in banca) potrà partire dopo il via libera Consob al prospetto informativo dell'operazione. Il 6 giugno scorso il Consiglio comunale ha approvato l' emissione di Buoni obbligazionari comunali per 100 miliardi, con cui saranno acquistati 28 tram «dell'ultima generazione». Il consorzio di collocamento, è stato detto in quell'occasione, è composto da Monte Paschi, Banca Roma, Bnl, Comit, Banca di Credito Cooperativo, Banco di Sicilia, Cariplo, Crediop e Imi. Privati cittadini e investitori istituzionali potranno acquistare i Boc con «taglio minimo» del valore di cinque milioni. Il tasso di interesse è variabile, utizzando come parametro di riferimento il Ribor, tasso interbancario a sei mesi, maggiorato non oltre lo 0,62%.

Antonio Di Pietro e Francesco Rutelli ieri durante l'incontro per il Giubileo — Rodrigo Pais

Netturbini con il telefonino nei programmi dell'Ama

Netturbini dotati di telefoni cellulari presidieranno i luoghi della città più «a rischio-rifiuti», un sistema di trasporti su ferrovia: sono due degli interventi con cui l'Ama, la municipalizzata di igiene urbana, affronterà l'emergenza-immondizia, prevista in città per il Giubileo in seguito al previsto afflusso turistico. Per il 2000, l'azienda ha infatti un programma di 407 miliardi. Mario Di Carlo, presidente dell'Ama, ha spiegato che i maggiori problemi si avranno intorno al «quadrilatero delimitato dalle quattro basiliche, San Pietro, Santa Maria Maggiore, San Giovanni e San Paolo». E ha annunciato che per affrontare il Giubileo «sarà modificata radicalmente l'organizzazione del personale, rivoluzionando i turni e dotando di cellulare il personale operativo, che costituirà il punto di riferimento dell'azienda. Ma sarà pure attivo un servizio di Pronto intervento rifiuti». L'immondizia, inoltre, sarà trasportata su ferrovia (35 miliardi di investimenti). A questo scopo dovrebbero essere realizzate tre stazioni di trasferimento gomma-ferro capaci di trasportare 700 tonnellate di rifiuti.

«Sì, questo è il mio Giubileo»

Rutelli felice: ha vinto il nostro programma

Il sindaco Rutelli soddisfatto: «L'impostazione di separare la preparazione del Giubileo dalla realizzazione delle grandi opere infrastrutturali è stata pienamente accolta. Sono stati approvati tutti gli obiettivi di Comune, Provincia, Regione». Per recuperare i 350 miliardi necessari a soddisfare le richieste di Di Pietro, Burlando e Ronchi, limature al programma del 10 per cento. E l'agenzia? «Finalmente ha le risorse per lavorare».

LUANA BENINI

Una giornata stressante, ma il sindaco Francesco Rutelli è visibilmente soddisfatto. Dopo tanti malumori e dissidi, si è finalmente concluso il primo tempo della partita Giubileo. E il Campidoglio ritiene di aver incassato un risultato che va oltre il pareggio.

Perché tutta questa soddisfazione?

Per due ragioni. Perché è passato un piano di interventi serio, positivo, che serve al Giubileo ma anche alla città. E in secondo luogo perché si sono diradate incomprensioni e polemiche che si erano addensate nelle ultime settimane. Ora siamo tutti in condizione di lavorare.

Chi ha compiuto il miracolo dell'accordo? Prodi?

In verità siamo entrati in Consiglio dei ministri con una situazione di larghissima convergenza e avendo svolto un lavoro di preparazione. L'area di incertezza sulla quale era necessario trovare un accordo, alla fine, era piuttosto ridotta. Il disaccordo riguardava essenzialmente alcuni interventi infrastrutturali chiesti dai Lavori Pubblici. Ma oggi (ieri ndr) Di Pietro ha manifestato una disponibilità positiva a venire incontro alle richieste degli altri componenti della Commissione.

Il sindaco Rutelli aveva accantonato i progetti del raddoppio Roma-Fiumicino, della terza corsia del Gra e della stazione Tiburtina, mentre Di Pietro aveva spinto parecchio sull'acceleratore per realizzarli. Cosa è accaduto?

La richiesta dei Lavori Pubblici era di circa 1000 miliardi, per la realizzazione di nuove infrastrutture. Alla fine sono stati recepiti 350 miliardi per interventi che, tra l'altro, sono utili, coerenti e realistici. Ciascuno ha fatto un passo in direzione dell'altro. Ma è passata la nostra impostazione di fondo.

Ripercorriamo le tappe.

A marzo noi abbiamo fatto un programma per 5mila miliardi, approvato democraticamente dal Consiglio comunale. Questo programma ha dovuto fare i conti con gli stanziamenti del governo che erano di soli 3500 miliardi. Nel frattempo, inoltre, erano state avanzate da più parti altre richieste di intervento per oltre 6mila miliardi. E su tutto gravavano le polemiche: Giubileo, grandi opere, spartizione... A questo punto, la mia scelta, da alcuni giudicata radicale: separiamo il Giubileo dalle grandi opere. Ed è questa la linea che è stata adottata oggi.

Una vittoria dunque?

Ha vinto il buon senso. Di fronte alla ridotta disponibilità di risorse, noi avevamo fatto una scelta: accessibilità, manutenzione, servizi, e soprattutto, accoglienza. Questa scelta è stata recepita dal programma.

In sintesi cosa comprende il piano approvato?

Sono previsti 69 interventi fra i quali solo tre grandi opere. E non si possono neppure definire tali. Cioè, un tratto del raccordo anulare fino all'imbocco dell'Aurelia in direzione San Pietro, la terza corsia di ampliamento della Roma-Fiumicino, l'area Tiburtina. Il programma per ciascuno dei 69 interventi è dettagliato. Sono indicati i fondi necessari. Un diagramma indica l'inizio e la fine dei lavori.

Uno snodo del Gran Raccordo Anulare — Carofei/Sintesi

Per inserire nel programma le opere richieste da altre amministrazioni sono stati necessari, tuttavia, alcuni sacrifici...

Abbiamo limato alcune voci per riuscire a recuperare 350 miliardi. Il taglio più pesante per noi è quello dei 90 miliardi per la manutenzione urbana. Ci rimboccheremo le maniche e predisporremo maggiori investimenti nel bilancio del Comune. Ci sono poi i 50 miliardi tagliati all'informatica. Anche quelli andranno recuperati. Per il resto, sono stati ridotti di 20 miliardi gli acquisti di autobus extraurbani, di 50 miliardi i fondi per i Beni Culturali...E via dicendo. Nessuna voce, però, è stata tolta. Abbiamo limato il 10 per cento del programma presentato per rispondere alle richieste di Ronchi (40 miliardi per la depurazione) e di Burlando (170 miliardi per il porto di Civitavecchia e la stazione Tiburtina). E la depurazione interesserà tutte le periferie, a riprova che il Giubileo non si limita a gestire il sovraccarico delle presenze, ma ha anche un impatto ambientale positivo.

50 miliardi per il Gra Pisana-Aurelia, 90 per la Roma-Fiumicino, 150 per la stazione Tiburtina. Non basteranno e saranno necessari altri fondi per completare i lavori...

Per la Roma-Fiumicino ci saranno i fondi dell'Anas. Per la stazione Tiburtina, noi presenteremo in Consiglio comunale il progetto di area. Utilizzeremo i 150 miliardi. Ma ci saranno altri fondi. Sono interventi complessi. Importante è aver separato gli interventi ordinari della città dalle grandi opere (che saranno realizzate con una loro autonoma tabellina di marcia) e dalla preparazione del Giubileo (che si fa in base a un programma coerente e organico. La terza corsia del Gra, che non è realistica, la finanzierà l'Anas con finanziamenti ordinari, con i tempi che saranno necessari...Questo non può essere il Giubileo delle autostrade...

Anche la maretta sull'agenzia per il Giubileo si è placata?

Di Pietro ha detto che non vuole utilizzare tanto l'Agenzia. Però, grazie a Dio, è stato fatto un decreto che stabilisce cosa deve fare l'Agenzia. Chi vuole avvalersene se ne avvale... Inoltre ora ci sono anche i soldi per farla funzionare. Non voglio forzare il pensiero di chi ritiene di non utilizzare questo strumento agile, interistituzionale, di collegamento fra tutti i diversi enti... È certo, tuttavia, che da oggi, l'Agenzia può lavorare. E, secondo me, alla fine sarà uno strumento riconosciuto da tutti.

Finanziato soltanto il tratto minimo tra lo svincolo della Pisana e quello Aurelia

Alla fine rimase fuori il Raccordo

RACHELE GONNELLI

Niente Gra a tre corsie nella «zona lampadari». È questa, delle tre opere che Di Pietro voleva in tutti i modi reiserire nel piano per il Giubileo, l'unica a sparire nel nuovo elenco approvato ieri dalla delibera della commissione nazionale a Palazzo Chigi. Le difficoltà tecniche hanno alla fine convinto tutti a non avventurarsi in scavi e costruzone di svincoli per risolvere l'imbuto del tratto di Raccordo che va dall'Appia Antica all'autostrada Roma-Napoli. E di tutto il progetto Anas per allargare l'anello viario intorno alla capitale resta ora soltanto il moncone relativo al congiungimento tra l'Aurelia e la zona della Pisana. Costo: 50 miliardi contro i 1.055 del preventivo di spesa per tutti e 13 i lotti dell'infrastruttura.

Restano invece anche se ridimensionate nei finanziamenti giubilari, l'adeguamento della stazione Tiburtina (150 miliardi) e la terza corsia autostradale della Roma-Fiumicino (90 miliardi). Mentre vengono reinserite altre due opere consistenti: la riqualificazione e prolungamento del terminal turistico del porto di Civitavecchia (20 miliardi) e il potenziamento degli impianti di depurazione del Tevere (40 miliardi, ai quali sono da aggiungere altri 40 miliardi da reperire con il rifinanziamento della legge Roma Capitale). Il tutto con una manovra di «assestamento» che lascia invariata la cifra totale di fondi a disposizione. Dei 3.500 miliardi del decreto Dini, però, in questo modo 350, cioè il 10 per cento, cambiano destinazione. E questo è stato possibile grazie ad una attenta operazione per ricalibrare senza cancellare alcune altre voci. In particolare 100 miliardi, il risparmio più grosso, viene dalla ferrovia dei Laghi. Il passante della Braccianoo-Castelli -spesa prevista 300 miliardi - viene decurtato così dei fondi per la tratta interna al territorio del Comune. «La scelta su cosa tagliare - dicono comunque di comune accordo i ministri del governo Prodi e gli amministratori di Roma e del Lazio - è caduta sui progetti dotati anche di altre possibilità di finanziamento». Lèggi Fs e Anas.

Altri 50 miliardi sono stati sottratti ai fondi per i Beni culturali, che conserverebbero comunque circa 327 miliardi di finanziamento per erstauri e musei. Infine u po' di tagli qua e là nei progetti di Comune, Provincia e Regione. Gli incentivi per le strutture ricettive deputate ad accogliere i pellegrini saranno non più di 150 ma di 130 miliardi (20 in meno), il Campidoglio avrà 90 miliardi in meno per rifare il «make-up» alla città e la Provincia dovrà riununciare a 8 miliardi per migliorare la viabilità delle sue strade. Mentre per realizzare aree sosta, servizi e una galleria pedonale per pellegrinanti a Castel Gandolfo si dovrà in ogni caso spendere almeno 2 miliardi in meno del previsto. Anche i 20 miliardi pattuiti per l'acquisto di autobus extraurbani dovranno aspettare tempi migliori. Infine, meno soldi saranno dati all'Agenzia romana per il Giubileo, che avrà solo 40 dei 50 miliardi che sperava per la sua ordinaria amministrazione. E circa 50 miliardi di fondi tagliati per l'infomatizzazione e la gestione dei flussi turistici.

Torna poi in auge -da Comune e governo ci si affretta a dire che non era mai stato escluso dai finanziamenti - il sottopasso di Castel S.Angelo. Anche se non si sa ancora di preciso quanto verrà a costare. L'ipotesi di attraversamento in sotterranea dietro la Mole Adriana - il progetto sponsorizzato dal presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici Misiti - era preventivato per 100 miliardi. Ma è stato bloccato dalla Soprintendenza e sconfessato da Di Pietro. E la galleria sotto il Tevere potrebbe avere un costo superiore. Ma resta il progetto più voluto dal Vaticano, legato tra l'altro all'utilità del grande parcheggio sotto il Bambin Gesù.

LA MANOVRA

I TAGLI	
INCENTIVI ACCOGLIENZA ALBERGHIERA	- 20
BENI CULTURALI	- 50
MANUTENZIONE URBANA	- 90
CASTEL GANDOLFO	- 2
AUTOBUS EXTRAURBANI	- 20
VIABILITA' PROVINCIALE	- 8
PASSANTE LAGHI (tratto comune di Roma)	- 100
INFORMATIZZAZIONE AGENZIA	- 50
FINANZIAMENTI AGENZIA GIUBILEO	- 10
TOTALE	- 350
GLI INVESTIMENTI	
IMPIANTI DEPURAZIONE	+ 40
PORTO CIVITAVECCHIA	+ 20
ROMA-FIUMICINO	+ 90
STAZIONE TIBURTINA	+ 150
GRA (Aurelia-Pisana)	+ 50
TOTALE	+ 350

Cifre espresse in miliardi di lire

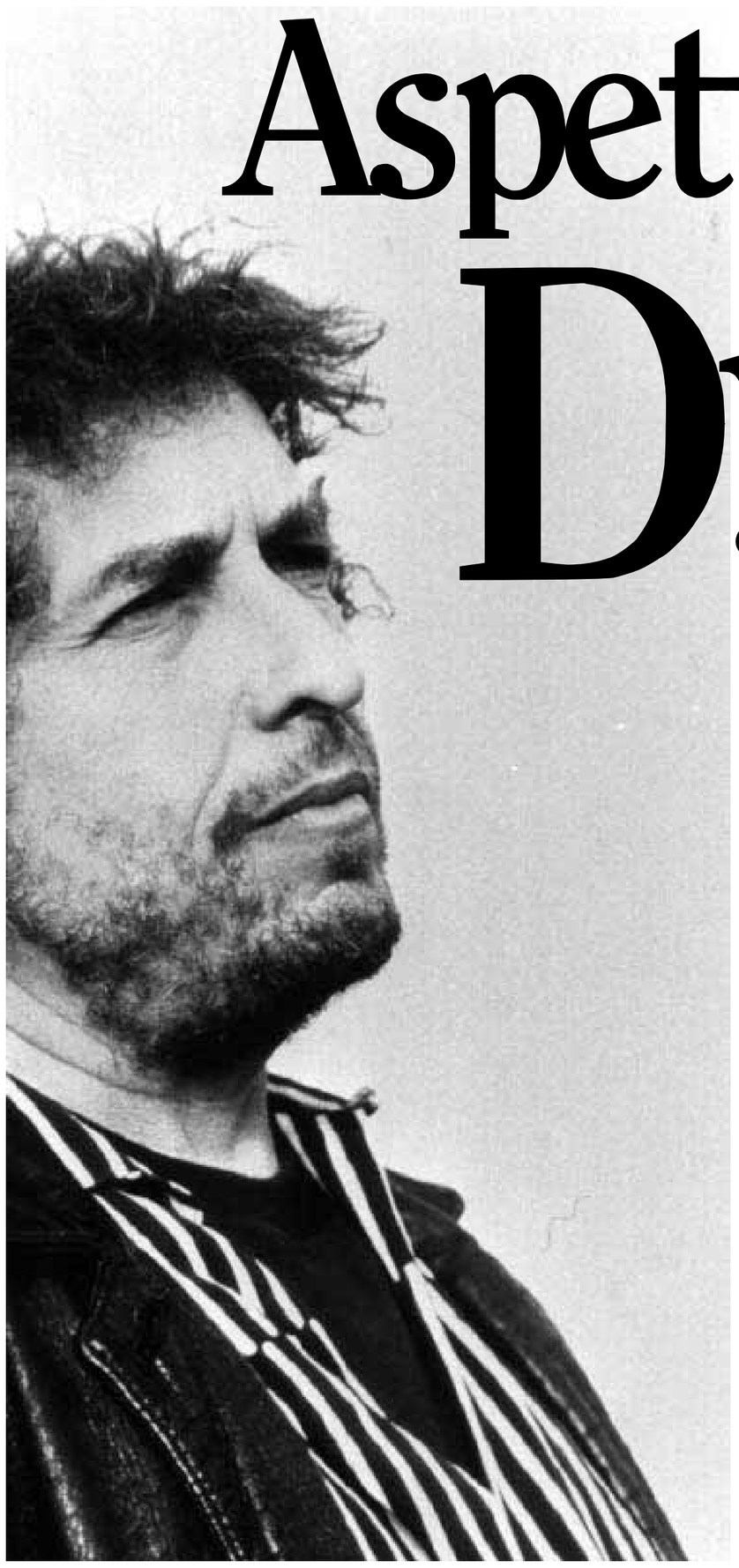
Fondi Ue Parlamentari europei in Campidoglio

La ricerca di canali di finanziamento europei in aggiunta a quelli nazionali, e l'apertura di un dialogo con i parlamentari europei eletti a Roma, sono stati al centro di una riunione che si è svolta ieri mattina in Campidoglio. All'incontro, presieduto da Carlo Flamment, presidente della Commissione consiliare Giubileo, e da Enrico Gasbarra, presidente dell'assemblea capitolina, hanno partecipato Luciana Castellina, Roberta Angelilli, Antonio Tajani, Roberto Sciacca, Consuelo Corradi, presidente del Comitato Giubileo della Regione, Romano Vitale, della Provincia, e diversi consiglieri. nella riunione, della quale tutti i partecipanti hanno rilevato la validità come canale di comunicazione tra amministrazioni locali e rappresentanti del Parlamento europeo, è stata sottolineata la necessità di compiere una ricognizione a tappeto delle possibilità di finanziamento Ue, soprattutto nei settori della formazione.

09DUE02A0907 ZALLCALL 14 10:10:09 07/09/96 K

Vecchi «freak», ragazzini, cercatori di eventi, inseguitori di miti: a Pistoia nel giorno del concerto

Aspettando Dylan



È l'anno dei grandi concerti. È l'anno dei ritorni: grandi nomi, star, veri e propri miti collettivi della musica rock attraversano l'Italia in questi giorni. Tra loro mister Robert Zimmermann, ovvero Bob Dylan, la più duratura delle stelle. Ha appena cantato a Pistoia, nel cosro di un festival blues. Lidia Ravera è andata lì per raccontarci soprattutto la gente, i giovani «tra i quindici e i trentacinque anni», e quelli più «grandi», i nuovi freak che sembrano una copia di quelli vecchi degli anni Sessanta, quelli che inseguono non la musica ma il puro e semplive evento e gli altri spinti dal desiderio di vedere da vicino l'icona vivente del rock, il padre di tutti gli hobo e gli eroi con la chitarra a tracolla. Mondi diversi, generazioni diverse che si incrociano e si toccano, talvolta senza vedersi e senza capirsi, con le loro ligue «tribali» e i loro costumi sfoggiati come segni di riconoscimento.

LIDIA RAVERA

ARRIVANDO SUL mezzogiorno della domenica nella città di Pistoia (piccola, ordinata, con un centro storico di folgorante bellezza) la sensazione è di aver varcato i confini d'una zona occupata. La popolazione, dalle linde casette, è assente. Le persiane sono chiuse, le strade vuote di cittadini e percorse, in gruppi e drappelli, da stranieri. Si tratta per lo più di ragazzi, ragazzi come si intendono oggi, in quell'età, cioè, che va dai quindici ai trentacinque anni. Uniformi il pallore un po' livido, come di chi, nonostante il luglio, si incontri ben poco con il sole. I capelli sono lunghe dondolano su schiene magre. Oppure rapati al punto giusto, una patina grigia su un cranio ben modellato, anellini incastrati a abbellire le narici, quasi che, spogliando la testa, fosse d'obbligo arredare il viso. Qualche tatuaggio, ma niente di veramente aggressivo, draghi, serpentelli, né aquile né svastiche. Uniforme il senso d'attesa, il lento indolente percorrere le strade, prima che la festa cominci, che la divinità compaia, ch e il rito collettivo si consumi. Questa sera canterà Bob Dylan.

Con il procedere del pomeriggio, lo si nomina in un crescendo di ipotesi: «canta una canzone e se ne va». «Se la gente non gli piace suona la chitarra con un dito e stona apposta». «La gente non gli piace mai». «Se è di buon umore si dà, ti adora, è fantastico». «Non è più di buon umore dal 1964». «Io appena lo vedo scoppio in lacrime». «Io dico che è meglio Santana. Santana è un grande, ma Dylan è un mito». «Niente Dylan, niente Springsteen, come dire che potevi anche nascere sordo e non ti perdevi niente». «Però guardate che è vero che è uno stronzo». «Provati tu a fare il mito per trent'anni, poi vedi se ci hai ancora voglia di essere simpatico». «Più di trent'anni, bella, lo sai Bob quanti anni ha?» Silenzio. La mano del ragazzo parlante sale di taglio all'angolo esterno sinistro della bocca, in un gesto che vuole creare l'a-parte della confidenza e la sonorità diretta del megafono. «Lo sai quanti anni ha, il vecchio Bob? Cinquantacinque». «Madonna: dieci più di mia madre!»

La rivelazione provoca risolini imbarazzati. Si sa che Dylan è vecchio, del resto anche Guccini lo è, è vecchio Santana, Battiato è vecchio, Patti Smith ha cinquant'anni, tre Beatles su quattro sono vecchi, giovani sono rimasti i caduti, Jimi Hendrix è giovane, così giovane che sabato sera, avendo diffuso la sua voce su nastro, negli intervalli del concerto, alcuni giovani veri, di quelli che sembrano essere nati dopo rispetto a qualunque evento rilevante del secolo, gridavano. Lo so, io lo so, me l'hanno detto, è una sorpresa di Pistoia Blues, quest'anno vediamo Jimi Hendrix. Sì, sì, viene anche Janis Joplin, ha detto una signora dal look sospetto (calzoni aderenti e camicetta stirata, abbronzatura e perfino un filo di rossetto), li accompagna tutti in macchina James Dean. Un minuto di silenzio serve per ringraziare il medico personale di Bob Dylan che ce l'ha conservato fino a quest'estate di fine millennio.

Man mano che ci inoltriamo nel pomeriggio, le strade si animano del mercato consueto a tutti gli appuntamenti rock: sandali africani, camicie indiane, T-shirt di Bob Dylan o della marijuana, chilums di tutti i tipi, contenitori per canne e cannoni (chiunque appartenga alle ultime due generazioni e mezzo non ha bisogno di glossario e traduzione), tuniche straccio in stoffa stinta, pannocchie di granoturco, bruschette, piadine alla «festa dell'Unità», porchetta, chicchi di riso su cui si prevede che qulache originale dall'ego ristretto voglia scrivere il suo nome, pizze, pop corn e vino biologico (meno di otto gradi? meno) e gelati allo yogurth.

Con la comparsa delle bancarelle compaiono le famiglie. Un intenso struscio strapaesano ti fa sentire fermo nel tempo e nello spazio. Tutto si rassomiglia, tutto si ripete.

Per ritrovare un brivido di diversità si fa un giro alla tendopoli organizzata neppure troppo lontano dal centro in un parco polveroso dalla attenta amministrazione locale. Qui, da diciassette anni, dormono, in tenda propria o sotto le stelle, i festivalieresdel blues. Ogni festival è annuale e dura tre giorni, eppure, per un effetto fantastico, sembra davvero che siano qui da diciassette anni, anzi, di più, da ventisette.

SONO LORO, non c'è dubbio, sono i freaks, gli hippies degli anni Settanta. Una rossa che gestisce con altri un forno portatile per pizze diurne e notturne mi aggredisce perché scrivo col quaderno a mezz'aria. «Noi non vogliamo i gornalisti! I giornalisti sono dei pezzi di merda». Ohibò, e se fossi un poeta? È la penna che dà fastidio? Scusate, così, in colloquio privato, emozionati all'idea di Bob Dylan? E chi se ne frega di Bob Dylan, Bob Dylan è un vecchio rincoglionito, noi si viene qui per l'esperienza, esperienza di che?, di stare assieme, non lo facciamo spegnere mai, neanche di notte, il sacro fuoco, il forno a legna, e tutti possono mangiare e fare musica perché la musica la facciamo noi.

Riconosco la sindrome: abbasso i padroni della musica (ai miei tempi era David Zard), che ci vogliono vendere il biglietto, abbasso i divi che sono dei venduti al sistema, abbasso quelli con la penna in mano che ci rubano l'anima raccontando come siamo vestiti. Nella tendopoli (un plauso al Comune di Pistoia: bagni docce contenitori per l'immondizia, tutto insufficiente, ma tutto ben fatto) infuria un continuo palpitare di bonghi. È come una respirazione. Gira molto fumo, qualche acido, ma, almeno ad un'occhiata di superficie, niente di troppo pesante.

La più rappresentata è la generazione intermedia: non quelli che erano ragazzi ai tempi di Bob Dylan, né quelli che sono ragazzi adesso. «Voi ci state sul cazzo perché per fare come dicevate voi, noi siamo morti». Latore del messaggio, criptico ma vero, è un «giovane» nato nel 1964 (io alla sua età mi consideravo già adulta): la loro è una generazione che, per imitare la ribellione, senza il fuoco etico della politica, ha finito di finirsi a eroina. «Eroina, altro che eroi», mi grida dietro, prima di unirsi al gruppo che marcia scocciato in direzione della piazza per fare le pulci a Bob Dylan.

E finalmente scende la sera, davanti al Duomo, davanti alla torre: il texano Joe Ely con la sua straziante fusione di country rock e folk scalda gli ottomila quindicenni-trentacinquenni. Le mani si alzano sopra la testa «I'm a Thousand miles from home» canta Ely e il miracolo del consumo collettivo si compie. I corpi si tendono in immobilità da posseduti, oppure prendono a dondolare, ad agitarsi, quasi per liberarsi dall'emozione montante.

È un sacro rituale, è teatro. Ondate di eccitazione si smorzano in un silenzio di gratitudine, di rispetto. Ottomila persone immobili: nessuno vive, tutti ascoltano.

E quando arriva Bob Dylan, alle dieci, una nutrita rappresentanza di quarantenni è in piedi sulla parte alta della gradinata, barbe grige, ex ragazze coi capelli ormai corti, professionist pelati con figli rapati, quelli che avevano quindici anni ai tempi di Blowing in the wind e quelli che li hanno adesso. Per una legge fisica, gli adulti vogliono ascoltare e guardare, quindi stanno sulla gradinata, i giovani vogliono «essere vicino» e non importa se si vede meno, si sta addosso, si tocca. Tutti sotto il palco.

Dall'alto, da lontano, Dylan è un elfo dei boschi, Peter Pan, Dorian Gray, il vincitore della scommessa col tempo: sottile, ricciuto, cammina per il palcoscenico volutamente laico, prosaico, non ballante, con lunghe nervose falcate ironiche, non un molleggio, non un accenno di ritmo alle gambe. La sua giacca bianca brilla nel buio. La sua voce si estremizza, le variazioni su temi noti sembrano una polizza anticontraffazione: scommettiamo che non riuscite a farmi il coro? È bisbetico, Dylan, scazzato e dispettoso. Non si commuove delle ovazioni, ma regala alcune esibizioni all'armonica che rendono la serata unica, irripetibile, come devono essere le sacre rappresentazioni, con l'attore che arriva dritto al cielo e chiacchiera con gli dei mentre i cittadini, genuflessi, godono l'istante magico, l'umiliazione più bella, quella di tacere e ammirare.

Nel defluire lento della folla, dopo la mezzanotte, padri e figli, cautamente si ricompongono. «Allora», chiede papà, «che ne pensi, secondo te ce l'ha messa tutta, Dylan, è stato bravo?». «Dylan è un mito. I miti non si giudicano, si amano», risponde il figlio, quello che - quando lui è nato - Bob Dylan aveva già 40 anni.

Bob Dylan durante un concerto tenuto a Roma nel 1984

IL CONCERTO

La sera in cui Mr. Zimmerman si mostrò finalmente allegro

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

PISTOIA. Bob Dylan è allegro, oh yes. È persino un po' civettuolo, abbigliato come una star di Hollywood. Giacca bianca di raso lucido, camicia scura, capelli corti sulla bella faccia spigolosa, sugli occhi pungenti come spilli, che paiono cerchiati di kajal nero, che a guardarli fissi si ha paura di trasformarsi in una statua di sale. Ma questa sera Mr. Zimmerman è di buon umore, che fantastica notizia! Non ha neppure i soliti occhiali scuri, in un secondo spazza via tutta la stantia letteratura dylaniana degli ultimi anni, quella dei concerti trascorsi a fare scempio del suo repertorio, delle canzoni che non si riusciva mai a capire quali fossero sotto la coltre di puro, inintellegibile, decadente annientamento. Adesso sono lì, chiare, nitide, brillanti, come argenteria appena lucidata: che ci crediate o no.

Sul grande palco di piazza del Duomo, nel cuore rinascimentale di Pistoia, Bob Dylan arriva alle dieci della sera, al culmine delle tre giornate del festival blues, atteso come le apparizioni della Madonna, come il responso dell'oracolo. O più semplicemente, come un mito. Un mito *vivo*, di carne e sangue e cattivi umori, come ci ha ficcato a forza nella testa in tutti questi anni. Un mito che in questa serata di folla - si calcolano oltre diecimila persone solo nella piazza, senza contare la simil-Woodstock Nation che cinge d'assedio le vie intorno - in questa serata di folla si presenta così rilassato da rendere sospettosi (come mai è di buon umore? come mai sembra sorridere? che diavolo sarà successo?), e attacca subito la musica con la sua band di ordinanza: William Baxter alla steel guitar, John Jackson alla chitarra elettrica, Tony Garnier al basso, Winston Watson alla batteria.

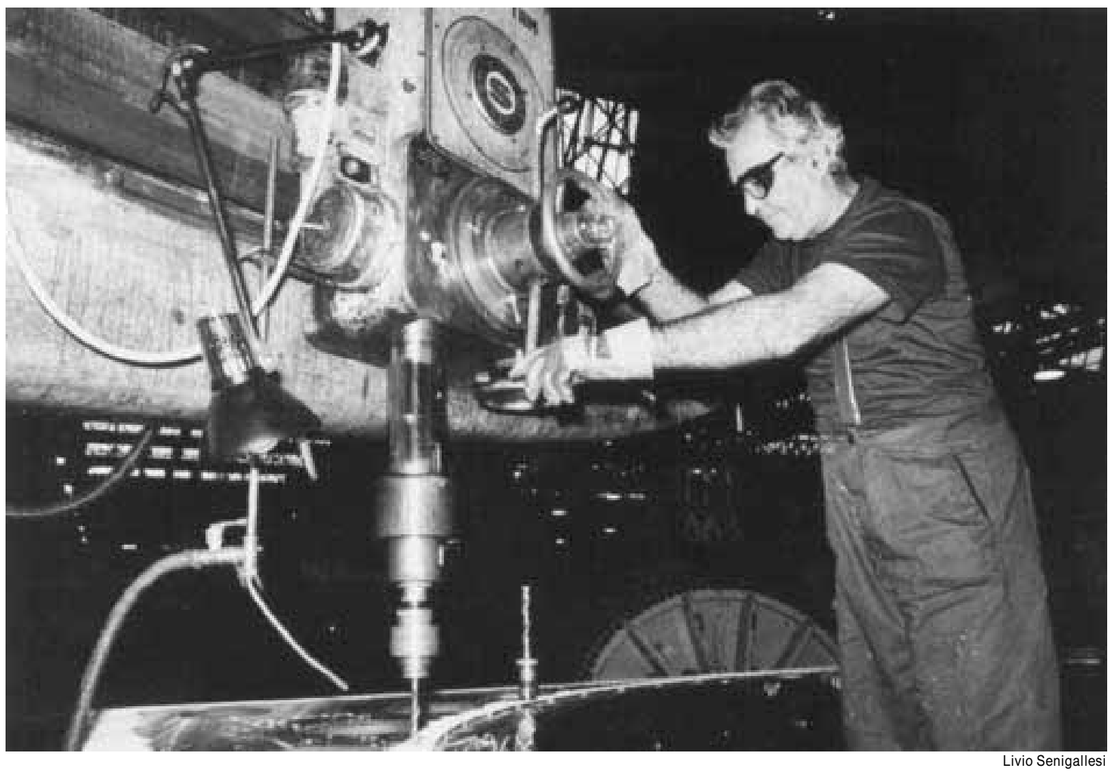
Un attacco tiepidino. Le chitarre lavorano di fino, si rincorrono languide sulle note di una ballad di sapore popolare, mentre Dylan va su e giù per il palco, si confonde con la band, ammicca al pubblico, anche questo fatto piuttosto insolito. La voce sparata nel microfono è chiara. È la *sua* voce, nasale e strafottente, con quella mania inimitabile di strascicare le parole, di lasciarsi dietro una scia ghignante, è la voce che ha fatto innamorare Patti Smith e le ha fatto scrivere versi di fuoco (chissà se incontreranno in questi giorni, dal momento che sono entrambi in Italia e pare siano diventati molto, molto amici). Il pubblico ovviamente è in estasi, anche se per il momento le emozioni che Mr. Zimmerman dispensa sono solo un palliativo, grande scuola, buona musica, che fluttua sulla piazza confondendosi con il fumo delle canne, ma niente più di questo. Poi, al terzo brano, la serata improvvisamente si accende quando partono gli accordi di *All Along the Watchtower*: la piazza ha improvvisamente riconosciuto qualcosa in cui specchiarsi, in cui ritrovare la propria frequentazione con il mito Dylan. È una delle sue canzoni più belle - il testo è lucido e feroce, è poesia crudele nei confronti della natura umana, è quasi shakesperiana -, è una di quelle che fa più spesso dal vivo, ed è anche una di quelle che spesso massacra con la sega elettrica. Ora, qui, nell'accaldata sera pistoiese, è restituita alle sue fattezze, al suo incedere di ballata elettrica, tagliente, che cresce via via e si addensa nella lunga coda strumentale, nei lunghi assoli di chitarra di Dylan e soci.

È questa la caratteristica principale di tutto il concerto: che siano dolci ballate come *Positively 4th Street* o il blues morbido di *Tangled up in Blue*, il rock'n'roll campagnolo di *Riverflow* con le sue coloriture hillybilly, una versione acustica da brividi di *A Hard Rain's Gonna Fall*, o quella elettrica, travolgente, infiammata, di *Maggie's Farm*, e ancora la versione molto bluesy, lenta, conrappuntata dalle tastiere, di *Mr. Jones*, in tutti questi casi Dylan ha sempre fatto parlare moltissimo gli strumenti, anche più della sua voce, costruendo per molti di questi brani delle lunghe e intense «code» strumentali quasi sempre giocate sugli intrecci e gli arpeggi e gli assoli delle tre chitarre. Sembra quasi che alla veneranda età di cinquantacinque anni abbia deciso di farsi apprezzare anche per le sue doti di chitarrista, una voglia che può presumibilmente essergli venuta dalle sue ultime esperienze: gli album dedicati al recupero della musica tradizionale, il bellissimo *Unplugged* dell'anno scorso. Tant'è che negli intermezzi acustici Dylan e la band si dispongono sul palco in fila, tutti e quattro in piedi davanti al pubblico, con il contrabbasso e il mandolino semi-acustico, proprio come nei concertini unplugged. Inutile dire che il finale si è consumato con due classici, uno acustico e uno elettrico: un colpo al cerchio, con *It Ain't Me Babe*, e uno alla botte, con *Rainy Day Women*, un finale collaudatissimo per Dylan, che trascina nell'ultima danza tutta la piazza, compresi i venditori in grembiule bianco del «Giotto della porchetta».

Dylan è stato il culmine di un'edizione di Pistoia Blues quasi da record (30 mila paganti nelle tre serate), con altri momenti di altissimo livello: fra tutti - Popa Chubby con la sua chitarra hendrixiana, Robben Ford, il fuoco latino di Santana, i Loose Diamonds - scegliamo comunque Joe Ely, meraviglioso poeta cowboy che ha «riscaldato» l'atmosfera per Dylan con le sue raffinate ballads, dove il rock e il folk alla Springsteen prima maniera si mescolano a suggestioni esotiche, alla chitarra flamenco suonata con grande abilità da un musicista in cappa e cappello nero tipo Zorro, alle storie di viaggie e di pianure solitarie, alla poesia di Garcia Lorca che si fonde alle storie di poveri emigranti messicani e di bellezze ispaniche: se volete vederlo in concerto, domani sera suona al campo sportivo di Priverno, in provincia di Latina.

Tv digitale, si ridisegna il panorama europeo

Il panorama della televisione europea è drasticamente cambiato con l'annuncio di importanti alleanze per il futuro della tv digitale a pagamento che fanno emergere due grandi blocchi competitivi. Il gruppo tedesco Bertelsmann Ag e il gruppo lussemburghese Audiofina Sa hanno sancito la fusione delle loro unità televisive ed hanno invitato l'ex alleato francese Canal Plus a schierarsi al loro fianco. Poche ore dopo la britannica BSkyB - principale gestore di Pay-tv in Europa controllata da Rupert Murdoch - ha deciso di ritirarsi da un patto per la televisione digitale messo a punto in precedenza con Bertelsmann, Canal Plus e Havas, in favore dell'altro gruppo tedesco Kirch. «Ciò crea due grandi blocchi nella televisione europea, Clt/Bertelsmann da una parte e BSkyB/Kirch dall'altra. Il problema adesso è sapere Canal Plus con chi si schiererà», ha detto Pierre Yves Gauthier un esperto del settore televisivo del Credit Lyonnais a Londra. Gauthier ha aggiunto che ci sono un 66% di possibilità che Canal Plus si schieri con Clt/Bertelsmann.



Livio Senigallesi

Metalmeccanici, si tratta

Si riprende giovedì. Oggi vertice sindacale

Aggiornato a giovedì 11 luglio il negoziato tra Fim, Fiom e Uilm e Federmeccanica per il rinnovo del secondo biennio del contratto dei metalmeccanici. La riunione di ieri che sembrava dovesse portare inevitabilmente alla rottura ha prodotto invece una «pausa di riflessione». «Le distanze restano forti - hanno detto a fine pomeriggio i sindacati - ma non vogliamo lasciare nulla d'intentato». Oggi riunione degli esecutivi unitari delle organizzazioni di categoria.

PIERO DI SIENA

ROMA. «Le distanze tra le parti rimangono forti, ma noi non vogliamo la sciare nulla d'intentato». Termina con questa dichiarazione congiunta di Fiom, Fim e Uilm una giornata che tutti avevano previsto come decisiva nella vertenza per il rinnovo del secondo biennio del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici. Dopo un paio d'ore circa di fitto colloquio in delegazione «ristretta» tra i segretari generali delle tre organizzazioni sindacali e il direttore di Federmeccanica, Michele Figurati, si è deciso di riaggiornarsi a giovedì mattina.

«Pausa di riflessione»

Quindi, l'incontro di ieri si è chiuso con una «pausa di riflessione», segno che nessuna delle parti intende assumersi a cuor leggero la responsabilità di rompere un negoziato che per tante ragioni ha finito con l'assumere un significato di enorme importanza non solo sul piano delle relazioni sindacali, ma anche su quello degli equilibri politici.

Infatti, a causa dell'intenzione da parte del governo di rideterminare il tasso di inflazione programmata del 1997 al 2,5% invece che al 3%, l'atteggiamento verso il contratto dei metalmeccanici da parte delle forze politiche e in particolare di quelle che fanno capo alla maggioranza di governo è diventato uno dei banchi di prova della tenuta della coalizione che sorregge l'esecutivo guidato da Romano Prodi.

Se poi si tiene conto del fatto che Federmeccanica, fino ad ora, ha sostenuto che gli incrementi salariali ottenuti attraverso la contrattazione aziendale dovessero entrare nel computo destinato a valutare il differenziale tra inflazione programmata e quella reale per il biennio precedente, si comprende come di fatto sia in discussione il sistema contrattuale fondato su due livelli (quello nazionale e quello aziendale), sancito dall'accordo del 23 luglio del 1993. A farne le spese sarebbe la stessa praticabilità della politica dei redditi.

Comprensibile cautela

Per questi motivi è comprensibile la cautela da parte dei sindacati di categoria a rendere ufficiale, e per un lungo periodo irreversibile, una rottura che per forza di cose si rovescerebbe sull'autunno e anche sui delicati appuntamenti politici legati all'approvazione delle legge finanziaria.

Inoltre, non è nemmeno da sottovalutare il fatto che - dopo l'accordo di luglio del 1993 - questo dei metalmeccanici sarebbe il primo rinnovo contrattuale che non verrebbe siglato nel periodo di moratoria degli scioperi, e dovrebbe ritornare ad affidare la sua soluzione alla verifica pura e semplice dei rapporti di forza.

Che si sarebbe andati verso un aggiornamento lo si era in qualche modo compreso dall'andamento del pomeriggio.

L'incontro fissato per le 14,30 di ieri è in effetti iniziato alle 16, e la riunione è partita dall'esame del lavoro fatto dalla commissione ristretta che ha definito il quadro normativo della parte dell'accordo che riguarda la previdenza integrativa. Poi si passati, sia pure brevemente, a esaminare la nuova disciplina dell'apprendistato, per arrivare solo intorno alle 17,30 a iniziare la discussione in «ristretta» dell'oggetto principale della trattativa, quello relativo al salario.

Se nella discussione di ieri si è aperto uno spiraglio, per cui le ragioni del rinvio a giovedì non sono solo dettate dalla prudenza, lo si saprà probabilmente alla riunione degli esecutivi di Fim, Fiom e Uil convocata per oggi. È del tutto plausibile tuttavia che le proposte di Federmeccanica siano molto lontane dalle 262 mila lire lorde di aumento chieste dai sindacati e differenze notevoli ci siano sullo scaglionamento (cioè sulla suddivisione nel corso del biennio) degli aumenti che si determineranno.

Uno spiraglio aperto?

Comunque, se il confronto in sede di «ristretta» ha visto la Federmeccanica avanzare delle cifre e delle ipotesi di scaglionamento questa potrebbe essere la novità che ha consentito il rinvio a giovedì e indotto i sindacati a pensare che potrebbe essere possibile iniziare la trattativa.

Infatti, fino ad oggi, la Federmeccanica non aveva avanzato nessuna proposta, avendo messo in discussione i criteri formulati dai sindacati e chiedendo nei fatti che questi ultimi modificassero la piattaforma.

Sull'unità sindacale è polemica tra Cgil e Cisl

«Dal congresso della Cgil vengono segnali estremamente negativi sull'unità sindacale», commenta il segretario confederale della Cisl, Natale Forlani, che aggiunge: «È inutile sottacere che al di là di un'apertura formale sia i contenuti progettuali, sia le distanze intorno ai temi della democrazia sindacale sono stati rimarcati con una puntualità persino eccessiva. Credo che oggi la Cisl debba attrezzarsi per andare a fare il suo congresso». «No, non è vero», ha replicato il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda. «Noi siamo per l'unità ma abbiamo due problemi, uno che riguarda la democrazia, e cioè le regole, e secondo il fatto che non vada confuso un sindacato che contratta con uno che gestisce. Sono due nodi: superati questi due nodi facciamo l'unità». «Noi - ha concluso Cerfeda - lavoriamo pazientemente per l'unità, la Cisl dice: o si fa subito o ce ne andiamo. È un modo curioso di replicare. Se Forlani vede nel nostro congresso un arretramento, probabilmente non ha partecipato al congresso della Cgil».

«Senza collegamenti, Alitalia rischia»

Malpensa 2000 Allarme dell'Iri

GILDO CAMPESATO

ROMA. Proprio mentre da Bruxelles l'Ecofin balbetta sui finanziamenti alle grandi opere infrastrutturali europee, L'Iri lancia l'allarme: se non verranno rispettati i tempi di costruzione di Malpensa 2000, opere di collegamento comprese, rischiano di venire posti in discussione gli stessi destini di Alitalia al punto da mettere a rischio i risultati dell'ambizioso piano di salvataggio e ricapitalizzazione da 3.000 miliardi.

La scommessa di Alitalia

Sulla nuova Malpensa, ha ricordato ieri intervenendo ad un convegno il direttore generale dell'Iri, Pietro Ciucci, l'Alitalia ha scommesso gran parte del suo futuro. L'aeroporto è destinato a diventare il secondo *hub*, con un'importanza analoga a quella ricoperta oggi da Fiumicino. Sarà lì che si giocherà la scommessa di sopravvivenza della compagnia di bandiera che oggi si vede sottrarre dai concorrenti stranieri una buona fetta dell'appetibile mercato dei viaggiatori del nord.

Dopo un lungo periodo di sottovalutazione del mercato del Nord, nei prossimi anni Alitalia investirà molto su Milano, sia in aerei che in infrastrutture logistiche ed organizzative. Tuttavia, ha ammonito Ciucci, «questo sforzo verrebbe completamente vanificato, con danni incalcolabili, se in concomitanza con l'avvio del progetto non fossero pienamente operative tutte le infrastrutture di trasporto necessarie per collegare l'aeroporto, ampliato e potenziato, col suo ampio bacino di traffico».

Si teme che pur in presenza del potenziamento dell'aeroporto rispettoso dell'attuale tabella di marcia, la carenza delle infrastrutture di collegamento alle città trasformi un impianto modernissimo in una inefficiente cattedrale nel deserto. Per Alitalia, che intende fare della Malpensa la porta di collegamento del Nord Italia col resto del mondo, sarebbe una beffa clamorosa. I suoi investimenti rischiano di rivelarsi improduttivi. Anche perché su Malpensa verrebbero concentrati tutti i collegamenti, in particolari quelli europei ed intercontinentali, lasciando a Linate soltanto i voli su Roma. L'obiettivo è di partire già del 1998. Nei giorni scorsi è arrivato il nulla osta del ministro dei Trasporti, Claudio Burlando.

«Bisogna provvedere a sistemi di trasporto rapidi, da Milano e da tutte le città - avverte il presidente di Alitalia, Fausto Cereti - A regime potrebbero arrivare 6.000 passeggeri l'ora di cui il 40% diretti in città: cifre che possono ingorgare qualsiasi strada o sistema di trasporto non ben organizzato».

«È necessario compiere scelte precise e concrete - ha avvertito il presidente della Camera di Commercio di Milano, Piero Bassetti - L'aeroporto potrà divenire un potente motore di sviluppo economico».

L'Iri, ha ricordato Ciucci, sta facendo la sua parte. La Società Autostrade, presieduta da Giancarlo Elia Valori, «sta terminando i lavori di adeguamento della Milano-Laghi». Ancora incertezza, invece, sull'adeguamento della rete stradale in mano all'Anas e sui collegamenti assicurati da Ferrovie Nord.

100.00 posti di lavoro

Le cifre sulle potenzialità di Malpensa 2000, fornite da uno studio messo a punto dall'Università Bocconi e dalla Liuc di Castellanza, sono in effetti impressionanti. Nel giro di un quinquennio il sistema aeroportuale di Milano raddoppierà il fatturato portandolo a quasi 14.000 miliardi (il 78% realizzato da Malpensa) con l'attivazione di 50.000 posti di lavoro. A regime il fatturato passerà a 20.000 miliardi con un'occupazione complessiva calcolata in oltre 100.000 unità.

Nuovo cda Publitalia, Adreani numero uno

Giuliano Adreani è il nuovo presidente e amministratore delegato di Publitalia la concessionaria di pubblicità del gruppo Mediaset. L'assemblea, che ha nominato il nuovo cda per il triennio '96-'98, ha confermato i consiglieri uscenti Adriano Melai (amministratore delegato con delega per l'area amministrazione e finanza) e Aldo Bonomo oltre ad Adreani. In sostituzione di Roberto Poli, Vittorio Coda e Franco Pontani sono stati nominati Paolo Andrea Colombo, Livio De Vecchi (presidente ordine dottori commercialisti di Milano) e Carlo Momigliano (vice-direttore generale di Publitalia). L'uscita di scena di Poli potrebbe preludere ad un suo incarico ancora più prestigioso nel pianeta Fininvest. Nel giro di qualche settimana - e comunque entro fine luglio - potrebbe essere nominato presidente della holding col simbolo del biscione controllata da Berlusconi. Prenderebbe il posto di Confalonieri che ha più volte detto di lasciare la carica per occuparsi solo di Mediaset di cui è presidente.

Bene la bilancia commerciale a maggio e il Triveneto concentra il 50% dell'attivo

Import-export, vola il Nordest

FRANCO BRIZZO

ROMA. Un Nord sempre in buona crescita (con il Triveneto lanciatissimo che concentra da solo ormai il 50% del saldo attivo della bilancia commerciale italiana) e un Mezzogiorno che cresce molto più lentamente (con sacche di stagnazione).

Bene il Nord, zoppica il Sud

Il quadro diversificato dell'Italia delle regioni dal punto di vista del reddito prodotto è stato analizzato dall'Unioncamere nella sua indagine annuale (in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne e le Unioni Regionali delle Camere di Commercio): nel '95 il reddito prodotto a livello nazionale è cresciuto in termini reali del 2,9%, ma come risultato di una crescita del 3,3% nel Centro-Nord e dell'1,6% nelle regioni meridionali. Considerando l'ultimo quinquennio, il valore aggiunto nell'Italia nordorientale è cresciuto mediamente del 2% annuo; la crescita media annua e' dell'1,5% nell'Italia Centrale, dell'1% nel Nord-Ovest, mentre scende allo 0,8% nel Sud. Poichè, poi, il Sud ha ancora una discreta dinamica demografica, il suo valore aggiunto pro-capite è ormai inferiore del 42,8% a quello del Centro-Nord (il differenziale era del 41,7% nel '90).

La crescita nel Mezzogiorno sarebbe stata anche più bassa nel '95 se non ci fosse stato un contributo particolarmente positivo dell'agricoltura (cresciuta al Sud del 2,1%, contro un calo al Centro-Nord dello 0,7%). Tornando al valore aggiunto complessivo, il Veneto è la regione che ha registrato nel 1995 il piu' alto tasso di sviluppo con il 4,3%.

Intanto maggio si rivelato un mese d'oro per l'attivo commerciale italiano con i paesi extra-Ue: il saldo tra import ed export è infatti salito a 4.754 miliardi dai 2.675 miliardi del maggio '95. Le vendite all'estero sono aumentate del 4,1% a 15.567 miliardi, mentre gli acquisti sono scesi dell'11,9% a 10.183 miliardi. I dati sono stati resi noti dall'Istat che ha anche fornito la bilancia commerciale dei primi quattro mesi con l'Europa e il resto del Mondo: il saldo è positivo per 14.004 miliardi (contro i 9.568 miliardi dello stesso periodo '95) a fronte di esportazioni complessive per 125.905 miliardi (+9,5%) e importazioni per 111.901 miliardi (+6,2%).

Boom import-export extra Ue

Al surplus di maggio con i paesi non comunitari si è pervenuti, precisa l'Istat, da un deficit di 1.973 miliardi per i prodotti energetici e da un attivo di 6.727 miliardi per le altre merci.

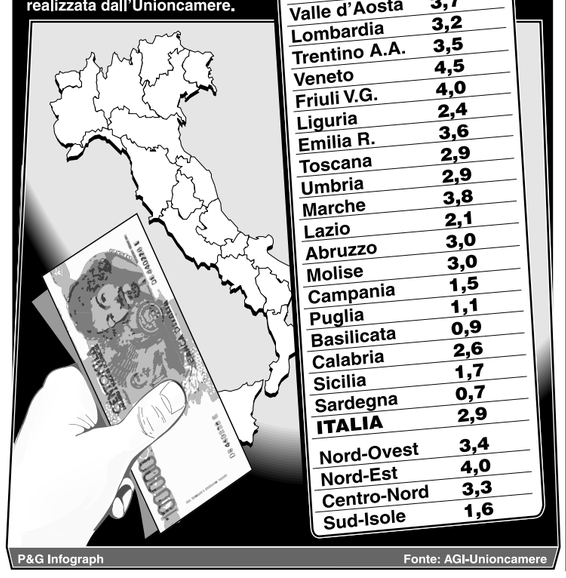
Considerando il periodo gennaio-maggio, le esportazioni sono salite del 7,7% a 70.006 miliardi, mentre le importazioni sono cresciute dell'1% a quota 55.641 miliardi: il saldo attivo e' cosi' salito in un anno da 9.929 a 14.365 miliardi.

I dati diffusi sul commercio estero «ribadiscono l'ottimo andamento di questo comparto dell'economia italiana». Lo afferma il ministro del Commercio con l'Estero, Augusto Fantozzi, secondo il quale, «l'apprezzamento della lira delle ultime settimane ha inoltre contribuito al decremento del prezzo delle materie prime espresse in lire, che mediamente è stato superiore al 4% nei primi cinque mesi dell'anno, un dato questo che potrà contribuire ad un'ulteriore discesa dell'inflazione».

Il ministero del Commercio Estero, insieme al «forte miglioramento» della bilancia commerciale, sottolinea anche «alcuni elementi di novità». In particolare, il progressivo deceleramento dei flussi di interscambio, «che riflette il rallentamento del ciclo economico e l'impatto nominale del rafforzamento della lira»; la riduzione, per la prima volta dopo due anni, del disavanzo dell'Italia nei prodotti intermedi; il ritorno in disavanzo del settore trasporto.

PIL: VENETO PIÙ RICCO, SARDEGNA ULTIMA

Il Veneto è la regione con il Pil più alto, mentre la Sardegna ha "la maglia nera" di fanalino di coda. È quanto emerge dall'indagine annuale sul reddito prodotto a livello regionale realizzata dall'Unioncamere.



REGIONI	TOTALE
Piemonte	4,2
Valle d'Aosta	3,7
Lombardia	3,2
Trentino A.A.	3,5
Veneto	4,5
Friuli V.G.	4,0
Liguria	2,4
Emilia R.	3,6
Toscana	2,9
Umbria	2,9
Marche	3,8
Lazio	2,1
Abruzzo	3,0
Molise	3,0
Campania	1,5
Puglia	1,1
Basilicata	0,9
Calabria	2,6
Sicilia	1,7
Sardegna	0,7
ITALIA	2,9
Nord-Ovest	3,4
Nord-Est	4,0
Centro-Nord	3,3
Sud-Isole	1,6

P&G Infograph — Fonte: AGI-Unioncamere

MERCATI

BORSA

MIB	1.109	-0,98
MIBTEL	10.449	-0,62
MIB 30	15.664	-0,52
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
FIN DIVER		0,00
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
SERV FIN		-4,61
TITOLO MIGLIORE		
RECORDATI		6,37
TITOLO PEGGIORE		
SOPAF W		-17,49

LIRA

DOLLARO	1.537,67	7,08
MARCO	1.006,00	2,66
YEN	13,855	0,03
STERLINA	2.389,54	7,18
FRANCO FR.	297,25	0,39
FRANCO SV.	1.217,96	2,72

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,11
AZIONARI ESTERI	-0,53
BILANCIATI ITALIANI	-0,05
BILANCIATI ESTERI	-0,16
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,04
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,14

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	7,23
6 MESI	7,20
1 ANNO	7,01

Kim Il Sung ricordato in Corea

In migliaia si sono riuniti piangenti ieri fuori dal Kumsusan Memorial di Pyongyang per ricordare il secondo anniversario della morte del «grande leader» nordcoreano Kim Il Sung. Annunciato come «presidente della commissione Difesa e comandante supremo dell'Esercito del popolo nordcoreano», Kim Jong Il -il 53enne figlio di Kim Il Sung non ancora ufficialmente investito delle cariche di capo dello Stato e di segretario del Partito dei lavoratori- ha fatto leggere un ricordo del padre da un alto funzionario del Partito. Il tributo a Kim Il Sung, è stato trasmesso anche dalla televisione giapponese Nhk

Ap

Liverpool, nuovi baby killer?

Bimba massacrata come il piccolo James

Un nuovo caso Bulger in Gran Bretagna. Tre bambini fra i nove e i dieci anni sono ricercati dalla polizia di Liverpool per l'uccisione di una bambina di nove anni. Jade era uscita per giocare, il suo corpo è stato ritrovato esamine presso delle rotaie. Le circostanze ricalcano talmente da vicino l'uccisione del piccolo James Bulger da parte di due ragazzini di dieci anni che la polizia non esclude un fenomeno di imitazione. Ieri interrogato il padre della bimba.

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Stesso luogo, stessa scena, stesso orrore. A soli tre anni di distanza dall'assassinio del piccolo James Bulger di due anni e mezzo che venne seviziato e ucciso da due ragazzini di dieci anni, la polizia di Liverpool si trova davanti a un caso che presenta sinistre somiglianze con quell'episodio. Jade Matthews, una bambina di nove anni è stata rinvenuta cadavere a poca distanza da casa sua alla periferia di Liverpool e la polizia sta ricercando tre bambini di età fra i nove e i dieci anni come possibili autori del delitto. Data la straordinaria coincidenza col luogo e la scena del caso Bulger, si teme addirittura che l'uccisione della piccola sia stata ispirata proprio dalla morte del piccolo James.

La scoperta del corpo della piccola Jade Matthews è avvenuta ieri mattina alle prime luci dell'alba. Un poliziotto che perlustrava la zona di Bottle, alla periferia di Liverpool, si è imbattuto nel cadavere della bimba che giaceva abbandonato presso le rotaie insanguinate. Era stata colpita alla testa con diversi oggetti contundenti. La zona è stata subito isolata dai cordoni della polizia. Gli agenti hanno piantato una tenda nel punto preciso del ritrovamento del corpo allo scopo di preservare anche la più piccola traccia che possa essere di aiuto nella ricostruzione del crimine. Si è così ripetuta la stessa scena, con la tenda ai bordi delle rotaie e e i cordoni della polizia intorno al luogo del delitto, che venne fotografata migliaia di volte nel 1993 e che diventò tristemente famosa ai tempi del ritrovamento del corpo del piccolo James.

La stessa polizia che si occupò di quel caso è scesa in campo per raccogliere le prime testimonianze. Il commissario Geoff MacDonald ha detto: «La bambina è stata vista per l'ultima volta verso le sette di domenica sera sera. Stava giocando in compagnia di tre bambini di età fra i nove e i dieci anni che ora stiamo cercando di identificare. I genitori della piccola hanno cominciato ad allarmarsi quando non è rientrata per l'ora di cena e hanno avvertito la polizia. Sono stati formati dei gruppi di volontari che si sono messi alla ricerca di Jade, l'hanno chiamata per tutta la notte, senza risultato. Poi all'alba è stato ritrovato il suo corpo». Linda Jones, un'amica della famiglia Matthews ha detto: «Jade era una bambina meravigliosa, vivace e piena di allegria, aveva molti amici. Siamo scioccati dalla sua morte e profodamente angosciati per la sua famiglia». Jade frequentava la scuola di Orrell, a poca distanza da casa sua. Il preside Bob Branch ha detto che quando è giunta la conferma della morte della bimba, gli insegnanti hanno preso da parte gli alunni più grandi per dar loro la notizia, poi sono arrivati dei consulenti specializzati che hanno informato gli scolari più piccoli, in presenza dei loro genitori.

La polizia ha diramato una foto di Jade insieme a uno speciale numero telefonico invitando la gente a fornire qualsiasi informazione. La bambina appare sorridente, con la frangetta e i capelli tirati indietro col codino, porta il grembiule di scuola col bavero bianco. Il luogo del delitto si trova a ridosso di una vecchia baracca di legno che serve da deposito per attrezzi ferroviari ed è possibile che gli strumenti usati per il delitto siano venuti da lì. Ieri la polizia ha interrogato a lungo anche il padre della vittima, Alan Priest. Ma gli inquierenti hanno sottolineato che si tratta di «normale routine» e che l'uomo non è in stato d'arresto.

Lo stupore davanti alle somiglianze con l'assassinio del piccolo Bulger ha rinnovato un senso di angoscia in tutto il paese. Furono due scolari, Robert Thompson e Jon Venables che presero per mano James nella zona del mercato di Bootle mentre la madre stava facendo la spesa in un negozio. Lo portarono verso la periferia, lungo le rotaie ferroviarie e lo uccisero barbaramente. Più tardi si venne a sapere che gli autori del crimine erano cresciuti in famiglie dove erano stati maltrattati, cosa che però non impedì al giudice di condannarli all'ergastolo. Durante un appello la sentenza venne tramutata in otto anni di detenzione in un istituto di riabilitazione, ma tali furono le proteste da parte di molti genitori che il ministro dell'interno, Michael Howard, intervenne per fissare un periodo di detenzione di almeno quindici anni. I due baby assassini furono identificati grazie alle videocamere che avevano filmato il rapimento di James.

Birmingham Folle in un asilo ferisce 4 bimbi con un machete

Un uomo di colore armato con un machete ha ieri pomeriggio ferito quattro bambini e tre adulti in una scuola di Blakenhall, vicino a Birmingham. Secondo Paul Shields, direttore del «New Cross Hospital» di Wolverhampton, dove le sette vittime sono ricoverate, le ferite sono «brutte» ma i medici non temono per la vita di nessuno. Lo squilibrato, fuggito subito dopo un attacco che ricorda quello di marzo alla scuola scozzese di Dunblane dove morirono sedici bambini e la loro insegnante, ha infierito in modo indiscriminato. I quattro bambini ricoverati in ospedale hanno appena quattro anni d'età. Uno di essi è ferito al capo e al viso, gli altri tre alle gambe e alle braccia. Il direttore amministrativo del New Cross Hospital, Paul Shields, ha riferito che le condizioni di un bambino e di un adulto sono gravi.La polizia ha dato la caccia all'aggressore - un uomo sui 30- 35 anni con la barba, subito identificato - in un complesso di case vicino alla scuola ed è riuscita ad arrestarlo.

Ucciso a Portadown tassista cattolico

Orangisti furiosi Ulster nel caos

Agli orangisti viene vietato di sfilare per motivi di sicurezza a Portadown e in Ulster la tensione torna altissima. In segno di solidarietà con gli orangisti gruppi di protestanti hanno bloccato strade, lanciato molotov e dato fuoco a case di cattolici a Belfast, Derry e Newtonwards. A pochi chilometri dal luogo degli incidenti la polizia ha trovato il cadavere di un uomo, un tassista cattolico. Si teme che l'omicidio sia da collegare all'ondata di proteste violente.

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. Tensione altissima in Ulster in coincidenza con la sfilata degli Orangisti. A Portadown la polizia è stata costretta la notte scorsa a sparare proiettili di plastica contro una folla di orangisti inferociti perché sabato è stata annullata per ragioni di sicurezza una loro marcia attraverso il quartiere cattolico della città, la folcoristica sfilata con bombetta e guanti bianchi affatto gradita ai cattolici. In segno di solidarietà per gli orangisti di Portadown - la principale città nell'Armagh, una contea dove i guerriglieri cattolici dell' Ira sono particolarmente forti - gruppi di protestanti hanno bloccato strade e lanciato molotov a Belfast, Londonderry e Newtonwards. Qualche casa cattolica è stata incendiata e gli occupanti costretti a fuggire nei quartieri nord di Belfast. Anche le forze dell'ordine sono state oggetti di lanci moltov. E c'è un episodio inquietante su cui la polizia sta indagando per vedere se è da ricollegarsi al clima teso di questi giorni. A pochi chilometri dal luogo degli incidenti la polizia ha trovato ieri mattina il cadavere di un uomo ucciso con armi da fuoco. Il corpo era vicino ad un'auto parcheggiata in una strada di Lurgan, pochi chilometri da Portadown, un centro a predominanza cattolica. Gli investigatori pensano che il morto sia un tassista cattolico e al momento non escludono alcuna ipotesi per il delitto.

Nei sei mesi dopo la ripresa della lotta armata l' Ira ha evitato azioni terroristiche in Ulster ma ha duramente colpito Londra e Manchester. La polizia dell'Ulster avrebbe, comunque, già rubricato questa morte tra i crimini considerati ordinari. «Se si tratta però di una morte nata da settarismo - ha detto il leader orangista David Trimble - deve essere condannata senza riserve. È il genere di cose che non non vogliamo vedere, in particolar modo ciò che abbiamo chiesto ai gruppi paramilitari di non fare per non cadere nella piega scelta dall'Ira».

Gli orangisti, così detti perché appartengono all'«Orange Order», è l'organizzazione estremistica protestante che vuole preservare a tutti i costi l'unione della provincia con la Gran Bretagna, hanno difeso in modo violento il «diritto alla marcia». L'altro ieri sera a Portadown erano circa quattromila e hanno cercato di superare i cordoni di filo spinato della polizia in assetto anti-sommossa, bersagliata con sassi e altri oggetti. Gli agenti hanno sbarrato l' accesso al quartiere cattolico della città e hanno dovuto sparare una mezza dozzina di proiettili di plastica quando una massa di giovani orangisti ha tentato di infiltrarsi a forza. Mentre il cielo veniva illuminato con i bengala e solcato da elicotteri della polizia, gli orangisti hanno ripiegato alle prime luci dell' alba su una chiesa protestante alla periferia di Portadown e hanno indicato che manifesteranno fino a quando non riusciranno a sfilare senza restrizioni per la città dove abitano circa 22mila persone. Nella loro richiesta i militanti dell' antico «Orange Order» sono appoggiati senza riserve dai leaders politici della comunità protestante nordirlandese, incominciando da David Trimble, capo del partito unionista dell'Ulster. Trimble ha accusato la «Royal Ulster Constabulary» (così si chiama la polizia della provincia) di cedimenti ai «terroristi» cattolici. «Si vuole sradicare ogni traccia di britannicità dalle nostre strade», ha denunciato Trimble.

L'aggressiva protesta degli orangisti rischia di mandare definitivamente in crisi un processo di pace già in cattivissime acque dopo che a febbraio l'Ira ha revocato il cessate-il-fuoco durato 17 mesi.

Candace Gingrich: «Newt si è fatto vasectomizzare»

Newt Gingrich, il paladino dei valori familiari del «Contratto con l'America», si è fatto vasectomizzare per non avere più figli. Lo rivela la sorella Candace in un libro di memorie di prossima pubblicazione. Poco dopo essersi risposato con l'attuale consorte Marianne, il presidente della Camera ha preso la «storica« decisione di non avere più figli, ha scritto in un capitolo sua sorella. Il leader repubblicano, che nel novembre di due anni fa guidò la vittoria dei repubblicani in Congresso, ha optato allo scopo per la vasectomia. Gingrich ha avuto due figlie dalla prima moglie da cui ha divorziato negli anni Ottanta. Il portavoce del presidente della Camera non ha voluto commentare l'episodio riportato ieri sul settimanale «Newsweek». Intitolate «Attivista per caso», le memorie di Candace Gingrich saranno pubblicate prossimamente dalla casa editrice Scribner. Candace è lesbica e afferma che il fratello deputato ha avuto in famiglia un atteggiamento di «vivi e lascia vivere» in materia di orientamento sessuale.

Per la procura 45mila casi di corruzione in 4 anni. Al primo posto i ministeri di Sanità e Interni

Lo Stato russo muore di tangenti

Sta per esplodere la «tangentopoli» russa. Ieri la Procura generale ha disegnato un quadro della corruzione negli apparati dello Stato che va ancora oltre le denunce della stampa: in 4 anni ci sono stati 45.000 casi di tangenti. Al primo posto per la concussione il Comitato per le privatizzazioni, seguono il ministero della Sanità, la Banca centrale e il ministero dell'Interno. Lebed incontra Cernomyrdin e presenta il piano anti-criminalità.

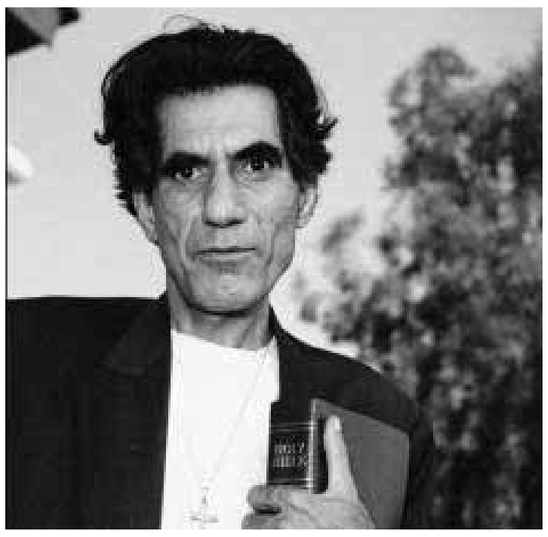
DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Dove si nasconde il numero maggiore di criminali in Russia? Nel Comitato per le privatizzazioni, nei ministeri della sanità e degli interni e nella Banca centrale. Lo sostiene la Procura generale che, durante una riunione di collegio allargata a deputati e di alcuni ministeri particolarmente chiacchierati, ha disegnato il quadro fosco della corruzione all'interno dello Stato. Non è la prima volta che si parla di questo argomento in Russia, le denunce della stampa russa e straniera sono state numerose. Ma una cosa è l'opinione pubblica e un'altra sono i giudici tanto che si potrebbe parlare di una «tangentopoli» russa pronta per esplodere. Non ci sono arresti eccellenti e il quadro che descrive la Procura riguarda soprattutto il passato. Ma è il clima che appare diverso. Ieri Lebed si è incontrato con Eltsin e con Cernomyrdin e in entrambe le riunioni si è discusso solo del problema della corruzione. Il presidente rieletto dovrà adesso firmare il decreto che lancia la "pulizia" e sarà cosa di pochi giorni. Quanto alla denuncia del passato ecco il quadro fornito dalla Procura. Negli ultimi due anni ci sono stati 14 mila casi di concussione, 1 su 3 riguardava l'apparato, ha raccontato il primo vice della procura Iurij Ciaka. L'anno scorso sono state rinviate a giudizio 249 doganieri e 58 ispettori fiscali, tutti perché avevano chiesto «bustarelle». Oltre mille casi si sono verificati nel comitato delle privatizzazioni mentre nell'area della sanità sono stati contati 165 casi di tangenti nel solo 1995. Tra il 1991 e il 1995 la procura si è occupata di 45 mila richieste di tangenti, un mare. Pesci piccoli ma anche pesci grandi, come il caso denunciato sempre ieri del primo vice capo delle privatizzazioni, Piotr Mostovoj, sul quale è stata appena aperta un'inchiesta che riguarda il suo incarico precedente, quando rappresentava lo Stato nella società per azioni «Len-zoloto», che gestisce il più grande giacimento di oro della Russia, quello della città di Sukhoi-Log, sul fiume Lena in Siberia. Mostovoj non è accusato ancora, ma si sospetta che abbia favorito - ovviamente non disinteressatamente - l'azienda australiana «Star-technology» nell'acquisto di un grosso pacchetto di azioni a poco prezzo. Lo Stato ne avrebbe ricavato un danno pari a 10-15 milioni di dollari.

Lebed ieri ha consegnato a Eltsin anche il piano anti-criminalità che verrà messo in pratica prima a Mosca e poi nel resto della Russia.

Il generale presto prenderà nelle sue mani anche il dossier ceceno che ieri ha avuto un risvolto che potrebbe essere definito buffo se non contenesse un elemento di minaccia. Il comandante delle truppe russe Tikhomirov dato per sostituito da un altro comandante Pulikovskij ha negato che ci sia stata una decisione del genere. «Lui è solamente il mio primo vice - ha detto Tikhomirov - Forse diventerà comandante ma non adesso». Non si conosce ancora la reazione di Pulikovskij, ma è preoccupante la decisione che ha preso Tikhomirov per rendere più autorevole la sua presenza: per stasera alle 18 ora russa i ceceni devono consegnare tutti i prigionieri nelle loro mani secondo quanto è stato deciso dagli accordi di pace, se non lo faranno «si prenderanno le misure appropriate». Quali sono queste misure? è stato chiesto al comandante. «Le sentirete», ha risposto Tikhomirov. Se il comandante fa sul serio potremmo essere di fronte a una nuova escalation della guerra, proprio mentre invece tutti si danno da fare per far credere che è già pace.

Non si capisce, a dire il vero, neanche il fatto che Lebed continui ad affermare che Dudaev è vivo. Il sospetto, si ricorderà, non ha mai lasciato nessuno. *L'Unità*, fra l'altro è stata sul posto dove si ritiene fosse stato ucciso il presidente ceceno. Tutti i testimoni oculari sono stati allora concordi: ci fu un missile quella notte che ammazzò tre persone, ma nessuno di quei cadaveri era quello di Dudaev. Il segretario del consiglio di sicurezza afferma cose ancora meno concrete.



Kuwait: cristiano rischia la morte

Rischia la pena di morte per apostasia, dopo aver abbandonato la fede islamica per quella cristiana. Robert Hussein, 44 anni, vive nascosto a Kuwait City in attesa della sentenza definitiva attesa per settembre. Proteste in Inghilterra: non abbiamo liberato il Kuwait - scrivono i giornali - per permettere persecuzioni.

ACQUA E FUOCO SULL'ITALIA

I danni provocati dal nubifragioa Verbania Ansa

Nubifragio in Piemonte

Il monte frana su Omegna: 2 morti

Il nubifragio e le frane che hanno colpito tra domenica e lunedì il Verbano e in particolare la zona di Omegna ha provocato due morti e danni ingentissimi. Secondo una prima stima, sarebbero oltre una ventina le case sgomberate e circa una cinquantina i senza tetto. La Regione Piemonte ha chiesto lo stato di calamità naturale. Scarsi i disagi alla circolazione viaria; nella serata di ieri, le strade interrotte erano state tutte riaperte al traffico.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

■ OMEGNA (Verbania). Dalle ruvide pareti del «gigante» che sovrasta Omegna si sono staccate decine di tonnellate di detriti. Un meteorite spaventoso di acqua e fango rotolato dai 1.300 metri del gruppo montuoso a velocità crescente sulle frazioni adagiate mille metri più sotto. Una forza della natura devastante che ha sventrato cascinali ed abitazioni, muri maestri di fabbriche e di piccoli esercizi commerciali, sommerso campeggi, interrotto le comunicazioni ferroviarie. È il bilancio del nubifragio che si è abbattuto tra domenica e lunedì sul Verbano-Cusio-Ossola. La pioggia aveva cominciato a fiaccare l'alto Piemonte nel pomeriggio di domenica. Secondo i geologi, una precipitazione di questa portata si verifica una volta ogni due secoli.

Le vittime

Il maltempo ha provocato due vittime: una donna di Omegna e un canoista tedesco, sorpreso insieme ad un compagno dalla piena del torrente Orrido di Sant'Anna, nei pressi di Cannobio. I danni sono notevoli: decine le case distrutte, quasi una cinquantina i senzatetto, anche se a consuntivo non si è registrata l'interruzione dei servizi essenziali. Come primo provvedimento, il sottosegretario alla Protezione Civile Franco Barberi ha disposto la convocazione dell'Unità di crisi del dipartimento, mentre la regione Piemonte ha deciso di chiedere al governo lo stato di calamità naturale per le zona colpite dal maltempo.

Ancora una volta la perturbazione è arrivata violentissima da sud-sud-est e si è scaricata con furore sul primo ostacolo, sulle cime piemontesi. Un diluvio che ha ingrossato i torrenti, in questa stagione solitamente secchi, spillati dal Mottarone; in particolare, il Bertogna e il Rio Camin. Due corsi d'acqua che in tre ore, dalla mezzanotte in avanti, si sono ingrossati: sono usciti dai letti con fragore terrificante, colpendo le frazioni che si susseguono da via delle Brugherie, alla Verta, a via Carniello. In quest'ultima zona che si fronteggia il Moncucco di Quarna e che sembra guardare come da un davanzale Omegna, le vie scivolano a valle come ripidi e stretti canaloni. Quasi un invito ad una discesa libera per il Rio Camin che verso le 4 di notte ha fatto sentire il suo gorgoglìo: una frana di massi enormi che ha distrutto più di una casa. E la frazione è rimasta per ore isolata: bloccata a monte dai detriti ed a valle da ciò che il torrente aveva raccolto nella sua corsa. Soltanto nel pomeriggio uno dei responsabili del Pronto Soccorso Alpino, Bruno Migliorati, ha chiesto via radio l'invio di ruspe pesanti. Tra l'altro, gli uomini del "118" in mattinata avevano messo in fuga paio di "sciacalli" che si aggiravano tra la macerie delle case.

Racconta un'anziana signora, Maria Frigiolini, di 73 anni, che abita al numero 45 di via Carniello. L'acqua si è limitata ad invadere il suo garage e spogliarla di tutte quelle piccole cose che le persona anziane amano conservare. "Mi sono svegliata attorno alle quattro. Fuori pioveva. Ho avuto appena il tempo di rientrare a letto che ho sentito un rumore pauroso. In quel momento ho pensato al treno che passa poco distante. Ma mi sono detta: «A quest'ora è impossibile. Il tempo di riflettere e il piano terra di casa era allagato. Tremavo all'idea di cosa ci sarebbe accaduto, a me ed a mio nipote Andrea di 17 anni. Invece, il livello dell'acqua si è stabilizzato. Poi, mi hanno tranquillizzata i miei vicini di casa, i Morandi".

Solidarietà tra vicini

La solidarietà in quei pochi metri e numeri civici di via Carniello è scattata immediata, come i soccorsi, ma non è bastata per strappare alla morte la signora Giuseppina Crosetti, 67 anni, l'unica vittima del nubifragio su Omegna. La frana ha tranciato in due la casa, a ridosso di quella dei Morandi, e lei è rimasta sotto le macerie. Nel crollo dell'abitazione, si è salvato soltanto il marito, Isodoro Oliva, ricoverato all'ospedale di Omegna. I due vivevano da separati in casa, lei al piano terreno, il marito a quello superiore. Racconta Stefano Oorandi, 24 anni, tra i primi a soccorrere gli Oliva: "Isidoro si trovava fuori al balcone, perdeva sangue da una mano per aver rotto il vetro della finestra. A quel punto, l'abbiamo convinto a rientrare in casa ed a aspettare che passasse la piena".

Scene di "ordinario" di disastro in via delle Brughiere, ad un centinaio di metri in linea d'aria. Lì, tra villette bifamiliari e insediamenti artigiani e di piccole imprese, il Bertogna si apre in due rami. Ma, la sua foga uscendo dagli alvei non si è dimezzata. Verso le 5 il torrente ha cominciato ad inondare le case in basso, mentre in alto la furia delle acque faceva cedere l'ala di una abitazione a due piani, e dalla parte opposta seppelliva un paio di garage con relative macchine e distruggeva giardini e orti. «Rapidi i soccorsi»

Una mobilitazione generale della Protezione civile, dei vigili del fuoco, del Pronto soccorso alpino che in meno di un'ora ha riversato su Omegna e Baveno, i centri più colpiti dal nubifragio, un centinaio di uomini e mezzi, camion, elicotteri, ambulanze che si sono concentrati nello stadio sportivo "Della Liberazione di Omegna». La prima ricognizione aerea è stata effettuata alle sei e la situazione si è presentata catastrofica e con punte di pessimismo per la pioggia che continuava a battere incessantemente sul territorio. Soltanto alle 11, dopo la smentita ufficiale sulle voci allarmistiche che davano alcune persone bloccate nella galleria della circonvallazione veniva smentita, e il ritorno del sole, la situazione ha mostrato i primi segnali di evoluzione positiva.

Mezza Lombardia sott'acqua

Allagamenti, frane e paura nel Bergamasco e nei paesi del Varesotto

ELIO SPADA

■ MILANO. Cinque o sei ore di vento forte e nubifragi a raffica. Cinque o sei ore di paura. L'altra notte, su tutta la Lombardia, è tornato a materializzarsi lo spettro dell'alluvione. Proprio come nove anni fa, quel tragico luglio del 1987. Questa volta, per fortuna, la catastrofe della Valtellina non si è ripetuta. Neppure in minima parte. Ma le piogge torrenziali che hanno flagellato pressochè l'intero territorio lombardo, hanno comunque lasciato il segno. Un segno fatto di frane, allagamenti, strade interrotte, famiglie evacuate. Dalla tarda mattinata, comunque, le condizioni meteorologiche sono migliorate. Solo su Alpi e Prealpi qualche rovescio si è verificato anche nel pomeriggio.

Buone notizie sono arrivate dalla sala operativa della Protezione civile: non ci sono state vittime. Anche se la pioggia a cateratte di danni ne aveva pur fatti. E, come sempre in questri casi, basta guardare la carta geografica in provincia di Varese e Como per non sbagliare: i nubifragi colpiscono duramente sempre le stesse zone. In provincia di Varese, l'imputato principale è lo stesso: l'Olona. A Castellanza le acque limacciose del fiume hanno sfiorato pericolosamente il limite oltre il quale c'è l'inondazione. È andata peggio a Ponte di Vedano dove l'Olona ha provocato alcune esondazioni con il consueto corollario di case e scantinati allagati. Problemi anche alla circolazione soprattutto sulla statale Varesina, in località Valganna e sull'A/8, autostrada dei Laghi in direzione Milano dove il traffico ha subito pesanti rallentamenti.

In provincia di Como, si sono verificati numerosi smottamenti e allagamenti. I comuni più colpiti sono stati Cusino, Corrido, Carlazzo, Porlezza, Bellagio. A San Bartolomeo una decina di persone, spaventate dalla quantità impressionante di acqua che cadeva da ore, hanno lasciato la propria casa e si sono rifugiati presso alloggi di parenti. Inevitabile, nel capoluogo il fenomeno dell'acqua alta. I nubifragi hanno infatti innalzato il livello del lago fino 118-119 centimetri sopra lo zero idrometrico: ancora sette centimetri e il lago avrebbe invaso la piazza.

I tecnici del Consorzio dell'Adda sono stati costretti ad aprire le chiuse di Olginate, nel Lecchese, per scongiurare l'allagamento del capoluogo lariano. E proprio nel Lecchese, l'altra notte verso le 2, proprio mentre la furia del nubifragio era più devastante, la strada provinciale 67 della Valsassina è stata interrotta per un paio d' ore da uno smottamento avvenuto alle porte del comune di Premana, a 1000 metri di quota. Sulla sede stradale sono finiti una decina di alberi e circa dieci metri cubi di terra e detriti. Gli alberi, cadendo, hanno tranciato un cavo elettrico dell'illuminazione lasciando l'intera arteria al buio. La circolazione è ripresa su entrambe le corsie solo alle 8.30 di sera.

GRUPPO183

COME SPENDERE 4.000 MILIARDI PER L'ACQUA NEL MEZZOGIORNO

La proposta del Gruppo 183 per l'impiego dei fondi strutturali comunitari da destinare al miglioramento dei servizi idrici

Mercoledì 10 luglio 1996, ore 9,30
Roma, Residence Ripetta
via di Ripetta, 231

NE DISCUTONO
Filippo Bubbico (Regione Basilicata)
Carmine Di Pietrangelo (Regione Puglia)
Giuliano Cannata (Provincia di Napoli)
Andrea Lolli (Presidente Federgasacqua)
Andrea Mangano (Presidente Sogesid)
Gaetano Tedeschi (Presidente Irsi)
Pietro Celletti (Vicepresidente Anfida)
Flavio Zanonato (Vicepresidente Anci)
Massimo Serafini (Presidente Legambiente)
Giovanni Cazzato (Coordinatore Cgil Occupazione Mezzogiorno)
Mario Rosario Mazzola (Presidente Amap di Palermo)
Maurizio Barracco (Presidente Arin Napoli)
Achille Cutrera, Lucia Ventura, Giovanni Buffaro

INTERVENGONO
On. Antonio Bargone, Sottosegr. al Ministero dei Lavori pubblici
On. Isaia Sales, Sottosegr. al Ministero del Bilancio

PRESIEDE
Giuseppe Gavioli

INTRODUCE
Bernardo De Bernardinis, Università della Basilicata

Per informazioni: tel. 06 5806070 fax 5814370

Con la collaborazione di
Anfida, Federgasacqua, Irsi, Legambiente, Sogesid, Sudgest

La relazione del ministro: molti risultati, ma anche numerosi pericoli. I rischi delle grandi città

Ronchi: «Aria e fiumi sono inquinati»

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. L'Italia in «verde» lentamente cambia: la qualità del mare migliora anche se di poco, l'aria si sta liberando dall'inquinamento da piombo, esiste una nuova normativa sul rumore, la produzione dell'energia diventa più ecologica (previsti investitimenti di 20.000 miliardi di lire), ma fumi industriali, smog delle auto, scarichi non depurati continuano ad «annerire» le acque ed il cielo, e l'Italia detiene il record europeo della domanda d' acqua (980 Mc l' anno) e del consumo di fertilizzanti.

Questi i dati contenuti nella sintesi della terza «Relazione sullo stato dell'ambiente in Italia», presentata ieri dal ministro dell'Ambiente Edo Ronchi. «Pur non mancando segnali incoraggianti - sottolinea Ronchi - il dato generale che emerge non è positivo. Resta preoccupante l'inquinamento delle acque, dell'aria in troppe aree urbane, troppe regioni continuano a vivere nell'emergenza rifiuti». Ma ecco alcuni capitoli della relazione.

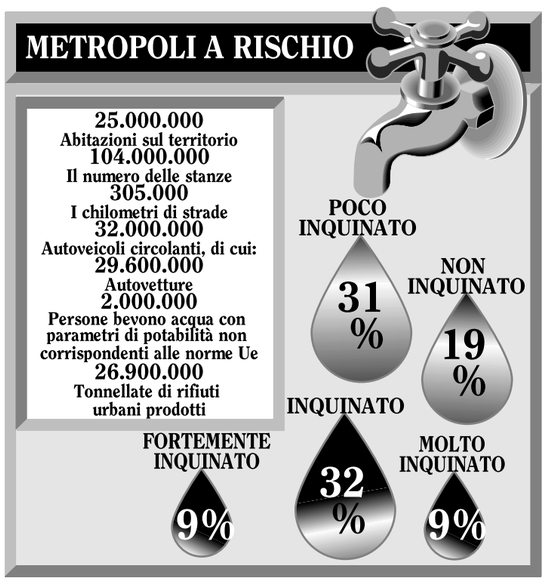
Territorio. L' Italia, nonostante la «crescita zero», resta uno dei paesi più popolati d'Europa (189 ab/Kmq) con una densità sulle coste di 500 ab/Kmq. A rischio erosione 1.500 chilometri di costa. Il rischio alluvioni tra il 1949 ed il 1995 ha reso necessari 95 interventi dello Stato per 60 mila miliardi. Dall''89 al '96 si è speso per la prevenzione 638 miliardi e per l'emergenza più di 10.000. Delle 23 autorità di bacino ne mancano all'appello 12 interregionali.

Natura. Aumentano le aree protette, che coprono oggi il 6,6% del territorio. Le specie vegetali italiane sono 5.820 e di queste 548 sono a rischio, mentre i boschi coprono il 28,8% del territorio. Le specie animali sono invece 57.421 e 2.696 sono minacciate. Per la natura la minaccia incombente sono gli incendi che tra il 1986 ed il 1995 hanno tenuto una media annua di 12.000 fuochi, concentrati in Sardegna, Sicilia, Calabria e Campania.

Acqua. Il 50% dei fiumi e dei laghi italiani, ne sono stati controllati 43, è inquinato (il 9% è fortemente inquinato, un altro 9% molto inquinato, il 32% inquinato). Solo il 70% della domanda di depurazione è soddisfatta.

Aria. In aumento le emissioni di ossidi di azoto (NOX) e di composti organici volatili. Nell'inverno 93-94 a Roma record da inquinamento da NO2. Per 91 volte è stato superato infatti lo stato di attenzione.

Traffico. L'inquinamento da traffico contribuisce alle emissioni inquinanti: il 39% delle emissioni di CO2, il 27% di quelle di NOX, il 76% dei composti organici volatili. Per superare questa emergenza i comuni dispongono dei «piani del traffico».



Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME Numero Verde 167-341143

Visita guidata al "Palazzo di vetro"

Si parla tanto di "trasparenza". Questa settimana vi diamo una mano a incalzare Parlamento e Governo, fornendovi centinaia di nomi, indirizzi e numeri di telefono utili per rivolgersi alle Commissioni e ai Gruppi parlamentari. Imparate a usarli e vi sentirete più partecipi e protagonisti.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 4 a 2.000 lire

09MIL02A0907 ZALLCALL 14 10:07:47 07/09/96 K

Ogni anno 150mila umani si disfano dei loro amici
Volontari di Gaia lanciano campagna antiabbandono

Via all'operazione «canili puliti»

SIMONA MANTOVANINI

Anche se il cielo e il termometro fanno finta di niente, il tempo delle vacanze con il suo triste bagaglio di quattrozampe abbandonati è dietro l'angolo. Purtroppo anche troppi duezampe fanno finta di niente e decidono di disfarsi del proprio animale per meglio godersi le vacanze, senza pensare che i 150mila cani abbandonati - è la media degli ultimi dieci anni - hanno causato su strade e autostrade 45mila incidenti d'auto con 80 morti e 1500 feriti «umani» negli ultimi dieci anni. Finora la certezza che il proprio animale domestico non avrebbe superato l'estate nella nuova condizione di randagio, non ha scalfito l'incivile pratica dell'abbandono e per ora lo spauracchio delle multe che la nuova legge sulla tutela degli animali ha fissato da uno fino a dieci milioni per maltrattatori e abbandonatori non ha avuto sufficente forza dissuasiva. «E allora prevenire il randagismo e l'abbandono - dice Stefano Apuzzo dell'associazione Gaia - è meglio, visto che si sa poco sulle condizioni di vivibilità dei rifugi». Anche una volta strappati alla strada i quattrozampe non possono dirsi al sicuro: «Per questo abbiamo lanciato - spiega Apuzzo - la campagna *Canili puliti* che partirà tra pochi giorni». Con un pool composto da un veterinario, una guardia zoologica, un avvocato e un esperto di comportamento animale, i volontari di Gaia faranno ispezioni a sorpresa nei canili pubblici e privati. Le schede con numero di ospiti, dimensioni dei box, quantità e qualità di cibo e acqua somministrati, pulizia, presenza del veterinario, orari di apertura per l'affido o la consegna e altro ancora, compilate dal pool durante l'operazione saranno raccolte in un rapporto insieme al voto di ciascuna struttura. «Troppe volte abbiamo avuto notizie di canili dove, nonostante le sovvenzioni - afferma Apuzzo - affamano gli animali o li tengono in condizioni invivibili».

Oltre all'operazione *Canili puliti*anche quest'anno i volontari di Gaia resteranno aperti per ferie per rispondere al centralino di «Pippo, telefono amico degli animali». Dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 15 chiamando lo 02/86463111 si potranno avere informazioni su alberghi, pensioni e strutture turistiche che accolgono animali, come trasportarli in auto, aereo, treno e traghetto e quali sono le compagnie che praticano tariffe e trattamenti più vantaggiosi; si potrà anche avere l'elenco delle pensioni «testate» da Gaia dove lasciare Fido e Micia prima di partire. Come il suo predecessore Pluto, anche Pippo farà da centro raccolta informazioni per animali persi trovati in città e dintorni, o da sistemare: l'anno scorso erano arrivate 184 segnalazioni, e altre 104 denunciavano casi di maltrattamenti. «Chi vuole darci una mano - dice Edgar Mayer, consigliere di Gaia - può telefonare e diventare volontario»; per contributi in pecunia invece c'è il conto corrente postale numero 32463200.

Una colonia di orbettini ricomparsa nel Milanese

Qualcuno li teme, in molti casi a sproposito: ecco quindi giore gli animalisti per il ritrovamento, a Pozzuolo Martesana, di una colonia di orbettini, ossia rettili terrestri (sauri) innocui dal corpo serpentiforme, oramai diventati rarissimi nella Pianura Padana a causa della progressiva distruzione del loro habitat da parte delle macchine agricole e della persecuzione dell'uomo che spesso li confonde con le vipere.
Lo rende noto la Lega per l' abolizione della caccia precisando che le ultime segnalazioni della presenza certa nelle campagne padane di questi rettili risalgono all'89 e che a causa di alcuni lavori, anche l'ambiente dove vivono attualmente «sarà presto alterato irrimediabilmente».
Un gruppo di volontari della Lac si é quindi attivato per la cattura del maggior numero di orbettini possibile. Quando l'amministrazione di Pozzuolo avrà indicato un'area da destinare alla tutela dei piccoli animali, i rettili verranno liberati. È molto importante, dicono alla Lac, che le autorità locali del Comune di Pozzuolo, si siano «dimostrate sensibili» alla tutela di una specie selvatica minore, in molti casi oggetto di pregiudizi, ma ugualmente importante.

Con l'estate arrivano i guai per i cani, abbandonati dai padroni De Bellis

A 20 anni dal disastro novità nel quindicesimo decreto che modifica la legge Seveso

Conosceremo chi ci inquina

FRANCESCO SARTIRANA

«Dimenticare Seveso? No, non si può e non si deve cancellare il disastro dell'Icmesa dalla memoria. Anche perché la legislazione su come prevenire i rischi industriali, sviluppatasi a partire da quell'incidente, è ancora in evoluzione». Vera Squarcialupi, senatrice dell'Ulivo, ha visto la propria carriera di parlamentare intrecciarsi alla vicenda della diossina. Eletta la prima volta in Senato un mese prima del dramma del 10 luglio del 1976 ha partecipato successivamente a tutti i dibattiti tenutisi al parlamento europeo per predisporre la direttiva Seveso. «La commissione europea sta ora discutendo gli emendamenti alla seconda direttiva Seveso - continua la Squarcialupi nel suo intervento al convegno "Icmesa 20 anni dopo" organizzato ieri dall'Associazione Ambiente e Lavoro - mentre il governo italiano ha presentato la settimana scorsa la quindicesima reiterazione del decreto di modifica della Legge Seveso che, mi auguro, verrà convertita in legge al più presto. Su un problema così impellente come i rischi industriali, dopo 20 anni, la legislazione è ancora in evoluzione». Il decreto reiterato anticipa però alcune importanti novità contenute nella nuova direttiva Seveso.

«Le 1.300 industrie a rischio dovranno, entro 90 giorni, presentare ai sindaci schede informative sulla pericolosità delle lavorazioni condotte, le sostanze impiegate, le misure di sicurezza adottate e i comportamenti da seguire in caso di incidente - spiega Rino Pavanello, segretario dell'Associazione Ambiente e Lavoro - i sindaci hanno poi il compito di rendere pubbliche tali schede. E' la prima iniziativa legislativa al mondo che prevede una simile procedura. Seveso ha infatti insegnato cosa può provocare nella popolazione la mancanza di informazioni certe e univoche».

«E' uno scandalo che a 20 anni da Seveso nel nostro paese non si sia riusciti a creare un sistema di prevenzione dei rischi industriali - interviene Corrado Clini, direttore generale del ministero all'Ambiente - chi non ha capito la lezione dell'Icmesa è la pubblica amministrazione che crede ancora di poter garantire la sicurezza alla popolazione attraverso controlli puramente burocratici. Un bollo in più o in meno su un impianto non serve a nulla».

A detta di Clini la via da seguire, portata avanti con successo dalla stessa Associazione Ambiente e Lavoro, è quella che vede lo sviluppo industriale camminare di pari passo con il rispetto per l'ambiente. «Anche il mondo imprenditoriale ha capito che non c'è sviluppo senza qualità - continua il direttore del ministero all'Ambiente - e Federchimica, con i suoi programmi volontari di prevenzione, ha dato segnali importanti»

L'Associazione Ambiente e Lavoro ha presentato anche un software, il "KnowRisk" per una prima valutazione delle distanze a cui si possono manifestare effetti mortali o pericolosi in caso di incidente industriale. E il "Poster dell'emergenza" con tutte le indicazioni da seguire all'interno delle aziende in caso di incendio, fuga di gas, rilascio di nube tossica, incidente e addirittura al verificarsi di terremoti o alluvioni.

Recupero oli usati Lombardia in testa

L' anno scorso in Lombardia sono state consegnate 36.478 tonnellate di oli usati (contro le 34.481 del '94) e l' area della provincia di Milano si conferma in prima fila nella raccolta differenziata con 16.260 tonnellate avviate ai processi di rinconversione contro le 14.765 del '94. È questo il dato saliente dell' attività coordinata dal Consorzio Obbligatorio degli oli usati emerso ieri durante la giornata milanese della quinta edizione della campagna educativa «Circoliamo» che, tra progetti di sensibilizzazione nelle scuole e specifici programmi radiofonici, ha l'obiettivo di diffondere il numero verde 167/863048 al quale vengono fornite tutte le informazioni per lo smaltimento dei lubrificanti. Il nostro paese raccoglie in modo differenziato l'85% degli oli usati e il 90 % di questa massa di potenziali inquinanti viene rigenerato.

Si butta sotto il metrò e si rialza illesa

Finisce sotto un convoglio del metrò e ne esce illesa. È successo ieri pomeriggio alla stazione di piazza del Duomo della Linea 3. Luciana Martinella, classe 1950, di Valdidentro, in provincia di Sondrio, ha cercato la morte gettandosi sotto il treno in arrivo, alle 17,15, in direzione Zara. Bloccata immediatamente la linea, sono arrivati i vigili del fuoco e come avviene in questi casi, hanno sollevato il convoglio. Estratta dopo un'ora, sotto gli occhi increduli dei soccorritori, la signora non aveva nemmeno un graffio. Difficile dire come sia potuto accadere. Ma all'Atm ricordano che non è il primo caso di persone uscite indenni da un «viaggio» sotto il metrò. Sulla linea 3 l'alta tensione non corre sui binari. E l'altezza fra le traversine e il convoglio è sufficiente per «ospitare» un corpo umano..

Notte di fuoco in piazza Durante

Botte da orbi fra albanesi poi qualcuno spara Due finiscono in ospedale

Rissa al chiosco, con tre albanesi feriti. È successo l'altra notte in piazza Durante. Cinque minuti dopo le tre Gioci Kastriot, 32 anni, stava assistendo a una partita di dadi giocata fra connazionali. A un certo punto è scoppiata una rissa. Kastriot, per far da pacere, si è guadagnato una gragnuola di cazzottoni in faccia. Ha anche raccontato ai poliziotti che mentre qualcuno gli stava pulendo la faccia, ha sentito esplodere alcuni colpi d'arma da fuoco. Quando gli agenti sono arrivati in piazza Durante non c'era più traccia né dei feriti né degli sparatori, solo due bossoli a terra.

Poco dopo, al Fatebenefratelli, sono arrivati due albanesi a bordo di un taxi. Erano Uika Barhyl 27 anni e Alexander Biba di 21. Entrambi feriti da colpi d'arma da fuoco. Il primo, alla gamba sinistra, l'altro appena sopra il ginocchio destro. Ricoverati, guariranno in una ventina di giorni. Medicato e dimesso, invece, Gioci Kastriot, che ha riportato solo contusioni ed escoriazioni.

Un quarto d'ora dopo la rissa in piazza Durante, all'ospedale San Carlo veniva accompagnato dai familiari Mile Radosvljevc, un nomade nato ad Osio sotto, in provincia di Bergamo, con una ferita al gluteo e una al polpaccio sinistro. Il giovane, 19 anni, ha raccontato alla polizia che verso le 2 mentre tornava al suo campo di via Monte Bisbino a Baranzate di Bollate, dopo una serata trascorsa in discoteca, sulla Varesina è stato affiancato da un'auto con a bordo degli sconosciuti che hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco nella sua direzione. Il ragazzo si è trascinato fino fino al campo nomadi dove i familiari l'hanno soccorso e accompagnato in ospedale. Guarirà in 15 giorni.

Il maresciallo dei Cc D'Immè nascondeva un segreto sulla morte di un collega?

Caccia ai killer di Locate

GIOVANNI LACCABÒ

Alla presenza dei vertici dell'Arma, verranno officiati oggi alle 17, nel duomo di Como dal vescovo Alessandro Maggiolini, i funerali del maresciallo Sebastiano D'Immè, ucciso sabato scorso da alcuni rapinatori che aveva intercettato a Locate Varesino. Ieri anche il presidente Scalfaro e Luciano Violante hanno inviato commossi messaggi di cordoglio alla famiglia del sottufficiale. A Pavia, intanto, è stato trapiantato il cuore del coraggioso sottufficiale.

A Como e in tutt'Italia, intanto, prosegue la «caccia ai killer». Ai due arresti di sabato pomeriggio, ieri se ne sono aggiunti altri due: un altro complice della banda di rapinatori, una gang che razziava banche e gioiellerie della Brianza, nel triangolo Monza-Como-Lecco, una donna che abita a Meda, parente di uno dei due killer fuggiti, si dice, al sud. Tutti sono stati identificati e anche la loro cattura ordinata dal pm Antonio Nalesso sarebbe imminente. Nel bidone della spazzatura nel cortile della ragazza di Meda i carabinieri hanno scoperto un migliaio di proiettili, due silenziatori e due caschi da vigile urbano.

Sabato erano stati arrestati il fratello di uno dei killer, che gestisce un bar a Milano alla Comasina, ed il pregiudicato di Locate Varesino sotto la cui abitazione i killer avevano spento il motore della Croma grigia. Dovevano prelevarlo per «puntare» insieme una gioielleria. Oltre ai reati specifici (omicidio, armi, rapina) a tutti è contestata l'associazione a delinquere.

Da giorni la fascia a cavallo tra Varesotto e Comasco era tenuta d'occhio perchè indicata da una «soffiata» da Monza come bersaglio di un grosso colpo in gestazione, ma l'informazione non aveva precisato nè l'ora nè la località e, per questo motivo, i segugi dell'Arma lariana, tra cui D'Immè, erano stati sguinzagliati per intercettare i banditi nei loro probabili punti di contatto prima della rapina.

Ma il maresciallo D'Immè era anche al corrente di un terribile segreto: conosceva «elementi utili» - così aveva detto egli stesso - in ordine alla morte del suo collega brigadiere Salvatore Incorvaia, 34 anni, morto a Vimercate la notte del 15 giugno 1994; secondo i genitori il brigadiere sarebbe stato ucciso da ignoti che avrebbero camuffato il delitto in suicidio, ipotesi avallata - circostanza davvero inquietante - dagli stessi vertici dell'Arma di Monza dell'epoca.

Sul caso, archiviato come suicidio dalla procura e dal Gip di Monza sulla base anche di una perizia contestata (il perito è stato di recente denunciato per false attestazioni), invano chiedono da mesi la riapertura delle indagini i familiari della vittima, la vedova Annunziata Rao ed il padre Giuseppe Incorvaia, 64 anni.

Ma come entra in scena il maresciallo D'Immè nel «suicidio» Incorvaia? Lo scorso dicembre - spiega Mongiu - papà Incorvaia, convinto che nelle file dell'Arma ci sia chi sa ma non parla, aveva incoraggiato con un appello pubblico gli ex colleghi del figlio Salvatore a «farsi avanti». Due marescialli, tra cui Sebastiano D'Immè, avevano preso contatto con la famiglia.

Spiega Giuseppe Incorvaia: «Mi hanno detto che avevano elementi utili. Io ho risposto loro: allora rivolgetevi ai vostri superiori. Oppure, meglio ancora, visto che voi stessi siete ufficiali di polizia giudiziaria, perchè non stilate un rapporto da mandare al procuratore? Ma poi nessuno si è più fatto avanti».

Come mai? Il giorno dopo il colloquio, comunque, papà Incorvaia con il suo legale segnala l'avvenuto incontro al più vicino commissariato di polizia e, poche settimane più tardi, anche alla procura generale di Milano.

Lo chiede la moglie

Formentini andrà al «Costanzo show»

La sciura Augusta chiama, Maurizio Costanzo risponde. E dice sì. Sullo sfondo, la proposta di invitare il sindaco di Milano, Marco Formentini a «Uno contro tutti», all'interno del «Maurizio Costanzo show». La richiesta era stata avanzata al giornalista dalla moglie del sindaco. La signora Augusta, con una lettera, aveva proposto di invitare il marito «in modo che finalmente si vada a fondo nello stabilire cosa succede a Milano». «Mi era stato riferito - scrive, fra l'altro, la signora Augusta - che in più occasioni lei personalmente non aveva risparmiato battutine e apprezzamenti negativi nei confronti di Milano e dell'amministrazione della nostra città, magari anche invitando testimoni inveritieri. Mercoledì ne ho avuto la prova ascoltando la giovane studentessa che ignorava tutto di Milano e che si è spinta a ritenere inutile l'aeroporto di Malpensa 2000». «Posso capire le sue simpatie politiche e le sue preferenze per il sindaco della sua città- prosegue la lettera - ma non vedo perchè anche la sua trasmissione debba contribuire alla forsennata campagna politica condotta contro Milano. Le faccio quindi una proposta: lei è un giornalista di razza, pertanto amante della verità. Perchè non invita mio marito a Uno contro tutti, in modo che finalmente si vada a fondo nello stabilire casa succede a Milano?». Detto fatto, Costanzo ha accettato la proposta e il sindaco Formentini andrà prossimamente a «Uno contro tutti».

Cesano Boscone

Alla So-pr-a-na venti posti a rischio

Un'altra azienda dell'hinterland milanese in crisi. Altri operai che da mesi non percepiscono una lira e che vedono messo in discussione il posto di lavoro. Accade alla «So-pr-a-na» di cesano Boscone, azienda dolciaria che occupa una vebntina di dipendenti. Qui, denuncia la Flai-Cgil, la proprietà datempoo si segnala per un'ostinata assenza mentre l'azienda è in grave crisi finanziaria aggravata da una difficile situazione di mercato. La proprietà, denuncia una nota sindacale, «parla continuamente di fantomatici soci o acquirenti interessati che poi svaniscono nel nulla». Intanto i lavoratori non vedono una lira da oltre due mesi.

Ambientalisti

Campagna e petizione contro i pesticidi

Parte oggi anche in Lombardia la campagna per l'adesione alla petizione «No ai veleni nel piatto: subito una legge sui pesticidi». L'iniziativa, lanciata a livello nazionale dall'associazione ecologista Verdi ambiente e società è, come scritto nel comunicato di presentazione «una sfida, un invito al nuovo governo di approvare entro la fine dell'anno una nuova normativa sull'uso dei fitofarmaci in agricoltura». Secondo l'associazione ambientalista «la normativa sull'uso dei pesticidi è ferma in parlamento da ben tre legislature, nonostante che i cittadini consumatori chiedano efficaci garanzie per la tutela della propria salute e la salvaguardia del territorio».

Un pensionato

Ucciso dalla puntura di un calabrone

Un uomo di 65 anni, Luigi Donzelli, di Cislago, nel Varesotto, è morto in seguito alla puntura di un calabrone. Il fatto è accaduto l'altra mattina nel cortile dell' abitazione del pensionato. Colto da shock anafilattico (provocato dalla puntura dell'insetto), l'uomo è stato subito soccorso e con un'autolettiga trasportato all'ospedale di Saronno dove però è giunto ormai privo di vita.

Topo d'auto

Arrestato dopo sette «spaccate»

La polizia ha arrestato l'altra notte un ladro d'auto che aveva infranto i finestrini di sette autovetture, tutte parcheggiate nella stessa via, alla ricerca di autoradio. Si tratta di Michele Ruggeri, di 26 anni, di Milano, che ha confessato il furto di alcune autoradio. L'uomo è stato bloccato in un casolare nei pressi di via di Calboli, dove poco prima era entrato in azione. La polizia è intervenuta su segnalazione di un cittadino residente nella via.

TV, IL GIORNO DELLE NOMINE

Il saluto di Santaniello

«Sono stati nove anni di intenso lavoro, nove anni durante i quali mi sono trovato a dover risolvere molti problemi. L'ho fatto. E ho costruito quasi dal nulla una struttura che oggi è degna di essere affidata ad uno dei maggiori giuristi italiani». Giuseppe Santaniello lascia l'ufficio del Garante a Francesco Paolo Casavola (l'«apprezzo e lo conosco nel modo più vivo»), soddisfatto del lavoro svolto. Tornerà - ha confidato a un cronista della Kronos - ai suoi amati studi.

Sotto la sua guida le sentenze Consulta sulla tv

«Più pluralismo nell'informazione»

Parla Casavola, nuovo Garante

«La democrazia si gioca sulla comunicazione», sottolinea il prof. Casavola che i presidenti delle Camere hanno proposto quale Garante per la radiodiffusione e l'editoria. «Occorre stabilire un circuito aperto tra comunicatori e cittadini, cui la Costituzione riconosce il diritto di accesso». Sotto la sua presidenza, la Consulta emanò la sentenza che impone a Rai e Fininvest di non detenere più di due reti generaliste. La questione del pluralismo in Rai e tra le imprese.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Non scende nei particolari («devo fare anzitutto un'attenta ricognizione delle norme») e aspetta di conoscere «finalmente» il disegno di legge che il governo si appresta a varare sul riordino del sistema delle comunicazioni, ma ha ben chiare le idee-forza su cui intende lavorare il professor Francesco Paolo Casavola, che i presidenti delle Camere hanno proposto al capo dello Stato (che ieri sera ha firmato il decreto) quale Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

Proprio in occasione della sua nomina a presidente della Corte costituzionale, nel '92, Casavola indicò nella libertà d'informazione uno dei diritti da tutelare in termini moderni. «Nel tardo Settecento - disse - la funzione della stampa era quella di essere guardiana del potere pubblico perchè non prevaricasse il cittadino. Oggi questa funzione va integrata: la stampa dev'essere guardiana anche dei poteri privati, perchè siano tutelati davvero i cittadini, nella loro condizione inerme, e il loro diritto, garantito dalla Costituzione, all'eguaglianza giuridica».

Professor Casavola, sotto la sua presidenza la Corte costituzionale mandò a monte la legge Mammì, stabilendo che Rai e Fininvest non potessero detenere più di due reti generaliste a testa. Lei allora disse che la Consulta non era «la ruota di scorta dei potenti». E tutti compresero che la preoccupazione da cui la Corte muoveva era la tutela di un effettivo pluralismo dell'informazione. Conferma?

Dissi in effetti, e ritengo tuttora, che la democrazia non è in pericolo ma che il suo futuro si gioca sulla comunicazione, e non per ragioni contingenti ma per il profondo mutamento della cultura del secondo millennio. Il peso che ha assunto l'informazione è sotto gli occhi di tutti. E allora, se per un verso è necessario rafforzare le condizioni per un effettivo esercizio del pluralismo anche nel campo dell'informazione, per un altro verso la comunicazione non può essere pura propaganda, imbonimento unilaterale.

Come fronteggiare questo rischio? Lo chiedo a lei che sino ad oggi è stato il presidente del Comitato nazionale per la correttezza e la lealtà dell'informazione.

Occorre stabilire un circuito aperto tra comunicatori e utenti, creare un dialogo tra chi fa informazione e i cittadini. Attenzione: l'art.21 della Costituzione afferma un preciso diritto di accesso dei cittadini, riconoscendo che «tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero che la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di comunicazione». Certo, bisogna trovare la formula per affermare nel concreto questo diritto, ma su questo terreno si gioca anche la credibilità e la professionalità delle imprese e dei giornalisti.

Torniamo al pluralismo. In Rai, anzitutto.

Si dovrà ripensare come garantirlo, ora che c'è il sistema maggioritario. È capace di farlo un Parlamento in cui dovrebbero esserci due schieramenti, uno che governa ed uno che esercita il controllo? O è da studiare un altro modulo che garantisca la sua indipendenza rispetto ai partiti e al governo?

C'è chi immagina una Rai al di sopra delle parti come la Banca d'Italia...

A mio avviso si tratta di grandezze non comparabili. Comunque, nella prospettiva di una nuova legge che fissi i criteri di nomina del consiglio d'amministrazione della concessionaria del servizio pubblico, si possono trovare e valutare soluzioni che tengano conto dell'esigenza posta da chi si riferisce all'esempio della Banca d'Italia.

Un'altra chiave in cui leggere il pluralismo è la pluralità delle imprese?

Certo. Ed anche qui non tutto è semplice. Vero è che l'Antitrust costituisce di per sè una garanzia perchè non si realizzino condizioni di oligopolio e perchè sia tutelata la manifestazione del pensiero. Ma è vero anche che la pluralità delle imprese deve essere anche compatibile con le dimensioni ottimali. Non è un insieme di piccole antenne che possa fare da contrappeso alle grandi reti. Occorre insomma trovare una misura aurea tra i due opposti: la grande concentrazione che però non garantisce il pluralismo, e la pluralità di piccole imprese che garantisce sì il pluralismo ma che rischia di essere soffocata dal mercato. E qui interviene l'esigenza di regole che compongano le diverse esigenze.

Francesco Paolo Casavola nuovo Garante per l'editoria Ansa

Omar Calabrese critica il metodo «Era meglio fare un bando...»

ROMA. Nuovo Consiglio d'amministrazione della Rai: c'è chi, a sinistra, critica nettamente il metodo con cui sono state fatte le nomine da Violante e Mancino. È Omar Calabrese, semiologo (e da qualche anno assessore alla cultura di Siena): «Non ne faccio una questione di personalità, ma di metodo» spiega appunto. Perchè, Calabrese, come si sarebbe dovuto procedere? «Avendo chiara la funzione dei nuovi nominati e cercando le professionalità più adatte. La sinistra dovrebbe capire che la politica è un'altra cosa dall'amministrazione, dovrebbe distinguersi in questo da chi ha governato prima: lasciarla libera... »

In concreto, Calabrese quale metodo avrebbe preferito? «Primo, definire le figure professionali che si stanno cercando; secondo: definire la *mission*, l'obiettivo del loro incarico; terzo, per evitare lo scatenarsi del toto-Rai sui giornali, l'attività delle lobbies e la necessità di negoziare, emettere un bando che chiamasse ad autocandidarsi. Così si sprona al coraggio della responsabilità, alla necessità di farsi avanti. E non si bruciano nomi di persone competenti nel balletto delle candidature».

Ma c'è un'istituzione o una grande azienda in Italia in cui le cose funzionano così? «A Siena la nuova dirigenza del Monte dei Paschi l'abbiamo scelta con questo sistema. Ed è il quarto Banco nazionale...» conclude l'esperto di comunicazione.

Parla di una persona, anziché di metodo, invece, Dacia Maraini: è per complimentarsi con Enzo Siciliano, suo amico da una trentina d'anni. «L'ho conosciuto con Moravia, era un ragazzino, ancora non sposato, bruno, molto bruno, dolce come a volte sanno essere i meridionali e appassionatissimo di letteratura» ricorda.

Il difetto principale che Dacia Maraini imputa a Enzo Siciliano? «Non so se sarà capace di prendere decisioni drastiche». E la qualità, invece, del neo-consigliere (e probabile presidente) della Rai che più sta a cuore alla scrittrice? Proprio quella che fa storcere il naso ad altri: «Enzo non è un ragioniere. È un intellettuale vero, con un senso profondo della storia. È un uomo di cultura. Ma la Rai che cosa produce? Cultura, appunto».

M.S.P.

IL PUNTO

Presidenti supplenti del bisogno di riforme

PASQUALE CASCELLA

«Siamo certi che la Rai, sotto la vostra guida, rispecchierà rigorosamente la pluralità delle culture, delle storie, degli ideali che rappresentano la ricchezza e la forza del nostro paese». Non è una investitura asettica quella che i presidenti del Senato, Nicola Mancino, e della Camera, Luciano Violante, hanno indirizzato ai cinque prescelti per il Consiglio di amministrazione della Rai. Quella sottolineatura del carattere del pluralismo, che si accompagna all'indicazione ai nominati ad assolvere al loro compito «con obiettività, indipendenza e imparzialità», formano una sorta di mandato. Tanto più significativo per l'autorevolezza istituzionale di chi, per la terza volta, ha dovuto supplire a una carenza propria della politica.

Questa dichiarazione d'intenti, nei fatti, investe la diretta responsabilità dei due presidenti. Che non riguarda il metodo delle scelte compiute, in qualche modo obbligato dai criteri di una legge che avrebbe dovuto avere una funzione transitoria, legata com'era alla contingenza di quel drammatico 1993, quando l'esplosione di Tangentopoli travolse tutti i vecchi meccanismi d'impronta proporzionalistica e, quindi, nel bene e nel male, assimilabile alla lottizzazione partitocratica. Ma il merito delle scelte compiute nella loro autonomia, sì: da questo Mancino e Violante non possono e, stante alla lettera di nomina dei cinque consiglieri, non vogliono sottrarsi. In pratica, i due presidenti, dicono che se pure il dovere di surroga a cui hanno dovuto far fronte non li libera dal sospetto di parzialità, le aspettative di neutralità e ora le critiche in loro nome manifestano un equivoco pericoloso. In base al quale le massime cariche dello Stato avrebbero dovuto ratificare quella sorta di patto che i due schieramenti politici avevano cercato senza riuscire a realizzare, soprattutto per le contradditorie aspettative nel Polo: del leader che ha cospicui interessi nel campo della televisione privata, della destra che invoca una opposizione oltranzista e di un centro alla ricerca di mediazioni consociative. Non a caso, Pierferdinando Casini si premura di definire «frettolosa ogni condanna anticipata», mentre la parte più radicale del Polo si è precipita a chiedere a Berlusconi se abbia «imparato la lezione».

Ma se una lezione viene da questa vicenda, è che la politica, per la parte che compete tanto alla maggioranza quanto all'opposizione, non può continuare a lavarsi le mani sul bisogno di riforme delle istituzioni. Anche perchè è questa latitanza che priva di motivazioni ideali quella parte di società civile che può e deve partecipare all'innovazione della cosa pubblica. Se i presidenti delle Camere, nella loro lettera, si sono sentiti in dovere di ringraziare i nominati per la loro «disponibilità», evidentemente è vero che molti designati hanno deniclato l'invito. Sarà che la missione di consigliere Rai non ha una remunerazione paragonabile a quella di certe funzioni manageriali private, sarà che il prestigio del mandato contingente non garantisce carriere future, sarà che il compito di ricostituire il ruolo pubblico dell'azienda è da far tremare le vene, ma tutto questo ha poco a che fare con l'«impegno affascinante e straordinario, nell'interesse del paese e di tutti i cittadini» che i due presidenti hanno richiamato nella lettera di investitura. E questo spirito di servizio dovrebbe ben essere motivato e gratificato da una stagione di cambiamento.

Non può esserci altro metro di misura per la qualità delle indicazioni compiute e accettate. Paradossalmente, il riconoscimento più onesto è quello con cui l'ex presidente Letizia Moratti misura i profili dei nuovi consiglieri con la necessità di una terza fase alla Rai, quella della «cura del prodotto». E questa qualità è data dal fatto che le competenze particolari debbono, di necessità virtù, amalgamarsi. Ma soprattutto dalla definizione nella concreta amministrazione del servizio pubblico di quell'equilibrio che nel confronto tra le forze politiche la maggioranza aveva delineato e l'opposizione boicottato: la separazione tra le funzioni di indirizzo, che spettano a chi è investito della rappresentanza pubblica (che è, indubbiamente, propria della politica), e quelle di gestione, che in questo caso fanno capo all'Iri.

Può non essere facile, questa ricerca. Può anche avviarsi con degli scompensi, se il direttore generale dovesse essere particolarmente forte. Ma è improbabile, proprio perchè - a differenza di due anni fa sotto il segno del Polo - il mandato ai consiglieri non è a essere tutto e a far tutto, che raggiunga il livello di tensione registrato con il braccio di ferro ingaggiato dalla presidente Moratti con il direttore generale Minicucci. E comunque il lavoro di questo laboratorio non sarà privo di controllo. Anche se l'attenzione più produttiva sarà quella che, nel parallelo laboratorio della politica, potrà venire da una riforma finalmente compiuta.

IL CONCERTO. La «pantera» ha aperto domenica a Roma il suo tour italiano

Riecco il ruggito di Tina: voce e gambe R'n'B

Gambe lunghe e affusolate, un corpo invidiabile fasciato in un vestitino di paillettes, voce sempre ruggente: la pantera Tina Turner graffia ancora. Nel concerto romano che ha aperto il tour italiano, la Turner ha messo in campo tutta la grinta della quale è capace per soddisfare i tredicimila fans che, domenica sera, hanno riempito la curva sud dello Stadio Olimpico. Le prossime date un po' più in là: il 25 e 26 settembre a Assago, il 27 e il 28 a Casalecchio (Bologna).

MAURIZIO BELFIORE

■ ROMA. La pantera del soul graffia ancora. Certo, non è una delle similitudini più innovative parlando di Tina Turner, ma è sicuramente la più sintetica e calzante. Poi si possono anche analizzare i dettagli. Oltre che ad una pantera la si può paragonare anche ad una leonessa, data la folta criniera; riguardo al soul non mancano neanche il rock'n'roll ed il rhythm & blues. E poi c'è quell'ancora. E già, perché per la signora sono trascorse 57 primavere e proprio nell'età in cui la maggior parte delle sue coetanee pregustano il riposo della pensione, lei è capace di farsi due ore filate di musica con l'energia di una ventenne.

Tanto ha dimostrato nel concerto dell'altra sera alla Curva Sud dello stadio Olimpico di Roma dove ha inaugurato il suo tour italiano che proseguirà il 25 e 26 settembre al Forum di Assago (Milano) e il 27 e 28 al Palasport di Casalecchio (Bologna). La produzione è di quelle mastodontiche, con ben 17 tir al seguito, un grande schermo alle spalle dei musicisti, due pedane elevatrici e due scalinate laterali che tanto sarebbero piaciute a Wanda Osiris, ma il tutto è ben inserito in uno spettacolo che mantiene sempre la sua centralità sulla musica. Dopo il silenzio di sei anni, interrotti da *Wildest Dreams*, la Turner ha deciso di mettere in campo tutta la grinta della quale è capace per difendere con le unghie la sua storia musicale, iniziata nel 1960 come corista di quell'Ike che poi diventerà il suo violento marito.

Gambe lunghe e affusolate e il corpo incorniciato da un vestitino di pailettes (come ai tempi delle Ikettes), Tina si presenta sul palco intonando *Whatever you want*, accompagnata da una formazione quasi r'n'r (manca la sezione fiati) con due chitarristi (John Miles e James Ralston), batteria (Jack Bruno), basso (Bob Feit), Tastiere (Ollie Marland), sassofono e percussioni (Timmy Capello) e pianoforte (Kenny Moore, già al fianco dei Rolling Stones in più di un'occasione). Al terzo brano però è già déjà-vu. *River Deep*, anno 1966. Sul grande schermo che troneggia sul palco le immagini dell'epoca si mischiano a quelle in diretta. Poi, dopo *Missing you* e *In your wildest dreams*, un nuovo colpo di teatro. Lo schermo diventa un grande occhio pieno di fiamme al centro del quale appare Tina, sospesa nel fuoco. Ed è *Goldeneye*, con tre ballerine vestite da James Bond che si aggirano per il palco con una pistola in mano, seguito da *Private dancer* e *We don't need another hero*.

Tina canta con una gran voce, a volte ruggisce, quasi sempre balla e la band suona come un orologio svizzero, con il muscoloso Timmy Capello impegnato parimenti a far vibrare il suo sax quando a mostrare narcisticamente le ore spese in palestre. Poi un medley acustico con Tina seduta su uno sgabello al centro del palco, un vestito nero corto dallo spacco vertiginoso ed un timbro che va dritto allo stomaco. È il momento della verità, con la voce di Tina in primo piano per *Let's stay, Rain* e *Undercover*, è il momento nel quale si percepiscono tutte le sfumature della sua immutata carica con il blues di *Steamy windows*. Il pubblico dei tredicimila della Curva Sud va in delirio e ci resterà fino alla fine. E se obbligatorio è il pedaggio dei grandi successi commerciali come *Addicted to love, The Best e What's love*, la chiusura è riservata ad un altro classico del R&B, *Proud Mary*. E per bis *Nut bush city e Silent wings*.

Qualcuno dice che la bellezza della Tina di oggi sia merito dell'energia cosmica che l'accompagna grazie alla sua pratica buddista, ma a vederla cantare e sudare in questo suo nuovo spettacolo c'è da credere ancor di più nella potenza viscerale della musica nera, in quel R&B nel quale la Turner è cresciuta e dal quale, nonostante tutto, non si è mai staccata.

Tina Turner in un momento del concerto di domenica a Roma — Antonio Pagano

Un Gesuita alla Disney garante dei buoni sentimenti

Da questo mese un gesuita siede nel comitato direttivo di una delle più grandi potenze economiche mondiali: la Disney Corporation. Il reverendo Leo O'Donald, presidente dell'Università cattolica di Georgetown, avrà un compito non ufficiale ma piuttosto chiaro: verificare che i valori della macchina dei sogni della Disney non entrino in collisione con la religione.
Si sente un'eco di autocensura nell'improvviso ingresso di un teologo ai massimi livelli della società. Il presidente della Disney, Michael Elsner, si schernisce. Si tratta solamente di un cambio della guardia, sostiene. Eisner è stato nel comitato direttivo di Georgetown per sei anni e adesso O'Donald gli restituisce il favore. Così dice. E il congresso nazionale dei battisti meridionali, tenutosi il mese scorso, che ha condannato la Disney perché propaganderebbe «valori anticristiani e contro la famiglia»? E il boicottaggio cominciato nel dicembre scorso dall'Associazione della famiglia d'America? Non hanno niente a che fare con l'assunzione di O'Donald?
Il padre gesuita assicura che si tratta di una coincidenza. Sarà da vedere, a questo punto, come riuscirà ad aiutare la Disney nel suo contrattacco all'offensiva dei conservatori. Questi non solo condannano la concessione al movimento dei gay di Disneyworld di Orlando per celebrare la loro festa nazionale. Ma criticano severamente l'introduzione di messaggi subliminali erotici (sic) nei cartoni animati. I film Disney, un tempo epitome del divertimento famigliare, sono diventati estremamente controversi. Il recente «Gobbo di Notre Dame» ha attirato le ire di chi ha visto troppo sesso nella rappresentazione della fanciulla formosa e ammicante che vince il cuore del protagonista. Perfino le fiamme danzanti di un fuoco sono state interpretate come figure femminili che trasudano erotismo nei loro movimenti sinuosi. I critici conservatori sono gli stessi che nel «Re Leone» hanno letto la parola «sex (sesso) scritta in cielo da nuvolette di polvere e nella Sirenetta» hanno intravisto una rapidissima erezione del prete nella scena finale del matrimonio. [Anna Di Lellio]

Il Codacons contro «Telecamere»

Il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti di utenti e consumatori (Codecons) ha presentato un esposto alla procura per istigazione alla violenza contro il programma di Canale 5 *Telecamere a richiesta*. La trasmissione di candid camera ha presentato un filmato in cui una donna, invitata ad un matrimonio, scopre che il promesso sposo è suo marito.

Ad Ascoli Piceno scuole di teatro in festival

Da oggi a sabato prossimo, si svolge ad Ascoli Piceno *Anteprima*, festival internazionale delle scuole di teatro, promosso dal Comune, con la collaborazione di Regione, Provincia ed altri enti. Le scuole invitate presenteranno i loro spettacoli nel Chiostro di San Domenico: l'Accademia nazionale d'arte drammatica proporrà due drammi didattici di Bertolt Brecht, regista Massimo Manna; l'Accademia della Calabria *Lunga notte di Medea* di Corrado Alvaro, allestito da Alvaro Piccardi e che ha ottenuto un significativo riconoscimento al festival di Casablanca; l'Accademia dei Filodrammatici, Milano, la veterana del gruppo (nacque, sotto altra insegna, nel 1796), vedrà i suoi allievi impegnati, con la guida di Riccardo Pradella, nella riproposta della commedia di Franco Brusati e Fabio Mauri *Il benessere*. Infine, presenza particolarmente prestigiosa, giungerà da Berlino la Scuola intitolata a uno dei massimi attori brechtiani, Ernst Busch, con una messinscena, a firma di Elke Petri, dell'*Otello* di Shakespeare.

Alla filarmonica di Roma «La via dei romei»

Stasera e domani (ore 21.30) all'Accademia filarmonica di Roma sarà di scena *La via dei romei* di Ambrogio Sparagna, una favola musicale sulle meravigliose avventure di Crispino e Procopio, due poveri ladruncoli in viaggio lungo la mitica via Romea, metafora della nostra civiltà metropolitana.

MUSICA. «Incroci» a RomaEuropa

Nyman e Aziza la strana coppia

KATIA IPPASO

■ ROMA. Un uomo che scrive musica come se fosse donna e una donna che riceve l'ispirazione da Dio, in sogno, e facendo jazz diventa «uomo e donna». Sono Michael Nyman e e Aziza Mustafa Zadeh, i due artisti con cui il Festival RomaEuropa ha voluto quest'anno dare il la alla musica, dopo un preludio sulle punte: insieme all'orchestra arabo-andalusa di Tetuan, Nyman ha suonato ieri sera al Museo degli Strumenti Musicali, dove la ventiseienne Aziza si esibirà questa sera.

Due artisti che ben si adattano alla politica degli *Incroci* voluta dalla direttrice della manifestazione, Monique Veaute. Incroci di culture, umori, memorie, e a sorpresa anche di sessi. Il celebre musicista di Peter Greenaway (Nyman ha composto quasi tutte le colonne sonore dei suoi film, da *I misteri del giardino di Compton House* a *Prospero's book*), ha dichiarato infatti in conferenza stampa di essere stato colpito da un complimento ricorrente. «In Giappone un compositore mi chiese di fare la musica di un gioco interattivo dove c'era una figura femminile. Io gli chiesi: perché non la fai lei? E lui mi rispose: io non so scrivere musica per le donne». Ed Holly Hunter, protagonista silenziosa e toccante di *Lezioni di piano* (regia di Jane Campion), nel ritirare la statuetta dell'Oscar, aveva detto: «Se ho vinto questo premio, lo devo soprattutto a Nyman: le sue note mi hanno aiutato ad immedesimarmi». Mentre a Nyman sono servite per fare un salto commerciale: due milioni di dischi venduti.

In vena di confessioni anche l'ispirata Aziza, che arriva tenuta per mano dalla madre alla quale affida devotamente l'interpretazione di certi suoi silenzi e sorrisi: «Nella vita sono donna, nella musica sono uomo e donna. Le cose che faccio è Dio che me le detta, in sogno. Se lui è gentile con me, al risveglio ho la musica già scritta».

Nyman incrocia il mondo arabo, Aziza - pianista e cantante - tesse con fili onirici la cultura tradizionale dell'Azerbaijan, suo paese d'origine, e il jazz americano.

Ma il compositore britannico sta bene attento a non cadere nella trappola del colonialismo: «Una rapida esplorazione della musica arabo-andalusa, alla quale appartiene l'orchestra di Tetuan, mi ha fatto capire fino a che punto potevo andare. Così loro hanno interpretato il mio stile ma come se fosse il loro: con libertà».

Sentirsi libero, fare sentire liberi: è l'ossessione dominante di Nyman, che non riesce più a lavorare a comando. Per questo ha rifiutato di fare la colonna sonora di *Ritratto di signora*, l'ultimo film della Campion: «Avrei dovuto calarmi nel diciannovesimo secolo. E da qualche anno ho scoperto il ventesimo: mi sento meglio qui». Lo stesso problema si pone per l'antico progetto del *Tristram Shandy*: «Sono lontano, scollato dal Settecento». Questo non gli impedisce, però, di improvvisare su temi shakesperiani (sabato 13 e domenica 14 a Fano verrà eseguita la sua operina *Noises, sounds & sweet airs*) e di infilare Wagner in una musica di guerra che Schloendorf gli ha commissionato per *Il re degli ontani*, film in concorso a Venezia: «Schloendorf è un regista intelligente che mi ha lasciato fare. Se avesso dovuto creare per film hollywoodiani, l'avrei messa in parodia».

I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

ITINERARIO MESSICANO

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma e da Milano il 28 giugno 5 luglio e 4 agosto.
Trasporto convolo di linea.
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti).
Quota di partecipazione
giugno e luglio lire 4.540.000
agosto lire 5.260.000
Itinerario: Italia/Città del Messico (Cholula) - Puebla - Oaxaca (Monte Alban - Mitla) - Tuxtla Gutierrez - San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula - Agua Azul) - Palenque - Campehe - Merida (Chichen Itzà) - Cancun/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e Roma il 26 agosto.
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).
Quota di partecipazione
lire 1.925.000.
Visto consolare lire 40.000.
Supplemento partenza da Roma lire 25.000.
Itinerario: Italia / Mosca- S. Pietroburgo / Italia (via Zurigo).
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutter le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

DAL VOLGA ALLA NEVA LA VIA DEGLI ZAR

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano il 18 e il 29 giugno - il 1° e il 23 agosto.
Trasporto con volo Alitalia e Malev + motonave Notti Bianche
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).
Quota di partecipazione:
inividuale in cabina doppia.
Ponte principale e ponte superiore: 18 e 29 giugno e 23 agosto.
L. 2.750.000 - partenza del 1° agosto L. 2.900.000
Ponte scialuppe: 18 e 29 giugno e 23 agosto L. 2.950.000, partenza del 1° agosto L. 3.100.000. Supplemento partenza da Roma lire 25.000.
Visto consolare lire 40.000
Supplemento cabina singola lire 850.000. Riduzione cabina tripla: lire 750.000.
Diritti di iscrizione lire 50.000
L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Valaam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Yaroslavl-Kostroma (Anello d'Oro)-Uglich-Mosca/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il pernottamento in cabina doppia, la pensione completa, tutte le visite elencate nel programma nelle città e nelle isole. Sono previste sulla nave attività di animazione: serate danzanti, spettacoli folcloristici, corsi di russo, di cucina e di fotografia. La quota comprende un accompagnatore dall'Italia.

LA COSTA, LA SIERRA E LA SELVA AMAZZONICA

Viaggio attraverso l'archeologia e la natura del Perù

(minimo 15 partecipanti)

In collaborazione con KLM

Partenza da Roma e da Milano il 4 agosto.
Trasporto convolo di linea.
Durata del viaggio 19 giorni (16 notti).
Quota di partecipazione lire 6.050.000.
Itinerario: Italia-Amsterdam/ Lima (Pachacamac) - Paracas - Nasca - Arequipa (Juliaca) - Puno - Cusco - Yucai (Machu Picchu) - Cusco - Puerto Maldonado - Lima/ Amsterdam/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con voli di linea, pullman privati e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle, la prima colazione ad Amsterdam, la mezza pensione in Perù e un giorno in pensione completa, l'ingresso ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELL'INDIA DEL RAJASTHAN

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 26 luglio - 2 e 23 agosto.
Trasporto convolo di linea.
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti).
Quote di partecipazione
26 luglio e 2 agosto lire 3.870.000
23 agosto lire 3.430.000
Itinerario: Italia/Delhi - Agra - Jaipur - Mandawa - Bikaner - Jaisalmer - Jodhpur(Ranakpur)-Udaipur (Chittorgarth) - Ajmer - Jaipur - Delhi/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione a Delhi, la mezza pensione ad Agra e Jaipur, la pensione completa nelle altre località, tutte previsite dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN CINA MONGOLIA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma l'11 agosto.
Trasporto convolo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).
Quota di partecipazione
lire 4.220.000.
Itinerario: Italia/Pechino-Hobot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle a Pechino e Xian, in alberghi a 3 stelle a Hobot, Datong e Taiyuan, la sistemazione in yurte a 4 posti nella Prateria mongola, la mezza pensione a Pechino e la pensione completa nelle altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 7 agosto.
Trasporto convolo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).
Quota di partecipazione
lire 4.460.000.
Supplemento partenza da altre città (escluse le isole) lire 170.000. Visto consolare L. 60.000.
Itinerario: Italia/Kuala Lampur-Ho Chi Minh Ville (My Tho)-Danang-Huè Hanoi (Halong)-Kuala Lampur/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione ad Hanoi e Ho Chi Minh Ville, la pensione completa nelle altre località, il pernottamento a Kuala Lampur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita, l'accompagnatore dall'Italia.

l'UNITÀ VACANZE
MILANO
Via Felice Casati, 32
Telefono 02/6704810-844

IL PASSISTA

Quell'estate del '67 sul Monte Ventoux

GINO SALA

Nessuno si aspettava un Tour de France con pioggia, freddo e neve nel mese di luglio. Tutto l'opposto del clima solitamente torrido che ho incontrato per anni e anni sulle strade di Francia.

E Torricelli non parlava

Ricordo un'edizione con 40 gradi all'ombra. Il mio pilota di allora (Osvaldo Torricelli) non fiatava, lui che in inverno avrebbe girato in canottiera, era l'emblema di chi soffriva particolarmente il gran caldo. Giusto il clima in sintonia con la gara a tappe più dura e crudele del mondo.

Quell'estate del '67

Non si contavano le cotte, i colpi di scena, le tragedie come quella dell'estate '67 in cui perse la vita Tom Simpson nell'arrampicata del Mont Ventoux. Senza quel paesaggio lunare bruciato dal sole, forse il britannico si sarebbe potuto salvare pur trovandosi in gravissime condizioni a causa di quei farmaci velenosi che aveva ingerito.

Il ciclismo è una disciplina per uomini d'acciaio. Guai per chi non goda perfetta salute. Guai anche quando imperversa il maltempo e il termometro segna sbalzi tremendi. Guai quando si passa dai gelidi inverni delle cime innevate, alle torridi estati della pianura.

L'osservatorio di Voghera

In questi giorni le colline che abbracciano la mia abitazione sono incappucciate e quasi invisibili dall'osservatorio di Voghera, città pomposamente definita capitale dell'Oltrepò pavese che a me pare un dormitorio e sicuramente bisognosa di profondi interventi per tornare vivace come all'epoca in cui m'incontravo con Alberto Arbasino, Adriano Guerra, Marco Marchetti, Vittorio Emiliani, Alberto Nobile, Flavio Gasparini, Elio Bellinzona, Luciano Cacciò, con i giornalisti, scrittori e sindacalisti ricchi di fermenti e di iniziative. Spero nella rinascita, nei buoni propositi di Carlo Scotti, il nuovo sindaco promosso recentemente dagli elettori del centro-sinistra e scusatemi se ho un po' divagato.

Torno al Tour aggiungendo che dalle mie parti abita Eugenio Berzin, comunemente definito il russo di Broni e profondo conoscitore del circondario dotato di tracciati ideali per gli allenamenti.

Vita privata di Berzin

Berzin ha molti amici, molti conoscenti, molti tifosi divisi nel giudicare le vicende privatedel campione. È noto che l'atleta della Gewiss si è separato dalla moglie per convivere con un'imprenditrice del posto e c'è chi sostiene che ha fatto bene, chi è di parere contrario. Molte discussioni tra le due fazioni quando Berzin ha terminato lo scorso Giro d'Italia in decima posizione, cioè lontanissimo dalle sue ambizioni, ma è acqua passata e in questo momento i sostenitori di Eugenio sono tutti uniti, tutti vicini al ragazzo che ieri ha perso la maglia gialla ad opera dello scatenato Rijs, ma che rimane in lizza per il successo di Parigi.

Tappa dimezzata

Quella di ieri è stata una tappa cancellata dalle avverse condizioni atmosferiche. Via l'Iseran, via il colle più alto del Tour, via il Galibier, partenza ai piedi del Monginevro e appena 46 chilometri di competizione. Mi aspettavo piccole fasi di combattimento e invece quel cavallone di Rjis se l'è squagliata al cenno del mossiere e scombussolando i piani dei suoi avversari è andato sul podio per indossare i panni del «leader». Il danese diventa così una grossa minaccia, ma la situazione è provvisoria, distante un paio di settimane dalla conclusione. Occhio a Berzin, occhio al tandem Olano-Rominger, occhio a Miguel Indurain che ha dato segnali di ripresa, occhio ad un Tour aperto a molte soluzioni.

Il Gap di Basso e Bitossi

Oggi da Torino a Gap, località che nel mondiale del '72 ha registrato il trionfo di Basso. In seconda posizione Bitossi. E adesso dove sono gli Italiani? Sono giù, terribilmente giù...

ARRIVO

1) Bjarne Rijs (Dan) in 1h 10' 44" alla media oraria di km 39,019
2) Leblanc (Fra) 24"
3) Virenque (Fra) 26"
4) Rominger (Svi) 28"
5) Indurain (Spa) 28"
6) Bolts (Ger) 41"
7) Escartin (Spa) 42"
8) Ullrich (Ger) 44"
9) Luttenberger (Aut) 46"
10) Olano (Spa) 54"
11) Piepoli (Ita) 54"
12) Guerini (Ita) 54"
13) Bruyneel (Bel) 1'02"
14) Berzin (Rus) 1'23"
15) Gines (Spa) 1'30"
16) Dufaux (Svi) 1'38"
17) Fincato (Ita) 1'45"

CLASSIFICA

1) Bjarne Rijs (Dan) 42 h 51'13"
2) Berzin (Rus) 40"
3) Rominger (Svi) 53"
4) Olano (Spa) 56"
5) Ullrich (Ger) 1'38"
6) Luttenberger (Aut) 2'38"
7) Virenque (Fra) 3'39"
8) Indurain (Spa) 4'38"
9) Escartin (Spa) 4'49"
10) Dufaux (Svi) 5'03"
11) Ugrumov (Rus) 5'27"
12) Leblanc (Fra) 7'08"
13) Zülle (Svi) 8'27"
16) Piepoli (Ita) 10
21) Cattai (Ita) 18'36"
22) Fincato (Ita) 18'41"
23) Bartoli (Ita) 19'54"
45) Guerini (Ita) 40'26"

Neve e ghiaccio sul Tour, un'ammiraglia in difficoltà sulla salita dell'Iseran — Olivier Nilsson/Ap

TOUR DE FRANCE. La tappa accorciata per il maltempo. L'olandese in giallo

Dalla bufera spunta Rijs

Il tappone alpino, diventa una minitappa di poco più di 40 km. Neve, vento e freddo invernale hanno fatto la scalata dell'Iseran e del Galibier. Ha vinto Rijs che ha soffiato la maglia gialla a Berzin. In ripresa Indurain.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ SESTRIERE. Non c'è pace: la rivoluzione continua. Dopo la pioggia, la neve. Dopo il vento, la bufera. Sull'Iseran, a quota 2.270, bisogna avere gli scarponi e la giacca a vento. Sui prati, sopra le genzianelle, venti centimetri di neve. I gendarmi francesi, i famosi flic, bardellano dal freddo. Sul Galibier, cento chilometri più avanti, stesso ghiaccio stessa neve. Far passare i corridori, dice Jan Marie Le Blanc, il direttore generale del Tour, sarebbe come mandarli al massacro. Detto fatto: caricati sulle macchine, i 149 superstiti del Tour vengono portati a Monetier Les Bains, a 46 chilometri dal traguardo del Sestriere. Una specie di gita. Il tappone, sensa l'Iseran e il Galibier, diventa un tappino. Una cosa ridicola, diciamo tutti. Va bene la sicurezza, ma qualcosa di più serio non si poteva inventare? È questa la famosa organizzazione del Tour?

Invece, a conferma che qui il mondo è rovesciato, dal tappino viene fuori un'altra corsa esplosiva che rivoluziona ancora il tetto della classifica. Eugeni Berzin, il russo di Broni, perde subito la maglia gialla. Gliela strappa con un attacco micidiale, Biarne Rijs, 32 anni, l'uomo che pur venendo dal freddo, come tutti i danesi, starebbe sempre al sole come una lucertola. Il leader della Telekom, secondo nella crono di domenica, dopo qualche chilometro di riscaldamento prende il volo sulla salita del Monginero. «Stavo bene, molto bene» dirà poi il danese. Sentivo le gambe che giravano da sole. E in quei casi, quando ti accorgi di avere una marcia in più, devi provarci altrimenti ti rimarrà sempre il rimpianto di non aver tentato. Lo strano è che io sono un diesel, un motore a carburazione lenta. E difatti, saputo che avevano tagliato la tappa, ho detto: "merde, questa non ci voleva". Invece è andato tutto bene».

Sul Montgenevre, Rijs ha un vantaggio di 30 secondi. Ma il gruppetto dei primi, comprendente tutti i big, lo insegue quasi compatto. Il più pimpante, è Le blanc. Ma gli altri sono subito dietro. E tra questi, insieme a Indurain, c'è anche Berzin.

Ma è sulla salita del Sestriere che Berzin si ingolfa. Mentre quelli della Mapei, in particolare Olano, guida la muta degli inseguitori, il russo comincia a perdere dei colpi. Sulle prime cerca di reagire, poi si rassegna e si lascia staccare. Al traguardo, Rijs arriva con un vantaggio di 24 secondi du Le blanc, 26 su Virenque, 28 su Indurain e Rominger. Olano gode quasi un minuto, Berzin 1 e 23 e la maglia gialla a favore di Rijs. Giallo nel giallo, quindi, e stupore su stupore. Prima di tutto perché nessuno, dopo la cronometro di Val d'Isere, avrebbe scommesso un franco su un immediato passo falso di Berzin. Lo avevate visto domenica dopo l'arrivo? sembrava appena uscito dal barbiere, non da una cronoscalata. Ma l'altro motivo di stupore viene dall'andamento della tappa, anzi del tappino. L'opinione comune era che sarebbe finita a tarallucci e vino, 46 chilometri di gita di piacere da chiuderla lì. Insomma una pagliacciata alla Fantozzi.

Mai fare pronostici. Pronti via, e tutti via a razzo. E se non tutti, almeno Rijs. «Ho seguito l'istinto, senza nessun piano preordinato. Immaginavo che gli altri non avrebbero avuto voglia di dar battaglia. Come sto? benissimo, mai stato così bene. Chi temo di più? Sinceramente, non lo so. In questo Tour non ci sono certezze, ogni giorno succede qualcosa. L'unica certezza è la forza della mia squadra. Mi rassicura. Con dei compagni posso arrivare a Parigi con la maglia gialla. In fondo, io sono sempre andato bene con il caldo. Quindi non posso che migliorare. Vero. Rijs che è nato ad Herming ma vive in Lussemburgo, è uno che sale insieme al termometro. Oltre ai 30 gradi, poi, è una macchina da guerra. Nel 1993, ad Agrigento, in un caldo africano, vinse una tappa al giro d'Italia che sembrava una maratona nel deserto. La sua specialità è il Tour, cioé la corsa più torrida che ci sia. L'anno scorso si classificò al secondo posto. Al suo attivo, due successi di tappa, nel 93 a Chalon sur Marne e nel 94 ad Albi. Chi lo conosce bene, lo descrive come un corridore che difficilmente si imbatte in una crisi. Il suo difetto maggiore è invece l'ansia. Però è anche testardo. Quando si mette in testa una cosa, va avanti fino allo stremo.

E Indurain? Attenzione: sta recuperando. La crisi è ormai alle spalle e inoltre ha ripreso qualcosa Berzin. Lui avverte: «Sto meglio, sento che il peggio è passato. In salita vado bene, mi manca solo lo sprint. All'inizio, anche se la decisione è stata giusta, mi è dispiaciuto non fare il tappone. Poi invece per me è stato meglio... spero nel calore, yo soy tranquilo».

PILLOLE

Rominger: «Il futuro è la brevità»

DAL NOSTRO INVIATO

Ma che freddo fa. Giusta o sbagliata la decisione di «tagliare» l'Iseran e il Galibier? Dal punto di vista dell'incolumità dei corridori, ovviamente, è stata giusta. Che biciclette e bufere non vadano d'accordo lo si è già visto, con risultati disastrosi, nella famosa tappa del Gavia al Giro d'Italia del 1988. Semmai, se proprio non si poteva prevedere una tappa alternativa (in effetti la neve a luglio non capita spesso), si poteva «allungare» l'ultimo tratto che porta al Sestriere facendola ripetere due volte. Questa proposta è stata fatta dal comitato organizzatore del Sestriere. I dirigenti del Tour, Le Blanc in testa, non troppo convinti hanno chiesto alla prefettura se la proposta, tenendo conto delle dimensioni della carovana, era fattibile. Troppo tardi, ha risposto la prefettura. Il tappone (Val d'Iser - Sestriere, 189,5 chilometri) si è così trasformato in un tappino, qualcosa comunque non ha funzionato.

Giusto così. Quasi tutti i big sono stati d'accordo: con quel freddo e con quella neve non si poteva passare. Dice Indurain: «Una decisione sensata. Io preferisco le tappe lunghe, ma a quelle condizioni non si sarebbe potuto far nulla. Anzi, sarebbe stato un massacro». Anche Rijs, la nuova maglia gialla, è dello stesso parere. «Quando l'ho saputo mi sono arrabbiato perché io ho bisogno delle lunghe distanze per rendere al meglio. Dopo però sono andato bene lo stesso. Sotto la neve, del resto, non si va da nessuna parte. Ma il caldo quando verrà?».

Rominger: In futuro solo tappe brevi. Il recordman dell'ora la pensa così: «I dirigenti del tour hanno fatto bene. Non aveva senso passare in quella bufera. Dirò di più: questa tappa così spettacolare ha evidenziato una cosa che penso da tempo, e cioé che il futuro è nelle tappe brevi. Sono più spettacolari, ed emozionanti. Facciamole più spesso».

Attenzione: torna il sole. La carovana del Tour, che da Torino oggi andrà a Gap (208 chilometri), è scossa da una notizia strabiliante diffusa da Meteo France: «Sole e cielo blu tutta la giornata con qualche piccola nuvola sulle cime delle grandi montagne. In serata, un lieve annuvolamento resterà senza conseguenze». La registriamo parola per parola senza assumercene ovviamente alcuna responsabilità.

Berzin: La maglia gialla? meglio così. Ne dubitiamo, ma è questo il suo commento: «Poteva andare peggio. Riis ha corso in modo eccezionale e io non ho preso subito il ritmo. Comunque, non ha gli uomini per ottenere la maglia gialla. In salita ancora qualche problema. Aspetto la cronometro, dove avrò le mie chances». ❑ *Da.Ce.*

VERSO ATLANTA. Cipollini, Collinelli e Martinello, le speranze da podio del ciclismo azzurro

«Supermario» e i pistard: l'Italia va in sella

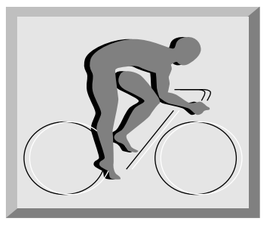
Il ciclismo azzurro punta su Cipollini (il percorso di Atlanta gli è favorevole) e i campioni della pista. Concrete speranze anche per la Bellutti. La prima volta della mountain bike con i crossisti Pontoni e Bramati.

LUCA MASOTTO

Atlanta '96 alle porte, obiettivo sulle due ruote: il ciclismo azzurro per l'edizione del centenario tenta di sorpassare la Francia. I transalpini nella storia delle Olimpiadi hanno conquistato 25 ori contro i 24 dell'Italia. Nettamente staccati Stati Uniti e l'ex Unione Sovietica con 11.

GLI AZZURRI IN GARA: **Strada** U: Baldato, Bartoli, Cipollini, Fondriest, Casagrande. Strada D: Bonanomi, Chiappa, Cappellotto. Pista U: Capelli, Capitano, Chiappa, Citton, Collinelli, Contri, Martinello, Patuelli, Trentini. Pista D : Bellutti, Cristofoli. Mountain bike U: Pontoni, Bramati. Mountain bike D: Pezzo, Stropparo.

IL PRONOSTICO: Era l'obiettivo di Hein Verbruggen, l'olandese presidente dell'Unione Internazionale: avere ai Giochi i migliori ciclisti del pianeta. E il mondo professionistico delle due ruote ha girato per il verso giusto. Il sogno olimpico mostra ancora il suo fascino e sotto i cinque cerchi di Atlanta si aspettano Jalabert, Indurain, Rominger, Olano, Armstrong, Museeuw, Berzin, ovvero i primi delle classifiche internazionali. L'Italia, che presenta 23 atleti (16 uomini e 7donne) coprendo tutte le specialità ad eccezione della velocità femminile, coltiva speranza di podio in tutte le gare. Anche nella «mountain-bike» con i campioni di cross Luca Bramati, vincitore quest'anno di Coppa del Mondo e SuperPrestige, e l'ex campione iridato Paolo Pontoni, disciplina al battezzo olimpico per amore di una americanità, che ha cancellato dal programma la 100 chilometri, disciplina che nelle ultime tre edizioni ha dato un oro e un argento. La prova in linea maschile (13 chilometri da percorrere 17 volte) è considerata dal ct azzurro Martini particolarmente adatta per passisti veloci, pieno di curve e saliscendi che spezzano il ritmo. E non si esclude un arrivo allo sprint: sogni olimpici per il campione italiano Cipollini (lo sprinter toscano, prima di abbandonare anzitempo il Tour per una influenza virale, aveva dichiarato la sua intenzione di non concludere la corsa a tappe francese per prepararsi all'appuntamento americano) e corridori d'attacco come Bartoli e Baldato (assenti Colombo, vincitore della Milano-Sanremo, e Bugno che ha perso la sua ultima occasione olimpica). Dei cinque corridori iscritti alla prova a squadre, due avranno diritto alla cronometro: Fondriest e Casagrande (sono i più probabili) proveranno ad ostacolare Indurain, Olano, Berzin e Rominger, attuale primatista del record dell'ora. Più facile comunque sperare nella pista, dopo i successi mondiali in Colombia: a guidare il gruppo dei pistard Silvio Martinello, iridato nella «corsa a punti» (l'obbligo di vincere potrebbe crerare problemi psicologici) e nell'«americana», seguito da Collinelli, argento mondiale nell'inseguimento (con l'inglese Boardman da battere).



Bici rosa da podio per la Cristofoli nella corsa a punti e la Bellutti (record mondiale sui 3 chilometri, argento nella prova ad inseguimento e detentrice del record italiano juniores di 100hs!) che in Coppa del Mondo si è presentata con una bici in posizione a fucile, quella ideata da Obree dopo la «lavatrice». Francesco Moser che sarà il costruttore per Atlanta di queste bici, ne ha preparata per lei una ancora più leggera ed aerodinamica. La trasferta olimpica sulle due ruote costerà alla Federciclo cento milioni di cui sessanta per l'affitto, nelle vicinanze del velodromo, di una casa privata che sarà il luogo dove verrà ospitato tutto il materiale e sono collocate le stanze dei massaggi.

Del gruppo azzurro manca comunque la superstar, Fabiana Luperini: dopo due Giri d'Italia di fila ha preferito pedalare in Francia per vincere il secondo Tour consecutivo rimandando l'appuntamento olimpico nel 2000.

DOVE SI «GIOCA». Ai piedi del più grande monolite di granite del mondo, il ciclismo su pista si terrà nell'anello dello Stone Mountain Park, che si estende su un'area di 1295 ettari. La specialità mountain bike verrà disputata all'interno del Georgia International Horse Park

IL PROGRAMMA. Strada: 21/7 gara donne; 31/7 gara uomini, 3/8 prova a cronometro U e D

Pista (finali): 24/7 chilometro U, 25/7 inseguimento ind. U; 26-27/7 inseguimento a squadre U, velocità D; 27/7 inseguimento ind. D; 28/7 corsa a punti U, velocità U, inseguimento ind. D

Mountain bike: 30/7 cross country ind. U e D

Argentina Sbaglia 3 rigori Il padre gli spara alla gola

Fuori di sé dall'ira, un padre ha sparato al figlio, ferendolo gravemente, perché questi aveva sbagliato, uno dietro l'altro, tre rigori in una partita tra squadre di quartiere. Il singolare episodio è avvenuto ieri sera nella località di Grand Bourg, nella zona metropolitana di Buenos Aires. Verso le 22, Carlos Ibarra, di 56 anni, è rientrato a casa dopo aver subito gli sberleffi dei tifosi della squadra di Pablo Nogues che aveva avuto la meglio sugli acerrimi rivali del Gran Bourg. Qui ha trovato il figlio Carlos, di 25 anni, ed ha cominciato a rinfacciargli di aver fallito i rigori assegnati al Gran Bourg. Il battibecco si è fatto più acceso durante la cena, a cui participavano anche gli altri famigliari, e quando il giovane gli ha ribattuto «ma perché non giochi tu, che non riesci nemmeno a muoverti», il padre, infuriato, si è alzato da tavola, ha preso la sua pistola calibro 32 e gli ha sparato alla gola. Carlos Ibarra è stato subito ricoverato in ospedale, ma le sue condizioni sono gravissime. Il padre è stato arrestato.

09CRO03A0907 09CRO06A0907 FLOWPAGE ZALLCALL 14 10:13:24 07/09/96 K

Polemiche nel nosocomio dopo l'intervento della polizia

Topi al Fatebenefratelli L'ospedale: caso isolato

Un topo nel corridoio delle sale operatorie del Fatebenefratelli. Un piccolo esemplare del tipo «domestico» è stato trovato sabato notte ma secondo la Cisnal altri avvistamenti ci sarebbero stati anche nella notte successiva e una ventina di giorni fa. I locali, inattivi al momento del ritrovamento, ieri sono stati disinfettati e disinfestati. La direzione sanitaria respinge le accuse del sindacato autonomo ed ha aperto un'indagine interna.

FELICIA MASOCCO

Un topo è stato trovato nel corridoio sul quale affacciano le sale operatorie dell'ospedale Fatebenefratelli, nella notte tra sabato e domenica. Il piccolo esemplare di *mus musculus* (un ordinario topo domestico) se ne stava a pochi metri da locali che dovrebbero essere sterili e protetti contro «aggressioni» esterne di ogni tipo. E c'è chi dice che non fosse solo. La notte successiva, qualcuno tra il personale in servizio pare ne abbia avvistato un altro e si è rivolto ad un ausiliario aderente alla Cisnal il quale ha dato l'allarme alla polizia. E sempre il sindacato autonomo, una ventina di giorni fa, aveva segnalato una presenza analoga.

I vertici dell'ospedale però, pur senza minimizzare l'accaduto, si mantengono ancorati ai fatti: «È stato ritrovato un unico esemplare nel corridoio del blocco operatorio in quelle ore inattivo - si legge in una nota -. Sono state avviate le opportune indagini anche perché, dai primi accertamenti , non è stato possibile rilevare le modalità di accesso di un esemplare che di regola non è presente nella zona». La vicenda si tinge di giallo. Il *mus musculus* infatti è per dimensioni e pericolosità molto diverso dal tipo *norvegicus* o da quello *decumanus* che popolano le acque del Tevere. «Se fosse stato trovato in dispensa sarebbe stato più "fisiologico" e avrebbe destato meno sorpresa» dicono all'ospedale. Ma la sua presenza vicino alle sale operatorie «che certo fa molto più notizia» solleva domande e perplessità.

Molte strutture dell'ospedale sono attualmente interessate da lavori: la terapia intensiva neonatale, il servizio trasfusionale, il vecchio pronto soccorso. «L'ipotesi più logica è che l'animale sia stato introdotto con un imballaggio per il materiale edile - spiega il direttore sanitario Luciano Fracasso -. Anche se il materiale è depositato al primo piano seminterrato e le sale operatorie si trovano al secondo». Di parere diverso è Ivano Camicioli, segretario provinciale della Cisnal-sanità. È lui a raccontare dei vari avvistamenti e a sostenere che tra le cause possibili ci sia «la vetustà dell'edificio, la vicinanza del Tevere, e presunte irregolarità negli scarichi delle acque». «Sembra che i liquami organici, potenzialmente infetti, non seguano il percorso protetto ma vengano fatti convergere nelle fogne insieme agli scarichi comune» spiega. Ma l'accusa è fermamente smentita dal direttore sanitario che dal canto suo non nasconde di essere perplesso per «l'enfasi che sulla vicenda stanno dimostrando alcune componenti sindacali». Che vogliano richiamare l'attenzione sulla gestione dell'ospedale? Indirettamente chiamato in causa, il segretario della Cisnal, che al Fatebenefratelli non si è candidata alle elezioni per la rappresentanza sindacale di base e non partecipa alle trattative interne, replica: «È un'ipotesi fantasiosa. Nessuno ha interesse a colpire l' immagine dell'ospedale perché questo danneggerebbe anche i dipendenti e non è nel nostro interesse».

Il direttore sanitario: «Strana vicenda Sono perplesso»

Topi al Fatebenefratelli? «Ne è stato trovato un solo, del tipo domestico - risponde il direttore sanitario, Luciano Fracasso -. È del tutto improbabile che possa provenire dal Tevere, perché in questo caso avrebbe avuto ben altre proporzioni e pericolosità. E per questo è un po' strano che si trovasse nel blocco operatorio». Ma non minimizza la gravità dell'accaduto: «È stata avviata un'indagine perché voglio capire come si sia potuto introdurre».
La Cisnal sostiene però che la presenza di topi era già stata segnalata e anche la polizia parla di «ratti» (al plurale). «Non credo che la polizia abbia potuto vederne nel blocco operatorio visto che non è proprio salita al secondo piano ma, da quanto so, si è fermata al pronto soccorso - replica il direttore -. Comincio ad avere perplessità sull'enfasi con cui alcune componenti sindacali stanno trattando la vicenda. Non vorrei che venisse strumentalizzata». E sulle «presunte irregolarità nel sistema fognario» dice: «Sono notizie tendenziose. I liquami vengono prima disinfettati con un sistema di fanghi attivi e poi pompati verso il collettore».

L'ingresso dell'ospedale Fatebenefratelli

Omicidio a Ostia

La droga dietro il caso Riva

Un regolamento di conti legato al traffico di stupefacenti sul litorale: è la pista seguita dagli agenti della seconda sezione della squadra Mobile e da quelli del commissariato di Ostia, per far luce sull'omicidio, avvenuto domenica, di Gianluca Riva, 30 anni. Le indagini, secondo gli inquirenti, hanno già preso un indirizzo preciso. C'è però il riserbo quasi totale sulla vicenda che, a detta degli investigatori, ha molte analogie con l'omicidio di Ottorino Addis, pregiudicato con un passato di droga e di simpatie per l'estremismo di destra, avvenuto a Ostia quattro mesi fa. Addis era legato a Gianluca Riva da amicizia e rapporti di affari. Gianluca Riva è stato ucciso domenica sera, in via dei Pescatori, con quattro colpi di pistola calibro 7.65, sparati a distanza ravvicinata da una coppia di killer a bordo di una Honda 600 e con il volto coperto da caschi integrali. La moto è stata ritrovata qualche ora dopo in via della Staffa, a pochi chilometri di distanza dal delitto. I due assassini, secondo gli agenti, sarebbero quindi fuggiti su un'auto guidata da un complice, dileguandosi nel traffico del rientro dei villeggianti. La vittima era a bordo della Peugeot "106" appartenuta a Ottorino Addis. Nella vettura sono state trovate dosi di hashish, forse per uso personale. Secondo un primo esame del medico legale, Alvaro Marchiori, che nelle prossime ore eseguirà l'autopsia all'istituto di Medicina legale della Sapienza, sarebbero stati sparati due colpi alla schiena, uno al fianco e, l'ultimo, quello fatale, alla testa.

La classifica di Goletta Verde sul turismo del Lazio

Mare, Sperlonga preferita

Dieci località promosse a pieni voti, otto con la sufficienza, una bocciata. È la pagella stilata dalla Goletta Verde di Legambiente al termine della campagna di rilevamento su 19 punti del mare del Lazio, presentata ieri. Una classifica in cui non mancano le sorprese. Se Ostia e Fregene ricevono la palma del mare pulito, lidi decantati come Sabaudia e San Felice Circeo, se la sono cavata con qualche riserva. I parametri d'inquinamento delle loro acque superano, da una a cinque volte, i limiti imposti dalla legge. Pecora nera della lista la località di Sant'Agostino, a Gaeta, all'altezza della foce del torrente Grotte Salse, dove è stata riscontrata la percentuale più alta di inquinamento organico, con i coliformi fecali a quota 700, a fronte del limite di legge pari a 100. Risultato prevedibile, secondo Legambiente, perché il torrente scarica in mare tutto il suo carico inquinante. Bagni sicuri, oltre che a Ostia (stabilimento Kursaal e foce Fosso Tellinaro) e a Fregene (stabilimento Il Mastino) anche a Capocotta (Capolinea 07), a Lavinio (stabilimento Arcobaleno), a Terracina (100 metri a sinistra della foce Canneto), alla spiaggia di levante di Sperlonga (stabilimento D'Arcangelo), in due spiagge di Gaeta (a sinistra della Torre Scissura e a Serapo, spiaggia centro) e a Scauri (lido Il Vascello). Insieme a Sabaudia (Torre Paola e foce dell' Idrovora Caterattino) e a San Felice Circeo (spiaggia Maga Circe), valori d'inquinamento di poco superiori al limite di legge a Tarquinia (punta Sant'Agostino), ad Anzio (stabilimento Dea Fortuna, dove i coliformi fecali sono a quota 500), a Nettuno (stabilimento Scacciapensieri) e al centro dell'insenatura di Sperlonga (a destra della Torre Capovento). Tutti i punti presi in considerazione sono dichiarati balneabili dal ministero della Sanità: una scelta, precisa di Legambiente, che ha tralasciato le foci dei grossi fiumi e i porti delle città vietati alla balneazione per rivolgersi al «mare delle vacanze». Secondo Goletta verde «non c'è da stupirsi per i risultati lusinghieri di Ostia e di Fregene, dovuti soprattutto alla presenza di depuratori». La classifica del mare pulito non coincide affatto con la graduatoria di preferenza espressa dai turisti, interpellati da Legambiente sulla valutazione di sette località.

La più amata dai bagnanti è Sperlonga (che ha ottenuto 76 punti su 100), seguita da Sabaudia (74), da Tarquinia Lido (56), da Anzio (53), da Nettuno (49,6) e, fanalino di coda, da Ostia (27).

Verde d'Irlanda i nuovi libri di De Crescenzo e Petrignani

Una settimana fitta di appuntamenti alla manifestazione «Verde d'Irlanda nel verde di Roma», ovvero al Parco della Resistenza, vicino alla Piramide. Domani sera la scrittrice Sandra Petrignani sarà la protagonista, con il suo «L'ultima India» (Ed. Baldini & Castoldi) della serata nel Salotto letterario delle Messaggerie Libri. Giovedì sarà la volta di due personaggi di successo come Luciano De Crescenzo (alle 20.30), con il suo «Ordine e disordine» (Ed. Mondadori) , mentre alle 22.30 Fabio Fazio con il suo film d'esordio «Sua Africa» inaugura la settimana Amref. Conclude poi la settimana la favola noir condita da un pizzico di ironia e scritta dalla giovane Nicoletta Vallorani «La fidanzata di Zorro» (Ed. Marcos y Marcos).

COMPLEANNO

A Manuela che oggi compie diciotto anni gli auguri più affettuosi e frizzanti dal suo inseparabile Luca, dagli amici più cari e dall'Unità.

FESTA CITTADINA l'Unità CARACALLA 27 giugno - 21 luglio

OGGI

Arena cinema. Ore 21, «Roma città aperta» (copia restaurata), di R. Rossellini. A seguire, «Celluloide», di C. Lizzani. Ingresso 8mila lire intero, 6mila ridotto.
Arena piccola. Ore 21, Nino Ghelli presenta «Berlino, oh Berlino», edito da Mursia. A seguire, teatro con la compagnia Gruppo teatro Essere in «La gattara», di T. Tosto.
Palco centrale. Ore 20, «Quale capitale per un'Italia federale?», dibattito con Franco Bassanini, ministro della Funzione pubblica, Goffredo Bettini, capogruppo pds in Campidoglio, Francesco Rutelli, sindaco di Roma.
Ore 21,30, dal rock'n roll a Bruce Springsteen, concerto dei «Cani da rapina».

DOMANI

Spazio dibattiti. Ore 20, «La formazione: una risorsa strategica per l'Italia», incontro con L. Berlinguer, ministro della Pubblica istruzione.
Arena cinema. Ore 21, «Les roseaux sauvages» di A. Techiné. A seguire, «Il palloncino bianco», di J. Panahi.
Arena piccola. Ore 21, Lidia ravera presenta «Nessuno al suo posto», edito da Mondadori. A seguire, teatro con M. Luisa Madel in «Holderlin», di P. Weiss.
Palco centrale. Ore 21,30, recital di Paolo Hendel. Ingresso, 10mila lire.

I dipendenti Mediaset comprano poche azioni

Alla fine a deludere Mediaset sono stati proprio i quattromila dipendenti del gruppo. Già, la prenotazione delle azioni, in vista delle quotazione in Borsa che dovrebbe scattare il 15 luglio, è stato un successo sia in Italia che all'estero con richieste di tre volte più dell'offerta. Tant'è che i sottoscrittori riceveranno tutti il lotto mimino di 500 azioni al costo di tre milioni e mezzo. Ma i meno entusiasti sono stati proprio i dipendenti. A loro erano state riservate 8 milioni di azioni acquistabili, peraltro, con uno sconto del 15%, a 5.950 piuttosto che alle 7 mila ufficiali. Con un solo vincolo: obbligo a non rivenderle per almeno 18 mesi.

Ma non è bastato a convincerli. E infatti alle banche sono pervenute 2.196 richieste per complessive 4.623.000 azioni. Insomma il 57,8%. Poco più della metà del totale a loro disposizione. Ovvio, riceveranno tutte le azioni che hanno richiesto, non essendo necessario quel riparto che invece s'impone per il pubblico normale. Che ha espresso una domanda globale di 394.583.500 azioni (243.309 richieste). Con un riparto vicino al 30% si arriverà a venderne 121.654.500. Complessivamente (sommando offerta al pubblico e quella ai dipendenti) il consorzio di banche guidato dall'Imi venderà ai risparmiatori italiani 126,3 milioni di azioni Mediaset.

Michele Tedeschi e Rainer Masera

Società	Quota % ceduta	Ricavato (in miliardi)
ITALTEL	50,00%	1.000
ILVA LAMINATI PIANI	100,00%	1.929
ENICHEM AUGUSTA	70,00%	300
IMI (2ª tranche)	19,03%	1.200
SME (2ª tranche)	14,90%	341
INA (2ª tranche)	18,37%	1.687
ENI	15,00%	6.229
ISE (IRI)	73,96%	370
DALMINE	84,08%	301
ILIMPIANTI	100,00%	55
NUOVA TIRRENA	91,00%	550
SME (3ª tranche)	15,21%	238
INA (3ª tranche)	31,08%	3.260
IMI (3ª tranche)	6,93%	501

P&G Infograph

Completata la cessione. Per l'ultima tranche il Tesoro incassa 501 miliardi

Anche l'Imi è «tutta privata»

Fatto. Anche la privatizzazione completa dell'Imi è stata portata a termine. Per l'ultima tranche del 6,93% il Tesoro ha incassato 501 miliardi. Soddisfazione del ministro Carlo Azeglio Ciampi: «In 50 giorni il governo ha già incassato 3.700 miliardi dalle privatizzazioni». Attesa per l'authority sulle telecomunicazioni che darà il via libera alla cessione di Stet. Rimane, però, l'incertezza sui tempi a causa dell'affollamento dei mercati finanziari internazionali.

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. Imi privata addio. Il fine settimana ha segnato la definitiva fuoriuscita del Tesoro dalla *merchant bank* diretta da Luigi Arcuti e Rainer Masera. Cedendo quel residuo 6,93% che gli era rimasto in cassa dai precedenti collocamenti del 1994 e del 1995, via XX Settembre ha incamerato ulteriori 501 miliardi. Il prezzo unitario di vendita dei titoli è stato fissato a 12.040 lire, praticamente ai livelli attuali di Borsa con uno *spread* superiore di circa il 10% rispetto alle 10.900 lire del primo collocamento. L'offerta, riservata agli investitori istituzionali, ha registrato una buona accoglienza anche da parte dei mercati esteri che si sono aggiudicati il 54,9% del quantitativo posto in vendita contro il 45,1% finito in Italia. Tra il centinaio di investitori istituzionali acquirenti, in prima fila si sono schierati gli investitori britannici.

Se stamane Arcuti e Masera illustreranno ai giornalisti le strategie dell'Imi privato, non si è fatto attendere il commento soddisfatto del ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi: «La chiusura della cessione Imi è un'altra indicazione della ferma volontà del governo di andare avanti sulla strada delle privatizzazioni», ha sostenuto ieri a Bruxelles dove si era recato per partecipare ai lavori di Ecofin.

Ciampi soddisfatto

Ciampi, ricordando il recente completamento della privatizzazione dell'Ina, sottolinea come «in neanche 50 giorni di attività» il governo Prodi abbia portato a termine due cessioni rilevanti che hanno consentito di portare nelle casse dello Stato fondi per 3.700 miliardi.

Imi ed Ina, però, sono soltanto l'aperitivo che annuncia il grande buffet delle privatizzazioni in calendario tra l'autunno e la prossima primavera. Il menù, pur se ritoccato in più occasioni, si presenta ricco di portate. In tavola sarà servita in primo luogo una nuova fetta dell'Eni.

La società petrolifera guidata da Franco Bernabè e Guglielmo Moscato è tornata proprio in questi giorni alla ribalta in quanto è finita sotto osservazione di magistrati e guardia di finanza che seguono il filone degli affari intragruppo sospettando pratiche elusive nei confronti del fisco. Tuttavia, almeno per ora, l'«inconveniente» non sembra di quelli in grado di interferire con i progetti di privatizzazione. Con una redditività di tutto rilievo, 56.000 miliardi di fatturato e 44° posto nella classifica di *Business Week* sulle principali società mondiali, l'Eni non ha perso appetibilità.

È quel su cui punta il governo che in autunno spera di poter ripetere il «colpaccio» dello scorso anno quando riuscì ad incassare ben 6.300 miliardi cedendo il 15% del cane a sei zampe. Dopo l'estate potrebbe finire sul mercato una fetta simile a quella proposta con la prima *tranche*.

All'anno prossimo, invece, sembra destinata a finire la privatizzazione dell'Enel così come quasi certamente verrà posposta anche quella di Stet. Il governo, come ha confermato ieri il sottosegretario alle Poste, Vincenzo Vita, varerà venerdì prossimo il disegno di legge che istituisce l'authority sulle telecomunicazioni. Si tratta di un passaggio fondamentale per privatizzare la finanziaria telefonica. Prima di vendere, però, sarà necessario attendere l'approvazione parlamentare e la nomina dei commissari. Ci si augura di definire la questione in tempi brevi.

Telecom si prepara

Lo pensano, del resto, le stesse aziende interessate che già cominciano a fare i conti con la presenza di un'authority di controllo esterna. A Telecom Italia, ad esempio, è stato affidato al direttore generale Guido Pugliesi il delicato incarico di tenere i rapporti con la costituenda autorità.

I problemi di Stet, in ogni caso, non sono solo di tipo giuridico. A novembre andrà sul mercato il 30% di Deutsche Telekom; in marzo verrà dato il via al processo di privatizzazione di France Telecom. Non sarà facile trovare lì in mezzo lo spazio per cedere anche Stet senza provocare fenomeni di rigetto in un mercato subissato da offerte. La «madre di tutte le privatizzazioni» rischia di dover attendere ancora.

Consob, esce il bilancio '96 con l'attività nei primi 6 mesi

Nel semestre gennaio-giugno '96 sono state ammesse dalla Consob a quotazione le azioni di sette società (finanziaria Autogrill, risultante dalla scissione Sme, Mediolanum, Banca San Paolo di Brescia, Esaote, Roland Europe, Reno de Medici, Mediaset). Nello stesso periodo la commissione ha revocato la quotazione in borsa o al ristretto, dei titoli di altre sette società (Ned Edificatrice dal 1849, Vetrerie italiane vetr.I., Credito lombardo, Fisia, Zerowatt, Bonifiche Siele, Beni Stabili), parte delle quali disposte a seguito di opa che avevano ridotto il flottante al di sotto della soglia minima necessaria per assicurare un regolare andamento delle contrattazioni. Nei primi sei mesi dell'anno la commissione ha autorizzato il deposito presso l'apposito archivio di 172 prospetti informativi relativi ad operazioni di sollecitazione del pubblico risparmio (391 in tutto il '95 e 341 nel '94), di cui 138 relativi all'offerta al pubblico di quote di fondi comuni e sicav. Nei restanti casi si e' trattato di offerte pubbliche di acquisto o vendita di titoli non quotati.

È l'opinione del sottosegretario al Tesoro Cavazzuti, che precisa: l'Enel però non deve essere smantellata

«Privatizziamo le società operative»

«Bisognerebbe privatizzare non le holding ma le società operative». Questa l'opinione del sottosegretario al Tesoro, Filippo Cavazzuti. Che precisa: «Il che non vuol dire che le società verticalmente integrate come l'Enel devono essere smantellate». Il governo presenterà questa settimana al Parlamento un testo agile per l'istituzioni delle authority. «Sono ottimista sui tempi, non mi aspetto ostacoli all'approvazione».

MICHELE URBANO

■ MILANO «Il Tesoro può decidere se vendere le holding o le società operative. La mia opinione è che le privatizzazioni potrebbero essere l'occasione per collocare le società operative». Un'opinione, ma pesante. È quella, infatti, di Filippo Cavazzuti, sottosegretario al Tesoro. Che subito fa un esempio. Mettendo sullo sfondo la Stet. «Non vedo relazioni di tipo industriale tra le telecomunicazioni e le pagine gialle».

Segue precisazione per evitare equivoci. Della serie: la privatizzazione delle società operative non dovrebbe però distruggere quei gruppi pubblici che hanno sviluppato sinergie o relazioni strategiche al proprio interno, nè smantellare imprese integrate verticalmente, come l'Enel. Per queste occorre invece un preciso piano industriale. E per l'Enel «può aiutare la direttiva comunitaria sull'energia elettrica».

Ultimo ostacolo alle privatizzazioni è l'istituzione delle autorità di settore. Cosa prevede Cavazzuti? Tempi rapidi.

Spiega: il consiglio dei ministri di questa settimana dovrebbe licenziare il disegno di legge («un testo agile») che passerà quindi al Parlamento. Commento: «Non mi aspetto ostacoli dalle Camere. Sono ottimista sui tempi perchè si tratta di argomenti non nuovi per il Parlamento».

Non sempre però l'istituzione dell'authority è determinante. Lo è sul pianeta telecomunicazioni. Non nel settore dell'energia elettrica. Qui non ci sono più ostacoli di tipo legislativo. Semmai - spiega Cavazzuti - si tratta di rivedere i rapporti tra l'Enel e il ministero. Ma da dove cominciare a vendere? Risposta: dalle aziende che non hanno problemi di authority, attività fuori dal cosiddetto «core business».

Ma qual è l'interesse reale dell'italiano medio rispetto alle privatizzazioni? Gabriele Calvi, il presidente di Eurisko, ha fatto svolgere due sondaggi. Uno prima delle elezioni (dicembre 95) e una dopo (maggio 96). La differenza principale è che dopo il voto è aumentato l'ottimismo. Ma, nel merito, le risposte impongono molto attenzione. In primo luogo si registra un ampio divario tra il diffuso consenso per così dire «ideologico» alle privatizzazioni (il 73% è favorevole) e l'effettiva disponibilità a mettere mano al portafoglio per acquistare eventualemente le azioni messe sul mercato (la percentuale, infatti, cala al 44%). Di più, a dimostrazione che i risparmiatori non hanno nessuna voglia di essere considerati come il classico «parco buoi» la disponibilità ad acquistare varia a seconda dell'azienda proposta. Esempio: il 54% del campione è interessato a Stet e Telecom (tuttavia i «molto interessati» sono solo l'11%) ma la percentuale cala al 50% se si parla di Enel (e qui i «molto interessati» scendono al 7%). Ancora: il 42% sceglierebbe Eni mentre il 40% punterebbe sull'Ina. E, infine, una sorpresa. È ancora più basso - il 29% - l'interesse per le azioni di aziende municipalizzate (con un 8% «molto interessato») e, con una certa coerenza, anche i Boc (i buoni ordinari comunali) vedono genericamente interessato all'acquisto il 45% con appena il 4% però a dimostrare grande interesse.

Conclusione: per l'Eurisko l'attesa per le privatizzazioni è oggi meno forte rispetto a tre anni fa. Anche perchè il relativo sucesso dell'Eni non ha fatto dimenticare i risparmi bruciati per acquistare Comit, Credit, Ina, Imi...

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

SERAFINO PROVINCIALI

Ne dà l'annuncio la sua famiglia. Le esequie avranno luogo oggi alle ore 10,30 nella chiesa dei S.S. Marcellino e Pietro al Laterano (via Merulana, 162)

Roma, 9 luglio 1996

L'Istituto Storico della Resistenza in Toscana e gli Istituti provinciali della Regione si associano al dolore della famiglia per la morte del

prof. GUIDO QUAZZA

Presidente dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, partigiano combattente e studioso insigne, che ha dato un contributo decisivo alla conservazione della memoria della Resistenza e della sua eredità ideale e civile.

Firenze, 9 luglio 1996

A tre anni dalla scomparsa del compagno

ALBERTO ALGERI

la moglie, la figlia e la mamma insieme ai compagni dell'Unità di base di Pontedecimo-S. Quirico, lo ricordano con stima a tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Genova, 9 luglio 1996

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

SPARTACO ZORZENON

le sorelle Wanda e Bruna lo ricordano e sottoscrivono per «l'Unità».

Segrado (Go), 9 luglio 1996

Nel nono anniversario della morte di

UGO MARASCHI

La moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano.

Milano, 9 luglio 1996

È improvvisamente mancato a tutti noi

GIUSEPPE PIAZZI

partigiano combattente in Valsesia nella volante «Silvio Loss». Nel dopoguerra dirigente politico e sindacale a Cremona e a Sesto San Giovanni. La famiglia lo rimpiange e lo ricorda a tutti quanti l'hanno conosciuto e stimato. I funerali in forma civile avranno luogo oggi martedì 9 luglio 1996 alle ore 10.30, presso la sede Anpi di Sesto San Giovanni, via Cesare da Sesto 113.

Sesto San Giovanni, 9 luglio 1996

---

l'Unione comunale del Pds di Sesto San Giovanni a nome di tutti i compagni esprime le più sentite condoglianze ai famigliari per la scomparsa del loro caro compagno

GIUSEPPE PIAZZI

Sesto San Giovanni, 9 luglio 1996

Bruno e Nella Cremascoli abbracciano forte Antonietta, Daniela, Giovanna Invernizzi e familiari. Resterà sempre vivo in loro il ricordo di

ARMANDO

anche se non è più con noi.

Sesto San Giovanni, 9 luglio 1996.

Ricorre il 9 luglio il secondo anniversario della morte di

MARINO CARISI

La mamma Gilda e la sorella Lucia lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per «l'Unità».

Trieste, 9 luglio 1996

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 9 luglio (manovra economica)

Le deputate e i deputati del Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di martedì 9, mercoledì 10 e giovedì 11luglio. Avranno luogo votazioni su decreti.

L'Assemblea del Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 10 luglio alle ore 20,30 presso la Sala Riunioni del Gruppo.

Il Comitato Direttivo del Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo della Camera dei Deputati è convocato per mercoledì 10 luglio alle ore 19,00, presso la Sala Riunioni del Gruppo.

COMUNE DI LAVIANO
PROVINCIA DI SALERNO

Pubblicazione estratto esito di gara relativo ai lavori di: opere di sistemazione esterna ed impianti a rete degli edifici realizzati sui Lotti 13 e 14 del piano di zona località «Sant'Agata»;
Finanziamento: Legge 14/5/1981, n. 219, e successive modificazioni ed integrazioni;
Importo a base d'asta: L. 663.157.014, oltre Iva come per legge;

IL SINDACO
rende noto

I risultati relativi alla gara di appalto tenutasi il giorno 6 giugno 1996 per l'affidamento dei lavori in oggetto e sono:
Imprese invitate: n. 75;
Imprese partecipanti: n. 27;
Impresa aggiudicataria: Taurone Raffaele con sede in Battipaglia (Sa) alla via Mazzini n. 8;
Sistema di aggiudicazione: art. 1 - lett. e) - della legge 2/2/1973, n. 14 e con la procedura di cui al successivo art. 5 della stessa legge, giusto art. 21 della legge 109/94 così come modificato ed integrato dalla legge n. 216/95;
Importo di affidamento: l'importo di affidamento è pari a L. 483.984.189, oltre Iva come per legge, e quindi con un ribasso del 27,02%;
Tempo di esecuzione: il tempo di esecuzione è previsto in mesi 9 dal verbale di consegna.

Il testo integrale del presente avviso viene pubblicato all'Albo Pretorio del Comune a decorrere dal 9 luglio 1996 e per quindici giorni consecutivi.

Laviano, 4 luglio 1996 IL SINDACO: dott. Rocco Falivena

PACE, GIUSTIZIA, CONVIVENZA
LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO
E SOLIDARIETÀ
PER UNA NUOVA COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE

ASSEMBLEA NAZIONALE
Roma, sabato 13 luglio
Centro Congressi, Via dei Frentani 4, ore 10,30/17,00

Dalle esperienze in tante parti del mondo, le proposte per una fattiva politica estera di pace e di sviluppo, per un sostegno attivo alla riforma delle istituzioni internazionali, per una nuova legge di cooperazione partecipata e trasparente.

Promuovono: Acli, Arci, Associazione per la Pace, Consorzio Italiano di Solidarietà, Pax Christi, Salaam Ragazzi dell'Ulivo, Servizio Civile Internazionale
Per adesioni e informazioni: Segreteria organizzativa.
tel 06.4465455 fax 06.49585620

EDIESSE
LIBERI LIBRI

P. Barcellona, A. Cantaro,
F. Cassano, R. Terzi

QUALE REPUBBLICA?
L'Italia nella transizione politica, istituzionale, sociale
Pagine 144, lire 12.000

Il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica nell'analisi di quattro autorevoli osservatori della vicenda italiana.

CITOYENS
Una collana dell'Associazione CRS
CRS *Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato*

Somalia Così vengono mutilate le bambine

La sequenza fotografica documenta la diffusissima pratica delle mutilazioni sessuali che vengono abitualmente effettuate sulle donne africane. In Somalia le bambine subiscono frequentemente l'infibulazione che prevede la cucitura della vagina. L'infibulazione provoca frequenti infezioni, in molti casi le donne hanno difficoltà ad avere figli. L'operazione può anche causare la morte. Le foto sono state scattate nella città somala di Hangeisa. La piccola Hudan Mohammed Ali, di sei anni, «assistita» dalla nonna attende di primo mattino l'intervento della «mammana» che si lava le mani prima di eseguire «l'operazione». Eseguito il doloroso intervento la sorella ed i parenti conducono la bambina nella sua casa dove dovrà rimanere con i piedi legati per alcuni giorni, fino ad una settimana. Le daranno da mangiare solamente un po' di riso per evitare che la bambina orini. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità le donne che nel mondo vengono sottoposte a mutilazione sono tra i cento ed i centoventi milioni. La Somalia è uno dei paesi africani nei quali le mutilazioni sessuali sono più diffuse. A Mogadiscio esistono tuttavia alcune organizzazioni femminili che si battono contro queste pratiche. In Somalia, dopo la fallimentare missione della forza di pace, i movimenti d'ispirazione islamica stanno conquistando terreno e la situazione umanitaria è sempre molto difficile. Nei giorni scorsi le fazioni hanno ingaggiato durissimi combattimenti che hanno provocato molte vittime. L'Alta Corte islamica di Mogadiscio ha invitato i somali ad unirsi in una «guerra santa» contro Mohamed Farah Aidid, l'eterno rivale dell'altro «signore della guerra» Ali Mahdi, vicino ai gruppi islamici. Molte organizzazioni umanitarie hanno abbandonato il paese dopo le aggressioni subite, alcuni villaggi somali sono isolati.

La richiesta del pubblico ministero al processo virtuale all'Aja

«Cattura internazionale per Mladic e Karadzic»

Con la richiesta di un mandato di cattura internazionale si è chiuso ieri all'Aja il «processo virtuale» a Karadzic e Mladic. L'istanza sarà esaminata giovedì prossimo dai giudici della Corte e quasi certamente verrà accolta. Il cerchio si stringe intorno ai principali responsabili delle atrocità in Bosnia. L'Osce ha intimato a Karadzic di lasciare la guida del suo partito, pena l'esclusione dell'Sds dalle elezioni di settembre.

FABIO LUPPINO

■ Che siano ricercati in ogni luogo, responsabili di crimini contro l'umanità, genocidio e crimini di guerra. La richiesta di un mandato di cattura internazionale contro i leader serbo bosniaci Radovan Karadzic e Ratko Mladic fatta dal pubblico ministero americano Mark Harmon ha chiuso il «processo virtuale» di una settimana tenuto all'Aja. La Corte del Tpi deciderà dopodomani su questa istanza. Ed è certo che l'accoglierà. Lo stesso tribunale aveva già emesso un mandato di cattura eseguibile, però, solo in Bosnia, Croazia e Federazione serbo-montenegrina. Esecuzione disattesa e osteggiata. «Le menti del genocidio di migliaia di musulmani di Bosnia continuano a rimanere in libertà, i loro crimini lasceranno ferite su varie generazioni di vedove e orfani che non dimenticheranno facilmente la barbarie - ha detto il procuratore aggiunto Mark Harmon -. Le azioni brutali e vili di Karadzic e Mladic saranno ricordate a lungo».Karadzic e Mladic si sottraggono con astuzia alle richieste della comunità internazionale, che, però, in queste ultime settimane, sta stringendo la morsa su entrambi. Dopo una prima dimissione-farsa, il presidente-poeta della repubblica Srpska ha dovuto rassegnarsi all'uscita di scena, rinunciando a candidarsi per le prossime elezioni politiche del 14 settembre. Una diplomazia che per molti mesi è stata morbida ha preso dal vertice di medio termine di Firenze in poi a premere sull'acceleratore. Dal nulla si è passati al tutto. A Karadzic si chiede a brutto muso di diventare, prima del voto, un privato cittadino, pena l'esclusione del suo partito, l'Sds che ancora guida, dall'appuntamento di settembre. «Ho intenzione di avvalermi delle mie prerogative di capo della missione Osce a Sarajevo e di presidente della commissione elettorale provvisoria - ha detto ieri il diplomatico americano Robert Frowick - almeno per negare l'eleggibilità della Sds fin quando persisterà nella sfida di mantenere la posizione di Karadzic al suo interno». «Posso proporre e far approvare senza problemi una nuova normativa - ha aggiunto Frowick - in base alla quale verrà escluso dalle elezioni ogni partito che nomini, indichi o mantenga in carica persone accusate di crimini di guerra». E sentite cosa ha detto l'Alto rappresentante Carl Bildt: «Se ha un minimo di coraggio e di decenza Karadzic deve recarsi al'Aja e difendersi». E rispondendo a Bruxelles, dove si è recato per il Consiglio atlantico, ad una domanda sull'intenzione del leader serbo bosniaco di conservare la presidenza del partito Bildt è stato ancora più sferzante: «Non accetterei neanche che Karadzic diventasse presidente dei collezionisti serbo bosniaci di francobolli. Voglio soltanto che si rechi all'Aja».

Un'offensiva verbale di questo tenore non ha precedenti. E anche se l'Ifor smentisce, la prova di forza dei giorni scorsi intorno al fortino di Ratko Mladic, a Hans Pijesak, è stata la prova di forza data dalla Nato per dimostrare che ha tutti i mezzi per arrestare il generale. Da giovedì, quando verrà emesso il mandato di cattura internazionale, Mladic e Karadzic sarano come confinati agli «arresti domiciliari» entro le loro abitazioni. «In questa vicenda sappiamo che noi siamo il gatto e Karadzc è il topo - ha detto Bildt al Consiglio Atlantico -. E sappiamo anche che il gatto vince sempre».

Karadzic è consapevole di trovarsi in un *cul de sac*. È arrivato a riconoscere il Tpi inviando un suo avvocato e chiedendo un salvacondotto per potervisi recare, che gli è stato rifiutato dal presidente della Corte. Ieri ha risposto alle intimazione dell'Osce la presidente serbo bosnaica ad interim Biljana Plavsic osservando che la posizione di leader di una formazione politica non è una carica pubblica e che gli accordi di Dayton in proposito non dicono nulla.

Il libro bianco delle passate reticenze internazionali sull'operato dei serbo bosniaci ieri si è arricchito di un nuovo capitolo. Secondo quanto pubblicato dal quotidiano francese *La Croix* la Cia aveva informato per tempo tutti gli stati occidentali dei massacri di musulmani in corso a Srebrenica. La Cia non ha vluto confermare queste notizie. Ma anche le dichiarazioni del comandante del contingente olandese al processo dell'Aja di stanza nell'enclave lo scorso luglio, lasciano pensare che molti, pur sapendo, hanno preferito tacere.

Fiducia al premier islamico

Il Parlamento turco vota la fiducia al governo Erbakan

■ ANKARA Ha virato, ideologicamente. Dalla nomina a primo ministro sembra aver abbandonato i contenuti e i toni di leader islamico radicale. Ha fatto un patto con i conservatori - laici, liberali, filo-occidentali - ed oggi ha ottenuto la fiducia al suo governo di coalizione, il primo a guida islamica dopo 72 anni di repubblica secolare turca. Un raggiante Necmettin Erbakan ha accolto oggi il risultato del voto nel parlamento turco: 278 favorevoli, 265 contrari, un'astensione. Nonostante la forte tensione che ha accompagnato in Turchia prima le elezioni dello scorso dicembre, poi la formazione della coalizione con il Partito della Giusta Via (Dyp) dell'ex premier Tansu Ciller, infine le riserve e il dissenso (sia all'interno del suo partito, il Refah, che sopratutto del Dyp), Erbakan ha vinto, e guidera il Paese. «Una lunga crisi politica è finita. Lavoreremo giorno e notte al servizio di tutto il popolo turco», ha detto subito dopo il voto, ma non prima di aver ringraziato Ciller di aver composto con lui la coalizione risultata vincente. A favore di Erbakan hanno votato anche i sette deputati del Partito di Grande Unità, un insieme di ultranazionalisti e filoislamici. Lo spessore della novità politica formalizzata ieri dal parlamento - e delle resistenze interne che incontra - si è tradotta in aula, durante e dopo il voto palese, in una tensione che ha rischiato più volte di sfociare in scontro fisico tra deputati. I più decisi sono stati i dissidenti della formazione di Ciller, dieci dei quali hanno votato contro annunciando, dopo il voto, che lasceranno il Dyp «prima di esserne espulsi», rendendo così molto esigua la maggioranza del governo a guida islamica.

Il pirata dell'aria è un ufficiale

Aereo cubano dirottato sulla base di Guantanamo Tutti i passeggeri illesi

■ L'AVANA. Le autorità cubane stanno osservando il più assoluto riserbo sul sequestro di un aereo che effettuava un volo interno e che secondo informazioni provenienti da Washington è stato dirottato dal tenente colonnello José Fernandez Pupo nella base militare di Guantanamo, che gli Stati Uniti mantengono nella parte occidentale dell'isola. Una fonte della torre di controllo nell'aeroporto di Santiago di Cuba, da dove sarebbe partito l'aereo, ha detto di non poter fornire alcuna informazione in merito. Nessun commento neppure da parte di fonti governative. L'ultimo sequestro di un aereo civile a Cuba avvenne nel maggio 1994, quando un «jet» della compagnia «Cubana de Aviacion» partito dall'Avana e diretto alle Bahamas fu dirottato in Florida, negli Stati Uniti, da alcuni cubani anticastristi. Nello stesso anno, circa un mese dopo, altri tre dissidenti si impadronirono di un piccolo aereo usato in agricoltura per spargere insetticidi e riuscirono a raggiungere la Florida, dove chiesero e ottennero asilo politico.

Il presidente del parlamento cubano e voce autorevole del governo castrista, Ricardo Alarcon, ha confermato il dirottamento di un aereo civile cubano sulla base Usa di Guantanamo, nella parte orientale dell'isola, affermando che gli Stati Uniti «dovrebbero riconsegnare il dirottatore alle legittime autorità cubane o giudicarlo per pirateria aerea, d'accordo con le norme anti-sequestro delle Nazioni Unite che essi stessi hanno sempre voluto». Alarcon è stato il primo esponente cubano a reagire dopo il sequestro dell'aereo, ammettendo di aver saputo «qualcosa» ma aggiungendo di non conoscerne «i particolari».

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

■ I CTE sono titoli emessi dallo Stato italiano in ECU.

■ La durata dei CTE inizia il 16 luglio 1996 e termina il 16 luglio 2001.

■ Capitale e interessi sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire, in base al cambio lira/ECU del secondo giorno lavorativo che precede la loro data di scadenza. Per i CTE custoditi nei conti centralizzati della Banca d'Italia, capitale e interessi possono essere pagati anche in ECU.

■ Fruttano un interesse annuo lordo del **6,25%**, pagato posticipatamente il 16 luglio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.

■ Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.

■ I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 dell'**11 luglio**.

■ Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.

■ Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CTE è stato pari al **6,06%**.

■ Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà avvenire il **16 luglio 1996** in ECU o in lire in base al cambio del 12 luglio 1996.

■ Il taglio minimo è di cinquemila ECU.

■ Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.

■ Informazioni ulteriori possono essere richieste alla vostra banca.

Scuola superiore: i respinti salgono all'1,8%

Scrutini più severi crescono i bocciati

Dopo l'abolizione degli esami

Si torna a bocciare nelle scuole superiori, a due anni dall'abolizione degli esami di riparazione. Chi è stato graziato l'anno scorso per qualche insufficienza, quest'anno non ha avuto il bis. I respinti sono aumentati in media dell'1,8% ma si registrano anche differenze maggiori, come a Torino con un più 4,2%. Unanimi i commenti di presidi, insegnanti, genitori e studenti: «È il fallimento del decreto che ha abolito d'un colpo gli esami a settembre».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Si torna a bocciare di più nella scuola superiore. A due anni dall'abolizione degli esami di riparazione a settembre si può dire che l'effetto indulgenza è durato poco. A chi è stato graziato l'anno scorso quest'anno è stato presentato il conto. Rispetto all'anno scolastico '94-95 il numero dei respinti è aumentato dell'1,8%. La punta più alta dei fallimenti scolastici si registra nei licei artistici e negli istituti magistrali, dove le bocciature sono aumentate rispettivamente del 3,5% e del 3,2. I dati sono stati resi noti ieri sera dal ministero della Pubblica istruzione. Si conferma che a bocciare di meno sono i licei classici con un incremento minimo dello 0,1%, seguiti a una certa distanza dai licei scientifici, dove i bocciati sono l'1,2% in più rispetto allo scorso anno, dagli istituti professionali (+1,5%) dagli istituti tecnici (+2%) e dagli istituti d'arte (+2,3%).

Gli sconfitti dell'istruzione

La media dei respinti nei quattro anni delle scuole secondarie superiori è pari al 14% rispetto al 12,2 dello scorso anno. Ma l'indagine campionaria sui risultati degli scrutini dell'ufficio statistico del ministero mette anche in luce che il maggior numero di insuccessi scolastici si registrano nel primo anno di secondaria superiore (18% dei respinti) per poi diminuire gradualmente negli anni successivi: 13,2% nel secondo, 12,8 nel terzo, 10,5 nel quarto. Anche quest'anno si conferma che la palma per il maggior numero di bocciature va agli istituti professionali con il 17,9%, seguiti dai tecnici con il 16,8.

Le medie nazionali danno un quadro dell'entità del fenomeno dei fallimenti, ma nascondono le differenza tra provincia e provincia, tra scuola e scuola. Un'indagine campione del *Sole 24 Ore* evidenzia le differenza delle bocciature tra i diversi provveditorati si va dal più 4,2% di Torino allo 0,4 di Roma. E negli istituti tecnici di Milano si passa dal 16,4% di respinti dello scorso anno al 20,1.

Il commento ai dati sulle bocciature è univoco: l'abolizione per decreto degli esami a settembre è stato un errore. Presidi, insegnanti, studenti e genitori sono tutti d'accordo. «Una scuola che boccia non è una scuola più rigorosa e di qualità», afferma Alba Sasso presidente del Cidi (Centro d'iniziativa democratica degli insegnanti). Se l'anno scorso si è bocciato di meno quest'anno lo si è fatto di più e in modo differenziato: «È segno che ogni scuola tende a darsi criteri diversi. E ora che non esiste più il salvagente degli esami di riparazione si rischia di passare da un eccesso all'altro». La ricetta, per il Cidi, sta nell'affrontare seriamente il problema dell'insuccesso scolastico. La soluzione non «sono i corsi di recupero, inventati per rispondere a una improvvisazione». Ma attenzione a prendersela con gli insegnanti «attualmente non hanno altri strumenti per convincere gli studenti a studiare».

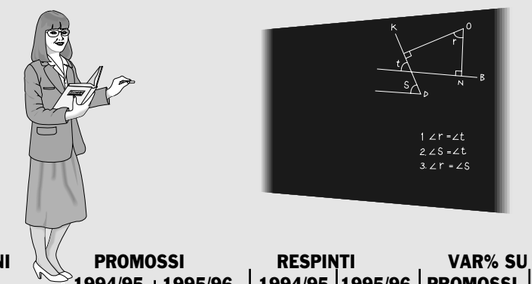
A prendersela con «l'eccessiva discrezionalità dei consigli di classe» è il vicepresidente dell'Associazione dei genitori (Age), Augusto Pellegrini che chiede parametri di riferimento per la determinazione delle bocciature. Mentre Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione nazionale presidi, difende la valutazione soggettiva e collegiale dei docenti «la sola capace di aderire a ogni singolo caso». L'errore del provvedimento che ha abolito gli esami di riparazione sta nell'averlo fatto in una volta e per tutti, mentre «doveva essere facoltitativa e graduale». Il rimedio non è in una ricetta unica ma nel puntare: «sulla formazione dei docenti, l'individualizzazione dei percorsi e la messa a punti di interventi di recupero».

Tutto previsto per l'Unione degli studenti. Sull'esito degli scrutini ha pesato anche «la campagna portata avanti da alcuni nel richiedere una scuola più selettiva, pensando che per questa strada si aumentasse la qualità». Mentre Antonio Ragonesi della Sinistra giovanile aggiunge che l'abolizione degli esami a settembre non è servita nemmeno ad eliminare il ricorso alle lezioni private. Nessuno chiede il ritorno degli esami di riparazione ma al ministro Berlinguer gli studenti dicono: «Mai più riforme d'imperio e maggiore sensibilità a concertare gli interventi che hanno una ricaduta immediata sulla vita della scuola».

Dal 17 a Salerno feste e dibattiti per incalzare il governo

Appuntamento la prossima settimana, il 17 luglio, al Villaggio Soleado di Ogliastro Marina, in provincia di Salerno. L'Unione degli studenti organizza dieci giorni di «divertimento e lavoro», con tenda e sacco a pelo. In occasione dei dibattiti è prevista la partecipazione, fra gli altri, del ministro Berlinguer, del presidente di Legambiente Realacci, di don Ciotti e di Grillini dell'Arcigay. «Non vogliamo produrre il baby-festival dell'Unità _ annunciano gli organizzatori _ ma preparare un autunno vivace e ricco di appuntamenti». Con una «promessa»: «Incalzeremo il governo con intransigenza sul tema della riforma dell'istruzione e della difesa del carattere pubblico della scuola».

I PROMOSSI E I RESPINTI 1995-96



CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	PROMOSSI 1994/95	PROMOSSI 1995/96	RESPINTI 1994/95	RESPINTI 1995/96	VAR% SU '94/'95 PROMOSSI	VAR% SU '94/'95 RESPINTI
Scuole secondarie superiori- totale						
NORD	87,5	85,7	12,5	14,3	-1,8	1,8
CENTRO	88,3	86,5	11,7	13,5	-1,8	1,8
SUD	87,8	85,9	12,2	14,1	-1,9	1,9
ITALIA	87,8	86,0	12,2	14,0	-1,8	1,8
Scuole secondarie superiori per tipo d'istruzione						
LICEO CLASSICO	94,1	94,0	5,9	6,0	-0,1	0,1
LICEO SCIENTIFICO	92,9	91,7	7,1	8,3	-1,2	1,2
IST. MAGISTRALE	89,2	86,0	10,8	14,0	-3,2	3,2
IST. TECNICO	85,2	83,2	14,8	16,8	-2,0	2,0
IST. PROFESSIONALE	83,6	82,1	16,4	17,9	-1,5	1,5
LICEO ARTISTICO	90,7	87,2	9,3	12,8	-3,5	3,5
IST. D'ARTE	86,4	84,1	13,6	15,9	-2,3	2,3
TOTALE	87,8	86,0	12,2	14,0	-1,8	1,8

Perugia, la ragazza, 29 anni, era avvocato e aveva sofferto di una grave depressione

Uccide la figlia «per amore»

L'ha uccisa per amore, per non vederla soffrire. A Marsciano, vicino Perugia, Enrico Cruciani, 69enne possidente agrario, ha ucciso sua figlia Anna, di 28 anni, che da anni soffriva di crisi depressive. «Non accettava la malattia della figlia ed aveva paura per il suo futuro, forse per questo l'ha uccisa», afferma lo psichiatra che aveva in cura Anna da diverso tempo. L'uomo, dopo aver sparato alla figlia, si è costituito ai Carabinieri.

DAL NOSTRO CORIRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Non sopportava l'idea di vederla soffrire e quando ha avuto la sensazione che la sua Anna stava per ripiombare in quel buio e terribile stato di depressione ha deciso di ucciderla. Non c'è altra spiegazione. Non ci può essere altra spiegazione per chi conosce la famiglia Cruciani di Marsciano, il paese vicino Perugia dove ieri il signor Enrico, 69 anni, ha ammazzato sua figlia Anna di 28, la sua unica figlia, sparandole due colpi in faccia con un fucile da caccia.

Unica ragione di vita

Quella figlia era la sua unica ragione di vita. L'amava profondamente e soffriva nel vederla così depressa. L'aveva accompagnata dai migliori medici perché aiutassero la sua Anna a superare «l'esaurimento». Era felice perché da un anno e mezzo tutto sembrava risolto. Anna sembrava aver ritrovato un sereno equilibrio. Svolgeva pratica legale a Perugia, presso lo studio di un avvocato compaesano, Enrico Biscarini. «Qualche tempo fa - ci ha raccontato l'avvocato - il signor Cruciani mi aveva testualmente detto: "Per me lei è come un secondo figlio, perché da quando Anna lavora al suo studio è rinata"».

E se Anna era rinata, probabilmente la depressione aveva sconvolto la mente di suo padre, tanto da spingerlo ad uccidere sua figlia «per amore», una ipotesi che trova conferma nelle parole del professor Ezio Moretti, lo psichiatra che da anni seguiva la ragazza e che per un anno aveva avuto in cura anche suo padre: «La depressione, purtroppo, è una patologia che può spingere un essere umano a vedere nella morte della persona amata la sua unica possibilità di salvezza».

Lo psichiatra ha deciso di parlare ai cronisti soltanto dope essere stato «sollevato» dal segreto professionale dalla madre di Anna. «Era un uomo che non riusciva ad accettare la malattia di sua figlia. Era angosciato - ci dice - per il futuro di lei. Venerdì sera, quando li ho visti per l'ultima volta, il padre in assenza di Anna mi ha chiesto: " ma che fine farà mia figlia?" Una paura che lo ha spinto ad ucciderla perché non soffrisse più».

La casa di campagna

La cronaca degli avvenimenti è stata ricostruita dallo stesso genitore al magistrato Fausto Cardella: padre e figlia si erano recati nell'abitazione di campagna per gli ultimi preparativi prima del trasferimento estivo. Tra i due deve essere nata una violenta discussione, poi l'uomo, sconvolto ed in preda ad un raptus, ha imbracciato il fucile da caccia ed ha esploso un primo colpo, centrando la figlia ad una spalla. Anna non è morta subito, ha cercato anzi di fuggire quando si è resa conto di quello che stava accadendo. Il padre l'ha inseguita, raggiungendola sulla veranda di casa dove ha sparato ancora, colpendola mortalmente in pieno volto. Qui l'hanno ritrovata i Carabinieri di Marsciano dove l'uomo era andato a costituirsi dicendo: «ho ammazzato mia figlia».

Per molte ore Enrico Cruciani è stato ascoltato dal magistrato Fausto Cardella, che al termine dell'interrogatorio ha confermato l'arresto per «omicidio volontario».

Impegnato in politica

Enrico Cruciani a Marsciano lo conoscono tutti. La sua è una delle più antiche famiglie del paese, discendente della vecchia borghesia agraria. Impegnato per decenni in politica, è stato sin dal dopoguerra e fino al 1990 consigliere comunale dell'Msi, aveva una profonda passione per la storia locale e per la poesia. Ha scritto libri e svolto ricerche sulla storia di Marsciano e negli anni '80 fondò anche un premio locale di poesia. Sua moglie, Anna, è una ex insegnante di educazione fisica del locale Liceo scientifico. Di lui ha un ricordo positivo anche Luciano Capucelli, che per dieci anni è stato sindaco comunista di questa cittadina: «Cruciani ha rappresentato per decenni l'opposizione di destra in un comune governato dal Pci, ma la sua è stata sempre una opposizione costruttiva». E di Anna dice un gran bene l'avvocato Biscarini: «Era una ragazza come non se ne trovano più. Seria, onesta, riservatissima, colta e di una intelligenza superiore alla media, forse morta per il troppo amore che sua padre aveva per lei».

Sull'indulto

Polemica tra Abbate e Marini

MONICA LUONGO

ROMA. Notte della Repubblica e indulto. Se ne è parlato ieri in termini forti e anche polemici nel corso della conferenza stampa di Sergio Zavoli che ieri ha presentato la messa in onda delle repliche della sua famosa inchiesta *La notte della Repubblica. Gli anni da non dimenticare* (da oggi in seconda serata su Raitre), una lunga serie di interviste e testimonianze e protagonisti degli anni di piombo in Italia. Alla conferenza c'erano ospiti illustri, tra questi il procuratore di Roma Vittorio Mele, il presidente dell'Associazione nazionale Magistrati Nino Abbate e e il pm Antonio Marini. Il primo attacco duro è venuto proprio da Abbate, che ha ricordato «l'impegno di allora e l'amarezza di oggi» per un paese che ha dimenticato il passato, per «l'uso distorto» che si è fatto delle carte processuali. E le interviste di Zavoli (ormai famose quelle a Moretti, Franceschini, Sossi, Toni Negri, tra le molte) «richiamano verità dimenticate e ha messo in luce un modo di agire della classe dirigente di questo paese che mi auguro di non dover vedere più». Parole dure che si affacciano inevitabilmente sull'oggi, a chi delega tutte le responsabilità a chi «sta in prima linea».

È Vittorio Mele a introdurre invece il delicato e discusso tema che lui definisce «perdonismo», ovvero il recente dibattito suscitato intorno alla proposta di un indulto generalizzato per i terroristi. «Sono contrario a un perdonismo di carattere generale, bisognerebbe agire invece sui singoli casi, perché accanto a quelli che sono in galera ci sono il ricordo delle vittime e i loro parenti». E ha voglia Zavoli a ribadire che in tutte quelle interviste (tranne che per gli irriducibili) c'era sempre la consapevolezza degli errori commessi, la cognizione del dolore. Marini è ancora più duro. Mai smettere le indagini, dichiara il pm che ha partecipato a quasi tutti i processi del terrorismo, occorre continuare a indagare anche sui fatti che erano stati archiviati. Un esempio per tutti: «per anni la presenza di un quarto uomo nel covo di via Montalcini sembrava impossibile e allora intellettuali e pseudointellettuali dicevano che la Faranda delirava». Il pm è anche convinto che, nonostante nel '92 un decreto abbia sancito la fine del terrorismo in Italia, questo non è un buon motivo per togliere l'aggravante dalle pene già sancite, ma «la pena deve essere ridotta a quelli che non hanno ucciso». «Noi magistrati siamo solo soggetti alla legge e non interferiamo in un dibattito che deve riguardare solo il Parlamento.

«Abbate mi ha bacchettato sulle mani - dice ironicamente Marini dopo l'incontro. Ma io sono convinto che se passerà la riduzione di pena generalizzata si costruirà un cavallo di Troia, che un giorno verrà utilizzato anche per i colpevoli di Tangentopoli».

Tenta di stuprare una bimba

Salvata dal fratellino. Arrestato un sedicenne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

PALERMO. Ha tentato di violentare una bambina di dieci anni, nella casa dove si era recato per consegnare della merce. Con questa accusa è stato arrestato a Palermo, nel popoloso rione «Capo», un ragazzo di appena 16 anni. Il giovane lavora come commesso in un negozio di salumeria e con l'incarico di eseguire anche le consegne a domicilio.

Era stato incaricato di consegnare alcune confezioni di acqua minerale in una casa del quartiere dove è andata ad aprirgli la porta una ragazzina di dieci anni. Il giovane - secondo la ricostruzione fatta dal dirigente dell'ufficio minori della questura di Palermo - ha chiesto alla ragazzina se fosse sola in casa. Alla sua risposta affermativa, ha bloccato la porta d'ingresso e l'ha costretta a spogliarsi, si è quindi tolto anche lui i vestiti tentando di abusare della piccola, che si è però divincolata urlando. Per stroncare la sua resistenza il ragazzo l'avrebbe più volte picchiata, sbattendole la testa sul pavimento nel tentativo di farle perdere conoscenza.

A fermare la violenza è stato il rientro improvviso di un fratellino della bambina. A quel punto il ragazzo si è rapidamente rivestito e si è dato alla fuga.

Dopo la denuncia del fatto alla polizia sono scattate immediatamente le indagini, coordinate dal sostituto procuratore presso il tribunale dei minori, Pasqua Seminana. Indagini che in breve hanno portato all'identificazione dell'autore del tentativo di stupro. Quando gli agenti dell'ufficio minori sono andati ad arrestarlo, la notte scorsa, nella casupola diroccata, nel cuore del vecchio mercato del quartiere «Capo», dove il ragazzo vive con quel che resta della sua famiglia, lo hanno trovato addormentato nel letto che divide con altri due fratelli. Dietro la vicenda infatti è emersa una situazione di assoluto degrado. Il padre e un fratello del giovane coinvolto nel tentativo di violenza carnale sono infatti rinchiusi in prigione con l'accusa di rapina. Il giovane, che ha subito confessato il tentativo di violenza, contribuiva in modo determinante con il suo modesto salario, al mantenimento degli altri familiari.

La vicenda segue di pochi giorni un'altra storia che ha visto protagonisti i minori a Palermo. Proprio l'ufficio minori della questura aveva individuato una rete che sfruttava alcuni bambini nel quartiere dell'Albergheria. I ragazzini venivano costretti a prostituirsi e venivano sfruttati per realizzare anche video pornografici che andavano a rifornire il mercato clandestino. A far scattare l'inchiesta, che ha portato sino ad ora all'arresto di 24 persone, è stata la denuncia lanciata da alcuni preti del quartiere.

Caso Armellini, rispunta il nome di Previti

Telepiù, chiesto il rinvio a giudizio per l'amministratore Poma

NOSTRO SERVIZIO

Rispunta il nome di Cesare Previti. Dall'inchiesta milanese sull'«affare Armellini» - storia del salvataggio giudiziario del palazzinaro Renato Armellini, in cui sono indagati per corruzione, tra gli altri, il giudice romano Antonio Pelaggi e l'avvocato Giovanni Acampora (già sotto inchiesta per il caso «Imi-Sir») - emerge che Acampora si sarebbe consultato con l'avvocato Previti, legale di Silvio Berlusconi e senatore di Forza Italia, già indagato nell'inchiesta Imi-Sir. Spunta anche l'interesse di due ex agenti del Sisde, già finiti nell'inchiesta sui fondi neri del servizio segreto civile, per la società Fincom, acquista da Armellini su suggerimento di Acampora.

A Roma intanto è giunto al pettine il primo nodo dell'«affare Telepiù», inchiesta con diramazioni romane e milanesi dedicata alla tv a pagamento «inventata» da Silvio Berlusconi. Ieri la pm di Roma Maria Cordova ha chiesto che venga processato l'amministratore delegato della società, Mario Zanone Poma, imputato del reato di false comunicazioni sociali: avrebbe nascosto l'identità dei veri soci Telepiù. In generale, le indagini in corso potrebbero dimostrare che Telepiù era controllata dalla Fininvest in proporzioni maggiori di quelle ufficiali, attraverso partecipazioni di soci-prestanome. Se fosse accertato, il gruppo Berlusconi avrebbe violato la legge Mammì sull'emittenza tv.

Per quel che riguarda il caso Armellini, la fonte delle rivelazioni è ancora Alessandro Mei, che è stato sposato con una delle figlie del costruttore romano. Mei, che in due deposizioni nel maggio e giugno scorsi ha permesso ai pm di Mani Pulite l'avvio dell'inchiesta dedicata al «pilotaggio» delle indagini romane su un'evasione fiscale di 500 miliardi da parte del gruppo Armellini, che avrebbe versato 5 o 6 miliardi di mazzette. Nel primo interrogatorio, Mei ha detto: «Ricordo che Acampora sull'intera vicenda giudiziaria consultò a più riprese l'avvocato Previti, che non ebbe rapporti professionali diretti con ma del quale conservo una corrispondenza che mi è stata sequestrata (da un pm romano, ndr)... Successivamente invece gli Armellini hanno avuto rapporti professionali diretti con il figlio di Previti, Stefano».

E veniamo al processo dedicato al caso Telepiù. All'amministratore delegato Mario Zanone Poma viene contestato di aver annotato in modo falso, nel cosiddetto libro-giornale, le date di acquisto di partecipazione societarie da parte della società «Videobox Gmbh»; di aver omesso di indicare, nella relazione allegata al bilancio del 31 dicembre del 1991, chi era l'effettivo titolare dell'intero pacchetto azionario controllato dalla società Telepiù International Sa, che ha sede in Lussemburgo; di aver alterato anche i dati in occasione di vari aumenti di capitale. Tutto questo secondo l'accusa sarebbe in contraddizione con il verbale del consiglio di amministrazione del 20 novembre del 1992 da cui emergeva che il capitale versato in quel momento era di 220 miliardi di lire.

La richiesta di rinvio a giudizio per Zanone Poma è stata stralciata dalla più ampia inchiesta su Telepiù che, a sua volta, era nata dalle indagini sull'assegnazione, da parte del ministero delle Poste e Telecomunicazioni, delle frequenze Tv a varie emittenti, i cui titolari avrebbero versato mazzette. L'inchiesta romana vede tra gli indagati i berlusconiani Gianni Letta e Adriano Galliani. Questa indagine dovrebbe concludersi con il deposito della richiesta di rinvio a giudizio per oltre centoventi imputati, accusati - a seconda delle singole posizioni - di associazione per delinquere, corruzione, concussione e violazione delle legge sul finanziamento dei partiti.

Parte il 22 Danza Estate '96

Il balletto delle delusioni

MARINELLA GUATTERINI

Con molto ritardo rispetto a quanto il Teatro alla Scala aveva già comunicato per conto della sua compagnia di balletto, ecco spuntare la rassegna «Danza Estate '96», un'iniziativa che sarebbe nata per merito del Settore Cultura e Spettacolo del Comune, ma che altro non è che l'integrazione tardiva del cartellone scaligero al Castello Sforzesco (in programma da ieri al 20 luglio) con altri cinque appuntamenti. Ancora una volta è il Teatro Carcano a tenere le fila organizzative del tutto. Alla solerte «ditta» privata di Corso di Porta Romana non è riuscito, questa volta, il miracolo di una programmazione unitaria e presentata per tempo. Non solo: siamo lontani dalle novità corpose e intelligenti di altre piazze d'Italia come Roma o Torino.

Ma veniamo al cartellone. Ai tre appuntamenti scaligeri (il primo, Romeo e Giulietta, è in scena sino all'11 luglio. E a proposito: Mikhail Baryshnikov ha dato *forfeit*), si affianca il nome di Joaquìn Cortès e della sua compagnia, nello stesso spettacolo a suo tempo lanciato dal Teatro Smeraldo, visto anche al Forum di Assago (Pasiòn Gitana). Cortès, fenomeno già sbiadito che ha dimostrato di non essere affatto una nuova punta del Flamenco, ma un bel ragazzo prestato a una volitiva campagna pubblicitaria, si fermerà a Milano il 22 e 23 luglio. Passerà la parola ad un altro campione della danza di impatto leggero, David Parsons, la cui ossessiva presenza da noi non rendeva necessario un revival. C'è da dire che stavolta la Parsons Dance Company si accompagna al Quartetto Turtle Island String e quindi, fortunatamente, si esibirà (il 24 e 25 luglio) su musiche dal vivo. Meno prevedibile è l'offerta del Balletto Contemporaneo di Caracas (26 e 27 luglio), fondato nel 1992 e diretto dalla ballerina e coreografa venezuelana Maria Eugenia Barrios, che figura anche tra gli interpreti dei due pezzi del programma: Shivaa, su musiche di Dimitri Shostakovic, e Carmina Burana, una delle più celebri coreografie di John Butler (1959). A questa prima fa seguito l'Ensemble di Micha Van Hoecke in *Orfeo Pulcinella* con Luciana Savignano (29-30 luglio): un balletto appena concepito per il «Ravenna Festival» e appena proposto da «Adda Danza», a pochi chilometri da Milano. Chiude il Balletto Nazionale della Georgia (31 luglio-primo agosto), una notevolissima compagnia di folklore georgiano _ folklore aristocratico e elegante, come si evincerà dai nove pezzi di cui si compone il programma supervisionato da Nina Ramishvili, nobile depositaria e custode della professionalità del gruppo.

Lezioni di piano a Bollate con il compositore Nyman

Uno strano incontro fra culture e musiche diverse. E' quanto offre l'appuntamento di stasera col festival di Villa Arconati a Castellazzo di Bollate. In scena ci sarà Michael Nyman (ore 21.30, lire 30.000), compositore noto per le colonne sonore dei film di Greenaway e, soprattutto, del bellissimo "Lezioni di piano". Questa volta, però, il maestro inglese sarà accompagnato dall'orchestra arabo-andalusa di Tetuan per uno spettacolo atipico e curioso. In programma ci sono brani tradizionali marocchini, una serie di brani di Nyman e un pezzo originale composto dallo stesso Nyman per l'orchestra. Di tutt'altro respiro, molto più popolare e danzerino, è l'appuntamento alla Fiera di Milano (ore 21, ingresso libero) dove scenderà in pista il vecchio Raoul Casadei, oggi in gran spolvero dopo la collaborazione con Elio e le Storie Tese, assieme alla sua orchestra. In scaletta, ovviamente, ci sarà un'orgia di liscio, ma non mancheranno anche ritmi sudamericani ed esotici.

Al De Amicis

Il perfetto Denzel Washington

BRUNO VECCHI

Non è un «militante» alla Spike Lee. Non ha nemmeno il fare da ruffiano di Eddie Murphie. E neppure l'aria dolente di Morgan Freeman. Denzel Washington (al De Amicis va in scena da domani a domenica una sua breve personale) è «solo» la perfetta traduzione della *politically correctness* applicata al mestiere d'attore.

Correttamente antagonista e altrettanto correttamente «integrato», il quarantenne Washington fa parte di quella categoria di ottimi attori che possono affermare di «non aver mai sbagliato un film». Anche quando ha sbarellato, come gli è successo nel pessimo *Allarme rosso* di Tony Scott. Cresciuto sui palcoscenici (è stato Malcom X, un personaggio che ritroverà sullo schermo nel film di Spike Lee, nella pièce *When the Chickens Come Home to Roost*), Washington arriva al cinema quasi in sordina, nel 1986. Prima interpretando il sergente Peterson in *Soldier's Story* di Norman Jewison, poi vincendo un Oscar come migliore attore non protagonista in *Glory* di Edward Zwick, con il quale ha lavorato recentemente in *Courage Under Fire.*

Nato per piacere, ai bianchi come ai neri (forse più ai bianchi che ai neri), l'attore si è potuto permettere, in nome della sua allure politicamente corretta, di vestire, senza colpo ferire, gli abiti di quel popolo upper class da sempre esclusivo territorio degli attori «Wasp». Così è stato il soldato di ventura shakespeariano in *Molto rumore per nulla* (oggi alle 18 e alle 20, replica sabato alle 18 e 22), l'intraprendente giornalista de *Il caso Pelikan* (mercoledì e domenica alle 17.45 e 22), oppure l'avvocato difensore di Tom Hanks in *Philadelphia* (venerdì e domenica alle 15.30 e 22), solo per citare tre titoli in rassegna. Ma nell'un caso o nell'altro, o nei casi di *Mo'better blues* (venerdì e sabato) e *Mississippi Masala* (oggi alle 20), che sia stato upper, middle o emerginato, il fare politicamente corretto di Washington ci ricorda soprattutto il grande senso di colpa che attraversa la società americana. E che gli studios di Hollywood cercano di stemperare con la «politically correctnes» dell'italianissimo colpo al cerchio e alla botte con cui vengono distribuiti i ruoli. Per non scontentare nessuno, senza dar fastidio a nessuno.

AGENDA

CLASSICA. Questa sera a Palazzo Isimbardi alle ore 21 "16 canzoni dall'anima". All'arpa e alla voce Cecilia Chailly, al mandolino Mike Marshall. Lire 15.000.

MATURITÀ. Dibattito pubblico per una nuova maturità presso le Acli, via della Signora 3 alle ore 17.30. Interviene l'on. Carla Rocchi sottosegretario alla Pubblica Istruzione; presiede Stefania Aleni del comitato milanese dell'Ulivo per la scuola e la formazione.

PITTORI. Giovani pittori espongono fino al 9 settembre presso lo spazio Citibank in Foro Bonaparte 16 (orario 9/18, chiuso sabato e festivi). Espongono Luca Leva, Elena Nemkova, Anna Piscopo, Anna Scurati e Gianluca Signaroldi.

IMPRESE. "Road Show '96" è il convegno su piccole e medie imprese e investitori istituzionali in Italia. I lavori iniziano alle 10, alla Sala delle Colonne del Palazzo Giureconsulti (via Mercanti 2) con gli interventi di Piero Bassetti, F. Cesarini, F.L. Sattin, F. Bettoni, G. Aspes e G. Bressi.

ARCHITETTURA. Dibattito pubblico su "Tutela dei beni architettonici e ambientali: Obiettivi, metodo, procedure, competenze". Ore 15 Centro Congressi Cariplo, via Romagnosi 6.

CINEMA. "Il gabinetto del Dottor Caligari" musicato dal dj Groza è presentato questa sera all'aperto al Bloom, via Curiel 39 a Mezzago. Ore 21.30, ingresso libero.

DANZA. Antonio Gades in "Fuente Ovejuna", una coreografia ispirata al dramma di Lope de Vega. Ore 21.30 in piazza S. Antonio Maria Zaccaria a Cremona, biglietto lire 20.000.

FESTE DELL'UNITÀ. Muggiò, Bussero, Cassina de' Pecchi, Gorgonzola, Settimo, Cusano Milanino, Rozzano, Locate, Bellusco, Lentate, Assago Meda, Brugherio, Bussero, Arese, Culturano, Cesano Maderno.

IL TEMPO

Il tempo si fa bello. Questo, almeno, prevedono gli esperti del Servizio agrometeorologico regionale secondo i quali oggi avremo «dalla mattinata diminuzione della nuvolosità a partire da ovest». Le precipitazioni saranno «generalmente assenti in pianura» ma possibili su Alpi e Prealpi. Generalmente assenti altrove. Temperature minime fra 15 e 18°C; massime fra 24 e 28. Domani la «persistenza di un flusso di correnti settentrionali» garantirà cielo «generalmente poco nuvoloso» salvo qualche addensamento sui rilievi dove saranno possibili «isolate precipitazioni» che potranno assumere forma temporalesca. Temperature stazionarie nei minimi, in lieve aumento nei massimi.

Miriam Makeba e Xfiles per Liberazione

«Mamma Africa» arriva alla festa di Liberazione. Stasera al Palatrussardi, ore 22 (ingresso 10mila lire) si esibisce Miriam Makeba, grande cantante «dalla voce profonda come l'Oceano Indiano e brillante come un diamante della sua terra», testimone implacabile contro l'apartheid. Il gruppo che accompagna la Makeba in questo concerto è composto dai vocalist Zenzile Monique Lee, Elisa Domingas Salatiel Jamisse, Raymond Zamokhule Mbutho e Cleo Dorcass Goodwin; dai musicisti Francois Korfa alla chitarra, George Makinto al piano, Raymond Moulongo Doumbe al basso e Bancukwazi Clifor Shanace alla batteria. Chi non se la sente di ballare al ritmo travolgente di «Pata pata», e preferisce muoversi su note casarecce può andare alle 20.30 in balera, dove Luciano suona la sua pianola.

Ma alla Festametropolitana di Lampugnano non si vive di sola musica. Alle 22.30, allo spazio cabaret gestito da Zelig, si tiene uno spettacolo (ingresso gratuito) del comico Alberto Patrucco. Alle 21, allo spazio dibattiti si parla di «Ambrosian Xfiles. Il cielo sopra Milano: lassù qualcuno ci guarda». Di Ufo e compagnia dissertano Michele Bossi dell'osservatorio di Merate, Vittorio Curtoni curatore della collana Fantascienza, la scrittrice Caterina Kolosimo, il direttore de «L'astronomia» Corrado Lamberti e Riccardo Luccio, direttore del dipartimento di psicologia dell'università di Trieste. Conduce Alfredo Novarini, assessore alla Provincia di Milano.

Parte stasera a Monluè una triplice rassegna

Il mondo in una cascina Trenta giorni di musica

DIEGO PERUGINI

Un mese di spettacoli a Cascina Monluè. Con concerti, incontri, seminari, proiezioni e mostre da tutto il mondo. Un programma molto fitto e articolato in diversi momenti al fine di creare un grande villaggio internazionale. L'iniziativa, promossa dal Settore Cultura e Spettacolo del Comune di Milano e dall'Arci Milano, inizia domani e si snoda attraverso tre filoni. Il primo è la tradizionale *Notte di San Lorenzo,* festival di musica etnica che ospita quest'anno cinque concerti da Africa, Asia e America Latina. E, in particolare, la Renegades Steel Band da Trinidad (12 luglio), il giapponese Kayo Fujino (19 luglio), Albert Ssempeke dall'Uganda (21 luglio), i venezuelani Cantaro (25 luglio) e l'interprete egiziana Aicha Redouane (27 luglio). Il secondo è *Mediterranea*, festival nato lo scorso anno e dedicato alla musica del Mediterraneo, fra riscoperta delle radici e nuove contaminazioni. In questo ambito potremo ascoltare, fra gli altri, i sardi Tenores di Bitti (23 luglio) e i Tamburi del Vesuvio (26 luglio). Terzo filone è quello di *Monluè estate*, che prevede sette serate di festa popolare con musica e ballo. Completano il programma nove spettacoli-laboratori di danza, cinque proiezioni cinematografiche e numerosi seminari, dibattiti, mostre e incontri. Il tutto ad ingresso gratuito.

Una sorta di anteprima è il *Concerto della pace-Percorsi spirituali in musica* previsto per stasera alla Cascina Monluè (ore 20, ingresso libero): tre ore di musica, canti e danze con la partecipazione di dodici monaci danzatori e musicisti del monastero tibetano di Ganden, dell'arpista Vincenzo Zitello, del cantautore rock Giancarlo Onorato, del gruppo The United Peace Voices, del polistrumentista madrileno Gorka Onraita e del ballerino e cantante georgiano Konstantin Pavlidis. Per informazioni: Lama Gangchen World Peace Foundation, tel. 29010263.

Cascina Monluè

COMITATO MILANESE DELL'ULIVO PER LA SCUOLA E LA FORMAZIONE

L'ESAME DI MATURITA' SI CAMBIA? E COME

Gli insegnanti e gli studenti milanesi sono invitati ad un dibattito pubblico su questo tema

MARTEDI' 9 LUGLIO 1996 - ore 17.30 - 20
presso le ACLI via della Signora 3

Interviene
Sen. Carla ROCCHI Sottosegretaria Ministero Pubblica Istruzione
Presiede
Stefania ALENI Comitato milanese dell'Ulivo per la scuola e la formazione

Partecipano rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni professionali, degli studenti, dei sindacati e dei partiti.

BELLUSCO
50° FESTA DELL'UNITA'
dal 5 al 14 luglio 1996
presso Centro sportivo in Via Carducci

Energia, Lavoro, Ambiente:
i problemi del sistema italiano
nell'evoluzione del mercato globale
ASSEMBLEA DEI LAVORATORI PDS DEL SETTORE ENERGIA
Giovedì 11 luglio - ore 18
CENTRO CONGRESSI CAMERA DEL LAVORO
Corso di Porta Vittoria, 43 - Milano
Presiede Marco CIPRIANO
resp. Economia e Lavoro della Segr. prov. Pds
Relazione Andrea MARGHERI
resp. Industria della Direzione naz. Pds
Intervengono: Giacomo Berni, segr. gen. naz. Fnle-Cgil - Enrico Cerrai, presidente Aem - Loris Macono, senatore commissione Industria - Walter Molinaro, consigliere comunale Pds - Carlo Stelluti, deputato commissione Lavoro - Chicco Testa, presidente Enel.

M&C
Meeting & Comunication 2000 srl
Via Confalonieri 11 - MILANO
Tel. 02/66.84.434 - fax 02/60.81.094
CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA DELLE PRINCIPALI FESTE DI MILANO E LOMBARDIA PER LA RACCOLTA PUBBLICITARIA E GESTIONE SPAZI COMMERCIALI
Progettazione, promozione e gestione programmi feste, fiere e manifestazioni
Raccolta pubblicità periodici locali
Gestione Pagine Internet in collaborazione con
Home Page della M&C http://www.meeting.it/
dove troverete l'elenco delle Feste locali ed i programmi di quelle provinciali:
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' DI BERGAMO
4/22 Luglio 1996 area fieristica Celadina
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' DI BRESCIA
8 Agosto /1 Settembre 1996 - Palatenda
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA' DI MILANO
29 Agosto/ 16 Settembre - Palatrussardi

TV, IL GIORNO DELLE NOMINE

Gli studi della Rai di Saxa Rubra

Stefano Colarieti/Master Photo

E a Saxa Rubra è l'ora delle grandi manovre

Saxa Rubra nel giorno delle grandi nomine. Giudizi, attese e timori. Tremano i direttori di Tg2 e Tg regionale, sperano i giornalisti nemici della tv spazzatura. Nuccio Fava: «Timori per la mia poltrona? Non ne ho. Comunque i nomi scelti sono di grande valore, Finalmente è finita la lottizzazione». Italo Moretti: «Voglio una tv libera dai condizionamenti, anche da quelli dell'auditel». Manovre e opportunismi dell'ultima ora.

ENRICO FIERRO

ROMA. I cinque nomi del nuovo Cda della Rai vengono portati nel deserto di Saxa Rubra da un vento che ramazza i viali profumati dalle piante di lavanda. Vento nuovo e impietoso, destinato a spazzar via direttori, vice direttori, alti dirigenti e tv-spazzatura. Molti lo temono, molti altri si augurano che le folate siano cariche di novità.

Questa è la Rai («non è la Bbc», cantavano anni fa Arbore & Boncompagni). Un immenso patrimonio di cultura e informazione, ma anche un luogo dove il potere è cosa concreta. Si sente sulla pelle. Come sempre, i grandi rivolgimenti portano a galla il peggio o il meglio di ognuno. Che brutta cosa sentir raccontare di giornalisti, dirigenti e funzionari, correre a mettere a posto in libreria libri targati Mursia editore. E che bruttissima cosa sentire di altri che sono corsi negli archivi Rai a rispolverare i vecchi documentari sul nazismo girati dalla signora Cavani. E che fastidio nel sentir altri ancora declamare piccoli passi de «La notte matrigna» di Enzo Siciliano. No, non è la Bbc.

Comunque, eccoci nel giorno delle grandi nomine nel regno di Saxa Rubra a parlare con direttori, giornalisti, vice-direttori . Prima tappa, la stanza di **Italo Moretti**, direttore del Tg3. La sua diventerà una rete federale, come vuole la Lega per non fare lo sciopero del canone? Moretti non lo sa, aspetta. «Spero solo che la nuova tv sia libera da condizionamenti, anche da quelli imposti dal dio auditel. Ma attenti a non fare una tv noiosa». Il direttore, un po' per vincere l'amarezza degli attacchi che gli piovono addosso da giorni dai suoi giornalisti («non sa imporsi con l'azienda, ha rovinato un grande tg») racconta un episodio gustoso. Anni Settanta, tv riformata, in prima serata sulla terza rete va in onda una rassegna di canti di protesta degli operai di Pomigliano. Flop totale. Moretti e Barbato ne parlano con Giorgio Amendola. Giorgione è caustico: «Ma non rompete le scatole agli operai che già protestano tutto il giorno, e di sera avranno pur diritto a svagarsi un po'». Il rischio che nasca una televisione pedagogica è l'argomento di conversazione al bar aziendale. Si sfoglia la rosa dei nomi e fioccano i commenti, «sembra la giuria del premio Strega», «ora vedrete, costruiranno programmi catto-comunisti». **Bimba De Maria**, inviata esteri del Tg2 zittisce tutti: «Ma quale tv pedagogica? Speriamo, piuttosto, che questi mettano la parola fine alla tv-spazzatura. A quei servizi giornalistici nei quali si chiede alle mamme di bambine stuprate, "signora, cosa prova in questo momento?"».

Manca il manager. Bravi intellettuali, nomi di valore, ma non conoscono la tv. È un piccolo campionario di altri giudizi raccolti nelle stanze delle redazioni. Bocche cucite al Tg2. Ora che è finito il toto-nomine per il Cda, ne è subito iniziato un altro, quello delle nomine dei nuovi direttori di testata. Ci sono poltrone che vacillano paurosamente. Quella di **Bruno Socillo**, braccio destro di un assente **Mimun**, è attraversata addirittura da un terremoto. Un giudizio sul nuovo Cda. Risposta: «Si tratta di persone di altissimo valore culturale. Punto e basta.». Dichiarazione bulgara, che tradotta dà la linea di una parte della direzione del Tg2: tra i cinque non c'è un esperto di tv. «Ma che significa essere esperti di Tv?, smettiamola con queste fandonie». **Sergio Criscuoli**, cronaca del Tg3, perde il suo tradizionale aplomb e incalza. «Finalmente ai vertici della Rai ci sono donne e uomini di grande spessore, in parte conosciuti ed apprezzati anche all'estero. È un'ottima premessa per il rilancio del servizio pubblico». Al lavoro, quindi.

Altro giro, altro direttore traballante, è **Piero Vigorelli,** dirige la testata giornalistica più forte, i tg regionali. Dopo la vittoria di Berlusconi lo si vedeva girare in Rai fasciato in una bandiera del Polo. Come un eroe della rivoluzione. Ora è chiuso nella sua stanza e non vuole ricevere i giornalisti. Lo danno in partenza veloce. Chi invece non si preoccupa della partenza è **Nuccio Fava**, direttore del Tg1. «Ad interim», chiarisce. Transitorio per definizione, quindi indifferente alle voci del toto-direttore. «Dicono che al mio posto verrà Anselmi? bene, auguri a lui e buon lavoro. Ma anche per lui vale il discorso sul rodaggio. La tv non è proprio la carta stampata». E il nuovo Cda? «Ottimo profilo culturale e manageriale. Finalmente si è rotta la logica della lottizzazione».

L'INTERVISTA

Giulio Borrelli (Tg1) «Un Cda innovativo e ora basta col totonomine»

ROMA. Giulio Borrelli, colonna del Tg1, conduttore delle edizioni serali. Da giorni il suo nome compare nel toto-direttore, come successore di Nuccio Fava alla guida dell'ammiraglia dell'informazione Rai. La cosa gli procura molto fastidio. Qualcuno, addirittura, bussa già alla sua porta. I «carissimo Giulio» da giorni si sprecano. Si mormora che sul suo tavolo siano già arrivati i curricula di colleghi previdenti. Perché le chiacchiere stanno a zero, come si dice a Roma, ma non si sa mai.

Giulio Borrelli, nel toto-nomine ti danno come prossimo direttore del Tg1.Ti faccio gli auguri?

Mamma mia, smettiamola con questa storia, la mia candidatura è come quella di Beniamino Placido, che ha saputo dal suo giornalaio di essere in corsa per il Cda. Non sono il candidato di nessuno. Scrivilo chiaro, tantomeno di un partito.

Però non puoi nascondere di essere stato proposto da alcuni tuoi colleghi.

E li ringrazio di cuore tutti, ma non mi interessa. Mi diverto di più come inviato del Tg. Del resto, dentro e fuori la Rai ci sono tanti bravi colleghi. Il Cda ha solo l'imbarazzo della scelta.

Il tuo direttore preferito?

Non faccio nomi neppure sotto tortura. Non voglio mettere nessuno nel tritacarne.

Senza ricorrere alla tortura, preferisci un esterno o un interno?

In Rai ci sono tante competenze e professionalità, è ora che qualcuno se ne accorga. Comunque, rispondo maoisticamente: che siano esterni o interni, neri o bigi, l'importante che siano capaci di immaginare la Rai del domani. Alla fine, questo è quello che conta.

Un giudizio sui cinque del Cda.

Si tratta di gente che viene dalle professioni, donne e uomini di cultura viva. E il fatto che in maggioranza siano donne mi sembra una scelta davvero innovativa. Si tratta di donne e uomini che dovrebbero avere soprattutto una cultura del «servizio pubblico». E questo è importante, nell'immediato futuro, per definire la missione strategica della Rai.

Nella scelta dei nomi, secondo alcuni, c'è stata una logica lottizzatoria. Il tuo giudizio.

Non mi sembra che le cinque persone scelte siano dei marziani, ma penso che sia ingiusto dire che siano stati designati da qualche segreteria di partito. Ci sono filoni culturali diversi . C'è il laico, ci sono i cattolici, c'è la protestante. Va bene.

Quali consigli daresti ai nuovi amministratori della Rai.

Uno semplice semplice: studino attentamente l'azienda prima di prendere qualsiasi decisione.

□ *E.F.*

Malumore nel Polo «Silvio, così impari a fidarti di D'Alema»

ROMA. Fini sceglie toni moderati. E Casini pure. Non manca, tra l'altro, da parte dei due un apprezzamento («L'unico») per il numero di donne presenti. Ma tutt'intorno il malessere del Polo si fa sentire, eccome. E i commenti alle nomine del Cda Rai diventano come una sorta di ennesimo catalizzatore della crisi del centrodestra. Mentre Berlusconi tace e il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Pisanu, se la prende con i «poteri furbi», da Angelo Sanza del Cdu e Marco Taradash (Fi) , ex presidente della commissione parlamentare di vigilanza, vengono commenti del tipo: Silvio, ti sei fidato di D'Alema ed ecco come ti ripaga. Dunque, consiglia Sanza, Silvio «rinsavisci». Se il Polo appare, in realtà, più preso dai suoi travagli interni che dalle nomine Rai, la Lega sferra un attacco durissimo parlando in un comunicato di «imbavagliatori di Stato», di «cultura catto-comunista» e di una Rai oomrai avviata verso il baratro». E non manca chi, in questo caso nel Polo, come il deputato-falco di Forza Italia, Enzo Savarese, di fatto sembra incitare gli elettori del Polo a non pagare più l'abbonamento. Questo il suo ragionamento: «È come se gli italiani fossero costretti contestualmente - dice Savarese - a leggere, ovviamente pagandone l'abbonamento, *L'Unità*, giornale peraltro pregevolmente fatto, e *Famiglia cristiana*». E, dunque, invita gli elettori del Polo a «regolarsi sul canone».

Toni non meno duri da parte del capogruppo di Forza Italia alla Camera, Beppe Pisanu: «Hanno vinto i poteri furbi, quelli che in nome del rinnovamento vogliono mantenere il servizio pubblico sotto il controllo privato. Aspettiamo, dunque, i nuovi amministratori alla prova dei fatti. Se avranno un qualche senso di indipendenza lo vedremo ben presto dalla gestione dell'informazione politica Rai, oggi pacchianamente asservita all'Ulivo e al governo». Tonmi diversi, come dicevamo, da parte di Gianfranco Fini. «Di certamente positivo - dice il leader di An - nel nuovo Cda Rai vi è solo la preponderante presenza femmnile. Che il nuovo consiglio sappia anche gestire con capacità una azienda pubblica complessa come la Rai, tenuta innanzitutto a garantire il pluralismo e l'obiettività dell'informazione, è invece ancora tutto da dimostrare». «Non tanto - prosegue Fini - per la qualità culturale dei prescelti e per la loro esperienza, peraltro scarsa, nel settore radiotelevisivo, quanto per le evidenti ingerenze politiche che sono all'origine del nuovo Cda e alle quali il consiglio dovrà dimostrare di sapersi rapidamente sottrarre». E Casini, segretario del Ccd, afferma: «Il consiglio d'amministrazione della Rai dovrà essere giudicato alla priva dei fatti. Ogni condanna anticipata mi sembra un po' frettolosa. Per ora l'unica cosa che si puà constatare è che finalmente in un organismo di questa importanza si dà largo spazio al mondo femminile». E chiosa: «Questa versione del servizio pubblico in rosa non mi dispiace». Non sembrano però dello stesso tono le dichiarazioni del capogruppo dei deputati del Ccd-Cdu, Carlo Giovanardi, che parla di «brutale operazione», di «area catto-comunista che occupa in maniera totalitaria la Tv di Stato». Mastella parla di «TeleUlivo».E Angelo Sanza, come dicevamo, rincara la dose prendendosela anche con lo stesso Berlusconi: «Tutta brava gente, ma coerente solo alle culture dell'Ulivo. dai due presidenti delle Camere ci si aspettava una scelta più rappresentativa delle aree culturali presenti nelle assemblee che presiedono. A questo punto mi aspetto che il leader del Polo, Berlusconi, abbia un profondo rinsavimento sulla fiducia che continua a dare a D'Alema e soci, poichè solo Berlusconi ha gli strumenti per riequilibrare il torto fatto al Polo per le libertà con queste nomine». E Taradash: «Non ha funzionato l'accordo tra Polo e Ulivo». E dunque: «C'è stata una frte risposta negativa a Berlusconi». Intanto, Francesco Storace di An, dice di non aver nulla da dichiarare e la butta in battuta: «Ma Bossi di questo Siciliano che dice?».

IL CASO. Commenti positivi da Turco e Finocchiaro sino a Fini

«La scelta più positiva per la Rai? Aver promosso quelle tre donne...»

ROMA. «Di certamente positivo nel nuovo cda Rai vi è solo la preponderante presenza femminile. Che il nuovo consiglio sappia anche gestire con capacità un'azienda pubblica complessa come la Rai, tenuta innanzitutto a garantire il pluralismo e l'obiettività dell'informazione, è invece ancora tutto da dimostrare». Anche Gianfranco Fini, presidente di Alleanza Nazionale, seppure scettico sull'assetto complessivo del nuovo cda Rai, plaude invece alla scelta dei presidenti Mancino e Violante riguardo alle «nomine al femminile». La presenza della regista Liliana Cavani, dell'editrice Fiorenza Mursia e della manager Federica Olivares nel consiglio di amministrazione della tv pubblica, tre donne su cinque consiglieri, insomma, piace davvero a tutti. Anche all'opposizione.

Per Gloria Buffo, della segreteria del Pds, questa, infatti, «è una novità importante, vuol dire che l'Italia può avvicinarsi all'Europa non solo ritoccando i conti pubblici». Dello stesso avviso è anche la ministra per la solidarietà Livia Turco che sottolinea come questa sia una «decisione che finalmente tiene conto delle competenze femminili e dà un segnale importante a tutta l'azienda. Sono particolarmente contenta - conclude la Turco - della nomina di Federica Olivares che è una donna che oltre ad esprimere grandi qualità professionali, ha mantenuto in questi anni un forte legame con il movimento delle donne».

La notizia delle nomine squote anche l'assemblea della componente femminile della Quercia, riunita ieri per l'elezione della nuova coordinatrice. Soffermandosi sul rapporto tra donne e potere la ministra per le pari opportunità Anna Finocchiaro, commenta con un inciso quasi provocatorio: «Bella notizia quella di tre donne nel cda della Rai. Ma alla fine non vorrei che l'operazione fosse riuscita perché se ne sono occupati gli uomini». Una battuta, precisa in seguito, dal momento che questa scelta a suo giudizio è la prova «che un mese di mobilitazione evidentemente a qualcosa è servito. Siamo liete - conclude - che le affermazioni da noi fatte più volte in questo senso, anche in sede parlamentare, trovino oggi ascolto». Anche la nuova leader delle donne pidiessine, Francesca Izzo esprime il suo consenso alle nuove nomine del cda: «Non può che farci piacere - dice - significa che Mancino e Violante hanno ritenuto fosse utile questa forte presenza femminile. C'è fiducia e consenso, poi vedremo in corso d'opera come questa nuova composizione risponderà alle esigenze delle donne». Di cda «qualificato» in grado di «rilanciare» viale Mazzini, parla Claudia Mancina, vicepresidente dei deputati della Sinistra democratica. A suo giudizio, infatti, si tratta di una squadra nominata «al di fuori di ogni partigianeria e di ogni chiusura culturale. Il che è necessario in questa fase politica del Paese». Sulle nomine di Liliana Cavani ed Enzo Siciliano, interviene anche Carmen Llera Moravia: «Non so come Enzo e Liliana abbiano fatto ad accettare l'incarico. Io al loro posto mi sarei messa le mani nei capelli. Non so come uno scrittore e una regista - conclude - possano occuparsi manageriali di una azienda come la Rai. Sono comunque felice che si sia voluto dare alla Rai una forte presenza culturale, che finora era mancata».

Il ministro Livia Turco e, a sinistra il ministro Anna Finocchiaro

Ma nel mondo dello spettaco e in particolare in quello televisivo, come viene accolta la notizia di questo cda al femminile? Una risposta viene da Gloria De Antoni, attualmente al timone di *Perdenti*: «A parte la Cavani, le altre due consigliere non le conosco. Dunque non saprei esprimere un giudizio. Così come non lo saprei esprimere se si fosse trattato di tre uomini a me sconosciuti».

Mieli (Corsera) «Nomi troppo vicini all'Ulivo»

«Delle persone che compongono il nuovo Cda Rai non voglio parlare, perché non è bene parlare di persone all'inizio di una esperienza», ma «mi lascia molto perplesso l'insieme, il modo in cui sono stati nominati i consiglieri di amministrazione della Rai».

Lo ha detto il direttore del "Corriere della Sera", Paolo Mieli, in una intervista al Tg5. Mieli ha espresso perplessità anche sul fatto che «queste persone non abbiano, nessuno o quasi, parentela con il mestiere che devono andare a fare e abbiano invece una parentela visibile con quel mondo politico, il mondo dell'Ulivo, che le ha nominate.

Questo - ha aggiunto Mieli - non è un bene, speriamo solo che venga nominato un direttore generale della Rai di provata, ripeto provata, esperienza gestionale, perché se anche il direttore della Rai venisse scelto su criteri più politici che manageriali, allora l'azienda potrebbe passare un brutto quarto d'ora».

COMPLEANNI

Bragaglia 102 anni in strofette

ROMA. È arrivato a 102 anni, ma non c'è verso che voglia ammetterlo. Il regista Carlo Ludovico Bragaglia e la sua pervicace cocciutaggine (a non voler andare in pensione) ci hanno regalato un nuovo libro di poesie. Il primo era uscito in occasione del suo centenario con il titolo *Strofe sfiziose* e lo aveva edito Vanni Sheiwiller. L'ideale proseguimento: *Chiodami. Nuove strofe maliziose e no*, sempre dello stesso editore è stato presentato ieri sera all'Agis da Callisto Cosulich, in occasione del compleanno dell'autore, ed è corredato dalle vignette di Leo Longanesi. Perché proprio Longanesi? «Era un assiduo frequentatore della Casa d'Arte Bragaglia e tra noi si era creata una bellissima amicizia. Inoltre i suoi disegni hanno lo stesso carattere sfizioso delle strofe», spiega Carlo Ludovico. Gli piace paragonare i suoi amici, Achille Campanile, Luigi Pirandello, Alberto Savinio, Curzio Sucart (prima che si chiamasse Malaparte), lo stesso Longanesi, come a un recipiente pieno d'acqua che messo sul fuoco va in ebollizione e trasmette bollicine d'aria cariche d'energia.

Anche in questa serie di strofe, protagonista è l'amore con le sue innumerevole sfaccettature, sempre in chiave capricciosa, divertente. Come in *Trapasso*: «Con il cuore ormai scadente, ma la mente ancor veggente, sto iniziando già di qua il cammin per l'aldilà. Come è bello alfin morire, stanco morto da non dire, sento l'anima volare ed il corpo sprofondare. Volo, volo, dove andrò? In qual mondo approderò? Forse è bene non pensare e al destino lasciar fare, ma se nasco a nuova vita, sempre amor mi guiderà». Il trucco dell'eterna giovinezza della mente? Lo dice sempre, Bragaglia, che è stato merito dei peperoncini che la balia ingurgitava a volontà mentre lui beveva il latte dai suoi seni. Vero o no, questo cervello sfavillante, dopo aver firmato 65 film da *O la borsa o la vita* del 1932, a *L'incantesimo* di Capri del 1964, passando per *Animali pazzi* e *47 morto che parla,* ormai cieco quasi del tutto, non si arrende. E da domani (un giorno di riposo se lo concede), inizierà ad occuparsi del prossimo libro, questa volta di racconti sulla sua vita. Auguri, Carlo, e centodue di questi giorni! **[Daniela Sanzone]**

Il regista africano Idrissa Ouédraogo. A destra, David Riondino — Riccardo Musacchio

L'INTERVISTA. Dopo la delusione europea Ouedraogo gira in Sudafrica

Idrissa, ritorno all'Africa

Dopo Assayas e Kiarostami, «Visioni proibite», la rassegna curata da Roberto De Gaetano nell'ambito di Massenzio, premia Idrissa Ouedraogo. Autore di film come *Yaaba* e *Tilai*, il grande cineasta del Burkina Faso è arrivato a una svolta. Forse anche per merito dell'insuccesso della sua ultima opera, *Le cri du coeur*, mai distribuita in Italia. «Basta con la dipendenza dai capitali francesi, creiamo gli strumenti per un cinema africano libero».

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Dai villaggi del Burkina alla provincia francese al Sudafrica, ultima frontiera dell'identità africana. Idrissa Ouedraogo, 42 anni, sta rimettendo tutto in discussione. «Aiutato» dall'insuccesso del suo ultimo film, *Le cri du coeur*. Che era in concorso a Venezia ma in Italia non è mai uscito. «È andato male in Francia e dunque si è bruciato altre possibilità di distribuzione». Ora - alla ricerca di spontaneità, spazi, libertà - è in partenza per Harare (Zimbabwe). Non con una sceneggiatura di ferro ma con la voglia di lasciarsi influenzare da quello che vede e che sente, mettendoci tutto il tempo che ci vuole.

A Roma per ritirare il premio al cineasta «proibito» con cui Massenzio ha segnalato nelle scorse edizioni registi grandi ma invisibili come Olivier Assayas e Abbas Kiarostami, l'autore di *Samba Traorè, Yaaba* e *Tilai* sorride dell'ingenuità del cinema africano. Che ha pensato di poter contare sull'Occidente: «Ma l'Occidente ragiona per mode: un giorno noi, il giorno dopo l'Iran o l'Estremo Oriente».

Con *Le cri du coeur*, «il film che nessuno ha voluto», Ouedraogo ha toccato con mano il paradosso del sistema produttivo: «se piaci, ti adottano, ti danno molti soldi ma ti chiedono di rinunciare a te stesso». Per esempio: lui voleva Volontè al posto di Richard Bohringer per il ruolo dell'europeo che riesce a entrare nell'universo del piccolo Moctar, strappato dal Mali, incompreso dai genitori «borghesi» che vogliono integrarsi a tutti i costi e non gli credono quando dice di essere perseguitato da una iena. È una visione o una vera iena? Comunque sia, bisogna crederci per ritrovarsi.

Le cri du coeur è un film di emozioni e di passi sospesi. Molto africano ma senza quegli esotismi che ci si aspetta da un'opera terzomondista. Ouedraogo non ne è soddisfatto, ma riflette: «Siamo diversi, non possiamo adeguarci alle leggi di un set occidentale dove devi rispettare il ruolino di marcia. Noi africani siamo alla ricerca di una via creativa e produttiva. È essenziale poter girare a basso costo e adattarsi ai bisogni dei nostri mercati, che sono poveri». È il video, dice, la via africana al cinema. «In certi paesi - il Ghana, la Nigeria - la diffusione del video è già enorme. È un mezzo democratico, che permette di ridurre i tempi e le spese, che lascia molta libertà di manovra, che non pone problemi di distribuzione perché è facilissimo procurarsi un videoregistratore». Soprattutto un mezzo che corrisponde alla realtà (anzi, alle realtà) africane: «Come il neorealismo nell'Italia del dopoguerra o la Nouvelle Vague nella Francia degli anni Sessanta».

Non è una polemica contro l'Occidente. Idrissa ha sempre il suo appartamento parigino, anche se passa metà dell'anno a Oagadougu, dove si tiene il più importante festival di cinema africano, il Fespaco, e non rinnega neppure *Le* cri *du coeur*. «Al di là degli scenari, è un film di emozioni universali - l'amicizia, l'amore... - come tutti i miei film, del resto». La parola d'ordine, dopo tutto, è uscire dai ghetti, anche autoinflitti. «Una famiglia italiana o russa, dopo cento anni che vive in Francia, è francese: per gli africani sembra tutto più difficile ma l'immigrazione non ha un solo volto. Nel mio film c'è un uomo adulto che sceglie di vivere in Europa e un bambino che non sceglie e dunque sogna la sua Africa». Per Ouedraogo, adesso, la libertà è tornare a girare nel suo continente. «Non conosco bene il Sudafrica, non parlo bene l'inglese, ma mi interessa un luogo dove c'è molta ricchezza e molta miseria, dove si è assistito a una grande svolta politica anche se la fine dell'apartheid non ha modificato le condizioni reali di vita della gente. Credo che quello sia il paese che avrà la leadership nell'Africa del futuro. Anche nel cinema».

NOVITÀ. Il primo film di Riondino

Le bici neorealiste per le vie di Cuba

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Mi sono chiesto: che succede se uno prova a rifare lo stesso percorso che aveva fatto De Sica per *Ladri di biciclette*, ma invece che nella Roma del '48 a Cuba, quarant'anni dopo?». L'idea è di David Riondino che ha deciso di debuttare nella regia ispirandosi ad uno dei film più importanti del nostro Neorealismo. Si intitola *Velocipedi ai tropici* ed è, appunto, un viaggio alla ricerca di una bicicletta sparita che offre lo spunto per scoprire la realtà e la vita di L'Avana. Nel film Riondino è David, aspirante regista che va a Cuba per verificare, a distanza di quarant'anni, se èpossibile ricostruire lo stesso percorso raccontato da De Sica. L'occasione gli viene offerta da Carlos, il ragazzino che gli fa da interprete e che deve ritrovare a tutti i costi la bicicletta del nonno. Alla storia di David si intrecciano quelle di altri italiani: Monica (Sabina Guzzanti), volontaria che distribuisce quaderni nelle scuole cubane, ma in realtà è affascinata dal mito di Guevara; Antonio (Dario Cassini), disincantato fotografo alla ricerca di soggetti da sfruttare per un servizio di moda; un anziano poeta (Remo Remotti), che compie un ultimo viaggio nei luoghi cari alla sua giovinezza e racconta un'Avana colta e intellettuale; Paolo (Antonio Catania), un commerciante partito per un breve viaggio e poi catturato dalla sensualità dei tropici.

«L'Avana mi ha fatto venire in mente l'Italia del dopoguerra - ha spiegato Riondino, nel corso della conferenza stampa - un paese che non ha né vinto, né perso e che cerca una propria via attraverso mille difficoltà. Il mio, comunque, è un film umoristico, con cui tento di descrivere, con l'occhio dell'osservatore esterno, una realtà che non è solo quella dei video-clip dei gruppi musicali o delle riviste di viaggi». Rispetto alla malinconia del film di De Sica, ha concluso il regista, «c'è una speranza in più: non a caso la bicicletta alla fine ricompare, forse grazie al senso del magico che gira dappertutto, nell'aria». Prodotto dalla Rodeo Drive in collaborazione con l'Istituto Luce (costo, un miliardo e mezzo), *Velocipedi ai tropici* uscirà nelle sale all'inizio di settembre, in contemporanea con il Festival di Venezia, dove lo stesso Riondino sarà probabilmente in concorso come attore con *Ilona arriva con la pioggia*, del regista colombiano Sergio Cabrera.

Nuvolette al posto dei genitali Il Giappone censura Antonioni

Censurato in Giappone l'ultimo film di Michelangelo Antonioni, «Al di là delle nuvole», girato in collaborazione con Wim Wenders. La pellicola ha ricevuto il visto ufficiale delle autorità. Ma un'associazione privata dei distributori, la Commissione del codice etico dei film (Eirin) ha deciso di coprire con una serie di nuvolette disegnate sui fotogrammi le scene in cui si vedono gli organi sessuali degli attori. L'Eirin non ha nessun potere legale, ma esercita una influenza incondizionata sui gestori delle sale cinemotografiche che si adeguano senza esitare alle sue indicazioni. Wim Wenders, in una conferenza stampa a Tokio, ha chiesto che sia distribuita la versione originale del film, che ha segnato il ritorno di Antonioni al cinema dopo 14 anni. «Credo che questo particolare film debba circolare senza nuvolette, che suggeriscono l'idea di una oscenità che non c'è. Trovo questo approccio anacronistico, dato che chiunque può andare in un supermarket e acquistare riviste sessualmente molto esplicite», ha detto il regista tedesco. Alla protesta del regista si è aggiunta anche quella del distributore giapponese.

CON L'UNITA' VACANZE QUATTRO CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

GLI ITINERARI

Dal 27 luglio al 1° agosto (sei giorni)

TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative. Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine Tunisi e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "Il meglio d Malta".

Dal 1° al 9 agosto (nove giorni)

MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA

Le escursioni facoltative. Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakesch. Cadice: visita di Siviglia. Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

Dal 9 al 14 agosto (sei giorni)

TUNISIA E MALTA

Le escursioni facoltative. Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine Tunisi e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "Il meglio di Malta".

Dal 14 al 26 agosto (tredici giorni)

GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE

Le escursioni facoltative. Pireo: visita di Atene. Volos: visita dei monasteri, delle Meteore, Monte Pelion. Instanbul (un pernottamento sulla nave): Instanbul by night, visita della città, gita in battello sul Bosforo. Smirne: visita alle grande area archeologica di Efeso. Rodi: la Valle delle Farfalle, Lindos. Creta: visita al museo di Eraklion e all'area archeologica di Cnosso.

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

NAVE INTERAMENTE NOLEGGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO
Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono, e filodiffusione

Quote in migliaia di lire.

CAT	TIPO CABINE	PONTE	1 Dal 27/07 all'01/08	2 Dall'01/08 al 09/08	3 Dal 09/08 al 14/08	4 Dal 14/08 al 26/08
CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nei corridoi)						
SP	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	410	670	430	1.210
P	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	490	800	520	1.470
O	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	520	870	550	1.520
N	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	550	950	580	1.600
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passeggiata	580	990	610	1.700
CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nei corridoi)						
SL	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa	Terzo	620	1.080	650	1.860
L	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	660	1.150	700	1.940
K	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	710	1.200	750	2.030
J	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	730	1.250	770	2.100
H	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passeggiata	790	1.350	830	2.250
G	Con finestra singola	Passeggiata	1.100	1.890	1.150	3.150
CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI PRIVATI (Bagno Doccia e WC)						
F	Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	950	1.690	1.000	2.900
E	Con finestra a 2 letti bassi	Passeggiata	1.170	1.780	1.230	3.160
D	Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.190	1.800	1.250	3.200
C	Con finestra a 2 letti bassi e salottino	Lance	1.200	1.850	1.270	3.300
B	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	1.890	2.800	1.980	4.500
Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco incluse)			100	100	100	150

Tutte le quattro crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco, di assistere ad un intrattenimento o abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone la Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande ai pasti.

VITTO A BORDO (A TABLE D'HÔTE)

Prima colazione: Succhi di frutta - Salumi - Formaggi - Uova - Yogurt - Marmellata - Burro - Miele - Brioches - Té - Caffé - Cioccolata - Latte
Seconda colazione: Antipasti - Consomé - Farinacei - Carne o Pollo - Insalata - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa.
Ore 16,30 (in navigazione): Té - Biscotti - Pasticceria.
Pranzo: Zuppa o minestra - Piatto di mezzo - Carne o pollo o pesce - Verdura o insalata - Formaggi - Gelato o dolce - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa.
Ore 23,30 (in navigazione): Spuntino di mezzanotte. Menù dietetico a richiesta

M/N TARAS SCHEVCHENKO CARATTERISTICHE GENERALI

La M/N Taras Schevchenko è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare le qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con oblò o finestra, lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con staff turistico ed artistico italiano. Stazza lorda 20.000 tonnellate: anno di costruzione 1966; ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988. • Lunghezza mt. 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala Feste • Night Club • Nastroteca • 3 Piscine (di cui 1 coperta) • Sauna • Cinema • Negozi
Uso Singola - Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole, pagando un supplemento del 30% sulla quota esclusa la categoria SP.
Uso tripla - Possibilità di utilizzare alcune cabine quadruple come triple (escluse le cabine di cat. SP) pagando un supplemento del 20% sulla quota
Riduzione ragazzi - Fino a 12 anni: riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine di cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare terzo letto nel salottino della cat. C pagando il 50% della quota.
Sistemazione ragazzi - Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1,50 ed inferiori a 12 anni con riduzione dela quota del 50%.
Speciali sposi - Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Una Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg. dalla data di matrimonio.

l'UNITA' VACANZE
MILANO - Via F. Casati, 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 - Telex 335257
informazioni anche presso le Federazioni del Pds

Domani l'udienza con la requisitoria del pm

Processo Priebke Giudici confermati

Respinta l'istanza di Intelisano

I giudici del Tribunale militare d'appello hanno respinto, ieri, l'istanza di ricusazione che era stata presentata, il 17 giugno scorso, dal Pm Intelisano nei confronti dei magistrati che stanno giudicando il boia delle Ardeatine Erich Priebke. Il processo, dunque, va avanti, nonostante una conduzione criticata da tutti, tra incertezze, incongruenze e palesi favoritismi. La prossima udienza è stata fissata per domani. Intelisano dovrebbe pronunciare la propria requisitoria.

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. La Corte d'Appello militare ha deciso: il processo contro Erich Priebke, uno dei massacratori delle Ardeatine, è valido e deve andare avanti. L'istanza di ricusazione del pubblico ministero Antonino Intelisano è stata quindi respinta. Era stata presentata il 17 giugno scorso nel corso dell'ultima udienza. La ricusazione era stata chiesta nei confronti del presidente Agostino Quistelli e del giudice a latere Bruno Rocchi. I due magistrati militari, secondo Intelisano, ancora prima dell'inizio del dibattimento in aula, avevano già espresso opinioni assolutorie nei confronti di " quel povero vecchio, colpevole soltanto di aver obbedito agli ordini dei superiori". Il giudice Rocchi si era addirittura rivolto all'avvocato Velio De Rezze per ricordare che, tra qualche giorno, ricorreva l'anniversario di nozze di Priebke e che il telefono era a sua disposizione per chiamare la moglie in Argentina e fare gli auguri di rito.

Non appena la notizia della decisione della Corte d'Appello militare, presieduta dal dottor Marcello Ronca, è stata resa nota, tra i familiari delle vittime delle Ardeatine, c'è stato sconcerto, rabbia, amarezza.

Il presidente Quistelli, al Tg 2, ha detto:" Sono soddisfatto della decisione. Così vengono chiarite, una volta per tutte, le insinuazioni ingiuste riportate dai mass media. Ora potremno riprendere a lavorare seriamente e chiudere una vicenda processuale che è ormai alle ultime battute."

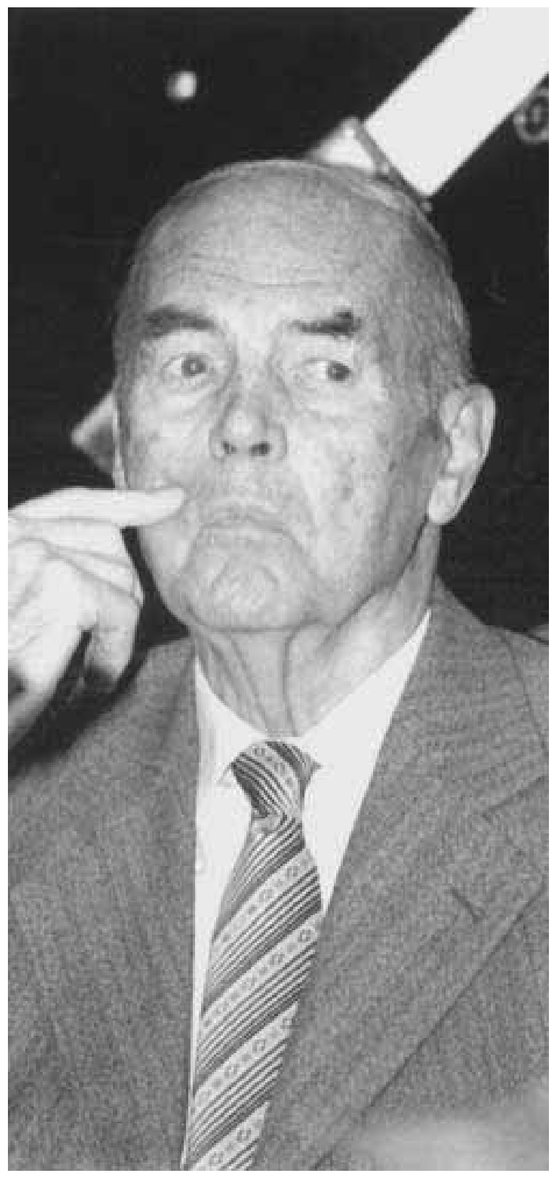
L'avvocato Sebastiano Di Lascio, uno dei legali di parte civile, ha invece spiegato ai giornalisti che la Corte d'Appello militare avrebbe stabilito che le affermazioni fatte da Quistelli e da Rocchi, erano state rese da privati cittadini. Non erano quindi da considerarsi sufficienti per una ricusazione. I giudici d'appello avrebbero però anche precisato che le famose dichiarazioni "innocentiste" potrebbero rappresentare un " motivo di astensione dal giudizio". Si tratta, quindi, di un vero e proprio invito formale a lasciare il dibattimento. Un invito, dunque, e non un obbligo. La situazione rimane comunque aperta perchè i due magistrati militari pare abbiano già decisodi continuare afar parte del collegio giudicante. La conferma si avrà mercoledì prossimo, quando si riaprirà il dibattimento in aula con la prevista requisitoria del dottor Intelisano. Il rappresentante della pubblica accusa, avvicinato dai giornalisti subito dopo la sentenza della Corte d'Appello, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. "Non intendo commentare", ha detto. L'avvocato Velio Di Rezze, ha invece, espresso la propria soddisfazione. " I giudici hanno capito quello che noi abbiamo spiegato. Si è trattato di un modo indegno di far pressione su giudici del Tribunale".

Tra l'altro pare che i giudici d'appello, abbiano già esaminato anche una nuova richiesta di ricusazione che era stata presentata giovedi scorso da uno degli avvocati di parte civile. Un folto gruppo di avvocati che rappresentano i familiari dei martiri delle Ardeatine, hanno già annunciato che, molto probabilmente, alla prossima udienza, presenteranno una istanza collettiva di ricusazione del Tribunale." Non abbiamo più fiducia in quei giudici", hanno detto.

Non è quindi escluso che all'apertura di mercoledì il dibattimento venga ulteriormente fatto slittare. Insomma, la partita non è ancora chiusa anche se Priebke, nel carcere di Forte Boccea, quando ha saputo la notizia a lui favorevole dalla televisione, non ha esitato un istante ad esprimere grande soddisfazione e gioia per " la serenità dei giudici militari, nonostante tutto".

Ovviamente, come abbiamo già detto, diverso l'atteggiamento dei familiari delle vittime. In tutti, si coglie amarezza e apprensione. Giulia Spizzichino, che ha avuto otto congiunti massacrati alle Ardeatine, ha detto che la tensione di tutti questi giorni di processo, ha già avuto ripercussioni sulla sua salute. Poi ha aggiunto:" Sinceramente, si era visto fin dall'inizio che quel Tribunale era di parte. Erano, insomma, giudici che non avevano nessuna intenzione di chiarire fino in fondo le vere responsabilità di Priebke. E credo anche che Quistelli e Rocchi non decideranno certo di lasciare il processo di loro spontanea volontà. Tutti hanno potuto vedere la loro reazione quando Intelisano aveva presentato l'istanza di ricusazione: c'era stata una risposta aggressiva e proterva. Nessuno, poi, riesce a dimenticare come sono stati condotti gli interrogatori dei testimoni. Speravo davvero in un altro modo. Nessuno vuole vendetta, lo abbiamo sempre detto, ma che si faccia giustizia per non dimenticare, ci pare che lo si doveva ai nostri morti. Certo, il processo non è finito, ma l'orientamento del Tribunale mi pare chiaro. Mi sento male soltanto a pensarci...

A questo punto appare chiaro che, quella di mercoledì, sarà una udienza particolarmente importante e drammatica. I parenti dei martiri delle Ardeatine, saranno presenti in massa e anche tutti gli avvocati saranno in aula, pronti a dare battaglia. C'è, ovviamente, molta attesa anche per le eventuali decisioni del presidente Quistelli e del giudice Rocchi. Quistelli, ha già chiarito, come si è visto, che non mollerà.



INTERVISTA

Gigliozzi, presidente dei familiari delle vittime

«Siamo tutti sgomenti»

ROMA. Piene di delusione e di amarezza le reazioni dei parenti dei martiri delle Ardeatine, dopo la sentenza che ha respinto la richiesta di ricusazione del Tribunale militare che giudica Erich Priebke, il capitano delle SS che uccise nelle Cave e controllò direttamente le liste di coloro che dovevano morire. La ricusazione dei giudici era stata chiesta, come è noto, dal Pm Antonino Intelisano che aveva avuto notizie precise e specifiche su giudizi «assolutori» pronunciati, nei confronti di Priebke, dal presidente Quistelli e dal giudice Rocchi.

I congiunti delle vittime delle Ardeatine sono rimasti particolarmente colpiti dalla superficialità con la quale era stato condotto, in questi giorni, il dibattimento in aula e dalla decisione dello stesso Tribunale, di non ascoltare decine di testimoni citati dagli avvocati di parte civile.

Dopo la decisione di ieri, abbiamo chiesto il parere di Giovanni Gigliozzi, presidente dell'Associazione dei familiari dei martiri delle Cave.

Dottor Gigliozzi, i giudici militari d'appello, hanno respinto la richiesta di ricusazione presentata dal Pm Intelisano. Quindi, tutto andrà avanti come prima.

Sono estrefatto e addolorato. Io mi domando quale credibilità possa avere il Tribunale presieduto da Quistelli. Lo abbiamo visto tutti come sono stati interrogati i testimoni. Con una fretta e incredibile e senza alcun rispetto per coloro che erano stati torturati in via Tasso.

E' vero, ma un buon numero di testimoni sono stati ascoltati ugualmente. Eppoi, la decisione del Tribunale d'appello ha comunque stabilito l'infondatezza della richiesta di ricusazione presentata da Intelisano.

Lo ripeto: è una decisione che mi lascia sgomento e che lascia sgomenti anche tutti gli altri familiari di coloro che vennero sterminati alle Ardeatine, solo per una barbara vendetta. Tutti siamo sempre stati presenti in aula e siamo rimasti sempre increduli di fronte a tanta insensibilità e disattenzione. Noi che abbiamo avuto i morti alle Ardeatine, aspettavamo da cinquanta anni di poter parlare. Eravamo sicuri che almeno si sarebbe cercato di arrivare alla verità per avere giustizia. Solo questo chiedevamo. Certo, il processo non è finito, ma siamo sgomenti davvero.

La delusione e l'amarezza sono comprensibili, ma... non è detto.

Guardo la televisione e mi arrabbio. Vedo che un nostro alto magistrato, all'Aja, chiede che siano estradati i massacratori delle stragi nella ex Jugoslavia. Noi, invece, non siamo neanche in grado di fare il possibile perchè uno dei massacratori di casa nostra, venga messo accusa nel modo giusto. Insomma, tutti, Priebke compreso, hanno soltanto obbedito agli ordini. Lascia proprio sgomenti questa decisione. Che condannino o assolvano, questi giudici non hanno davvero più credibilità. □ *W.S.*

Pucci e Lotti accusano anche Vanni

«Pacciani uccise perché rifiutato»

Nuove rivelazioni di Fernando Pucci e Giancarlo Lotti: Pietro Pacciani e Mario Vanni, avrebbero ucciso le ragazze che si sono rifiutate di aver rapporti sessuali con loro. In particolare l'ex postino di San Casciano,Vanni, avrebbe seguito e poi avvicinato Pia Rontini, la ragazza uccisa col fidanzato a Vicchio il 29 luglio 1984. Continuano le feroci polemiche tra l'ex presidente Francesco Ferri autore del libro su Pacciani e il procuratore Piero Luigi Vigna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Pia Rontini venne uccisa insieme al suo ragazzo perchè aveva rifiutato di fare l'amore con Mario Vanni e Pietro Pacciani. Sarebbe questa la nuova chiave di lettura che emerge dagli ultimi atti dell'inchiesta-bis sui delitti del maniaco delle coppiette. Anche questa nuova pista che avrebbe trovato i primi riscontri, è stata aperta da Giancarlo Lotti e Fernando Pucci, i due testimoni oculari che con le loro rivelazioni hanno provocato profonde crepe nel muro di omertà sui «compagni di merende».

Dalle deposizioni di Pucci e Lotti emergono una serie di tentativi soprattutto di Mario Vanni di avere dei rapporti sessuali con Pia Rontini, la ragazza uccisa con il fidanzato Claudio Stefanacci il 29 luglio 1984 nella piazzola della Boschetta di Vicchio di Mugello. «Pacciani e Vanni - ha raccontato Pucci agli investigatori della squadra mobile - hanno ammazzato la ragazza perchè non voleva fare l'amore con loro. Lotti mi diceva che era Pacciani che aveva conosciuto la ragazza per primo, ma non mi disse come. Aggiungeva che Pacciani e Vanni andavano a Vicchio a trovarla, ma lei non cedeva alle loro proposte e per questo la volevano ammazzare». La circostanza è stata poi confermata successivamente da Lotti che ha raccontato di aver spiato con Vanni nella piazzola della Boschetta Pia e Claudio appartati in auto qualche giorno prima del delitto. E una ventina di giorni prima dell'omicidio, Renzo Rontini, il padre di Pia, ricoda di aver visto Vanni nei pressi del bar della stazione di Vicchio dove lavorava sua figlia. Rontini rammenta inoltre che Pacciani potrebbe aver conosciuto Pia quando questa si recò a Mercatale con la banda musicale del suo paese. Pia era una majorett di Vicchio e quel giorno a Mercatale Pacciani offrì da bere a tutti i componenti del complesso musicale. Lotti e Vanni - secondo il pentito Katanga - quella sera seguirono l'auto dei due ragazzi e quando Pia scese per andare a lavorare al bar vicino alla stazione, l'ex postino la seguì all'interno. Qui le avrebbe fatto delle proposte, ma avrebbe ottenuto un netto rifiuto e sarebbe tornato in auto, furibondo. «Tutto può essere - dice Renzo Rontini - ma se a mia figlia avessero fatto delle proposte sicramente me lo avrebbe detto. Comunque di una cosa sono certo: Pacciani e Vanni la conoscevano».

Quando «Vampa» e «Torsolo» partirono da San Casciano con Lotti per andare a commettere il delitto, dissero a quest'ultimo che volevano «dare una lezioncina a quelli lì di Vicchio». Le dichiarazioni di Lotti e Pucci hanno trovato alcuni riscontri nel racconto di amici della ragazza e di altre persone - tra le quali il padre della vittima - che in quei giorni avevano notato Mario Vanni nei dintorni del bar. Un collega di lavoro di Pia ha anche raccontato di essere stato seguito un paio di volte da un'auto quando riportava a casa dal lavoro la ragazza. Secondo quanto ha dichiarato Pucci, i contatti tra i presunti assassini e le vittime, non si limitarono alla vicenda di Vicchio: «Pacciani e Vanni - ha detto - avevano sempre cercato di importunare le ragazze e poi le avevano amazzate perchè non volevano stare con loro».

Mentre gli investigatori continuano ad esaminare le dichiarazioni dei testimoni (il teste che ha confermato l'esistenza della lettera inviata da Pacciani Vanni intimandogli di uccidere un'altra coppia per poter essere così scagionato) e ad esaminare gli elementi raccolti nella perquisizione a suor Elisabetta, continuano feroci le polemiche tra i magistrati provocate dal libro dell'ex presidente della Corte d'Appello Francesco Ferri. Il giudice sostiene che è tutta sbagliata l'indagine sul mostro di Firenze e che contro Pacciani «è caccia all'untore», di manzoniana memoria. Il procuratore Piero Luigi Vigna fa sapere di avere «le spalle solide per sopportare questi attacchi». Vigna in un breve incontro con i giornalisti è apparso teso e visibilmente colpito dalle accuse del collega. «Il Pm in servizio - ha detto leggendo una dichiarazione scritta - pensa di avere dei doveri deontologici che un giudice pensionato evidentemente non ritiene di avere. Non posso, quindi, dir nulla dell'indagini. Ribadisco la mia stima più viva per la polizia giudiziaria, in particolare per la squadra mobile, e per il mio collega Canessa che svolgono con impegno le indagini». Vigna però ha voluto ribadire quella che ritiene sia la «verità storica» sugli ultimi sviluppi dell'inchiesta: «Le prime due ordinanze di custudia cautelare per Vanni - ha detto - sono state emesse da un giudice, confermate dal tribunale della libertà e confermate poi anche da parte della Suprema Corte di Cassazione. Non capisco, quindi, come mai l'obiettivo dei cosiddetti attacchi sia la Procura di Firenze e in particolare, io, che penso però di avere le spalle per sopportarli». Per Vigna è «singolare» vedere «prima un giudice che chiede una proroga per l'esercizio delle sue funzioni per celebrare un processo e poi dare le dimissioni per scriverci un libro».

Napoli, blitz dei carabinieri al Cardarelli e al Policlinico: incassati 100milioni

Multati i fumatori nell'ospedale

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. «Vietato fumare». Si erano dati da fare, medici ed infermieri, per far sistemare nelle corsie tutti quei cartelli, con la descrizione dei danni per la salute causati dal tabacco. Solo che i sanitari predicavano bene e razzolavano male: in trenta sono stati sorpresi dai carabinieri mentre fumavano tranquillamente le sigarette nei corridoi e nelle medicherie dei maggiori ospedali napoletani. Ora dovranno pagare entro sessanta giorni una multa di 330mila lire. Stessa sorte anche per duecentosettanta tra ammalati e visitatori. I controlli eseguiti dai militari negli ultimi due giorni hanno fruttato la bella cifra di circa cento milioni di lire.

Il blitz dei carabinieri della compagnia Vomero è stato accolto con evidente disappunto dai fumatori, alcuni dei quali hanno contestato il provvedimento in maniera piuttosto «energica», e così, oltre alla contravvenzione, si sono ritrovati tra le mani anche una denuncia per oltraggio. Uno dei trasgressori, che era andato a trovare un familiare ricoverato al reparto di pneumologia del Monaldi per una grave malattia ai bronchi, è stato portato in caserma (e subito dopo rilasciato) per aver minacciato i carabinieri che elevavano le multe. Qualcun altro ha convenuto che non è una bella cosa avvelenare tanti ammalati. «Purtroppo questo maledetto vizio, a volte, ci fa dimenticare anche i principi elementari della buona educazione».

Tra le persone contravvenzionate, oltre ai medici e paramedici, ci sono soprattutto pazienti e visitatori del Cardarelli, il più grande presidio sanitario del Mezzogiorno, e dei policlinici universitari. «Abbiamo effettuato i controlli perché sollecitati da molti sanitari e paramedici, ma anche da tantissimi ricoverati che non ne potevano più di vivere in una nube di fumo _ spiega un ufficiale dei carabinieri -. La legge che ci ha consentito di fare le multe è quella del 1975, resa ancora più restrittiva due anni fa, sul divieto di fumare nei locali pubblici, soprattutto negli ospedali». Per la cronaca, nessun primario è stato beccato con la sigaretta in bocca. I controlli sono stati apprezzati dalla maggioranza dei pazienti, specialmente quelli sofferenti di malattie respiratorie. «Il guaio è che appena ve ne sarete andati, quelli riprenderanno a fumare, come se nulla fosse successo», ha detto un ricoverato ai carabinieri.

Il presidente nazionale del Tribunale per il diritti del malato, Teresa Petrangolini, è intervenuta sui risultati dei controlli compiuti dai carabinieri negli ospedali per far ripettare il divieto di fumo: «Non possono che essere salutati con piacere». Anzi, secondo la presidente che è una accanita fumatrice, «queste operazioni a tutela della salute dei lavoratori e dei ricoverati, dovrebbero essere fatte più spesso, estendendole a tutti i presidi sanitari del Paese». Ora sarà forse la volta di uffici, banche, ristoranti. I fumatori sono avvertiti...

Tabaccai a Roma «Non comprate Philip Morris»

«In questa rivendita sono in vendita anche prodotti Philip Morris, ma suggerirei di acquistare altro, italiano o no, finchè essa non abbia rifuso lo Stato italiano di 10mila miliardi». È il cartello che comparirà nei negozi del centro di Roma, su iniziativa di un gruppo di tabaccai che intendono protestare in questo modo contro la colossale «truffa fiscale» dalla multinazionale del fumo. Un'iniziativa clamorosa che si aggiunge alle «preoccupazioni espresse dagli oltre 60mila tabaccai italiani_ come afferma una nota delle associazioni Ait e Suti Confesercenti - che chiedono chiarezza sulla vicenda». Le associazioni dei tabaccai rilevano infine che il 15 per cento della vendita delle Philip Morris viene effettuata attraverso vie illegali.

Guida fotografica
a 250 alberghi
di piccole e medie dimensioni
a gestione familiare,
in cui è ancora possibile offrire
particolari attenzioni all'ospite,
grazie ad un rapporto
più personale e diretto.

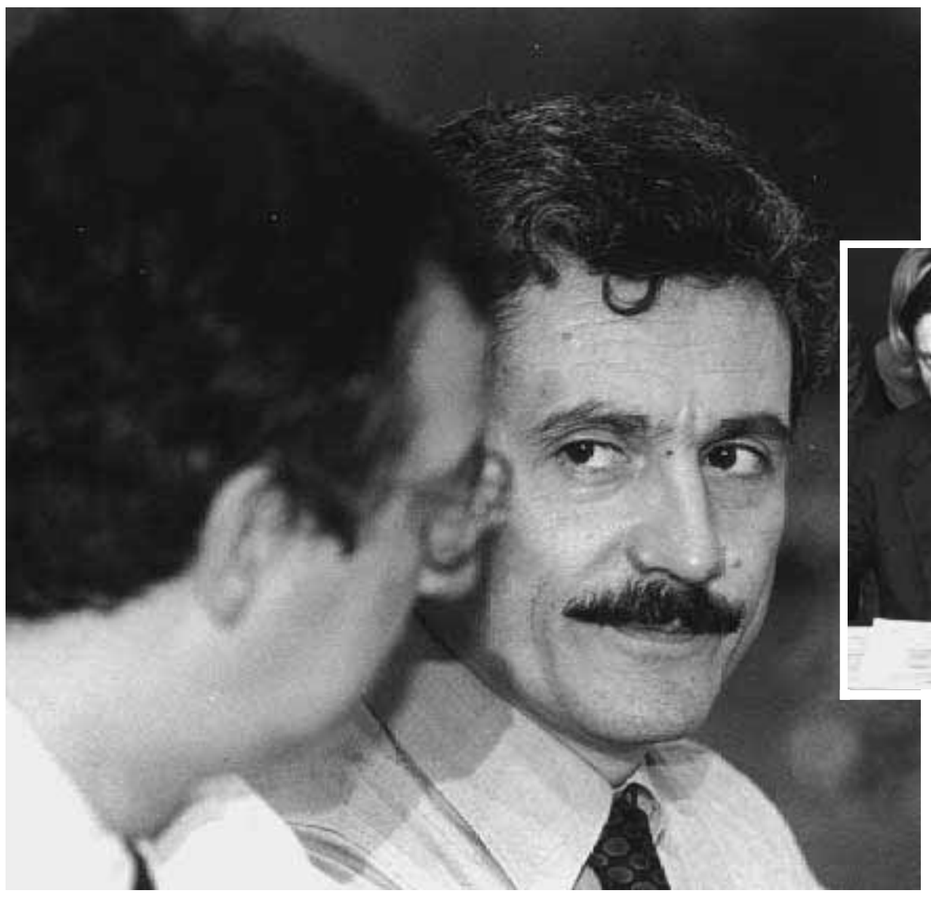
144 pagine a L. 26.000

Numero Verde
167-467692

per i lettori dell'Unità a L. 19.000,
chiamando il numero verde
Demomedia

edizioni
demomedia

"Un lungo incontro ieri tra il capo del governo e il segretario della Quercia. E il ministro del Tesoro dichiara: «Se i poteri forti influenzano i mercati, allora hanno apprezzato l'azione del governo»"



Giorgio Fossa. A sinistra il segretario del Pds Massimo D'Alema con Walter Veltroni

Enrico Natoli

Prodi e D'Alema: «Stabilità»

Veltroni e Ciampi: nessuno ci assedia

Il governo è stabile. Da palazzo Chigi e dai ministri del governo giungono segnali di rassicurazione. Ieri incontro Prodi D'Alema .«Il nostro interesse è la stabilità» dice il leader della Quercia. «Il governo va benissimo», dice Prodi. E da Napoli Veltroni interviene sui poteri forti: «Il governo non registra nessun complotto in corso ai suoi danni». Ciampi: «Se i mercati finanziari sono influenzati dai poteri forti hanno apprezzato l'azione e le prospettive del governo.

RITANNA ARMENI

ROMA. Il governo sta bene. Il governo è forte. Il governo durerà cinque anni. Non ci sono attacchi dei poteri forti. Non ci sono polemiche. Non ci sono turbolenze. Dal palazzo del governo e dai palazzi della politica, da Bruxelles dove c'è Ciampi, da Napoli dove si trova Veltroni, da Roma dove parla Dini e dove si incontrano Prodi e D'Alema giungono segni di rassicurazione contro quelle che vengono definite le «turbolenze» della maggioranza oppure le «contraddizioni dell'Ulivo». La Cosa 2, i differenti pareri sul Dpef, l'accusa ai poteri forti di segare le gambe al governo non ne intaccano la stabilità. «Il nostro interesse è la stabilità del governo» ha detto Massimo D'Alema all'uscita di palazzo Chigi dove aveva avuto un lungo incontro con Romano Prodi.

Il leader della Quercia appariva soddisfatto. Aveva chiesto lui questo incontro al presidente del Consiglio proprio per evitare equivoci e malumori. Tutte le iniziative politiche prese dal Pds non andavano certo in direzione di una destabilizzaione dell'esecutivo. La Cosa due - ha detto D'Alema a Prodi - significa il rafforzamento di una parte della coalizione e quindi della coalizione del suo complesso. Non c'è nessun fine diverso, nessuna intenzione di creare guai al governo o di mettere a repentaglio la sua stabilità. E a dimostrazione di questo il segretario del Pds ha confermato l'intenzione di rafforzare l'Ulivo attraverso la creazione di un coordinamento delle forze politiche che lo compongono. Quanto al Dpef il leader della Quercia spera che « non ci siano disparità tra i contratti di lavoro da rinnovare e quelli già rinnovati». Solo per «un mistero mass mediatico - ha detto - ho trovato su un giornale il titolo: D'Alema contro Prodi».

«Nessun complotto»

Ma è vero che poteri forti bloccano l'attività del governo? Walter Veltroni è a Napoli per un incontro con Bassolino.Chi meglio di lui, vicepremier del governo Prodi può dire se l'azione del governo è stata limitata, bloccata, messa in difficoltà da quel gruppo di industriali, banche, giornali che in Italia si denominano «poteri forti»? D'Alema se ne è detto convinto in una intervista al *Corriere della sera* che ha suscitato polemiche. Ieri dopo l'incontro con Prodi ha negato di averlo detto. Lui all'opposto avrebbe detto di «non credere che ci sia un complotto dei poteri forti» Le stesse parole di Veltroni da Napoli. «Il governo non registra alcun complotto ai suoi danni», ha affermato il numero due dell'esecutivo. E aggiunge: « Siamo impegnanti a realizzare il programma per il quale milioni di italiani hanno scelto l'Ulivo. E credo che finora l'esecutivo abbia operato bene».

Le prove della credibilità del governo, delle sue capacità ci sono e sono, secondo il vicepremier, sotto gli occhi di tutti. « Nei primi quaranta giorni - racconta Veltroni - abbiamo registrato un mutamento di atteggiamento da parte dei mercati, abbiamo avuto segnali di grande fiducia. Gli indicatori fondamentali dell'economia italiana sono passati dal rosso al verde, ci sono stati segnali positivi per la nostra moneta e per i titoli di stato».

«Il governo sta bene»

Le parole del vicepremier vanno tutte in un'unica direzione, quella della rassicurazione sulla forza e sulla capacità del governo. Le turbolenze che appaiono di tanto in tanto «appartengono alla sfera politica, ai singoli partiti e non ne intralciano l'attività» afferma. Siamo forti , ripete, « questo governo durerà cinque anni e fare tutte le riforme necessarie ».

Nessun timore e nessun fastidio dai poteri forti e neppure da Rifondazione che minaccia il voto contrario sulla finanziaria. «Romano Prodi ed io siamo andati al congresso della Cgil e abbiamo fatto un discorso di verità. Purtroppo, spesso la politica si incontra con la demagogia. Ma bisogna diffidare dei politiche danno sempre ragioni a tutti e poi si ritrovano con due milioni di miliardi di debito».

Acqua sul fuoco della polemica sui poteri forti anche da parte di Romano Prodi che ha rilasciato ieri un messaggio secco e chiarissimo : «Il governo va benissimo e non ha problemi». Poche parole per dire che lui tira dritto e non è influenzato dalle polemiche in corso. Le stesse rassicurazioni di D'Alema - si fa apere da Palazzo Chigi - erano in qualche modo superflue. Prodi non si fa certo influenzare dai titoli dei giornali.

«I poteri forti ci appoggiano»

Ma il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi è andato ancora più avanti nelle precisazioni. È sceso nel merito dei poteri forti per dire di non condividere proprio la denuncia fatta dal segretario del Pds. Così da Bruxelles afferma: « Se i mercati finanziari sono in qualche modo influenzati dai poteri forti, sta di fatto che hanno apprezzato l'azione in atto e le prospettive di azione del nostro governo». Insomma se i poteri forti cercano di segare le gambe al governo questo non si vede anzi, secondo il ministro del tesoro sembrerebbe il contrario. C'è se mai un apprezzamento. Lo dimostra, tra l'altro, il fatto che il differenziale dei tassi di interesse tra Italia e Germania è sceso di alcuni punti, ha aggiunto Ciampi.

E una rassicurazione viene anche da Lamberto Dini. « Il governo non è assolutamente a rischio. Io miro ad una maggioranza forte e stabile, non si sono altri obiettivi. Nell'Ulivo non c'è polemica, c'è dialogo e dialettica».

Il presidente di Confindustria replica al leader pds

Fossa: «Il governo per noi deve durare»

FIRENZE. «Quello che tutta Confindustria vuole, quello che le piccole, le medie, le grandi imprese vogliono è un governo forte. Prima di tutto dobbiamo togliere al governo, di qualsiasi polo sia, l'alibi della precarietà. Negli ultimi anni abbiamo troppe volte incontrato ministri e presidenti del consiglio che condividevano le nostre osservazioni, ma dicevano di non poterle portare avanti perchè sarebbero rimasti a quel posto per poco tempo. Oggi abbiamo un governo che ha sulla carta la possibilità di durare quattro o cinque anni, che può partire con un progetto non solo di breve ma anche di medio e lungo periodo, perchè ha tutti i numeri per poterlo fare. In campagna elettorale abbiamo detto: niente pateracchi, non ci interessa chi vince ma che qualcuno vinca e che abbia i numeri per governare. Se poi chi ha vinto e i numeri per governare li ha non ci riesce perchè Rifondazione comunista strappa da una parte e l'ala di centro strappa dall'altra, capisco il nervosismo di D'Alema, ma è un problema suo».

Replica così Giorgio Fossa, presidente di Confindustria, a un giornalista che gli chiede se il governo di Prodi «è al capolinea». Fossa non raccoglie affatto quella che reputa una «forzatura», smorza i toni della sua replica a quanto affermato da Massimo D'Alema nell'intervista di Domenica scorsa al Corriere della sera: «Confindustria non è contro il governo - continua - Noi lo valutiamo sui fatti concreti, verifichiamo se le sue scelte, le sue manovre ci portano più vicino o più lontano dall'Europa. Siamo rimasti insoddisfatti della prima manovra. Quanto al documento per la programmazione conomica e finanziaria è troppo di largo respiro, non dice esattamente dove si taglieranno i 21.000 miliardi. La parte strutturale dei tagli cadrà ancora sulle imprese? Se si vuole una Confindustria realmente apartitica e a-governativa non ci si deve stupire di certi passaggi critici».

Fossa respinge il riferimento del segretario generale del Pds Massimo D'Alema ai «poteri forti»: «Non vorrei che alle soglie del Duemila si risuscitassero - dice - fantasmi del passato. Che cosa si intende per poteri forti? Forse Mediobanca, per il fatto che ha centrato il 90% delle operazioni che ha tentato? Non la criminalizzerei per questo».

Nervosismo dettato dalle frizioni interne alla campagine del governo, ecco secondo il presidente di Confindustria la vera origine dell'intervista rilasciata al Corriere dal leader del Pds.

E se poi D'Alema se la prende con la stampa, non è che una conferma: «In genere le interviste - dice Fossa - riportano il più fedelmente possibile gli argomenti, anche se i titoli sono forti e ad effetto. Voi fate il vostro mestiere. Se poi in Italia i lettori si fermano ai titoli non è colpa vostra».

Dell'intervista di D'Alema Fossa condivide un passaggio, criticandone seccamente un altro: «Apprezzo - dice - la sua apertura in tema di flessibilità salariale. Speriamo che riesca a convincere Cofferati. Non condivido affatto invece che cerchi di rompere il fronte delle imprese. Questa sì che è una eredità del passato, roba da prima repubblica, e non mi sembra corretto da parte di un personaggio come lui».

In tutto il suo argomentare c'è un solo punto in cui Fossa fa riferimento alle «larghe intese», quando parla delle riforme: «Per quelle abbiamo bisogno di una maggioranza allargata, ma per il governo ordinario i numeri - ribadisce - ci sono».

Piuttosto che alimentare la polemica sul piano politico il presidente di Confindustria appare desideroso di sottolineare i dati negativi della congiuntura economica. Paventa l'aumento del costo del denaro, insiste sul tasto del costo del lavoro non più competitivo, sulla necessità di raffreddare l'inflazione senza «ammazzare il paese», sull'erosione dei margini delle imprese, «pressate - dice - da più parti».

Ma questi margini sono aumentati più che per le imprese europee: «Sì - concede Fossa - ma rimanendo sempre nella fascia più bassa». E a chi gli segnala le voci sulle possibilità di una imminente ripresa economica replica seccamente: «Lo dicono i professori, e non mi riferisco a Prodi. Ma io sto al tempo reale e ora come ora non vedo segnali positivi all'orizzonte».

Martinazzoli: «Una boutade la mia frase sul dopo Prodi»

Mino Martinazzoli rincontra Ciriaco De Mita dopo due anni al teatro Zenit di Casalmaggiore dove è stato organizzato dal Partito popolare locale un dibattito a tre col segretario della Cisl D'Antoni. All'ingresso del teatro Martinazzoli viene aggredito dai cronisti: perchè quel pettegolezzo riferito a Brescia sui poteri forti che vorrebbero Prodi vicino alla fine e D'Alema pronto a sostituirlo con Amato? Martinazzoli sorride e risponde: «L'ho detto apposta per esortarli a non inventarsi cose inutili. Io sono convinto che il problema più importante sia la coesione della maggioranza e che il rischio è solo quello di un indebolimento. Prodi non ha assolutamente bisogno di difensori di ufficio, credo invece che l'Ulivo abbia bisogno di vincere la scommessa di riuscire a governare guadagnata il 21 aprile. Avevo letto sul «Corriere della Sera» nei giorni precedenti al convegno di «Liberal» una serie di articoli che disegnavano questo scenario a quel punto mi è sembrato giusto e utile tirare un sasso in piccionaia».

Documento dei capigruppo: procedure secondo il 138, confronto aperto sui modelli

Riforme, mozione dell'Ulivo

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. I gruppi parlamentari della maggioranza presenteranno un documento comune sulle riforme istituzionali: c'è convergenza sulla procedura da seguire, quella dell'art. 138, si indicano alcuni obiettivi sul decentramento dei poteri, non si pongono vincoli al confronto sui modelli di organizzazione dello Stato.

Queste in sintesi le decisioni emerse dalla riunione dei capigruppo dell'Ulivo di Camera e Senato, tenutasi ieri in vista del dibattito parlamentare della prossima settimana. Non si è entrati nel merito delle «formule» sul tappeto, sulle quali ci sono, come è noto, opzioni diverse nella stessa maggioranza. ma ci si è soffermati soprattutto sul nodo delle procedure da seguire. «E' stato sottolineato - ha detto il capogruppo dei Popolari al Senato Leopoldo Elia - che la strada da seguire per arrivare alle riforme è quella già tracciata dalla Costituzione nell'art. 138. Altre possibilità, secondo la maggioranza, non ci sono». Quindi è esclusa la scelta di un'assemblea costituente. Lo stesso Elia sta lavorando alla bozza di documento che sarà pronta domani, quando i capigruppo torneranno a riunirsi per discutere della manovra finanziaria. «Nel documento - ha detto Elia - saranno indicati degli obiettivi comuni che tutta la maggioranza condivide e che, crediamo, dovrebbero trovare d'accordo anche le opposizioni. In primo luogo ci sarà il tema del decentramento e dei poteri delle regioni e degli enti locali; poi, la riforma del parlamento in modo tale che le Camere concentrino la propria attività sulle grandi scelte legislative. E ci sarà il tema del rafforzamento dell' azione del governo».

Per quanto riguarda invece le «varie opzioni dei modelli da adottare», il documento «non entrerà nel merito perchè - ha affermato il capogruppo dei senatori popolari - non vogliamo ipotecare il seguito della discussione e del confronto con le altre forze politiche».

Cesare Salvi

Augusto Casasoli

Il capogruppo della Sinistra democratica al Senato, Cesare Salvi ha definito la riunione «estremamente proficua»,Il capogruppo dei senatori verdi, Maurizio Pieroni, si e' detto «ampiamente soddisfatto» in particolare perchè si è fatta una scelta chiara sulle procedure. Sul merito, «ognuno - ha aggiunto - deciderà e valutera' in base ai propri convincimenti», non essendo questa materia di governo.

Alla riunione hanno preso parte anche i capigruppo di Rifondazione comunista alla Camera e al Senato.

ARCI NERO E NON SOLO
REGIONE TOSCANA PROVINCIA DI LIVORNO
COMUNI DI CASTAGNETO CARDUCCI, CECINA, ROSIGNANO MARITTIMO

SONO APERTE LE ISCRIZIONI AL
II MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA
together for a future of solidarity

23 agosto - 1 settembre 1996
camping "le tamerici" Cecina Mare (Livorno)

10 GIORNI DI:
informazioni, musica, formazione,
mare, divertimento, teatro;
laboratori sui temi della solidarietà internazionale,
della lotta al razzismo, della convivenza interculturale

Con il contributo del MINISTERO degli AFFARI ESTERI e dell'UNIONE EUROPEA
Con il patrocinio di TUTTI DIVERSI TUTTI UGUALI CAMPAGNA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Per informazioni e iscrizioni:
tel. 0586.762249 - 055.245344 - 06.4454209

09SPE04A0907 ZALLCALL 14 10:10:36 07/09/96 K

la Hit dischi

1) **EROS RAMAZZOTTI** «Dove c'è la musica» (Bmg)
2) **GEORGE MICHALE** «Older» (Virgin)
3) **THE FUGEES** «The score» (Sony)
4) **ARTICOLO 31** «Così com'è» (Bmg)
5) **A. MORISSETTE** «Jagged little pill» (Wea)
6) **METALLICA** «Load» (Polygram)
7) **MASSIMO DI CATALDO** «Anime» (Sony)
8) **C. SIMONETTI** «X-Terror files» (Polygram)
9) **LIGABUE** «Buon compleanno Elvis» (Wea)
10) **MINA** «Canzoni d'autore» (Emi)

a cura della Nielsen

LIVE

Patti, Lou e i big del rock

ACID FOLK ALLEANZA. Oggi a Bari, Festa d'Estate.
AFRICA UNITE. Il 13 a Viareggio, il 14 al Villaggio Globale di Roma.
AL DARAWISH. Il 12 a Mestre (Campo sportivo).
ALMAMEGRETTA. Il 13 ad Asciano (Pi), il 15 a Messina. Insieme a Rogue Go Go il 10 a Bari, il 12 a Vicenza.
AVION TRAVEL. Domani a Milano, Villa Cleric, l'11 a Ferrara, il 12 a desenzano (Bs).
DAVID BOWIE, USTMAMÒ, JOE SATRIANI, ORBITAL. Stasera a Roma, Curva sud dello stadio Olimpico.
MASSIMO BUBOLA. Stasera a Modena, il 13 a Cremona (Festa dell'Unità).
CASINO ROYALE. Domani a Pisa (Festa di Rifondazione), il 12 a Bergamo (Festa dell'Unità), il 13 a Cavezzo (Mo).
PHIL COLLINS BIG BAND. Il 15 a Perugia, Umbria Jazz.
ELIO E LE STORIE TESE. Stasera a Bologna (Made in Bo), l'11 a Bussolengo, il 13 a Aosta, il 15 a Treviso.
JOE ELY BAND. Stasera a Ferrara, domani a Priverno
IVANO FOSSATI. Stasera a Vinci (Fi),, domani a parma, l'11 a Ferrara, il 12 a Padova, il 13 a Sesto Al Reghena, il 15 a Roma.
GRANT LEE BUFFALO. Il 12 a Torino, il 13 a Carpi (festa dell'Unità).
MARLENE KUNTZ. Il 12 a Povolaro, il 13 a Fontevivo, il 14 a Cernobbio.
BEN HARPER. Il 12 a Roma, il 13 ad Asciano Pisano, il 14 a Correggio (festa dell'Unità).
MASSIVE ATTACK. L'11 a Milano.
MAU MAU. Stasera a Roma, l'11 a Marciana Marina, il 12 a Jesolo, il 13 a Jesi, il 14 a San Salvo.
MIRIAM MAKEBA. L'11 a Bologna.
MODENA CITY RAMBLERS. L'11 a Collegno, il 12 a Milano, il 13 a Pomponesco, il 14 a Ferrara.
99 POSSE E LINTON KWESI JONHSON. Il 13 a Pisa, il 14 a Roma, il 15 a Milano.
LOU REED. Stasera a Udine, domani a Correggio (Festa dell'Unità), l'11 a Roma.
SEX PISTOLS, IGGY POP, BAD RELIGION, SLAYER, SEPULTURA. Domani a Roma, Curva Sud dello stadio Olimpico. Sex Pistols con Massive Attack, Frank Black, Moloko, Bad Religion, l'11 a Milano.
PATTI SMITH. Stasera a Verona, l'11 a Correggio (festa dell'Unità), il 12 a Bollate (Mi).
ZUCCHERO. Il 15 a Merate (Lecco).

Il volto di Mina sulla copertina di un disco. A sinistra in alto, Francesco Guccini, sotto, Luigi Tenco — Mauro Balletti

COVER. Da Mina alle giovani band: le riletture dei cantautori

«Con i loro omaggi»

Mina si cimenta con i cantautori italiani e raccoglie in cd le sue migliori cover. Ma intanto agli autori della tradizione italiana guardano anche le bande del nuovo rock che dovrebbero prenderne il posto. È una girandola di riletture e spunti più che notevole per la quale servirebbe forse un catalogo. Intanto, ecco una piccola guida all'ascolto che unisce approcci disparati alla grande tradizione musicale italiana della canzone d'autore.

ROBERTO GIALLO

■ Battisti, Dalla, De Andrè, Ruggeri. E molti altri. Parole e musica di alcuni dei migliori autori italiani; la voce di Mina, quell'abbondante signora che rimane sempre, a dispetto della concorrenza. The Voice italiana. Ecco ora nei negozi, uscito da un paio di settimane, un cd che raccoglie le cover nazionali cantate da Mina e rilette - riarrangiate - da Massimiliano Pani. Niente di inedito, per la verità, e anzi dietro queste *Canzoni d'autore* c'è forse una di quelle furbate che l'industria discografica piazza ogni tanto per ritemprare le sue disastrate casse: la Pdu di Mina è da poco passata alla scuderia Rti e la Emi piazza questa compilation con l'aria di chi dice: tiè. Dettagli, soprattutto per quel pubblico che non risparmia sui dischi della sua beniamina; e comunque raccogliere in un solo cd quelle vecchie canzoni rilette con quella indiscutibile voce è un bel servizio per chi non se le vuole andare a cercare una ad una nella spaventosamente vasta discografia della cantante. Il disco ha tutte le caratteristiche della strenna estiva: tre confezioni diverse tra cui scegliere e mini-poster di Mina all'interno. Se anche le note di copertina fossero altrettanto curate saremmo davvero di fronte a un prodotto di tutto rispetto, ma evidentemente non si può aver tutto. Sia come sia, fa piacere sentire Mina ricantare quelle canzoni che, sia detto per inciso, ancora formano l'ossatura della musica popolare italiana. Già: si può riflettere e argomentare variamente sui cantautori italiani, ma se andate in un piano bar, in una festa di piazza, in ogni angolo dove si cimenti un'orchestrina, i nomi che vengono fuori sono quelli del nostro cantautorato, parola forse odiosa, ma ancora di gran peso. Quanto al disco di Mina, si sa che Massimiliano Pani - che ha curato gran parte degli arrangiamenti - fa per mamma un buon lavoro di sartoria, voce struttura e sfumature dei pezzi. *Poster* di Baglioni, *Marinella* di De Andrè, *Caruso* di Dalla, sono i pezzi forti dell'album.

Padri nobili

Il dibattito sui cantautori italiani - e in generale su quel patrimonio di canzone d'autore che ha rappresentato per oltre vent'anni una delle nostre più ricche risorse - è intanto aperto, apertissimo. È indubbio che per anni i grandi nomi della canzone italiana abbiano agito quasi in situazioni di monopolio, con la canzonetta sanremese da un alto (con la quale non si sono, giustamente, voluti mischiare) e il neorock in eterna attesa di decollare. Ora la situazione è un po' mutata, la nuova scena fibrilla e, sorpresa delle sorprese, ecco che con gli «odiati cantautori» fa i conti anche il rock italiano, finalmente realtà conclamata. E non si contano ormai gli omaggi, le cover, le compilations, le riletture. E qui, senza nulla togliere alle esecuzioni di Mina, si trovano anche notevoli atti di coraggio, balzi in avanti, piacevoli punti di vista. Al di là delle valutazioni «storiche» sul ruolo dei nostri cantautori, comunque, la verità è che con i padri nobili si devono fare i conti.

È passato qualche anno dall'uscita di quello straordinario omaggio a Tenco che era *Quando...* (Wea, 1994) dove interpreti e autori noti si cimentavano con le canzoni dello scomparso talento genovese. Poi sono venuti molti altri tributi. Tra i più azzeccati, l'omaggio a Ivano Fossati (*I disertori*, Columbia), con alcune delle migliori bande in circolazione a cimentarsi su un patrimonio difficile con esiti sorprendenti. Elettrica e sfibrata *La canzone popolare* riletta dagli Afterhours, saltellante e intensa la *Panama* suonata dai Mau Mau. Altro esempio di omaggio dovuto è quello realizzato da alcuni gruppi folk al talento di Fabrizio De Andrè (*Canti Randagi*, Bmg) dove ognuno usa gli strumenti che sa - nella fattispecie quelli della tradizione folk. E tra un risuonare di violini, organetti e pive istriane, le canzoni del vecchio saggio genovese sembrano rinascere e confermare la loro giovinezza. Altri esempi notevoli: Battiato non Battiato (Polydor), dove la materia da trattare non è facile, ma il risultato ugualmente sorprendente, o del *Tributo ad Augusto* (Wea) dove invece si rileggono i Nomadi.

Poi ci sono, naturalmente, le cover sparse, quelle inserite in dischi che trattano d'altro, ma che alcuni gruppi italiani hanno fortemente voluto rileggere. È il caso dei Modena City Ramblers con *La locomotiva* di Guccini. O, ancor più notevole, la rilettura di *E ti vengo a cercare*, capolavoro assoluto di Franco Battiato, che Ferretti dei Csi canta in *Linea Gotica* con un'intensità religiosa che si sente ad ogni solco. I cantautori, insomma, sono ancora qui. Il rock italiano li ha presi a spallate per anni cercando di liberarsi di quel fardello pesante di tradizione che sembrava impossibile portare. E ora, invece, fa a gara per osservarli da nuove angolazioni. Il fatto che quelle canzoni reggano alla prova e che a volte ne risultino addirittura rinvigorite è una conferma in più che si tratta di ottimo materiale. Come dire che dei nostri cantautori non ci libereremo mai, e sembra proprio una buona notizia.

Scelto da... Fausto Rossi

YARDBIRDS «Greatest Hits» (Epic)
Una scelta rigorosamente anni Sessanta per Fausto Rossi, meglio conosciuto come Faust'O, autore in passato di album di culto come *Suicidio* e *Poco Zucchero*. Dopo l'uscita, l'anno scorso, di *L'erba* e in attesa di un nuovo lavoro, la Target ristampa ora due suoi vecchi dischi, *Out Now* e *Love Story*, accompagnati dall'inedito *Lost and Found*.

Da te ci aspettavamo una scelta diversa
È impossibile estrapolare una sola opera. Ho pensato a titoli storici come *Sgt. Pepper's* e *Aftermath*, ma poi ho lasciato perdere. E ho deciso di segnalare il disco che più avevo voglia di ascoltare in questi giorni. E che magari domani tornerà nel dimenticatoio. È stata una mossa dettata dall'istinto.

Però gli Yardbirds almeno ti piacciono...
Certo. Mi stanno a cuore perché sono stati un gruppo generoso e hanno lanciato artisti importanti come Eric Clapton, Jimmy Page e Jeff Beck. E, poi, perchè scatenano in me il solito meccanismo di emozioni e ricordi. Il potere evocativo è, infatti, la grande forza della musica, qualcosa che è in grado di arrivare a tutti senza distinzione.

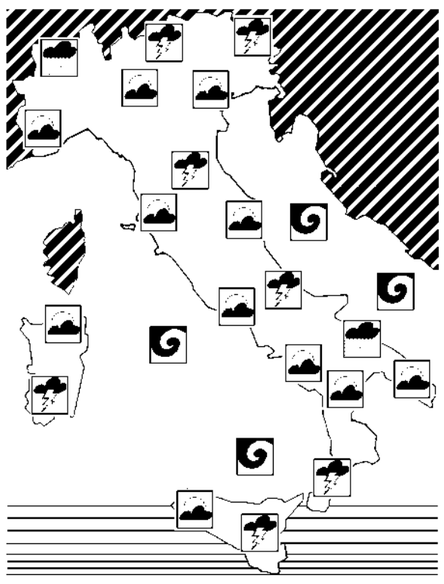
Nostalgia?
No, quella è una parola che non mi piace. Certa musica può rappresentare un periodo della mia vita, ma non per questo si deve parlare di nostalgia e cose perdute. Il passato fa parte di me e non è staccato dal presente. E io oggi provo le stesse emozioni di quindici/vent'anni fa. Anche riascoltando gli Yardbirds.

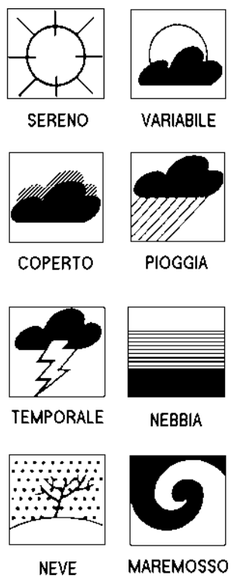
Cinque righe

CARMEN MCRAE-BETTY CARTER «Live at the Great American Music Hall» (Verve)
Nel gennaio del 1987, Carmen McRae e Betty carter, cioè due delle più straordinarie vocalist del jazz contemporaneo, si esibirono in concerto alla Great Amrican Music Hall di San Francisco, accompagnate da Eric Gunnison al piano, Jim Hughart al basso e Windard Harper alla batteria. Non sempre, nel jazz, l'incontro fra grandi musicisti produce grande musica, ma per fortuna ci sono le eccezioni. raramente, infatti, si ricordano interpretazioni altrettanto intense di classici consumati come *Sophisticated Lady, What's New?, But Beautiful, It Don't Mean a Thing, Stolen Moments*. C'è tutta la spontaneità indispensabile ad un memorabile evento di jazz, e una sorprendente facilità a lasciarsi rispettivamente spazi creativi. In chiusura, tre brani con la sola McRae ci ricordano una volta di più l'unicità del suo talento, purtroppo ormai perduto. ❑ *Filippo Bianchi*

BRUCKNER «Sinfonia n.5; Wiener Philarmoniker, dir. Abbado» (Dg)
Claudio Abbado prosegue la sua registrazione delle sinfonie di Bruckner con i Wiener Philarmoniker con questa bellissima Quinta (1875/78), dove la chiarezza e la inquieta tensione della sua interpretazione appaiono particolarmente illuminanti. Nella Quinta c'è un consapevole sforzo di integrazione unitaria nel materiale tematico, e c'è, soprattutto nel Finale, una incredibile complessità contrappuntistica; ma la sapienza architettonica di questo vasto edificio è posta al servizio di una fantasia che conferisce colori e valori espressivi inconfondibili, caratteri davvero visionari alle strutture della tradizione barocca. ❑ *Paolo Petazzi*

CHE TEMPO FA





Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: l'Italia resta interessata da una vasta circolazione depressionaria e da un sistema frontale ad essa associato che, dalle regioni settentrionali, si muove rapidamente verso levante. Al suo seguito la pressione tende temporaneamente ad aumentare.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-orientali, nuvolosità irregolare, a tratti intensa, associata a precipitazioni sparse a prevalente carattere temporalesco. Sul resto del Nord, nuvolosità variabile con residui addensamenti associati a locali rovesci. Al Centro e al Sud, cielo generalmente sereno o poco nuvoloso; durante le ore pomeridiane sviluppo di nubi cumuliformi potranno dar luogo, in prossimità dei rilievi, a breve manifestazioni temporalesche.

TEMPERATURA: in diminuzione, più sensibile al Sud.

VENTI: in prevalenza da nord-ovest: moderati al Nord e lungo il versante adriatico; moderati o forti sulle altre regioni, con rinforzi sulla Sardegna.

MARI: molto mossi, localmente agitati i bacini occidentali; mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	17	23	L'Aquila	18	26
Verona	19	24	Roma Ciamp.	23	29
Trieste	24	25	Roma Fiumic.	21	27
Venezia	18	25	Campobasso	19	27
Milano	18	28	Bari	24	30
Torino	14	21	Napoli	22	30
Cuneo	np	np	Potenza	22	28
Genova	19	24	S. M. Leuca	24	29
Bologna	23	29	Reggio C.	22	29
Firenze	18	28	Messina	24	32
Pisa	19	28	Palermo	23	30
Ancona	21	27	Catania	19	32
Perugia	np	np	Alghero	18	26
Pescara	13	30	Cagliari	22	28

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8	18	Londra	10	20
Atene	24	36	Madrid	8	27
Berlino	13	19	Mosca	18	28
Bruxelles	9	19	Nizza	15	24
Copenaghen	8	16	Parigi	10	19
Ginevra	11	14	Stoccolma	9	21
Helsinki	10	19	Varsavia	15	21
Lisbona	16	23	Vienna	17	23

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti:
Feriali L. 784.000: Festivi L. 856.000
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755

Aree di Vendita
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Veltroni soddisfatto. Ridotte di misura le opere

Torna il sereno sul Giubileo

Accordo tra Di Pietro e Rutelli

Intesa raggiunta a Palazzo Chigi sul Giubileo, con qualche limatura al piano delle opere. E tornano i sorrisi tra il sindaco di Roma Francesco Rutelli e il ministro ai Lavori pubblici e Aree urbane Antonio Di Pietro. Soddisfatto il mediatore Walter Veltroni: «Una vicenda non semplice si conclude come successo del governo». Il nuovo piano toglie un po' qua e un po' là e sembra non scontentare nessuna esigenza: nè l'accoglienza nè alcune grandi infrastrutture.

RACHELE GONNELLI

ROMA Torna a splendere il sereno nel governo all'ombra del Giubileo. L'intesa è raggiunta, Prodi e Veltroni hanno fatto il miracolo e ora anche il sindaco di Roma torna a chiamare Di Pietro «Tonino», anzichè «il ministero dei Lavori pubblici». E lui, il ministro dello scompiglio, risponde con il suo miglior sorriso. Segno che, dopo essersi scambiati per settimane una freddezza da fulmini e saette, è pace fatta.

Così tutti sorridono presentando la mediazione raggiunta sulle opere da realizzare per l'Anno Santo del 2000. Un accordo frutto di un intenso lavorio dei tecnici comunali e dei capi di gabinetto svolto negli ultimi giorni. Ma che alla fine si è sbloccato solo ieri al termine di una discussione, a dire il vero ancora un po' concitata, durata un'ora e un quarto nella sala degli Arazzi di Palazzo Chigi. Prodi sembra sia arrivato solo per presiedere gli ultimi venti minuti di questa commissione nazionale Roma Capitale riunita in sede deliberante per il Giubileo. In sua vece aveva lasciato il sottosegretario alla Presidenza Enrico Micheli. E Walter Veltroni.

Comunque ormai si trattava di un nodo politico. Lo dicevano in tanti, compreso il presidente della Regione Lazio Piero Badaloni, partner del Campidoglio nell'avanzare la richiesta di un piano più sbilanciato su progetti ambientali e di accoglienza che su grandi infrastrutture difficili da costruire nei tempi utili. E a mettere d'accordo tutti ha contribuito senz'altro anche la variabile tempo. Ovvero la fattibilità delle opere da realizzare all'interno del tetto di spesa fissato in 3.500 miliardi.

Era proprio su questa spuntatura che rischiava di incancrenirsi un braccio di ferro su a chi spettasse decidere cosa mettere dentro e cosa fuori dal pacchetto dei finanziamenti concessi. «Invece non ci siamo litigati - ha detto ieri il primo cittadino della capitale parlando del suo vicino di posto -, abbiamo lavorato con spirito di grande collaborazione e amicizia. E tutti i timori della vigilia, insieme a qualche divergenza che pure c'è stata, sono stati superati».

Veltroni tira un sospiro di sollievo per l'allontanarsi delle nubi che rischiavano di addensarsi sul governo nel perdurare del litigio tra il sindaco ambientalista e l'ex magistrato. Per il vicepresidente del Consiglio l'intesa «è particolarmente positiva perchè risolve un passaggio inevitabilmente non semplice» ed è da leggere come «un'ulteriore dimostrazione del fatto che il governo sta cominciando a dispiegare la propria iniziativa nello spirito.

A Veltroni il ritocco finale apportato all'elenco di progetti «giubilari» è costato una cinquantina di miliardi a disposizione del suo ministero per i Beni culturali. Ma mantenere in piedi restauri e allestimenti di musei sarà comunque possibile attingendo ai fondi della legge per Roma Capitale sulla prossima Finanziaria. Salta o quasi il completamento della terza corsia del Grande raccordo anulare (Lavori pubblici). Mentre il ministero dei Trasporti di Claudio Burlando deve farsi un po' da parte per permettere al collega dell'Ambiente Edo Ronchi - che aveva criticato nei giorni scorsi Di Pietro - di conservare una quota per migliorare gli impianti di depurazione. Eppure, lima di qua e lima di là, si può dire che nessuno resti sacrificato.

I ritocchi e gli aggiustamenti apportati dall'Agenzia per il Giubileo su indicazione del Comune riguardano complessivamente solo il 10 per cento del finanziamento: 350 miliardi. E dquindi anche se rispuntano le due delle tre grandi opere volute dal ministero di Porta Pia - stazione Tiburtina e Roma-Fiumicino - è per incidere per metà sulla cifra complessiva. Rispunta anche il tanto discusso sottopasso di Castel Sant'Angelo, pomo della discordia iniziale tra Comune e ministero dei Lavori pubblici, tenacemente voluto dal Vaticano. «Un'opera che non era in discussione - dice Di Pietro - e per la quale valuteremo la migliore soluzione tecnica attraverso uno studio che sarà affidato a giorni attraverso una gara».

Quanto al ruolo dell'Agenzia diretta da Luigi Zanda Loy, altro argomento delle passate tensioni, resta fissato nell'ultima stesura del decreto del Giubileo. Anche se principalmente «come strumento del Comune», dice il ministro con delega alle Aree urbane, «ed eventualmente mio». In ogni caso un ruolo notevole, da 10 miliardi l'anno di «vitalizio».

Non ha parlato molto, il ministro Antonio Di Pietro, come al solito strigatissimo davanti ai giornalisti, mentre - si racconta - assai loquace tra i colleghi. E ieri è stato anche il debutto romano della sua portavoce, la giovane Sonia Mancini in tailleur bluette, presa d'assalto dai «paparazzi». Ma certo qualche piccolo risentimento è rimasto per le sue secche bocciature di progetti comunali a lungo elaborati. Così, alla domanda sul cosa ha fatto ammorbidire le sue posizioni, c'è chi risponde: «Gli si saranno schiarite le idee con quell'atterraggio brusco che ha fatto all'areoporto di Fiumicino». Il riferimento è ad un piccolo incidente proprio di ieri pomeriggio: a causa del vento il Falcon, cioè l'aereo militare messo a disposizione dalla Presidenza del consiglio su cui viaggiava è atterrato su una ruota sola, che è scoppiata, costringendo il pilota ad una manovra d'emergenza.

Il ministro dei Lavori Pubblici Antonio Di Pietro con il sindaco di Roma Francesco Rutelli — Rodrigo Pais

Federalismo «dal basso» Napolitano dice sì a Chiti

Una Camera regionale delle autonomie locali, una vera e propria assemblea costituente del federalismo in Toscana, che, accanto al Consiglio regionale possa dar voce e rappresentanza non episodica agli Enti locali. La proposta e' venuta dal presidente della Regione Toscana Vannino Chiti che l'ha formulata ieri a Livorno nel corso di un convegno promosso dall'Anci e dal Comune della citta' labronica. La proposta ha avuto un primo autorevole consenso: il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano l'ha definita "certamente positiva" e richiamandosi alle dichiarazioni del presidente del Consiglio Prodi ha sottolineato l'importanza del "federalismo dal basso", che superi le tensioni e chiarisca i rapporti di concorso solidale dei vari livelli istituzionali finalizzato alla definizione di un processo e di un disegno di riforma dello Stato.

La proposta di Chiti si basa sul fatto - come ha rilevato lo steso presidente della Regione - che in Toscana "il rapporto tra Regione ed autonomie ha camminato piu' che altrove". E quindi "non ci sono i contrasti che permangono in altre Regioni". Per questo il "bisogno di nuove regole, di rapporti certi e trasparenti e' piu' avvertito che altrove". Chiti ha quindi precisato che per cambiare lo Stato "non basta la volonta' politica ma servono comportamenti coerenti. C'e' bisogno insomma di una grande collaborazione politico-istituzionale"..

Si svolgerà nella capitale del Sud la Conferenza nazionale sull'occupazione

E a Napoli il governo si impegna: restauri, audiovisivi, lavori utili

DALLA NOSTRA INVIATA
RITANNA ARMENI

NAPOLI. Il clima è quello delle grandi occasioni a Palazzo S.Giacomo. Il vicepresidente del Consiglio Veltroni incontra Bassolino e la giunta comunale. Un incontro di circa due ore per definire insieme che cosa fare per la città. Il governo vuole mandare un segnale preciso, si è recato a Napoli dopo le elezioni per dire che le promesse fatte durante la campagna elettorale saranno mantenute. Che il Mezzogiorno non è stato dimenticato dopo la vittoria dell'Ulivo. E il vicepremier dà il primo annuncio. La conferenza sull'occupazione, quella che il governo Prodi ha promesso per la fine di settembre, non si terrà a Roma ma a Napoli . «Una scelta - dice il vicepremier - che sta ad indicare come il lavoro e il mezzogiorno siano priorità per il governo».

E a confermare questo anche un'altra iniziativa . Ci sarà a Roma un «tavolo comune», un luogo di sinergie fra Comune e governo proprio sulle questioni di Napoli. Questo tavolo al quale faranno riferimento di volta in volta i vari ministeri « avrà come luogo e riferimento la presidenza del Consiglio».

Così con l'annuncio di queste due iniziative la presenza del numero due dell'esecutivo a Napoli ha superato il valore puramente simbolico. Un valore pure importante. In campagna elettorale Prodi aveva più volte affermato che subito dopo le elezioni il governo sarebbe tornato e Napoli e con la città di Bassolino avrebbe mantenuto un rapporto privilegiato, un legame che doveva rappresentare quello con tutto il Sud, un impegno che era l'impegno per l'occupazione.

Veltroni ha cominciato ad onorare quell'impegno. E ha ricordato che questo governo, che pure di cose ne ha già fatte, intende farne molte anche per il lavoro. «Abbiamo già approvato - ha detto il vicepresidente del Consiglio - un pacchetto significativo di norme che riguardano la giustizia ed una riforma dei concorsi universitari, due cose che questo paese aspettava da parecchio tempo. In settimana vareremo un provvedimento sulla semplificazione amministrativa e l'istituzione dell'authority per le telecomunicazioni. La prossima ci occuperemo del lavoro e del sud».

Insomma Napoli non rimarrà sola. Al dinamismo del suo sindaco si aggiungerà l'impegno del governo. E la più importante città del Sud potrebbe diventare la capitale di un'industria multimediale, potrebbe essere - ha detto Veltroni - una delle tre grandi aree di produzione audiovisuale. Si potrebbe destinare - questa la proposta - il 20 per cento del canone Rai e di risorse dei privati per avviare da Napoli, Milano e Roma grandi coproduzioni audiovisuali con i partner europei. «Cercheremo di superare la contraddizione - ha detto il sindaco Bassolino fra la crescita culturale e politica della città e la pesantezza della situazione economica».

Le iniziative sono molte. A quelle annunciate da Veltroni si aggiungono quelle che elenca lo stesso sindaco: un progetto per i lavori socialmente utili che coinvolga non solo, come è avvenuto finora, i lavoratori in cassa integrazione, ma anche i giovani in cerca di prima occupazione. E poi il restauro dell'albergo dei poveri, una delle opere borboniche più imponenti della città, un'enorme area finora non utilizzata e che diventerà subito il simbolo della nuova iniziativa di Napoli su se stessa. Ieri intanto Bassolino e Veltroni hanno inaugurato l'ennesima inportante iniziativa culturale del comune: la mostra della Magna grecia al Museo Nazionale.

Eletta con 93 voti su 131. Melandri, Chiaromonte e Buffo contrarie: «No a rappresentanze separate»

Donne pds, Izzo la coordinatrice

L'Assemblea delle donne del Pds ha eletto ieri coordinatrice Francesca Izzo, docente universitaria: su 131 votanti ha ottenuto 93 sì. Sei i no, 31 le astensioni, un voto a Claudia Mancina. Il risultato rispecchia una discussione vivace. Molte donne di primo piano della Quercia (da Melandri a Buffo a Chiaromonte), pur professando «stima» per la Izzo, erano contro l'ipotesi di una rappresentanza «separata» delle donne.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Giovanna Melandri, che nell'esecutivo della Quercia si occupa di informazione, stima Francesca Izzo, ma in tema di coordinatrici al femminile ricorda che il «movimento» ha già dato: «Vecchia strada, ampiamente praticata. Io non credo alle sedi separate. Francesca è una persona di qualità, però non mi convince la funzione». Melandri pensa che debba essere il Pds nell'insieme, piuttosto, «ad assumere la rappresentanza politica delle donne».

Gloria Buffo, nell'esecutivo anche lei, dichiara: «Oggi che tante di noi hanno alte responsabilità politiche mi pare una contraddizione eleggere una coordinatrice. Ma so che molte compagne lo desiderano, ne tengo conto». Un terzo no arriva da Franca Chiaromonte, che lavora nello staff della «signora ministro» Anna Finocchiaro: «Non voterò Francesca Izzo, anche se le riconosco il desiderio di voler essere dirigente del partito attraverso una mediazione femminile. Per ministre e sottosegretarie non è avvenuto lo stesso». Dubbiose ce ne sono tante altre, dall'ex deputata Magda Negri a Giulia Rodano a Letizia Paolozzi.

Francesca Izzo, (nuova) coordinatrice delle donne pidiessine, è stata eletta così: unica candidata, ha ottenuto numeri soddisfacenti - 131 votanti, 93 si, 6 no, 31 astensioni -, però la platea femminile riunita nella sede della Spi-Cgil a Roma non le ha risparmiato neanche un «se» o un «ma». Obiezioni, ombre e perplessità: mai sulla persona, sempre sul metodo e sulle strategie che le donne della Quercia dovranno darsi.

Giovanna Melandri, qui accanto, e Francesca Izzo

Izzo - 48 anni, docente di Storia delle dottrine politiche all'Orientale di Napoli, sorriso dolce e parlare quieto - ha incassato il risultato finale con parole distensive. «Per me è un voto bello, importante - dice -. Dà conto di una discussione vera, senza adesioni "bulgare", di una dialettica che c'è. Esistono tutte le premesse per fare, di qui al congresso, una tessitura molto seria». D'altra parte, se donne autorevoli del Pds l'hanno frenata, altre l'hanno sostenuta con convinzione: da Barbara Pollastrini, in delegazione con Salvi e Zani, a Laura Pennacchi (ha apprezzato la relazione «convincente» della Izzo), da Livia Turco (ha detto esplicitamente: «Sostengo la candidatura e ne sono contenta») ad Anna Finocchiaro (pur con qualche distinguo, ha affermato di «condividere la sfida» della compagna di partito) a Claudia Mancina

Quest'esito del voto era il più probabile, perchè aderisce come una pellicola trasparente al mosaico di differenti convinzioni che agitano le donne della Quercia da quando Livia Turco, dopo la sconfitta elettorale del '94, si dimise dall'incarico di responsabile femminile del Pds. La ricerca di strade nuove, una volta sancito l'abbandono d'una concezione separata e rivendicativa della politica delle donne, si è protratta per oltre un anno, producendo un arco di convinzioni che va da chi non si affida più a una «politica delle donne» a chi vuole sperimentare soluzioni politico-organizzative inedite.

Il coordinamento ristretto incaricato di guidare la discussione (Amici, Izzo, Riviello, Bocchini e Serafini) ha infine proposto, in vicinanza del congresso, di eleggere - sulla base di autocandidature e relativi documenti programmatici - una coordinatrice. In corsa è entrata solo Francesca Izzo, che ha indicato come obiettivo fondamentale quello di «sollecitare l'ottica di genere in tutte le politiche del partito e di verificarne i risultati, e insieme di vigilare sulle norme antidiscriminatorie che per statuto dovrebbero comparire tra le competenze degli organismi di garanzia». La coordinatrice, sostiene Izzo, dovrebbe essere affiancata da «un esecutivo snello» e da un organismo intermedio, su base regionale, fra l'esecutivo e l'Assemblea delle donne. Per ora esiste, di fatto, solo il «corpo elettorale» che l'ha premiata, una sorta di Stati generali un po' ibridi fatto da quel che resta dell'originaria Assemblea più le parlamentari, le consigliere regionali e le prime cittadine dei grandi comuni: un consesso transitorio che ieri ha provocato varie polemiche a proposito delle modalità dell'elezione.

RAIUNO

MATTINA

6.30 TG 1. [1987624]
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [24472606]
9.55 ANGELI O QUASI. Film musicale (USA, 1962). Con Peter Weck, Hans Holt. [20261267]
11.30 TG 1. [3050828]
11.35 E.N.G. - PRESA DIRETTA. Telefilm. [1112977]
12.30 TG 1 - FLASH. [42489]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [3581373]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [58915]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [6773248]
14.05 GLI AMANTI DEVONO IMPARARE. Film commedia (USA, 1962). Con Troy Donahue, Angie Dickinson. Regia di Delmer Daves. [7914335]
16.00 SOLLETICO ESTATE. Contenitore. [8276511]
17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [3456460]
18.00 TG 1. [82847]
18.10 LA COLOMBA SOLITARIA. Tf. "Il miglior fucile della contea" - "Leggenda vivente". [4550712]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [335]
20.30 TG 1 - SPORT. [34199]
20.45 QUARK SPECIALE. Rubrica. "Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra". A cura di Piero Angela. Regia di Rosalba Costantini. [356977]
22.05 IL PONTE DI REMAGEN. Film. Con George Segal, Ben Gazzara. Regia di John Guillermin. All'interno: Tg 1. [8732915]

NOTTE

0.10 TG 1 - NOTTE. [176652]
0.30 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [9238687]
0.40 VIDEOSAPERE. All'interno: Il luogo del pensiero; Giovane Sud. [5516774]
1.10 SOTTOVOCE. [1117768]
1.25 LA CAPANNINA. Film commedia (USA, 1957). Con Ava Gardner, Stewart Granger. Regia di Mark Robson. [76365300]
2.40 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ. "Magia 2". [5296300]
3.20 TG 1 - NOTTE (Replica).

RAIDUE

MATTINA

7.00 PARADISE BEACH. Teleromanzo. [2870606]
7.45 QUANTE STORIE! All'interno: Nel regno della natura. Documentario; 8.35 L'albero azzurro. Per i più piccini; 9.00 Blossom. Telefilm. [2608557]
10.00 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. [935199]
11.30 MEDICINA 33. Rubrica a cura di Luciano Onder. [9168118]
11.45 TG 2 - MATTINA. [3546644]
12.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [43489]

POMERIGGIO

13.00 TG 2 - GIORNO. [8040625]
14.15 GIANNI IPPOLITI È TEMP'ESTIVO. [6796199]
14.25 ...E L'ITALIA RACCONTA. Anteprima. Ecologia domestica; Quando si ama; Santa Barbara; Tg 2 - Flash. [17939828]
18.00 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". [51977]
18.20 TG 2 - FLASH. [1606847]
18.25 TGS - SPORTSERA. [5499460]
18.45 L'ISPET. TIBBS. [4816441]
19.35 TGS - LO SPORT. [4171644]
19.45 TG 2 - 20,30 ANTEPRIMA. Attualità. [9085373]

SERA

19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà. [3601557]
20.30 TG 2 - 20,30. [26170]
20.50 ANGELICA. Film commedia (Francia, 1964). Con Michèle Mercier, Claude Giraud. Regia di Bernard Borderie. [962248]
22.45 PERDENTI. "La seconda opportunità". A cura di Gloria De Antoni e Oreste De Fornari. Regia di Franza Di Rosa. [3085118]

NOTTE

23.45 TG 2 - NOTTE. [1409441]
0.15 NEON CINEMA. [8228381]
0.20 METEO 2. [8227652]
0.25 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [3993316]
0.35 TENERA È LA NOTTE. Talk-show. "Incontri notturni su un poggiolo napoletano". [9344565]
1.40 I TULIPANI DI HAARLEM. Film drammatico (USA, 1970). Con Carole André. Regia di Franco Brusati. [8075861]
3.15 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE.

RAITRE

MATTINA

7.30 TG 3 - MATTINO. [73644]
8.30 SCHEGGE. [9156915]
9.10 NAUFRAGHI SOTTO COSTA. Film. [1174248]
10.30 VIDEOSAPERE. All'interno: Palestra in casa; La macchina cinema; Viaggio in Italia; Speciale Eugenio Montale; Media/Mente; Italia in bicicletta; Viaggio in Italia; Occhio al critico: Kulturblitz. [923354]
12.00 TG 3 - OREDODICI. [32557]
12.05 IN FAMIGLIA E CON GLI AMICI. Telefilm. [1128538]

POMERIGGIO

13.00 VIDEOSAPERE. [16335]
14.00 TGR. Tg regionali. [91606]
14.15 TG 3. [5388460]
14.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: Speciale Atlanta '96. Rubrica sportiva; 15.10 Gap: Ciclismo. Tour de France. Torino-Gap; 17.40 Speciale dopo Tour. Rubrica sportiva. [25193606]
18.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. [80335]
18.50 METEO 3. [3900606]
19.00 TG 3. [85118]
19.35 TGR. Tg regionali. [151064]

SERA

20.00 TOUR DI SERA. [731]
20.30 SCUSATE IL RITARDO. Film commedia. Con Massimo Troisi, Giuliana De Sio. Regia di Massimo Troisi.
— . — RENATO CHANSONNIER. Sketch. [13335]
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA / TGR. Telegiornali. [39793]
22.55 LA NOTTE DELLA REPUBBLICA. Documenti (R). [585373]

NOTTE

0.30 TG 3 LA NOTTE - PUNTO E A CAPO - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [9497652]
1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta: "An orphan called San Mao". Film. - v.o. sottotit. [2079132]
2.25 DOV'È ANNA. Sceneggiato. Con Teresa Ricci. [45572720]
4.00 IL CAVALIERE INESISTENTE. Film fantastico (Italia, 1971). Con Lana Ruzickova, Stefano Oppedisano. [1875590]
5.45 CONCERTI DAL VIVO.

RETE 4

MATTINA

6.30 I JEFFERSON. Tf. [5809]
7.00 QUADRANTE ECONOMICO. Attualità. [70557]
8.00 LOVE BOAT. Telefilm. [74373]
9.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela. [50793]
10.00 ZINGARA. Telenovela. [7002]
10.30 IL DONO DELLA VITA. Telenovela. [62538]
11.30 TG 4. [9153286]
11.45 LA FORZA DELL'AMORE. Telenovela. [5263286]
12.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. [39286]

POMERIGGIO

13.30 TG 4. [3147]
14.00 SENTIERI. Teleromanzo. Con Morgan Englund. [3335354]
15.15 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. Con Margarita Rosa De Francisco. [395847]
15.50 DUE FRATELLI. Miniserie. Con Massimo Ghini. [1884793]
17.50 AGENZIA. Rubrica. Con Barbara D'Urso. [8714199]
18.45 COSÌ COME SIAMO. Rubrica. Con Paola Saluzzi. [3723002]
19.25 TG 4 / METEO / OROSCOPO DI DOMANI. [167625]
19.50 GAME BOAT. Gioco. [2119847]

SERA

20.40 IL BIANCO IL GIALLO IL NERO. Film western (Italia, 1974). Con Giuliano Gemma, Tomas Milian, Eli Wallach. Regia di Sergio Corbucci. [2442002]
22.50 UN EROE DEI NOSTRI TEMPI. Film comico (Italia, 1955, b/n). Con Alberto Sordi, Franca Valeri, Giovanna Ralli Regia di Mario Monicelli. All'interno: 23.30 Tg 4 - Notte. [1397248]

NOTTE

0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [3751478]
1.00 I VITELLONI. Film commedia (Italia, 1953, b/n). Con Franco Interlenghi, Leonora Ruffo. Regia di Federico Fellini. [6127132]
2.50 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. [1359300]
3.40 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Pierce Brosnan. [9663126]
4.30 ROPERS. Telefilm. [4605774]
5.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [5794774]
5.10 KOJAK. Telefilm.

ITALIA 1

MATTINA

6.40 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [50495460]
9.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm. [3466151]
9.45 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. [4838422]
10.08 LEGGENDE OLIMPICHE. Videoframmenti. [301414915]
10.20 MACGYVER. Tf. [5529828]
11.30 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner. [3828248]
12.25 STUDIO APERTO. [1156422]
12.45 FATTI E MISFATTI. [3323660]
12.50 STUDIO SPORT. [227151]

POMERIGGIO

13.00 CIAO CIAO. [651625]
14.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm. [4267]
15.00 PHENOM. Telefilm. [5996]
15.30 SUPER VICKI. Tf. [8083]
16.00 MERAVIGLIOSO BATTICUORE. Film drammatico (USA, 1987). Con Craig Shefer, Mary Stuart Masterson. Regia di Howard Deutch. [840557]
18.00 TARZAN. Telefilm. Con Wolf Larson. [6460]
18.30 STUDIO APERTO. [45828]
18.50 STUDIO SPORT. [133462]
19.05 PALM SPRINGS. Tf. [693625]

SERA

20.00 GLI AMICI DI PAPÀ. Telefilm. Con John Stamos. [6064]
20.30 FESTIVALBAR '96. Musicale. Conducono Amadeus, Alessia Marcuzzi e Corona. [6174731]
23.00 SPLATTERS - GLI SCHIZZACERVELLI. Film. Con Timothy Balme, Diane Penalver. Regia di Peter Jackson. - V.M. di 14 anni Prima visione Tv. All'interno: Fatti e misfatti. [9074809]

NOTTE

1.08 LEGGENDE OLIMPICHE. Videoframmenti. [313507107]
1.10 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: 1.15 Studio Sport. [3397923]
2.15 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. Con Matt McCoy, Marina Sirtis. [3962923]
3.10 NERO. Film drammatico (Italia, 1992). Con Sergio Castellitto, Chiara Caselli. Regia di Giancarlo Soldi. Prima visione Tv. [2595923]
5.00 T.J. HOOKER. Telefilm (R).

CANALE 5

MATTINA

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [96896606]
8.48 FLIPPER. Telefilm. [316842118]
9.20 IL PROF. DOTT. GUIDO TERSILLI PRIMARIO DELLA CLINICA VILLA CELESTE... Film commedia (Italia, 1969). Con Alberto Sordi. [21918199]
11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. [3557]
12.00 NONNO FELICE. Situation comedy. [4286]
12.30 CASA VIANELLO. Situation comedy. [6489]

POMERIGGIO

13.00 TG 5. [60462]
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi. [4033441]
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. Con Ronn Moss. [261286]
14.10 GIOVANI BRUCIATI. Film-Tv thriller (USA, 1991). Con Helen Hunt. [3633489]
16.25 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show. [907129]
17.25 PERRY NASON. [457151]
18.00 L'ALBUM DEI ROBINSON. Telefilm. [52625]
19.00 VINCA IL MIGLIORE. Gioco. Con Gerry Scotti. [1248]

SERA

20.00 TG 5. [51354]
20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [8429441]
20.40 CONTAGIO. Film thriller (USA, 1995). Con Nicollette Sheridan, William Devane. Regia di Armand Mastroianni. Prima visione Tv. [9492880]
22.45 TG 5. [6239538]

NOTTE

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. All'interno: 24.00 Tg 5. [3635809]
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica). [8135519]
1.45 ESTATISSIMA SPRINT. Show (Replica). [9606958]
2.00 TG 5 EDICOLA. [7998774]
2.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm. Con Ed O'Neill. [7800565]
3.00 TG 5 EDICOLA. [7801294]
3.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm. Con Tony Randall. [7804381]
4.00 TG 5 EDICOLA. Attualità.

TMC

MATTINA

6.00 CNN. [72441]
7.00 EURONEWS. [9935809]
7.55 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. Con Giancarlo Longo, Cristina Beretta. All'interno: Cartoni. [67095248]
10.00 LE GRANDI FIRME. Shopping time. [7806828]
10.50 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. Conducono Giancarlo Longo e Cristina Beretta. All'interno: Cartoni. [1182809]
12.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. Con David Doyle. [32183]

POMERIGGIO

13.00 TMC ORE 13. [92996]
13.15 TMC SPORT. [4039625]
13.30 DUELLO MORTALE. Film drammatico (USA, 1947, b/n). Con Joan Bennett, Walter Pidgeon. Regia di Fritz Lang. [485644]
15.30 Gap: CICLISMO. Tour de France. Torino-Gap. [829064]
17.30 SKIPPY IL CANGURO. Telefilm. [9557]
18.00 ZAP ZAP. Contenitore. Conducono Ettore Bassi e Alessandra Luna. [98880]
19.30 TMC NEWS. [3977]

SERA

20.00 SISTER KATE. Telefilm. Con Stephanie Beacham, Harley Cross. [3118]
20.30 MATLOCK. Film-Tv poliziesco. "Lo zoo privato". Con Andy Griffith, Brynn Thayer, Clarence Gilyard jr. [642731]
22.20 TMC SERA. [2107118]
22.35 OMICIDI D'ELITE. Telefilm. Con Robert Estes. [2780373]

NOTTE

23.35 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. [1424731]
0.05 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [80132]
0.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. Con Jaclyn Smith, David Doyle (Replica). [8410519]
1.30 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [8129958]
1.40 CNN. Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana. [79633774]
4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità.

Videomusic

14.00 I MITI DI PAOLA. Musicale. [593557]
15.00 E... STATE CON VM. [966489]
16.00 CON BEPPE FIORELLINO. [533441]
18.00 STAZIONE DI POLIZIA. Tf. [754847]
18.50 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm. [564335]
19.45 CARTOON NETWORK. [8569083]
20.45 FLASH. [9689373]
21.00 LA CREATURA. Film horror (USA, 1988). [4171731]
22.40 TMC 2 SPORT. Rubrica. [5230712]
23.45 STREET BALL. Rubrica. [4125538]
24.00 FLASH. [387497]
0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.

Odeon

13.00 ODEON ESTATE. Show. [575151]
14.00 INF. REG. [151460]
14.30 POMERIGGIO INSIEME. [5937828]
17.00 SING & SONG. Musicale. [317644]
17.15 TG ROSA. [744354]
17.45 WILMA E... CONTORNI. [9617002]
18.45 SOLO MUSICA ITALIANA. [561083]
19.15 ACQUARIO DI GENOVA / TG MOTORI. Rubriche. [8000731]
19.30 INF. REG.. [526625]
20.00 TG ROSA / TUTTO TRIS & TOTIP. Rubriche. [769644]
20.35 IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO 6. Film. [739712]
22.30 INF. REG. [535373]
23.00 TG MOTORI.

Tv Italia

18.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm. [6240335]
18.30 HAPPY END. Telenovela. [6258354]
19.00 TG. REG. [5982712]
19.30 BILL COSBY SHOW. [5981083]
20.00 IL FANTASTICO MONDO DI MISTER MONROE. Telefilm. [5988996]
20.30 TG ROSA. [5987267]
21.00 L'UOMO DEL COLPO PERFETTO. Film [4596793]
23.00 TG. REG. [6260199]
23.30 NOTTI MAGICHE. Conduce Clarissa Bruni. [8072642]
23.45 SOLO MUSICA ITALIANA. Con Carla Liotto. [2755248]
0.15 RACING TIME.

Cinquestelle

17.00 CINQUESTELLE AL CINEMA. [319002]
17.15 SING & SONG. Musicale. [344354]
17.30 WILMA E... CONTORNI. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis. [932422]
18.30 LE SPIE. Telefilm. [943538]
19.30 INF. REGIONALE. [528083]
20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Con Carla Liotto. [525996]
20.30 TUTTO TRIS & TOTIP. Rubrica di pronostici sulle corse ippiche. [786625]
20.34 LOTTA PER LA VITA. Film drammatico. [400381809]
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE.

Tele +1

11.00 IL SOLDATO MOLTO SEMPLICE IVAN CHONKIN. Film comico. [3935847]
13.00 IL TORO. Film drammatico. [446441]
15.00 SENTI CHI PARLA ADESSO! Film commedia. [678847]
17.00 TELEPIÙ BAMBINI. [800625]
19.00 INTRAPPOLATI NELLO SPAZIO. Film. [4270083]
20.40 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA. Attualità. [9256354]
21.00 UN MONDO PERFETTO. Film drammatico. [1159793]
23.20 A BETTER TOMORROW. Fl. [5951625]
1.20 PER LEGITTIMA ACCUSA. Film.

Tele +3

13.00 MTV EUROPE. Musicale. [38393793]
19.05 GOOD VIBRATION - CANZONE D'AUTORE. [5939996]
20.50 +3 NEWS. [2883489]
21.00 LA MUSICA DA CAMERA. "Quartetto per archi n. 16 op. 135" di L. Van Beethoven; "Suite in mi bemolle maggiore BWV1010" di J.S. Bach. [3701267]
22.10 CONCERTO SINFONICO. All'interno: F. Schubert. "Sinfonia n. 4 in do minore tragica"; W.A. Mozart. "Concerto per violino e orchestra n. 1 in si bemolle maggiore K207". Wiener Philharmoniker.

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Videomusic; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3; 026 TvItalia

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 6; 7; 8; 10; 10.30; 12; 13; 16; 18; 19; 21; 22; 24; 4; 5; 5.30.
6.08 Radiouno musica; 6.34 TSP - Ieri al Parlamento; 6.41 Bolmare; 7.42 L'oroscopo; 8.32 Radio anch'io; 10.07 RadioZorro - Estate; 11.00 Tutti per uno; 11.38 Anteprima Zapping; 13.30 I cerchi e le stelle; 14.00 Uno per tutti; 14.30 Casella postale: Guida all'uso dell'ambiente; 15.00 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 16.30 L'italia in diretta; 17.40 Uomini e camion; 18.07 Come vanno gli affari; 18.15 I mercati; 18.20 L'arte di amare; 18.30 Diversi da chi!; 19.28 Ascolta si fa sera; 19.40 Zapping; 20.40 Radiosport. Servizi, inchieste e commenti sugli avvenimenti sportivi della settimana; 22.43 Bolmare; 22.47 Oggi al Parlamento; 23.00 Chicchi di riso; 23.10 Magic Moments; 23.25 Qui Radiocalangianus. Di Sandro Ghiani, con Laura Tanziani; 0.33 Stereonotte; 1.00 Radio Tir.

Radiodue
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30; 24; 4; 5; 5.30.
6.00 Il buongiorno di Radiodue. Appuntamenti del mattino. A cura di Leda Zaccagnini; 7.17 Momenti di pace; 8.50 Cervo bianco; 9.10 La pantera rosa; 10.05 Occhio al porto; 10.34 Viva la Radio; 11.38 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Un terno all'otto; 14.00 Ring; 14.30 Radiouetime estate; 15.05 Hit Parade. Singoli; 20.02 Serata d'estate; 21.30 Planet Rock; 22.35 TSP - Panorama parlamentare; 0.33 Stereonotte; 1.00 Radio Tir.

Radiotre
Giornali radio: 8.45; 18.45.
6.00 Ouverture; 6.45 GR 3 Anteprima; 7.30 Prima pagina; 9.00 MattinoTre; 9.30 MattinoTre; 10.30 Terza pagina; 10.40 MattinoTre; 11.00 Il piacere del testo; 11.05 MattinoTre - Grandi interpreti: Otto Klemperer; 11.45 Pagine da...; 12.00 Opera senza confini. F. Mendelssohn-Bartholdy: Die Hochzeit des Camacho; 13.45 Aspettando il caffè; 14.05 Lampi d'estate; 18.00 Il quadrato magico; 19.02 In bianco e nero; 19.15 I cerchi e le stelle (Replica); 19.45 Hollywood party; 20.15 Radiotre suite festival; 21.15 Festival dei Festival; Radio-Lied. Città 7: consumazione; 23.50 Storie alla radio; 24.00 Musica classica.

ItaliaRadio
GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

AUDITEL

E la mucca pazza fa tutt'ora notizia

VINCENTE:

Linea Verde Estate II p. (Raiuno, ore 12.51)	**5.314.000**

PIAZZATI:

Linea Verde Estate 1 P. (Raiuno, 12.20)	**3.959.000**
Telecamere a richiesta (Canale 5, ore 20.34)	**3.810.000**
Occhio di falco (Raiuno, ore 20.47)	**3.002.000**
Tg2 Motori (Raidue, ore 13.22)	**2.841.000**
Fbi operazione gatto (Raidue, ore 20.54)	**2.652.000**

La mucca pazza fa ancora notizia. Il programma di Raiuno *Linea verde* si è aggiudicato la prima posizione nella scala dei dati auditel relativi alla giornata di domenica. La seconda parte, che è andata in onda alle 12.51, ha raggiunto infatti ben 5 milioni 314 mila persone; la prima, trasmessa invece alle ore 12.20, si è piazzata subito dopo, registrando 3 milioni 959 mila spettatori. L'argomento della giornata era proprio la fatidica mucca pazza. Nella puntata inaugurale dell'edizione estiva, Sandro Vannucci dall'azienda agricola "Il fruttero" che si trova a Vicchio (Firenze) ha proposto infatti alcuni filmati sui bovini. In terza posizione la prima puntata di *Telecamere a sorpresa* (Canale 5, 20.34), il candid camera show di Alessandro Ippolito: 3 milioni 810 mila spettatori. L'esordio della miniserie *Occhio di falco*, con Gene Gnocchi, è stato seguito invece da 3 milioni 2 mila persone, che si sono sintonizzate su Raiuno alle 20.47. I motori sono sempre un argomento vincente, come dimostra il risultato di *Tg2-Motori* (Raidue, 13.22): 2 milioni 841 mila. In sesta posizione (2 milioni 652 mila), infine, *Fbi operazione gatto*, il film proposto da Raidue in prima serata .

24 ORE

AGENZIA RETEQUATTRO. 17.50
In studio con Barbara D'Urso Salvatore Messina, operaio tessile di Messina. vive con la madre ed è ancora single, ma ora è intenzionato a cercare moglie.

FESTIVALBAR ITALIA 1. 20.40
Seconda puntata della manifestazione canora, che stasera porta sul palco Zucchero a cantare *Il volo* e *Alleluja*. Seguono, tra gli altri, Corona, Tony e Cecilia, dirotta su Cuba, Gianni Morandi, Barbara Cola.

PERDENTI RAIDUE. 22.45
Seconda puntata per l'edizione estiva del programma con Gloria De Antoni, Oreste De Fornari e Claudio G. Fava. Protagonista è Anita Ekberg, che racconterà della sua vita sentimentale a fianco di uomini belli e famosi ma poco affidabili. Il secondo perdente è Giovanni Motetta, dirigente politico dell'ex Pci, accusato di aver fatto parte della «Gladio rossa».

MAURIZIO COSTANZO SHOW CANALE 5. 23.15
Sul palcoscenico del Parioli il segretario del Pds Massimo D'Alema. nella seconda parte interverranno Alessandro Cecchi Paone, Natalia Estrada, le modelle Afef, Claudia Delle Piagge e Alessandra Battaglia.

RADIOTRE SUITE RADIOTRE. 21.15
In diretta dalla chiesa di Sant'Agostino a Siena, nella'ambito della 53esima Settimana musicale senese, va in onda *Eugene Onegin* di Serge Prokofiv, eseguita dall'Orchestra nazionale della Rai, direttore Frank Shipway.

LAMPI D'ESTATE RADIOTRE. 14.05
Il dibattito d'apertura di *Lampi d'estate*, sarà dedicato alla cultura sommersa italiana ed europea. Interverranno Fabrizio Di Gennaro e l'antropologo napoletano Mario Niola, autori di due libri-inchiesta dedicati ai «sotterranei» di Parigi e di Napoli. Cantine, locali notturni, garages trasformati in pianobar sono spesso - a detta dei due autori che intervengono in trasmissione - i luoghi in cui può nascere una cultura diversa.

DA VEDERE

Franca Valeri Un ciclo dedicato a lei

22.50 UN EROE DEI NOSTRI TEMPI
Un nuovo ciclo dedicato a Franca Valeri
RETEQUATTRO

Franca Valeri, una delle più poliedriche attrici del nostro cinema: da stasera Retequattro le dedica un miniciclo di film con scadenza settimanale (dopo questi seguiranno *Il segno di Venere*, *Parigi o cara*, *Il vedovo*). Prima della messa in onda del film, Franca Valeri verrà intervistata da Antonella Rocchi, soffermandosi su ricordi e suggestioni che il film ancora le suscita. Il film di Monicelli del 1955 offre uno spaccato amaro della piccola borghesia italiana alla vigilia del boom economico. L'attrice interpreta la parte della collega di un ipocondriaco impiegato (Alberto Sordi).

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 SCUSATE IL RITARDO
Regia di Massimo Troisi, con Massimo Troisi, Giuliana De Sio, Lello Arena. Italia (1982) 112 min.
Secondo film di Troisi: un ritratto controcorrente dei giovani napoletani. Niente musica, sole e mare e al loro posto la normalità del quotidiano. Vincenzo è un ragazzo che vive mantenuto dalla mamma e assillato dalle pene d'amore dell'amico.
RAITRE

20.40 IL BIANCO, IL GIALLO, IL NERO
Regia di Sergio Corbucci, con Giuliano Gemma, Tomas Milian, Eli Wallach. Italia (1974) 112 min.
Un western-spaghetti in chiave di commedia. Uno speculatore fa rapire un pony sacro inviato dall'Imperatore del Giappone ad una colonia di emigrati del Sol Levante. L'intenzione è quella di scatenare una guerra indiana. Agguati, tranelli, sparatorie, ma alla fine trionfa l'happy end.
RETEQUATTRO

20.50 ANGELICA
Regia di Bernard Borderie, con Michèle Mercier, Robert Hossein, Claude Giraud. Francia/Italia (1964) 105 min.
Primo di una serie di film tratti dai romanzi di Anne e Serge Golon, ambientati nel Settecento e baciati da un grandissimo successo di pubblico. Angelica è la figlia di un nobile decaduto che sposa contro voglia il ricco e brutto Joffrey. Ma sarà il destino a dividerli: lui rischierà la forca e lei dovrà fuggire.
RAIDUE

23.00 SPLATTERS
Regia di Pete Jackson, con Timothy Balme, Diane Penalver, Elizabeth Moody. Nuova Zelanda (1992) 104 min.
Il non plus ultra dell'horror degli anni Novanta, a metà tra splatter e commedia. Lionel sa di avere una mamma importuna e ficcanaso. Quel che non immagina è che sua madre grazie al morso di una scimmia carnivora è diventata zombie.
ITALIA 1

ESTATE ROMANA

Marsalis a Jazz & Image. A Villa Celimontana, per gli appassionati di jazz, la rassegna curata dall'Alexanderplatz (info: 700.47.08): stasera alle 22 Cedar Walton & Eastern Rebellion; alle 23.30 Branford Marsalis. Ingresso lire 20 mila.
De Ville al Meeting per la pace. Al dodicesimo Meeting internazionale per la pace e la solidarietà tra i popoli, domani concerto di Willi De Ville - Lungotevere Testaccio-ex Mattatoio. Al pubblico romano, l'eclettico musicista americano presenterà il suo ultimo lavoro «Lupo Mannaro». Ingresso libero.
Massenzio. Al parco del Celio - via del Parco del Celio, info: 44.38.002- stasera dalle 21.30 «Viaggi di Nozze», quindi «Vacanze di Natale '95» a seguire «Selvaggi»; allo schermo piccolo, dalle 21.30 per la serie «I corti e gli altri: Nuova Zelanda»: Kahu e Maia, The Visitation, Koro's Hat e Thunderbox. Ingresso lire 10 mila.
Testaccio Village. Impazza l'Estate Romana un po' in tutti i quartieri oltre che in centro. In via di Monte Testaccio, al Monte dei Cocci, si è avviato anche Testaccio Village con la consueta programmazione dedicata ai libri, alla musica etnica e al jazz, alle mostre, ai bambini. Dalle 22 Rassegna indie: Dig It, presenta Marco Liverani. Ingresso, lire 10 mila (tess. mesile) info: 58.10.846.
Villa Mercede. Arena in via Tiburtina 113, a Villa Mercede:

Willy Deville

stasera alle 21 «Il giurato»; al cineclub «The madness»; alle 23, «Terra e libertà». Ingresso lire 8 mila.
Libri in campo. Tanti appuntamenti - e non solo dedicati ai libri - nella splendida cornice di piazza Campo de' Fiori. Alle 21, la casa editrice Sensibili alle foglie presenta il libro «Fuori posto» di M. Rota; alle 22.30 Noidonne & Leggendaria presentano il dibattito «Viaggio fantastico attraverso la scrittura femminile». Ingresso libero, info:68.75.930.
Lungo il fiume...d'estate. Piscine, sport, cinema, musica, cabaret sul Lungotevere della Vittoria per una manifestazione-novità dell'Estate Romana. Apertura dalle 10 alle 18 (ingresso lire 12 mila) e dalle 19 all'una di notte (biglietto 10 mila); stasera alle 22, presentazione del libro *Senza vergogna* di Ugo Barzaghi (E/O). Sarà presente l'autore.
Bacharach al Sistina. Una celebre coppia delle musica leggera americana, Burt Bacharach e Dionne Worwich sarà in concerto stasera al Sistina. Ci sono ancora - a differenza del concerto che si è svolto l'anno scorso - moltissimi posti disponibili: a 99, 121 e 155 mila lire. Il loro concerto verrà proposto in diretta dalle 21 su Radiouno.
I solisti del teatro. Ai giardini dell'Accademia Fialrmonica

Branford Marsalis

Romana - via Flaminia 118, info: 32.07.985 - stasera alle 21.30 Ambrogio Sparagna in «La via dei romei, le meravigliose avventure di Procopio e Crispino»; orchestra e coro Musica in gioco, con la partecipazione di Lucilla Galeazzi e Carlo Rizzo. Ingresso lire 20 mila.
Ostiafest. Bambini, cinema, danza, discoteca, jazz, mostre, musica classica, teatro sulla Rotonda di Piazza Cristoforo Colombo e sul Lungomare venendo verso Ostia. Stasera l'inaugurazione ufficiale - visto che ieri è saltata per via del maltempo - con il concerto blues di Philip Walker & Band (ingresso lire 15 mila); al Villaggio Ostiafest a Lungomare Lutazio Catulo: cabaret, concerto di musica irlandese e musica classica; alle 21, invece, all'anfiteatro del Parco 25 Novembre (via Pietro Rosa), «Caro Venanzio, te scrivo questa mia...» spettacolo teatrale di Enzo Liberti con Leila e Luciana Durante (ingresso lire 15 mila).
Riso in Italy. Parte stasera la rassegna dedicata ai nuovi comici italiani allo Spaziozero - via Galvani 65, Testaccio. Dalle 21.15, presentano Max e Francesco Morini. Serata finale venerdì prossimo. ingresso lire 15 mila.

VILLA ADA MUSICA GITANA

Una scia di sassofoni e clarini lasciata nell'attuale Macedonia dalle bande dell'esercito ottomano che nelle mani dei Rom ha generato una specialità tutta zingara: la brass-band balcanica. Musica sincera, sempre un po' alticcia, struggente o travolgente a seconda delle occasioni. Musica che il film «Underground» ha contribuito a far conoscere lontano da Kocani, centro nevralgoico della cultura gitana islamica di quest'area. E patria dell'omonima orchestra in concerto giovedì a Villa Ada. Ingresso libero.

L'INCIDENTE. Due contusi, la magistratura apre un'inchiesta

Piazza di Siena, cede cavo «volano» sette ballerini

Minuti di panico domenica sera in Piazza di Siena durante le prove del balletto *Romeo e Giulietta*: all'improvviso si è rotto un cavo e sono caduti sette ballerini. Ricoverati in due ospedali romani, cinque sono stati dimessi e due trattenuti per accertamenti agli arti inferiori. Sull'accaduto la magistratura ha aperto un'inchiesta. Durissimi i sindacati di categoria. Dal canto suo il Teatro dell'Opera ha confermato la «prima» per sabato prossimo.

NOSTRO SERVIZIO

«Ancora una volta sui palcoscenici dell'Opera di Roma si è sfiorato l'irreparabile»: è stato questo il commento del sindacato Fials-Cisal Lazio sull'infortunio avvenuto ieri sera durante le prove del balletto *Giulietta e Romeo* in Piazza di Siena, quando all'improvviso si è rotto un cavo a cui era fissata una piattaforma, e sono caduti sette ballerini. Gli allievi - secondo quanto poi affermato dal Teatro dell'Opera in un comunicato - sono stati prontamente ricoverati per gli opportuni accertamenti negli ospedali S.Spirito e S.Giacomo. Dopo i controlli effettuati, cinque tersicorei sono stati dimessi e due trattenuti in osservazione per più approfonditi esami dei danni agli arti inferiori.

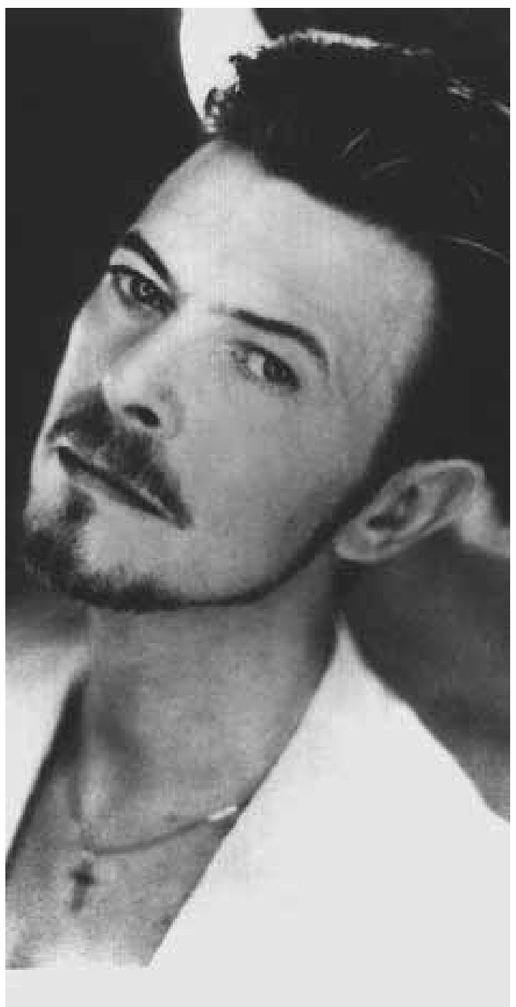
Ma la Fials-Cisal ha rincarato la dose: «Già nel corso della stagione lirica invernale si sono verificati incidenti tecnico-strutturali e una serie di gravi infortuni sul lavoro. Se vi sono figure dirigenziali irresponsabili, negligenti o peggio professionalmente incompetenti - si chiede nella nota sindacale - devono essere individuate e rimosse».

Numerose le reazioni. Per l'assessore alla Cultura Borgna si tratta della «solita agitazione strumentale. A me risulta che la meccanica dell'incidente non è ancora chiara, ma il palcoscenico e le altre strutture di piazza di Siena sono state regolarmente collaudate e avevano passato il controllo della commissione di vigilanza. È in corso una inchiesta della magistratura per accertare se si tratti di un sabotaggio o di una inadempienza del Teatro dell'Opera». Il procedimento aperto dalla procura circondariale per ora è contro ignoti e il reato ipotizzato è quello di lesioni colpose. Ieri ispettori della Pretura hanno fatto un sopralluogo a Piazza di Siena e nei prossimi giorni verrà effettuata una perizia sulla parte del palco crollata che ora è stata posta sotto sequestro. Le indagini punteranno ad accertare la dinamica dell'incidente e a verificare se esistono eventuali responsabilità della società che ha fornito ed allestito le strutture di Piazza di Siena. Intanto, il Teatro dell'Opera, si è impegnato, entro oggi, «a provvedere a tutti gli adempimenti prescritti dalla magistratura» e conferma pertanto che la «prima» del *Romeo e Giulietta* «andrà in scena sabato alle ore 21».

Sull'accaduto, durissima la nota del sindacato Libersind-Confsal che sollecita un'accurata indagine sull'accaduto. «A dirigere il servizio allestimenti scenici del Teatro dell'Opera c'è un signore... incapace di elaborare i calcoli relativi all'equilibrio delle strutture portanti».

Atac, otto feste oltre il Gra

Venticinque autisti, operai, impiegati controllori dell'Atac, legati all'associazione volontaria "Nonsolobus", porteranno musica, balli, karaoke, teatro e talk show nelle piazze della periferia estrema della città. Quartieri in genere dimenticati, come Acilia, Cesano, Piana del Sole, Massimina, Cinquina, Settecamini, Castelverde, tutti fuori del Grande raccordo anulare, fruiranno gratuitamente degli spettacoli di «Tuttinpiazza». L'iniziativa è stata avviata dall'assessorato alle Politiche sociali del Campidoglio, in collaborazione con amministrazioni circoscrizionali, Atac, Acea e «Nonsolobus». Il progetto è stato presentato ieri mattina dall'assessore Amedeo Piva, dal presidente dell'Atac Luciano Niccolai e dal presidente di «Nonsolobus», Luigi Galdiero. «Tuttinpiazza non vuole essere un'Estate Romana bis - ha detto Galdiero, autore delle tre commedie che verranno portate nelle piazze dal 9 al 26 luglio -. Andremo nella Roma che pochi conoscono per creare un'occasione di incontro».



Stadio Olimpico: torna il «Duca» mega-concerto al Live Link

Dopo Tina Turner domenica e ieri Patti Smith, ecco un altro evento con la e maiuscola: nove ore di concerto - con inizio alle ore 14.15 - la maratona rock si affida a ben sei nomi per infiammare la Curva Sud dello Stadio Olimpico.David Bowie, innanzitutto, ritornato a far parlare di sé grazie al suo nuovo lavoro discografico intitolato «Outside», forse il progetto più ambizioso tra quelli realizzati dal «Duca Bianco» negli ultimi 15 (sul palco stasera alle 21.30); il via al megaconcertone invece (alle 14.15) lo darà la ventiduenne Carmen Consoli considerata ben più di una promessa nel panorama della musica italiana; a lei seguirà Moloko che presenta «Do you like my tight sweater»?, bizzarro miscuglio di jungle, funk e rilassati ritmi hip-hop, album di debutto di questa band inglese; dalle 16.30, uno dei più apprezzati gruppi italiani: gli Ustmamò; quindi Joe Satriani, virtuoso della chitarra con oltre sei milioni di dischi venduti che presenta il suo ultimo lavoro dal sapore sorprendentemente più blues del solito «Joe Satriani», appunto; conlcudono la maratona, i Black Grape (dalle ore 19.45), che propongono una disinvolta miscela di rap, funk, punk e soul. Da non mancare, ovviamente; ingresso lire 45 mila. In diretta su Rai-RadioDue.

TEATRO

«Il soldato» tragedia rara ad Anagni

AGGEO SAVIOLI

In corso fino a sabato 13 luglio nella cittadina di Anagni (sua sede ormai per il terzo anno), il Festival del teatro medievale e rinascimentale ha offerto agli studiosi ivi riuniti, e al pubblico, una vera rarità: la tragedia cinquecentesca (anzi, nata proprio a mezzo di quel secolo) detta *Il Soldato*; autore un Angelo Leonico, che anche le storie dell'arte scenica, e le enciclopedie, nominano di sfuggita, o non citano affatto. La vicenda, a dirla breve, è quella d'una vendetta, che può prefigurare l'azione malvagia di Iago nell'*Otello* di Shakespeare (il quale, peraltro, traeva il suo argomento da una novella d'un altro letterato italiano del tempo, il Giraldi Cinthio). *Il Soldato*, o meglio il Capitano, di cui al titolo, calunnia presso il marito la virtuosa Daria, che ha respinto con disprezzo il suo corteggiamento: e la rivalsa, dall'esito cruento, coinvolge l'innocente, ipotetico amante della donna, verso il quale il Capitano ha pure motivo di risentita ostilità.

Opera singolare, *Il Soldato*, composta in versi, ma dal procedere asciutto e crudo (del resto, si ispirava a un caso di cronaca dell'epoca), tale da anticipare, in effetti, certi esemplari del teatro elisabettiano; e vi si colgono riscontri di commedia nelle figure dei servitori: elemento accentuato, quest'ultimo, dalla regia di Nuccio Siano, magari con qualche forzatura. Tagli e sfoltimenti concentrano la materia in un'ora e 40 minuti di spettacolo, avvalorato dalla stupenda cornice fornita dalla Piazza dell'Abside della Cattedrale (i costumi, appropriati e insieme estrosi, recano la firma di David Micacchi, le luci sono a cura di Luca Santini).

Buono l'apporto degli attori: una compagnia giovane, nella quale spiccano, col protagonista Maurizio Palladino, Sandra Toffolatti, Giuseppe Bisogno, Paolo Lorimer, Nanni Coppola, e Anna Maria Loliva, che, in sembianza di ambigua fanciullina, riassume in sé il ruolo del Coro. Insomma, una riscoperta non di poco conto, che vorremmo non si esaurisse nelle rappresentazioni anagnine.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

1964-1994

Da 30 anni l'aic è la casa in cooperativa

- 1995 L'aic si propone come soggetto attuatore del recupero e della riqualificazione a Esquilino, Pigneto, Case Rosse, Colle Regillo.
- 1996 L'aic, attraverso "aic recupero", organizza i consorzi nelle borgate per realizzare le opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri del condono edilizio.

aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677
sui programmi edilizi
i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C.
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA
AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

Roma: il piano e il tempo
SALA DEL GIORNALE "IL QUIRINO"
Via Ruggero di Lauria, 24
Oggi 9 luglio 1996 - ore 19,30
Dibattito sul piano dei tempi e degli orari della città di Roma presentato nel Forum cittadino di fine giugno con:
Mariella GRAMAGLIA
resp. uff. Tempi e orari del Comune di Roma
Piero SANDULLI
assessore alle politiche giuridiche demografiche e alle reti civiche
Alla fine del dibattiti i senatori
Tana DE ZULETA e Giorgio MELE
compatibilmente con gli impegni parlamentari incontreranno i cittadini
Un'iniziativa per l'Ulivo
di Aurelio - Balduina - Trionfale
L'ULIVO

FESTA CITTADINA DE L'UNITÀ
VIALE DELLE TERME DI CARACALLA
OGGI 9 LUGLIO
ORE 20
QUALE CAPITALE PER UN'ITALIA FEDERALE?
INCONTRO CON
Franco Bassanini
Goffredo Bettini
Francesco Rutelli

NOVITÀ. In edicola una nuova rivista su Roma

«Time Out», la londinese

Nelle edicole romane c'è una nuova creatura venuta da lontano. Nata a Londra e trasferitasi da pochissimo tempo a Roma, si guarda intorno per vedere se ottiene quell'accoglienza necessaria per decidere di mettere radici. Si chiama *Time Out*, ed è una rivista che nella capitale inglese può contare su una tiratura di centotrentamila copie. In Inghilterra, veramente, è una rivista *cult* che ha più vite: è una guida, un vero e proprio *book* sulla città di Londra; ma è anche un *magazine* con un'uscita semestrale ed un settimanale, con il calendario preciso degli spettacoli.

Da noi, per un'iniziativa editoriale del gruppo Rosabella, che ha concluso un accordo con la società inglese di *Time Out*, la rivista (nella sua formula *magazine* con uscita semestrale) è in distribuzione anche a Roma (una tiratura di 70mila copie), in inglese ed in italiano. E ovviamente proponendo tutto sulla Città Eterna. A far la concorrenza a *Roma c'è* e al *Trovaroma* di Repubblica è infatti calato dall'Inghilterra un supernutrito drappello di redattori (circa un centinaio) che ha setacciato la città, e con occhio anglosassone ha messo a fuoco tutti gli aspetti che fanno di Roma la città turistica per eccellenza. Una guida, quindi, presentata con *l'aplomb* inglese, che ci introduce ai musei, alle ville, alle mostre e a tutte le bellezze di Roma. Ma anche ai suoi ristoranti, ai suoi cinema, ai centri sociali e quant'altro. Una guida destinata ai turisti, ma anche agli stessi romani.

Secondo i distributori italiani, questo è un primo esperimento, che, se dovesse incontrare il favore del pubblico, potrebbe allargarsi anche ad altre città d'arte italiane, quali Venezia, Firenze, Napoli. *Time Out*, infatti, con la sua formula di approfondimento della vita di una città, è già presente anche in altre grandi capitali come Berlino, Parigi e Amsterdam; e negli Usa, a New York e San Francisco.

TEATRI

CLASSICA

ARENE D'ESSAI

JAZZ FOLK-ROCK

CINECLUB

Roma Europa festival 96

9 luglio — AZERBAIJAN
Aziza Mustafa Zadeh Concerto Jazz
p.zza S.Croce in Gerusalemme 9/A
ore 21.30 — L. 20.000

10 luglio — ITALIA
Ghetonià
Ci e' Taranta lassala ballare...
Villa Massimo, largo di Villa Massimo 1
ore 21.30 — L. 15.000

11/12 luglio — BELGIO
Anne Teresa De Keersmaeker
Compagnia di Danza Rosas
p.zza S.Croce in Gerusalemme 9/A
ore 21.30 — L. 20.000 - 30.000

PREVENDITE
ORBIS PIAZZA DELL'ESQUILINO 37
INTERCLUB PIAZZA IPPOLITO NIEVO 3
BOX OFFICE PRESSO RICORDI VIALE GIULIO CESARE 88

INFORMAZIONI
4742319 • 4742308
4742271 • 4742286
SCONTI PER CRAL E AZIENDE

Assitalia — Il Messaggero — Eni — STET

ACCADEMIA FILARMONICA
Giardino dell'Accademia
(via Flaminia 118)
stasera e domani alle ore 21.30
LA VIA DEI ROMEI
testo e musica di Ambrogio Sparagna
Giardino dell'Aurora
(Palazzo Pallavicini - via XXIV Maggio)
domani alle ore 21
GRUPPO MUSICA D'OGGI
in collaborazione con Athenaeum N.A.E.
musiche di Rota, Ravel, Rimoldi e Strawinsky
Biglietteria Via Flaminia, 118 - tel. 3201752
ore 9-13 / 16-19

Sacher Festival

FESTIVAL DEL CORTOMETRAGGIO
DAL 9 ALL'11 LUGLIO • CINEMA NUOVO SACHER
ORARIO SPETTACOLI: 18.00, 20.15, 22.30 • INGRESSO L.7000

eti ente teatrale italiano
Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento dello Spettacolo
Comune di Roma — Assessorato alle Politiche Culturali
Ente Autonomo EUR
con la collaborazione organizzativa dell'Associazione Idea Roma
LA STAGIONE DI PROSA 1996 AL TEATRO DI LIBERA
questa sera ore 21.30
Giga
ORE 21: LEZIONE DI POESIA
di Giorgio Albertazzi
con Giorgio Albertazzi e Fiorella Rubino
regia di Giorgio Albertazzi
Per informazioni: Teatro di Libera - Piazzale Kennedy - EUR - tel. 167-477750
Prezzi: interi L. 15.000 ridotti L. 10.000

ARENA CARACALLA
Festa de l'Unità - Viali di Caracalla
Coupon valido per una riduzione
per i lettori de l'Unità
DUE SPETTACOLI - VEN./SAB./DOM. da L. 10.000 a L. 7.000
MART./MERC./GIO. da L. 8.000 a L. 5.000
(più una consumazione gratuita)

ARENA PALAPARIOLI
Cinema d'estate
Viale della Moschea Km. 0,600
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto
per i lettori de l'Unità
da L. 10.000 a L. 7.000

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.377.78
Or. 16.00 19.10 - 22.30
Braveheart-Cuore impavido
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
L. 7.000 Avventura ☆☆☆

Admiral
p. Verbano, 5
Tel. 854.11.95
Or. 18.00 20.20 - 22.30
Nelly et mr Arnaud
di C. Sautet, con M. Serrault, E. Béart (Francia 95)
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.
L. 7.000 Sentimentale ☆☆☆

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321.18.96
Or. 17.15 20.00 - 22.30
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.
L. 7.000 Drammatico ☆☆

Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.00.99
Or. 19.00 21.00 - 22.40
Piccoli omicidi fra amici
L. 7.000

Ambassade
v. Acc. mia Agiati, 57
Tel. 54.08.901
Or.
CHIUSURA ESTIVA

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.61.68
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Apollo
v. Galla e Sidana, 20
Tel. 862.08.806
Or. 17.15 20.00 - 22.30
Killer - Diario di un assassino
Regia di Tim Metcalfe, con J. Woods, R. Sean Leonard.
Un'imprevedibile amicizia fra le mura di un carcere: un assassino e una guardia, che lo aiuta a scrivere le sue memorie, scoprendo la vita violenta del carcere.
L. 7.000 Drammatico ☆☆

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321.25.97
Or. 17.15 - 19.00 20.40 - 22.30
Due ragazze innamorate
L. 7.000

Astra
v. le Jonio, 225
Tel. 817.22.97
Or.
CHIUSO PER LAVORI

Atlantic 1
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.30 - 18.10 20.40 - 22.30
Balto
Regia di S. Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 1995)
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.
L. 7.000 Cartone animato ☆☆

Atlantic 2
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30
Fargo
di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due deliquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
L. 7.000 Thriller ☆☆

Atlantic 3
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.15 20.00 - 22.30
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 1995)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.
L. 7.000 Drammatico ☆☆

Atlantic 4
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30
A Wong Foo, Grazie di tutto!
di B. Kidron, con W. Snipes, P. Swayze. (Usa, 1995).
Il folle week end, in una bigotta cittadina del Midwest, di tre scatenati travestiti newyorchesi. Equivoci e coup de thèâtre scandiscono il racconto.
L. 7.000 Commedia ☆

Atlantic 5
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30
L'Arcano incantatore
di P. Avati, con C. Cecchi e S. Dionisi (Italia 96)
Una storia gotico-padana ambientata nel Settecento. L'Arcano incantatore è un negromante scomunicato per via dei suoi esperimenti di magia nera.
L. 7.000 Giallo ☆☆☆

Atlantic 6
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 18.00 20.15 - 22.30
Lockness
Di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.
L. 7.000 Thriller ☆

Augustus 1
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
Nelly e Mr. Arnaud
di C. Sautet, con M. Serrault, E. Béart (Francia 95)
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.
L. 7.000 (aria cond.) Sentimentale ☆☆☆

Augustus 2
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30
Confidenze a uno sconosciuto
di G. Bardwill, con W. Hurt. (Francia-Russia 1994)
1905. Una donna è sospettata di aver ucciso il marito. Divisa tra un aristocratico e un rivoluzionario, si confida con un passante incontrato per caso.
L. 7.000 Drammatico ☆

Barberini 1
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 16.10 - 18.10 20.10 - 22.30
Girl Six
di Spike Lee, con S. Lee, J. Turturro. Usa (1996)
Aspirante attrice non trova di meglio che impiegarsi come telefonista in una hot line. Le sue confessioni mandano in visibilio amici ed ex amanti.
L. 7.000 Commedia ☆☆

Barberini 2
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 16.10 - 17.45 19.20 - 20.25 - 22.30
In viaggio con Pippo
di K. Lima, animazioni di W. Luebbe e L. Leker. (Usa, 1996).
Primo «cartoon», con Pippo protagonsita assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.
L. 7.000 Cartone animato ☆

Barberini 3
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 16.30 - 18.25 20.20 - 22.30
Diabolique
di J. Chechik, con S. Stone, I. Adjani. (Francia, 1996).
Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy. Sono anche stanche del potere che lui esercita su di loro e, come se non bastasse, lui improvvisamente scompare.
L. 7.000 Sentimentale ☆

Broadway 1
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 17.30 20.00 - 22.30
Waterworld
di K. Reynolds, con K. Costner, D. Hopper, J. Tripplehorn
Ventimila leghe sotto i mari c'è il nuovo mondo. Che è peggio del vecchio. Avventura e amore nel film più costoso della storia. Una mezza bidonata.
L. 5.000 Avventura ☆

Broadway 2
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 17.30 - 19.00 20.40 - 22.30
Toy Story
di J. Lasseter (Usa 1995)
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.
L. 5.000 Animazione ☆☆☆

Broadway 3
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 18.10 20.20 - 22.30
Peccato che sia femmina
di J. Balasko, con V. Abril, J. Balasko, A. Chabat (Fra 94)
Lei, lui e lei. Variazione su un triangolo amoroso in un film divertente ed intelligente, che in Francia ha polverizzato ogni record.
L. 5.000 Commedia ☆☆

Capitol
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393.280
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 679.24.65
Or.
CHIUSO PER LAVORI

Capranichetta
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.69.57
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Ciack 1
v. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or. 17.30 - 19.10 20.50 - 22.30
Eroe fatto in casa
L. 7.000

Ciak 2
V. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or. 17.30 - 19.10 20.50 - 22.30
Balto
Regia di S. Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 1995)
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.
L. 7.000 Cartone animato ☆☆

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 323.56.93
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Dei Piccoli
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 17.00 - 18.30
Toy Story
di J. Lasseter (Usa 1995)
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.
L. 7.000 Animazione ☆☆☆

De Piccoli Sera
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 20.00 - 22.30
Strange Days
di K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Basset (Usa 1995)
Los Angeles, 30 dicembre1999. La nuova droga è un cd che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.
L. 7.000 Thriller ☆☆☆

Diamante
v. Prenestina, 232/8
Tel. 295.606
Or.
CHIUSO PER LAVORI

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 361.624.49
Or. 17.50 - 20.20 22.40
Dead Man Walking
di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 1996)
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che conforta un condannato a morte della Lousiana. Robbins trae un atto d'accusa contro la pena capitale.
L. 7.000 Drammatico ☆☆☆

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel. 807.02.45
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Empire
v. R. Margherita, 29
Tel. 841.77.19
Or. 16.00 - 18.15 20.20 - 22.30
Ferie d'agosto
di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanaccia e caciarona. tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
L. 7.000 (aria cond.) Commedia ☆☆

Empire 2
v. le Esercito, 44
Tel. 501.06.52
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Etoile
p. in Lucina, 41
Tel. 687.61.25
Or. 17.30 20.10 - 22.30
Io ballo da sola
di B. Bertolucci, con L. Tayler, J. Irons (Italia/Gb 96)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
L. 7.000 Sentimentale ☆☆

Eurcine
v. Liszt, 32
Tel. 591.09.86
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Europa
c. Italia, 107
Tel. 442.497.60
Or.
CHIUSO PER RESTAURO

Excelsior 1
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Excelsior 2
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Excelsior 3
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Farnese
Campo de' Fiori, 56
Tel. 686.43.95
Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
L'albero di Antonia
di M. Gorris, con W. V. Ammelrooy, J. Decleir (Ol. 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscarcome miglior film straniero. N.V..
L. 7.000 Commedia ☆☆

Fiamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel. 482.71.00
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Fiamma Due
v. Bissolati, 47
Tel. 48.27.100
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Garden
v. le Trastevere, 246
Tel. 58.12.848
Or.
CHIUSO PER RESTAURO

Gioiello
v. Nomentana, 43
Tel. 44.25.02.99
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Giulio Cesare 1
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 17.00 19.55 - 22.30
Dott. Jekill e Miss Hyde
L. 7.000

Giulio Cesare 2
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 16.15-18.30 20.30 - 22.30
In viaggio con Pippo
di K. Lima, animazioni di W. Luebbe e L. Leker. (Usa, 1996).
Primo «cartoon», con Pippo protagonsita assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.
L. 7.000 Cartone animato ☆

Giulio Cesare 3
v. le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 17.00 19.55 - 22.30
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pit (Usa 1995)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 7.000 Thriller ☆☆

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 18.30 20.30 - 22.30
Sotto gli ulivi
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 1994)
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
L. 7.000 Commedia ☆☆☆

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 18.30 20.30 - 22.30
Un ragazzo, tre ragazze
di E. Rohmer, con M. Poupaud, A. Langlet. Francia (1996)
Terzo capitolo del ciclo «Le quattro stagioni». È di scena un giovane chitarrista in vacanza alla ricerca di una fidanzata. Nel frattempo incontrerà altre due fanciulle.
L. 7.000 Commedia ☆☆☆

Greenwich 3
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 18.30 20.30 - 22.30
Persuasione
Regia di R. Michell, con A. Root, C. Hinds. (G.B. 1995)
La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina.
L. 7.000 Drammatico ☆☆

Gregory
v. Gregorio VII, 180
Tel. 63.80.600
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Holiday
l.go B. Marcello, 1
Tel. 85.48.326
Or. 18.15 20.30 - 22.30
Mariti imperfetti
L. 7.000

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 18.30 20.30 - 22.30
I soliti sospetti
di B. Singer, con G. Byrne, Ch. Palmintieri (Usa 1995)
Mai mettere cinque gangster nella stessa cella: è un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al bottino sarà piena di cadaveri.
L. 7.000 Thriller ☆

Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 20.30 - 22.30
La stanza di Cloe
di R. de Heer. Australia-Italia (1996)
Il punto di vista di una bambina di sette anni sul mondo degli adulti visto attraverso il fallimento di un matrimonio.
L. 7.000 Drammatico ☆☆

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 18.30 20.30 - 22.30
Compagna di viaggio
di P. Del Monte, con A: Argento, M: Piccoli (Italia, 1996)
Lo strano incontro tra un vecchietto svanito e l'adolescente incaricata di pedinarlo. In viaggio per un'Italia assolata e intristita, i due finiranno con il volersi bene.
L. 7.000 Sentimentale ☆☆

Induno
v. G. Induno, 1
Tel. 58.12.495
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Intrastevere 1
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 16.30 -18.30 20.30 - 22.30
Stonewall
Di N. Finch, con G. Diaz, F. Weller (Usa, 1995)
Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni contro i travestiti alla rivolta del Greenwich Village. Politica e sentimenti raccontati con passione.
L. 7.000 Drammatico ☆☆

Intrastevere 2
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 16.30 -18.30 20.30 - 22.30
Fargo
di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due deliquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
L. 7.000 Thriller ☆☆

Intrastevere 3
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 17.30 20.00 - 22.30
Io ballo da sola
di B. Bertolucci, con L. Tayler, J. Irons (Italia/Gb 96)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
L. 7.000 Sentimentale ☆☆

King
v. Fogliano, 37
Tel. 86.20.67.32
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Madison 1
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 17.30 20.00 - 22.30
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pit (Usa 1995)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 7.000 Thriller ☆☆

Madison 2
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 17.30 20.00 - 22.30
Ragione e sentimento
di A. Lee, con E. Thompson, H. Grant (Usa 1996)
Le storie d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra XVIII e XIX secolo. Dal romanzo «Senno e sensibilità» di Jane Austen.
L. 7.000 Sentimentale ☆

Madison 3
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30
Killer diario di un assassino
Regia di Tim Metcalfe, con J. Woods, R. Sean Leonard.
Un'imprevedibile amicizia fra le mura di un carcere: un assassino e una guardia, che lo aiuta a scrivere le sue memorie, scoprendo la vita violenta del carcere.
L. 7.000 Drammatico ☆☆

Madison 4
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 16.00 - 18.20 20.20 - 22.30
Vampiro a Brooklyn
di W. Craven, con A. Basset, E. Murphy (Usa 1996)
Sortita nel comico horror del decaduto divo nero. Nei panni di un novello Nosferatu, sbarca a New York in cerca di un'anima gemella. Poche risate.
L. 7.000 Horror ☆

Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 16.15 - 18.30 20.30 - 22.30
In viaggio con Pippo
di K. Lima, animazioni di W. Luebbe e L. Leker. (Usa, 1996).
Primo «cartoon», con Pippo protagonsita assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.
L. 7.000 Cartone animato ☆

Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00 19.55 - 22.30
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pit (Usa 1995)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 7.000 Thriller ☆☆

Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00 - 18.50 20.40 - 22.30
Killer - Diario di un assassino
Regia di T. Metcalfe, con J. Woods. Usa (1995)
Un'imprevedibile amicizia fra le mura di un carcere: un assassino e una guardia, che lo aiuta a scrivere le sue memorie, scoprendo la vita violenta del carcere
L. 7.000 Drammatico ☆☆

Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 17.00 19.55 - 22.30
Dott. Jekyll e Miss Hyde
L. 7.000

Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 67.94.908
Or. 17.15 - 19.00 20.45 - 22.30
Non tutti hanno la fortuna di avere...
di S. Zilberman, con J. Balasko (Francia, 1994)
Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese. Leggero e nostalgico.
L. 7.000 Commedia ☆☆

Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 32.00.933
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Mignon
v. Viterbo, 11
Tel. 85.59.493
Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
Persuasione
Regia di R. Michell, con A. Root, C. Hinds. (G. B. 1995)
La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina.
L. 7.000 Drammatico ☆☆

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
Lochness
Di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa, 1996)
Indagine sul mistero del lago. Resisterà il mostro di Lochness alla sfida dell'alta tecnologia? Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi.
L. 7.000 Thriller ☆

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
Affinità elettive
di F. e P. Taviani, con F. Bentivoglio (Italia 1995)
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
L. 7.000 Drammatico ☆☆☆

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 18.30 20.30 - 22.30
Compagna di viaggio
di P. Del Monte, con A: Argento, M: Piccoli (Italia, 1996)
Lo strano incontro tra un vecchietto svanito e l'adolescente incaricata di pedinarlo. In viaggio per un'Italia assolata e intristita, i due finiranno con il volersi bene.
L. 7.000 Sentimentale ☆☆

Multiplex Savoy 4
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 18.30 20.30 - 22.30
L'albero di Antonia
di M. Gorris, con W. V. Ammelrooy, J. Decleir (Ol. 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscarcome miglior film straniero. N.V..
L. 7.000 Commedia ☆☆

New York
v. Cave, 36
Tel. 78.10.271
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Nuovo Sacher
largo Ascianghi, 1
Tel. 58.18.116
Or. 18.00 20.15 - 22.30
SACHERFESTIVAL

Paris
v. Magna Grecia, 112
Tel. 75.96.568
Or. 17.15 20.00 - 22.30
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 1995)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.
L. 7.000 Drammatico ☆☆

Pasquino
v. lo del Piede, 19
Tel. 58.03.622
Or. 16.30 - 19.30 22.30
Pulp Fiction
di Q. Tarantino, con J. Travolta (Usa 1994)
Tre storie che si incrociano nelle vie di Los Angeles: gangster tonti, pugili suonati, pupe disponibili, violenza e risate (ma sempre al sangue). V.M. 18
L. 7.000 Satirico ☆☆

Quirinale 1
v. Nazionale, 190
Tel. 48.82.653
Or. 17.40 20.05 - 22.30
La lettera scarlatta
di R. Joffé, con D. Moore, G. Oldman, R. Duvall (Usa 95)
La vita di Hester Prynne, donna condannata per adulterio. Ma del bel romanzo di Hawthorne, in questo brutto sceneggiato tv, non resta nulla. Nemmeno il finale.
L. 7.000 Drammatico ☆

Quirinale 2
v. Nazionale, 190
Tel. 48.82.653
Or. 17.10 - 18.55 20.40 - 22.30
Fargo
di J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due deliquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
L. 7.000 Thriller ☆☆

Quirinetta
v. Minghetti, 4
Tel. 67.90.012
Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
La settima stanza
Di M. Meszaros, con M. Morgenstern, A. Asti
Estasi e tormenti di Edith Stein, la filosofa ebrea che si convertì al cristianesimo. Toccante ritratto di una personalità straordinaria.
L. 10.000 Drammatico ☆☆

Reale
p. Sonnino, 7
Tel. 58.10.234
Or. 17.30 20.05 - 22.30
Piume di struzzo
di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa 96)
«Il vizietto» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore.
L. 7.000 Commedia ☆☆

Rialto
v. IV Novembre, 156
Tel. 67.90.763
Or. 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
Difesa a oltranza
di B. Beresford, con S. Stone, R. Quayd. (Usa, 1996).
Una donna condannata a morte vive da 12 anni nel braccio senza ritorno di un carcere speciale. Un avvocato cerca di salvarla e, nel frattempo, se ne innamora.
L. 7.000 drammatico ☆

Ritz
v. le Somalia, 109
Tel. 86.20.56.83
Or.
CHIUSURA ESTIVA

Rivoli
v. Lombardia, 23
Tel. 48.80.883
Or. 16.15 - 18.20 20.30 - 22.30
Gli anni dei ricordi
di J. Moorehouse, con A. Bancroft. (Australia 1996)
L'estate di una ragazza a casa della nonn prima delle nozze imminenti. Sosta, pensierosa e nostalgica, nei luoghi della propria infanzia e giovinezza.
L. 7.000 Commedia ☆☆

Roma
p. zza Sonnino, 37
Tel. 58.12.884
Or. 18.15 20.30 - 22.30
Le affinità elettive
di F. e P. Taviani, con F. Bentivoglio (Italia 1995)
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
L. 7.000 Drammatico ☆☆☆

Rouge et Noir
v. Salaria, 31
Tel. 85.54.305
Or. 17.30 - 19.10 20.50 - 22.30
Balto
Regia di S. Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 1995)
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.
L. 7.000 (aria cond.) Cartone animato ☆☆

Royal
v. E. Filiberto, 175
Tel. 70.47.45.49
Or.
CHIUSO PER LAVORI

Sala Umberto
v. della Mercede, 50
Tel. 67.94.753
Or.
RIPOSO

Splendid
v. Pier delle Vigne, 4
Tel. 66.00.02.05
Or.
CHIUSO PER RESTAURO

Ulisse
v. Tiburtina, 374
Tel. 43.53.37.44
Or. 17.00 20.00 - 22.30
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pit (Usa 1995)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel 1996, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 7.000 Thriller ☆☆

Universal
v. Bari, 18
Tel. 88.31.216
Or.
CHIUSURA ESTIVA

FUORI ROMA

BRACCIANO

VIRGILIO
Via S. Negretti, 44
Chiusura estiva

COLLEFERRO

ARISTON UNO
Via Cons. Latina, Tel. 9700588
Chiusura estiva

VITTORIO VENETO
Via Artigianato, 47, Tel. 9781015
Chiusura estiva

FRASCATI

POLITEAMA
Largo Panizza, 5, Tel. 9420479
L. 7.000
Sala 1: **Lochness** (16.30-18.30-20.30-22.30)
Sala 2: **In viaggio con Pippo** (16.30-18.30-20.30-22.30)
Sala 3: **Six Girl** (16.30-18.30-20.30-22.30)

MENTANA

ROXY
Piazza Garibaldi 6, Tel. 9095355
Chiusura estiva

MONTEROTONDO

MANCINI
Via G. Matteotti, 53, Tel. 9001888
In viaggio con Pippo (17.10-18.40)
Difesa ad oltranza (20.15-22.00)

OSTIA

SISTO
Via dei Romagnoli, Tel. 5610750
I soliti ignoti (16.30-18.30-20.20-22.30)

SUPERGA
V. le della Marina, 44, Tel. 5672528
La sindrome di Sthendal (16.15-18.05-20.15-22.30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI
Tel. 0774-335087
Sala 1: **Le affinità elettive** (16.30-18.30-20.30-22.30)
Sala 2: **Nome in codice: Broken Arrow** (16.30-18.30-20.30-22.30)

TREVIGNANO

PALMA
Viale Garibaldi, Tel. 9999014
Riposo

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	☆
Buono	★ ★	☆ ☆
Ottimo	★ ★ ★	☆ ☆ ☆

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
VOLA AL CINEMA

PRIME VISIONI

Ambasciatori
C.so V. Emanuele, 30
Tel. 76.003.306
Or. 15.40 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000
Il manuale del giovane avvelenatore
di B. Ross, con U. O'Connor, A. Sher, R. Sheen

Anteo
via Milazzo, 9
tel. 65.97.732
Or. 16.50 - 18.40
20.30 - 22.30
L. 10.000
Stonewall
di N. Finch, con G. Diaz, F. Weller (Usa 95)
Breve storia dell'orgoglio gay: dalle persecuzioni contro i travestiti alla rivolta del Greenwich Village. Politica e sentimenti raccontati con passione militante.
Drammatico ☆☆

Apollo
Gall. De Cristoforis, 3
tel. 780.390
Chiuso per rinnovo

Arcobaleno
viale Tunisia, 11
tel. 294.060.54
Or. 15.10 - 17.20
19.40 - 22.00
L. 8.000
Girl Six
di Spike Lee, con S. Lee, J. Turturro (Usa 96)
Film in lingua originale

Ariston
galleria del Corso, 1
tel. 760.238.06
Or. 18.20
20.25 - 22.30
L. 10.000
Ritrovarsi
di R. Allan Ackerman, con S. Sarandon, S. Shepard, R. Sean Leonard

Arlecchino
S. Pietro all'Orto, 9
tel. 760.012.14
Or. 20.10 - 22.30
L. 12.000
A Wong Foo, grazie di tutto!...
di B.Kidron, con W.Snipes, P.Swayze. (Usa, 1995).
Il folle week end, in una bigotta cittadina del Midwest, di tre scatenati travestiti newyorchesi. Equivoci e coup de thèâtre scandiscono il racconto.
Commedia ☆

Astra
c.so V. Emanuele, 11
tel. 760.002.29
Or. 15.15 - 17.40
20.05 - 22.30
L. 12.000
Diabolique
di J. Chechik, con S. Stone, I.Adjani. (Fra 96)
Mia e Nicole hanno entrambe a che fare con Guy. Sono stanche del potere che lui esercita su di loro come se non bastasse, lui improvvisamente scompare.
Sentimentale ☆

Brera sala 1
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 20.05 - 22.30
L. 12.000
Gli anni dei ricordi
di J.Moorehouse, con W.Ryder, A.Bancroft. (Austr.'96).
L'estate di una ragazza a casa della nonn prima delle nozze imminenti. Sosta, pensierosa e nostalgica, nei luoghi della propria infanzia e giovinezza.
Commedia ☆☆

Brera sala 2
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 20.10 - 22.30
L. 12.000
Fargo
di J. Coen, con William H. Macy, F. McDormand (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un grosso riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen.
Thriller ☆☆

Cavour
piazza Cavour, 3
tel. 659.57.79
Or. 15.55 - 17.35
19.15 - 20.50 - 22.30
L. 10.000
Balto
Di Simon Wells, voci di K. Bacon, B. Fonda (Usa 95)
Dalla storia vera di un cane husky che nel 1952 riuscì a portare una slitta di medicinali in un paese colpito da un'epidemia di difterite.
Cartone animato ☆☆

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	☆
Buono	★ ★	☆ ☆
Ottimo	★ ★ ★	☆ ☆ ☆

Colosseo Allen
viale Monte Nero, 84
Tel. 599.013.61
Or. 20.10 - 22.30
L. 12.000
Sotto gli ulivi
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 94)
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
Commedia ☆☆☆

Colosseo Chaplin
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 20.10 - 22.30
L. 12.000
Un ragazzo, tre ragazze
di E. Rohmer, con M. Poupaud, A. Langlet (Fra 96)
Terzo capitolo del ciclo «Le quattro stagioni». È di scena un giovane chitarrista in vacanza alla ricerca di una fidanzata. Nel frattempo incontrerà altre due fanciulle.
Commedia ☆☆☆

Colosseo Visconti
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 20.10 - 22.30
L. 12.000
Fargo
di J. Coen, con William H. Macy, F. McDormand (Usa 96)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un grosso riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen.
Thriller ☆☆

Corallo
corsia dei Servi, 3
tel. 760.207.21
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Eloise la figlia di D'Artagnan
di B. Tavernier, con S. Marceau, P. Noiret C. Rich

Corso
galleria del Corso, 1
tel. 760.021.84
Or. 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000
Ferie d'agosto
di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Ita 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta e di sinistra. L'altra romanaccia, violenta e caciarona. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
Commedia ☆☆

Eliseo
via Torino, 64
tel. 869.27.52
Or: 20.15 - 22.30
L. 10.000
L'albero di Antonia
di M. Gorris, con W. Van Ammelrooy (Olanda 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero.
Commedia ☆☆

Excelsior
galleria del Corso, 4
tel. 760.023.54
Or. 20.05 - 22.30
L. 10.000
Io ballo da sola
di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb 96)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
Sentimentale ☆☆

Maestoso
corso Lodi, 39
tel. 551.64.38
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Piume di struzzo
di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa 96)
«Il vizietto» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore. NV 1h45'
Commedia ☆☆☆

Manzoni
via Manzoni, 40
tel. 760.206.50
Chiusura estiva

Mediolanum
c.so V. Emanuele, 24
tel. 760.208.18
Or. 19.55 - 22.30
L. 10.000
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 95)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
Thriller ☆☆☆

Metropol
viale Piave, 24
tel. 799.913
Or. 14.45 - 17.20
19.55 - 22.30
L. 12.000
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere. L. Linney. Usa (1995)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.
Drammatico ☆☆

Mignon
galleria del Corso, 4
tel. 760.223.43
Or. 20.15 - 22.30
L. 10.000
Persuasione
di Roger Michell, con A. Root, C. Hinds (GB 95)
La moda Jane Austen continua: dal suo romanzo prende spunto la contrastata storia d'amore tra Anne Elliot e un ufficiale di marina.
Drammatico ☆☆

Nuovo Arti Disney
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48
Or. 15.00 - 16.50
18.40 - 20.30 - 22.30
L. 10.000
In viaggio con Pippo
di K.Lima, animazioni di W.Luebbe e L.Leker. (Usa, 1996).
Primo «cartoon», con Pippo protagonsita assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.
Cartone animato ☆

Nuovo Orchidea
via Terraggio, 3
tel. 875.389
Or. 18.10
20.20 - 22.30
L. 10.000
Girl Six
di Spike Lee, con S.Lee, J.Turturro. Usa (1996)
Aspirante attrice non trova di meglio che impiegarsi come telefonista in una hot line. Le sue confessioni mandano in visibilio amici ed ex amanti.
Commedia ☆☆

Odeon 5 sala 1
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40 - 17.15
19.50 - 22.35
L. 7.000
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere. L. Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.
Drammatico ☆☆

Odeon 5 sala 2
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.00 - 22.35
L. 7.000
Dr. Jekyll & Ms Hyde
di D. Price, con S. Young, T. Daly

Odeon 5 sala 3
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.25 - 17.45
20.15 - 22.35
L. 7.000
Killer - Diario di un assassino
di Tim Metcalfe, con J. Woods, R. Sean Leonard.
Un'imprevedibile amicizia fra le mura di un carcere: un assassino e una guardia, che lo aiuta a scrivere le sue memorie, scoprendo la vita violenta del carcere.
Drammatico ☆☆

Odeon 5 sala 4
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.35
L. 7.000
Piccoli omicidi tra amici
di D. Boyle, con K. Fox, C. Eccleston, E. Mc Gregor

Odeon 5 sala 5
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.00 - 22.35
L. 7.000
Dead Man
di J. Jarmush, con J. Depp, G. Farmer(Usa 95)
Un uomo è oggetto di una caccia serrata da parte di un ricco signore che in realtà l'ha scambiato per un'altra persona. Non gli resta che rifugiarsi da un indiano.
Drammatico ☆

Odeon 5 sala 6
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.10 - 17.35
20.00 - 22.35
L. 7.000
Il giurato
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96)
L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.
Giallo ☆☆☆

Odeon 5 sala 7
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.35
L. 7.000
Frankie delle stelle
di M. Lindsay-Hogg, con A.Parillaud, G. Byrne, M. Dillon

Odeon sala 8
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00 - 17.25
20.00 - 22.35
L. 7.000
Copycat: omicidi in serie
di J.Amiel, con S.Weaver, H.Hunter (Usa)
Psichiatra e scrittrice di successo viene aggredita da un maniaco. Nonostante questi finisca in galera, lei non si sente sicura e soffre di agorafobia. 123 minuti.
Thriller ☆

Odeon 5 sala 9
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30 - 17.40
20.05 - 22.35
L. 7.000
Screamers urla nello spazio
di C. Duguay, con P. Weller, R. Dupuis (Usa 1996)
L'ex Robocop si confronta stavolta con un classico del filone fantascientifico: la minaccia che viene dallo spazio. Siamo lontani dall'ottimismo di E.T.
Fantascienza ☆

Odeon 5 sala 10
Via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.10 - 22.35
L. 7.000
Get shorty
di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa 95)
Storia paradossale di un gangster cinefilo che va a Hollywood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John Travolta e un travolgente Danny De Vito.
Commedia ☆☆

Orfeo
viale Coni Zugna, 50
tel. 894.030.39
Or. 2000 - 22.30
L. 10.000
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 95)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
Thriller ☆☆☆

Pasquirolo
c.so V. Emanuele, 28
tel. 760.207.57
Or. 20.00 - 22.30
L. 10.000
Piume di struzzo
di M. Nichols, con R. Williams, G. Hackman (Usa 96)
«Il vizietto» all'americana diventa un elogio della famiglia per quanto sui generis. Gene Hackman travolgente nei panni dell'ultraconservatore. NV 1h45'
Commedia ☆☆☆

Plinius
viale Abruzzi, 28
tel. 295.311.03
Ristrutturazione multisala

President
largo Augusto, 1
tel. 760.221.90
Or. 15.00 - 16.50
18.40 - 20.30 - 22.30
L. 12.000
Le affinità elettive
di P. e V. Taviani con F. Bentivoglio, M. Gillain (Ita 96)
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
Drammatico ☆☆

San Carlo
corso Magenta
tel. 481.34.42
Or. 20.10 - 22.30
L. 10.000
Lochness
di J. Henderson, con T. Danson, J. Richardson (Usa 96)
Indagine sul mistero del lago. Un brillante zoologo cerca di trovarlo e di ritrovarsi. Ma qualcuno, nel villaggio, sta sabotando il suo lavoro...
Thriller ☆

Splendor
via Gran Sasso, 28
tel. 236.51.24
Chiusura estiva

Tiffany
c.so Buenos Aires, 39
tel. 295.131.43
Or. 20.10 - 22.30
L. 10.000
Un eroe fatto in casa
di M. Binder, con D. Wayans, D. Alan Grier

Vip
via Torino, 21
tel. 864.638.47
Or. 17.00 - 18.30
20.40 - 22.30
L. 10.000
Non tutti hanno la fortuna di aver avuto...
di S. Zilberman, con J. Balasko (Francia 94)
Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese.
Commedia ☆☆

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 48003901 - L. 8000
Ore 20-22.30
Ragione e sentimento
di A. Lee
con E. Thompson, K.Winslet
A. Rickman

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000
Ore 20.10-22.30
Terra e libertà
di K. Loach
con I. Hart, R. Pastor
I. Bollain

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000
Ore 20.10-22.30
Il segreto dell'isola di Roan
di J. Sayles
con J. Courtney , M. Lally
J. Lynch

CINETECA S. MARIA BELTRADE
via Oxilia 10, tel. 26820592
Chiusura estiva

CINETECA MUSEO CINEMA
Palazzo Dugnani, via Manin 2/a,
tel. 6554977
Chiusura estiva

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716
L. 5000 + tessera
«Denzel Washington un nero a Holliwood»
Ore 18-22 **Molto rumore per nulla**
di K. Branagh
con K. Branagh, E. Thompson
Ore 20 **Mississipi Masala**
di M. Nair
con S. Choudhury

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 7000
Ore 20-22.30
Strange days
di K. Bigelow
con R. Fiennes - A. Bassett
J. Lewis

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483 - L. 7000
Ore 20.15-22.15
La dea dell'amore
di W. Allen
con M. Sorvino, H.B. Carter

ALTRE SALE

ARIANTEO
Rotonda della Besana, via Besana 12
tel. 5516792 L. 9000
Ore 21.45
L'uomo delle stelle
di G. Tornatore, con S. Castellitto,
T. Lodato
Sole
di R. Di Vito
cortometraggio

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76111015 L. 6-8000
terra. La fantascienza
conquista il mondo»
Ore 20.30-22.30
Fluido mortale
di I. S. Weaworth
con S. McQueen, A. Corseaut

PALAZZINA LIBERTY
Largo Marinai d'Italia
Riposo

ROSETUM
via Pisanello 1,
tel. 48707203-57500602
Riposo

WAGNER
piazza Wagner 2, tel. 48009552
Riposo

PROVINCIA

ARCORE
PARCO VILLA BORROMEO
Riposo

ARESE
ARESE
via Caduti 75, 9380390
Riposo

BINASCO
S. LUIGI
via Dante 16
Riposo

BRESSO
S. GIUSEPPE
Riposo

BRUGHERIO
ARENA ESTIVA
via Italia 76
Riposo

CARATE BRIANZA
L'AGORA'
via A. Colombo 4, 0362/900022
Riposo

CASSINA DE' PECCHI
ORATORIO
via Card. Ferrari 2, 9529200
Riposo

CESANO MADERNO
ARENA ESTIVA PARCO BORROMEO
Riposo

CINISELLO BALSAMO
ARENA VILLA GHIRLANDA
via Frova 10, tel. 6173005
Heat - la sfida
di M. Mann
con Al Pacino, R. De Niro,
V. Kilmer

CODOGNO
ARENA ESTIVA
La dea dell'amore
di W. Allen
con W. Allen, M. Sorvino, H.B. Carter

DESIO
ARENA DI VILLA TITTONI
via Lampugnani 62
Fargo
di J. Coen
con S. Buscemi, F. Mc. Dormand,
W. H. Macy VM 14

LAINATE
VILLA LITTA ARENA ESTIVA
largo Vittorio Veneto 22, tel. 93570535
Apollo 13
di R. Howard
con T. Hanks, B. Paxton, K. Bacon

LEGNANO
GALLERIA
piazza S. Magno, tel. 0331/547865
Persuasione
di R. Michell
con M. Root, C. Hinds, S. Fleetwood

GOLDEN
via M. Venegoni, tel.0331/592210
Braveheart - cuore impavido
di M. Gibson
con M. Gibson, S. Marceau

MIGNON
piazza Mercato, tel. 0331/547527
Doom generation
di G. Araki
con J. Duval, R. Mc.Gowan VM 18

SALA RATTI
corso Magenta 9, tel. 0331/546291
Film all'aperto
Babe - maialino coraggioso
di C. Noonam
con J. Cromwell, M. Szubanski

TEATRO LEGNANO
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
Balto di S. Wells

LODI
ARENA ESTIVA
c/o cortile Teatro alle Vigne, tel. 0371/425872
Riposo

DEL VIALE
viale Rimembranze 10, tel. 0371/426028
Riposo

FANFULLA
viale Pavia 4, tel. 0371/30740
Riposo

MARZANI
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328
Palermo Milano solo andata
di C. Fragasso
con G. Giannini, R. Bova

MODERNO
corso Adda 97, tel. 0371/420017
Chiusura estiva

MAGENTA
LIRICO
via Cavallotti 2, tel. 97298416
Ace Ventura 2
di S. Oedekerk
con J. Carrey, I. Mc Niece

MELZO
CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 95711817
Sala A: **Ritrovarsi**
di R. Allan Ackerman
con S. Sarandon, S. Shepard, R. Sean Leonard
Sala C: **Dead man**
di J. Jarmush
con J. Deep, R. Mitchum

CENTRALE 2
via Orsenigo, tel. 95710296
Chiusura estiva

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
Chiusura estiva

ARENA ESTIVA VILLA REALE
tel. 039/383848
Via da Las Vegas
di M. Figgis
con N. Cage, E. Shue
VM 14

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
Balto di S. Wells

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Loch Ness
di J. Henderson
con T. Danson, I. Holm

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Amiche per sempre
di L. Glatter
con D. Moore, M. Griffith, R. Wilson

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Chiusura estiva

METROPOL
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Giu le mani dal mio periscopio
di D. Ward
con K. Grammer, L. Holly, B. Dern

TEODOLINDA
via Cortelonga 4, tel. 039/323788
Killer diario di un assassino
di T. Metcalse
con J. Woovs, R. Sean Leonard

TRIANTE
via Duca d'Aosta 8/a
Riposo

OPERA
EDUARDO
via Giovanni XXIII tel. 57603881
Chiusura estiva

PADERNO DUGNANO
METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9189181
Sala Blu: Chiusura estiva
Sala Verde: Chiusura estiva

RHO
CAPITOL
via Martinelli 5, tel. 9302420
Chiusura estiva

ROXY
via Garibaldi 92, 9303571
Chiusura estiva

S. GIULIANO
ARENA ESTIVA ROCCA BRIVIO
Spettacolo Teatrale

ARISTON
via Matteotti 42, tel. 9846496
Chiusura estiva

SEREGNO
ARENA ESTIVA
via Umberto I°, tel. 0362/231385
Silenzio si nasce
di G. Veronesi
con P. Rossi, S. Castellitto

S. ROCCO
via Cavour 85, tel.0563/230555
Chiusura estiva

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, 2481291
Babe-maialino coraggioso
di C. Noonan
con J. Cromwell, M. Szubanski

CORALLO
via XXIV Maggio, 22473939
Girl 6 - Sesso in linea
di S. Lee
con Madonna, J. Turturro, Q. Tarantino

ELENA
via Solferino 30, 2480707
L'albero di Antonia
di M. Gorris
con W. Van Ammetrodv, E. Dettermans
VM 14

MANZONI
piazza Petazzi 16, 2421603
La chiave magica
di F. Oz, con H. Scardino,
R. Bhat Ltefoot, D. Keith

VILLA VISCONTI D'ARAGONA
via Dante 6,
Al di la' delle nuvole
di M. Antonioni
con S. Marceau, M. Mastroianni
K. Rossi Stuart

SOVICO
ARENA ESTIVA
I laureati
di L. Pieriaccioni
con G. Tognazzi, M. G. Cucinotta,
A. Haber

NUOVO
Chiusura estiva

TREZZO D'ADDA
ARENA CASTELLO VISCONTEO
via Valverde 33
Toy Story il mondo dei giocattoli
di J. Lasseter

KING MULTISALA
via Brasca, 9090254
Sala King: Riposo
Sala Vip: Riposo

VIMERCATE
ARENA ESTIVA
p.le Martiri Vimercatesi, tel. 039-668013
Carrington
di C. Hampton
con C. Thompson, J. Pryce

SARONNO
ARENA ESTIVA SILVIO PELLICO
Và dove ti porta il cuore
di C. Comencini
con V. Lisi, M. Buy, G. Ranzi

SARONNESE
tel. 9600012
Four rooms
di Q. Tarantino
con Madonna, V. Golino, A. Banderas

SILVIO PELLICO
Chiusura estiva

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
ore 20
La fille du Régiment
musica di Gaetano Donizetti
regia di Filippo Crivelli
scene e costumi di Franco Zeffirelli
direttore e concertatore Donato Renzetti
Orchestra e coro del Teatro alla Scala
Fuori abbonamento

CASTELLO SFORZESCO
ore 21.15
Romeo e Giulietta
musica di Sergej Prokofiev
coreografia di Kenneth MacMillan
allestimento del Teatro alla Scala
Corpo di Ballo del Teatro alla Scala
Orchestra Sinfonica di Milano «Giuseppe Verdi»
direttore Marko Letonja

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 76001755
Riposo

ACTING CENTER
via F.lli Rosselli 19/2
Scuola di teatro diretta da R. Gordon.
Iscrizioni per l'anno 1996-97 aperte.
Tel. 02/57403595-57403880

ARSENALE
via C. Correnti 11,
tel. 8375896
Riposo

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
via Montegani 51,
tel. 89531301
Riposo

CARCANO
corso di Porta Romana 63
tel. 55181377
Riposo

COMUNA BAIRES-AGORÀ CLUB
via Favretto 11, tel. 4223190
Scuola Europea di Teatro e Cinema
Iscrizioni per l'anno 1996-97 aperte
Segreteria aperta ore 10-12.30

CRT/SALONE
via U. Dini 7,
tel. 89512220
Riposo

DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Riposo

LIRICO
via Larga 14. tel. 72333222
Riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 864545
Riposo

OFFICINA
via S. Elembardo 2, tel. 534925-2553200
Riposo

OLMETTO
via Olmetto 8/A
tel. 875185-86453554
Riposo

SCUOLA EUROPEA DI TEATRO
via Larga 11
Riposo

SCUOLA PAOLO GRASSI
via Salasco 4, tel. 58302813
Riposo

SOCIETÀ UMANITARIA
via Daverio 7, tel. 55187242
Riposo

TEATRO CINQUE
via Fusetti 9, tel. 89406616
Sono aperte le iscrizioni allo stage teatrale
sul Marat-Sade

TEATRO GRECO
piazza Greco 2, tel. 6570896
Sono aperte le iscrizioni
al Corso di Recitazione del Teatro Greco
per informazioni: tel. 02/6690173

TEATRINO DEI PUPI
via San Cristoforo 1, tel. 4230249
Riposo

TEATRO OSCAR
via Lattanzio 58, tel. 5462325
Riposo

PISCINE

MURAT
(via Murat 39, zona 2, tel. 606732)
Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini e solarium. Ci sono campi da tennis e da basket. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.

COZZI
(viale Tunisia 35, zona 3, tel. 606732)
Impianto coperto gestito dal Comune. Vasca di 33x20 m con trampolini (solo per gli iscritti ai corsi) e di 20x10 m. Aperta giugno e luglio ore 10-14 e 17-21.30. Chiusa domenica. Lire 6mila.

CANTU'
(via A. Graf 8, zona 20, tel. 3551904)
Impianto coperto gestito dal Comune. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini. Aperta tutti i giorni ore 10-19, chiusa mercoledì. Lire 6mila.

CAIMI
(via Botta 10, zona 4, tel. 59900754)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Piscina di 50x25 m, vasca per bambini e solarium. Bello e grande il prato, fredda l'acqua. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

ARGELATI
(via Segantini 6, zona 5, tel. 58100012)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Due piscine di 33x20 e 30x30 m, vasca per bambini e solarium. Sempre affollata perché vicina al centro. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

ROMANO
(via Ampère 20, zona 11, tel.70600224)
Impianto scoperto gestito dai proprietari di Acquatica. Gigantesca piscina di 100x40 m e solarium. L'acqua è la più fredda, 17 gradi, ma in compenso c'è spazio per nuotare. Aperta tutti i giorni ore 10-19. Lire 6mila.

GIOVANNI DA PROCIDA
(via G. da Procida 20, zona 6, tel. 311521)
Impianto coperto gestito dalla Uisp. Piscina di 25x12 metri, vasca per bambini e solarium. Mediamente affollata. Fino al 20/7 aperta lun. ore 12-21, mar-ven 11-21, sab-dom 11-20; dal 21/7 aperta lun. 12-20, mar-dom 11-20. Lire 6mila.

S. ABBONDIO
(via S. Abbondio 12, zona 15, tel. 89531269)
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 m. e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10.30-19.30, mercoledì 12-19.30, sabato e domenica 10-19.30. Lire 6mila.

CARDELLINO
(via del Cardellino 3, zona 17, tel. 4151050)
Impianto scoperto gestito dalla Uisp. Vasca di 50x21 m e solarium. Aperta tutti i giorni ore 10.30-19.30, giovedì 12-19.30, sabato e domenica 10-19.30. Lire 6mila.

LAMPUGNANO
(via Lampugnano 76, zona 19, tel. 3088390)
Impianto scoperto gestito dalla Federazione Nuoto. Vasca di 50x21 m e solarium. Aperta tutti i giorni 12-18, sabato e domenica 11-19. Lire 6mila.

SUZZANI
(via Goffredo da Bussero, tel. 66103131)
Impianto coperto gestito da MilanoSport, modernissimo e uno dei meglio curati. Poco affollamento. Piscina di 25x12 m, vasca per bambini e solarium. Aperta mar-ven 10-21,30, sabato e domenica 10-19. In agosto aperta mar-dom 10-19. Lire 6mila.

MINCIO
(via Mincio 13, tel. 538416)
Impianto coperto gestito da MilanoSport, affollato soprattutto la sera. Piscina di 25x12 m. Aperta fino al 27/7, lun-ven ore 11-21.30, sabato ore 10-19. Chiusa domenica. Lire 6mila.

BACONE
(via Monteverdi, tel. 29400393)
Impianto coperto gestito da MilanoSport. Piscina di 25x12 mi. Aperta fino al 29 giugno, lun-ven 12-21, sabato 12-17. Chiusa domenica. Lire 6mila.

LIDO
(p.le Lotto ang. via Diomede, tel. 33002667)
Impianto gestito da MilanoSport, unico nel suo genere ma sempre affollato. Piscina per il nuoto e grande vasca con l'isola al centro. Ci sono anche campi da tennis e calcetto e il bar-gelateria è aperto fino alle 24. Tutti i giorni ore 10-19. Lire 7500.

SAINI
(via Corelli 136, tel. 7561280)
Impianto gestito da MilanoSport, uno dei meglio curati e all'interno di un grande centro sportivo. Piscina di 50x22 m, vasca per i bambini e ampio solarium in erba. Vasca per i tuffi solo per gli iscritti ai corsi. Aperta mar-dom 10-19, chiusa lunedì. Lire 6mila.

AQUATICA
(via Airaghi 61, Milano)
È raggiungibile da MM Primaticcio con bus 64 e da MM De Angeli con bus 72. Tel. 48200134) Parco giochi dotato di 2 piscine, una laguna, un'enorme vasca idromassagio, due torrenti e una piramide con 11 scivoli. All'interno bar, ristorante e negozi. Affollatissimo soprattutto sabato e domenica. Aperto tutti i giorni ore 10-19. Ingresso 25mila, ridotto 20mila. Sconto di 5mila lire se in possesso di biglietto Atm o ferrovie.

RADIO

RADIO POPOLARE
101.5 (MI)
107.6 (MI, PV, AL, NO, VC, PC)
107.7 (VA, CO, BS, BG)
107.8 (LC)
104.7 (MN)
107.5 (MN, PC, PR)
100.3 (CR)
(telefono 29524141)
Notiziari **730-12.30-19.30-24**
Notiziari in breve **6.30-7-10.30-15.30-23**
6 Apertura musicale; **7.15** Metroregione; **8** Rassegna stampa; **9.30** Microfono aperto; **12.15** Metroregione; **13** Ubik; **14** Patchanka; **15.40** Pig Parade; **16.30** Passatel; **17.30** Quaterna; **18.30** Notiziario sindacale; **19** Metroregione; **20** Argomenti in primo piano; **21.00** Musica dal mondo; **22** L'altro martedì; **23.00** New York F. M.; **0.20** Jazz Anthology; **1.10** Quaterna

ITALIA RADIO
91 (MI)
90,95 (PV-CR-LO)
104,1 (CR-PC)
89,2 (BS)
Notiziari 7 8 9 10 11 12 13 15 16 17 18 19
7.10 Rassegna stampa; **8.15** L'intervista; **8.30** Ultim'ora; **9.10** Voltapagina; **9.30** La notizia; **10.10** Filo diretto; **11.10** Cronache italiane; **12.30** Consumando; **13** Gr economico e sindacale; **15.15** Diario di bordo; **16.10** Filo diretto; **17.10**Verso sera; **18.15** Punto a capo; **19** Gr economico e sindacale; **19.05** Rockland; **20** Parole e musica; **24** I giornali di oggi

RAI
Gr regionale - gazzettino padano:
Radio Uno ore **7.20**
RadioDue ore **12.10**